IL NEGOTIANTE

DI

GIO: DOMENICO PERI

GENOVESE.



IN GENOVA,

Nella Stampa di Pier Giouanni Calenzano.

M. DC. XXXVIII.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

All' Illuſtriſsimo Signor

FRANCESCO MARIA SPIÑOLA

MIO SIGNORE.

ACHI hò dedicato la parte più ſublime del mio affetto, poſſo anche dedicar la miglior parte de' miei ſtudij. Affettuoſamente riueriſco V. S., perch'ella hà meriti d'eſſer riuerita, ed ammirata, come quella, che nelle ſue nobiliſsime maniere porta hereditaria la grandezza dell'animo de ſuoi Maggiori, il che ella fà à tutti chiaramente conoſcere col rappreſentare al viuo nelle ſue attioni l'imagine del fù Signor Gio: Battiſta ſuo Padre (che ſia in gloria) Signore, che da me fù ſempre oſſeruato, per eſſerſi in ogni tempo dimo-

ſtrato zelante Protettore nelle mie paſſate oc-correnze, nelle mie conferite fortune, nelle mie partecipate riſolutioni. E ſeguitando ella generoſamente l'orme paterne, io deuo per ogni riſpetto moſtrar al Mondo queſto ſegnale della mia continuata diuotione, con dedicarle il preſente mio Trattato, il quale prende ardire di laſciarſi vedere in publico, perche trà le faſcie delle prime carte ſi perſuaſe di poter viuere, mentre degno di vita fù ſtimato da V.S il cui giudicio malageuolmente può errare, per eſſer ella collocata fra quelle Anime grandi, che ſanno renderſi con la Virtù eterna la fama. Deuo adunque ſperare, che viueranno queſte mie fatiche per eſſer ſtate approuate dal ſuo purgato intendimento; e per douer eſſer protette dal ſuo molto valore, e riuerente le bacio la mano. Di Genoua a' 28. di Aprile 1638.

Di V. S. Illuſtriſs.

Diuotiſs. ſeruitore

Gio: Domenico Peri.

LETTORE

ALCVNI ricordi circ'all'acquisto, e conseruatione dell'Hazenda, da me destinati solamente per Girolamo, e Tomaso miei figliuoli, sono consigliato di partecipar al Mondo per commun beneficio col mezzo delle Stampe. Io sono stato facile à lasciarmi persuadere da gli Amici, perch'ebbi sempre vna volontà tutta inclinata di giouar altrui: Così possano queste mie fatiche conseguirne l'intento: ma forse non se n'allontaneranno mentr'elleno son partorite da quella sperienza, la quale è riconosciuta per l'vnica scorta nell'incertezza di quella strada, oue la sola auuersa Fortuna, fatta ministra della Diuina Giustitia contra nostri peccati, può trionfar anche della più prudente accortezza. Per renderci però infallibile questa desiderata, e profitteuol guida si dourà ella conseguire col fauor celeste, il quale, quando giunge al buon Christiano, non pure porta seco il conseguimento delle ricchezze temporali, ma la promessa ancora dell'eterne: così c'insegna S. Matteo ottimo Maestro de' Negotianti, risuegliandoci nella memoria. Primum quærite regnum Dei, & hæc omnia adijcientur vobis. *In questo Trattato à bella posta hò fuggito la cultura dello stile à fin d'essere da tutti inteso; ed anzi hò pratticato quelle forme nel dire, che*

sono espressiue, e propie de' Negotianti, ancorche non vsitate da Letterati; dandomi à credere di poter per sì buon fine esser degno d'assolutione, nonche di scusa. Aggradisca ciascuno i miei pensieri, perche sono tutti indirizzati al beneficio vniuersale. E se vedrò, che così segua, darò, col fauor Diuino, alla luce l'altra Parte, che sarà incaminata all'operatione, seruendo questa all'instruttione. A Dio.

APPROBATIONE.

IO Infrascritto per commissione del Reuerendiss. Padre Fr. Vincenzo Preti Inquisitore Generale in tutto il Dominio della Serenis. Republica di Genoua, hò letto il libro intitolato *il Negotiante di Gio: Domenico Peri Genouese*, e non hò trouato in esso cosa contro la Fede, ò buoni costumi; onde lo giudico molto vtile à tutti; e perciò degno di Stampa. Questo dì 26. di Marzo 1638.

D. Andrea Fossa Abbate di S. Theodoro, e Consultore ordinario del S. Officio.

Imprimatur.

Fr. Vincentius Pretus a Serraualle Inquisitor Generalis Genuæ.

TAVOLA

DEL CONTENVTO.

Del

Il fine della Tauola.

PROEMIO.

TVTTI gli Huomini deuono aſpirare all' acquiſto delle Virtù, dalle quali vien partorita la Gloria: e fra le molte vie, che à queſta conducono, tre ſpecialmente ſono le più communi. L'vna dell' Armi, l'altra delle Lettere, e queſta de' Negotij. La prima è pericoloſa, la ſeconda quieta, e la terza faticoſa; ma però dell'altre non men neceſſaria, & anche riguardeuole; poiche ne ſenza il danaro ſi guerreggia, ne ſenza il danaro ſi poſſono, ſe non malageuolmente, acquiſtar Lettere.

Le due prime come tutte l'altre profeſſioni, che ſi ritrouano in queſto Mondo, hanno i loro inſtituti co' quali s'apprendono, eſſendoui gran quantità de' Libri, che inſegnano l'arte del ben guerreggiare, & altri infiniti il modo da conſeguir tutte le Scienze: ma à mia notitia non è arriuato, che ſia ſtata data alcuna forma, con la quale ſi poſſa facilmente acquiſtar la Virtù del ſaper negotiare inſtituendo vn Negotiante; che perciò Io ſon ſolito à dire, che non è minor difficultà diuentar buon Negotiante, che buon Dottore. Non niego, che non vi ſiano molti,

i quali

i quali hanno scritto benissimo intorno l'Arimmetica, mà ciò non basta, perche questa è vna parte sola del Negotiante, che non abbraccia tutto quello, che ci bisogna. Sò che 'l titolo di Negotiante promette cose grandi, e che sarà cosa facile, che sul principio Io rapporti nota d'arroganza appresso Coloro i quali non considereranno, che non pretendo d'esporre quãto intorno alla perfetta Institutione del Negotiante possa desiderarsi, ma darui solamente principio con queste mie deboli fatiche, perche particolarmente seruano ad eccitar Soggetti più eminenti, i quali diano l'vltima mano à quello, che primo di tutti Io hauerò à pena rozzamente abbozzato. Anderò per tanto alla meglio, che saprò, raccordando, & accennando ciò, che stimo più necessario, per conseguir questo fine: ne cada nell'imaginatione ad alcuno, che voglia arrogarmi di saper formare vn perfetto Negotiante, conoscendo, che alle fiacchezze del mio ingegno tanto non si concede; e che per la difficultà, & ampiezza della materia vò solcando vn mare, che non hà fondo; ma insiememente mi seruirà à passar con qualche frutto quelle poch'hore, che ne' caldi dell'Estate vò togliendo alle graui occupationi, che anche nella Villa non m'abbandonano; per seruir in questo modo a' desiderosi d'imparare il Negotio; e con queste mie fatiche si renderà loro la strada men difficile, mentre procureranno d'apprender da questi scritti quello, che hà insegnato à me la prattica in molta lunghezza d'anni.

Tutt'i

Tutt'i principij sono difficili, e molte cose (auuenga che siano in se facili) sembrano in prima vista difficilissime,& i Giouani, non ancora innamorati della bellezza della Virtù, tralasciano di mettersi all'Impresa,temendo di non conseguirla, e così vanno consumandosi nell'otio cō rouina propia, e delle loro Case. Biasimeuol cosa per certo è il veder vn Giouine di fiorito ingegno marcirsi nell'otio, mentre non mancano à chi vuole l'occasioni d'affaticarsi.

Vi sono alcuni, che trascurano d'imparar il Negotio, dandosi scioccamente ad intendere, che per hauer i Padri ricchi non n'habbino di bisogno, anzi tal hora se ne sdegnano, errore in vero perniciosissimo, hauendone questi almeno per la conseruatione tanto di bisogno, come gli altri, posciache

Non minor est virtus quam quærere parta tueri.

Disdice pur troppo, che si conducano questi à lasciarsi da' loro ministri gouernar alla cieca, e spesse volte succede,che nō misurando questi tali le spese cō l'entrata si ritrouino in brieue tempo ridotti (senza accorgersene) à stato miserabile; e lor bisogna poi viuere desperati di mai più risorgere, ritrouandosi senza sostanza, e senza Virtù; alla miseria de quali s'aggiongerà il veder altri, che impiegati nelle Virtù sono stati innalzati, e forse anche i propij ministri arricchiti; la qual cosa quanto d'afflittione debba loro causare, ogn'vn de' facilmente comprenderlo, e pur tanti essempj tuttodì se ne veggono, massime in

Genoua

Genoua theatro di ſomiglianti auuenimenti: Da che ogn'Huomo può auuederſi eſſer altrettanto il Negotio profitteuole, quanto l'Otio dannoſo, e deteſtabile. Che perciò conuien conchiudere, che a'Ricchi, & a' Poueri indifferentemente è neceſſario il procurar d'apprender bene queſta Virtù: gli vni per conſeruare, e gl'altri per acquiſtar le ricchezze. Ne già ella diſdice in queſto Mondo ad ogn'Huomo auueduto, maſſime à Cittadino di Republica, perche la materia d'hazenda è il mantenimento, non pure delle Famiglie, ma de gli Stati, e della Libertà; che ſenza il danaro non poſſono conſeruarſi. E percio ſe non la prattica, almeno vna ſpeculatiua cognitione del Negotio è neceſſaria ad ogni Signore; ma a'Negotianti l'vna, e l'altra.

Dell'ori

Dell'Origine de Mercanti. Cap. I.

LA Professione de'Mercanti, secondo Plinio al settimo libro, ritrouata da gli Africani, ò pure al dir del medesimo da Libero Padre; benche Giuseppe hebreo dalla Sacra Scrittura caui l'vso essere antico per la vendita di Giuseppe fatta da'suoi fratelli à gl'Ismaeliti negotianti nell'Egitto, viene con fondamento di ragione commendata. Imperòche sempr'è stata tenuta all'vso, & all'vtilità delle Republiche, e Stati del Mondo sommamente necessaria. Pertanto Platone instituendo vn retto, & ottimo Gouerno d'vna Città frà l'altre cose disse, che li Mercanti erano in quella grandemente necessarij. Questo medesimo conferma il Biondo *de Roma Triumphante* scriuendo, che la Compagnia de Mercanti fù non pur vtile, e commoda, ma in estremo gioueuole all'accrescimento dell'Imperio Latino. Lo stesso afferma Tito Liuio nel XXIII. libro, riferendo, che mentre gli Scipioni in Spagna patiuano carestia de formenti, e d'altre cose tre Compagnie di Mercanti largamente ripararono a'pericoli, che

li, che per la fame al corso glorioso delle Romane Vittorie soprastauano. Quindi Cicerone, nell'oratione pro Planco, loda suo Padre come gioueuole Mercante alla Republica; altroue commenda i Cithinij come molto profitteuoli alla Città di Roma. Plinio crede, ch'ella ritrouata fusse per cagion principale del viuere. Polidoro Virgilio attesta, ch'ella è molto commoda ad introdurre il commercio co'Barbari, e l'amicitia co'Regni: Anzi dirò io, che per istabilire l'vnione fra Popoli fù per particolar prouidenza Diuina mostrata à gli huomini, e così appresa dal Mondo. Ne senza grandissimo mistero hà voluto quella suprema Bontà, che non vi fosse alcun' huomo, che de gli altri non hauesse di bisogno, acciò che frà di loro si mantenesse l'amore, e s' essercitasse la carità; così hà disposto, che tanto la penuria, quanto l'abbondanza di varie cose cagionassero amicitia, & vnione, non solamente fra' Cittadini d'vna stessa Patria, e fra' Naturali d'vna medesima Contrada, ma anche fra gli Habitanti di remotissime parti; i quali benche da vastissimi Mari diuisi, da montagne altissime separati, e da lunghissimi spatij di terra allontanati, tuttauia dal bisogno, che l'vno hà dell'altro, per mezzo del traffico, e del Negotio, insieme congiunti, passano fra di loro grata corrispondenza. A questo fine Iddio hà disposto, che non tutte le cose nello stesso luogo si ritrouassero, ma che vna Prouincia fusse d'oro abbondante, vn'altra fertile di Biade, questa douitiosa d'Aromati, e quella
ricca

ricca di sete, e di lane; Che dall'vna si trammandassero le Pelli, e dall'altra i Zuccari; per vna parte si conducessero gli Animali terreni, e per l'altra gli acquatici; e che l'vna più dell'altra fusse dispota alla produttione di variata sorte de frutti, come ben cantò il Principe de Poeti Latini.

Hic segetes, illic veniunt fælicius vuæ
Arborei fœtus alibi, atque iniussa virescunt
Gramina &c.

E questo acciò che s'introducesse e communicatione, & amicitia fra gli huomini ancora di lontanissimi Regni: Ma senza il traffico, & industria de' Mercanti, che trasportando in diuerse parti del Mondo quanto fà di bisogno con la soprabbondanza delle robbe d'vna Regione, proueggono al mancamento dell'altra, non può questa communicatione, & amicitia stabilirsi. Laonde ancora molti huomini illustri, e sauij non si sono sdegnati d'essercitare la Mercatura, si come furono al testimonio di Plutarco, Talete, & Hippocrate; e però tutti gli Scrittori più degni l'hanno giudicata non pure alla vita priuata gioueuole, ma per lo mantenimento della Republica grandemente commoda, e necessaria; come pur riesce acconcia per arrichire le propie Case; E perciò viene essercitata da molti Nobili con riguardeuoli, e grossi impieghi per solleuamento, e commodo delle loro Città in renderle abbondanti d'ogni cosa più desiderabile, conforme si vede nella nostra di Ge-

di Genoua, in Vinetia, Lucca, Firenze, & altri luoghi, e così constituir douitioso il publico, & il priuato Erario, per cui si rendono più riueriti in pace, e più formidabili in guerra.

Ne pretendo in ciò d'vguagliare fra di loro ogni Mercante, e Trafficante, perche la qualità del traffico constituisce il merito all'honoreuolezza del Negotio, non pure per la qualità de' grossi capitali, ma delle merci, che si negotiano, come ben auuisa Cicerone nel primo degli officij, oue tratta della mercatura. *Mercatura, si tenuis est, sordida putanda est; si magna, & copiosa multa vndique asportans, multisque sine vanitate impertiens, non est admodum vituperanda, atque etiam si satiata questu vel contenta potius, vt sæpè ex alto in portum, ex portu ipso se in agros possessionesq; contulerit, videtur iure optimo posse laudari.*

Per la Negotiatione de Cambij sono principalmente riguardeuoli i Mercanti, percioche con facilità proueggono al souuenimento de gli Stati, & alle Compre in remotissimi paesi d'ogni più ricca, e pretiosa mercantia, rimborsano il danaro delle vendute, soccorrono à gli Esserciti, e somministrano danari à quelle Prouincie ou'è il bisogno per le prouisioni in ogni occorrenza necessarie; onde con ragione da molti Eminenti Soggetti, anco delle migliori Città, la Negotiatione de'Cambij à beneficio publico, e priuato con somma lode viene essercitata. A questa per lo più è indirizzata la presente Institutione, benche à tutti serua, assomigliandola io

al dile-

al diſegno padre della Pittura, e della Scoltura, perche ſi come chiunque lo poſſiede, può à qualſiuoglia, o ad amendue à ſuo talento applicarſi; così chi ſarà fattoſi prattico dell'Inſtitutione potrà, o nel negotio de Cambij, o in quello delle Mercantie, ò nell'vno, e nell'altro a ſuo guſto impiegarſi.

Parti, ò ſiano qualità, che ſi ricercano in chi deſidera d'imparar il Negotio, e primieramente della Lingua Latina, Cap. II.

FRA le parti, e trà le qualità, c'hà d'hauer il Negotiante tre ſono le principali, due delle quali neceſſarie, cioè cognitione intiera dell'Abbaco, & eſſer buono Scrittore, e l'altra importantiſſima, e queſta è poſſeder la Grammatica; e chi ſarà poſſeſſore della Lingua Latina potrà maggiormente ſperare di conſeguir perfettamente l'intento; perche ſtimo quaſi neceſſario l'intendere le Scritture de Notari per l'occaſioni de' Contratti, e delle Liti, che da eſſi per lo più ſono diſteſe in Latino. Hò viſto molti libri antichi de Mercanti ſcritti in lingua Latina, chiariſſimo ſegno dell'importanza di quella; e veramente doue-

ua tornarle più commoda per esser la Lingua più brieue, e la breuità non poco necessaria nelle partite, che si notano. Et à creder mio è stato messo da parte quest'vso per la dapocaggine di molti, che non vogliono il fastidio d'imparar la Grammatica. Deue adunque ogni Padre procurare, che i suoi figliuoli habbiano buoni Maestri in questa Lingua, acciòche l'apprendano bene, essendo quella, che mostra l'arte di ben parlare, e di scriuer bene. Ne quì voglio entrar à discorrere più diffusamente, perche non mancano Libri, e Scuole d'ottimo Instituto all'acquisto di questa Lingua, come si scuopre nella Compagnia de Padri Giesuiti venerabile Seminario d'ogni Virtù: oltreche con qualche ragione mi sarebbe detto quello, che Apelle disse al Calzolaio.

Ne sutor vltrà crepidam.

E mi basta d'accennar solamente, che questa è la porta per la quale s'arriua al possesso di tutte le Scienze. Io non sò come possa essere, che vno il quale non possegga quest'Idioma giunga all'acquisto, & vso della prudenza, se non difficilmente, e con longhissimo corso d'anni; imperòche quanto è stato scritto circa il buon gouerno di tutte le cose per lo più è in Latino: E la prudenza acquistata, ò dalla lettione de Libri, ò dalla sperienza è necessaria al Negotiante preuedēdosi con essa molte cose future, notitia, che apre larghe le strade à guadagni grandi. Si deue considerare, che le Scritture, le quali si pas-

sano

ſano de 'Contratti ſaranno ſempre più accertate ſe da gli ſteſſi a' quali toccano, ſaranno minutate, che fatte à caſo da Notari; Ed i motiui fondamentali delle Liti hanno da eſſer dati da propij principali, & i Cauſidici ſeruono à diſporli in modo ordinato per valerſene ne' giudicij à tempo debito. Per queſti, e molt'altri capi ſtimo per molto importante il poſſeder bene queſta Lingua, la quale ſi conſeruarà leggendo ſpeſſo libri Latini (ancorche non concernenti alla noſtra materia) e fra i volumi più al propoſito noſtro, e che ſi deuono intendere ſono l'Inſtituta di Giuſtiniano, e gli Statuti, ò ſiano Leggi della Città oue ſi dimora; Non men neceſsaria di queſti è ancor la Somma Rolandina, la quale trà le altre coſe inſegna la forma di minutar gl'Inſtrumenti, eſsendo certamente gran ſodisfattione, e coſa degna di molta lode, che quando s'hà da fare qualche publico Inſtrumento ne formi l'accorto Negotiante la minuta con le douute regole, ponendo prima ordinatamente la Narratiua, e poi la Diſpoſitiua (ſe la natura del Contratto così ricchiede, come ſegue quando hà cauſe precedenti) altrimente cominci dalla Diſpoſitiua regolandoſi ſecondo le cauſe originarie del contratto, con laſciar al Notaro il penſiero di veſtirlo delle Clauſule generali, e ſalutari per la conualidatione, e ſtabilimento del Contratto paſsato frà le parti, poiche non mi pare ſi debba conſumar il tempo ſpettante alla profeſſione del Notaro. Dando in queſta maniera il negotio ben dige-

fto fi fchifano molti errori, e trattandofi di materie de Negotij da molti Notari in efse non verfati, e di quelle poco intendenti, trafcorrono alle volte errori, i quali dapoi pofsono apportar pregiuditij notabili. Non voglio tralafciar di raccordare, che fe fi pofsedefsero altre Scienze, e le Virtù Morali farebbe di grandiffima vtilità, douendo vn perfetto Negotiante efser vniuerfale in tutte, perche feruono ad acquiftar la prudenza con più facilità; tuttauia mi fono riftretto alla Grammatica, come quella, che confidero neceffaria, e di maggior confequenza per le caufe accennate, & altre molte, che per cagion di breuità metto da parte; foggiongendo folamente, che gioua ancora allo fcriuer corretto, & ordinato; oue che le Scienze feruono à render le perfone più perfette, ma quefta fà di bifogno per lo fteflo operare in tutto quello, che fi de' metter in carta per le Negotiationi, che fi vanno facendo giornalmente. Se alcuno poco amico della fatica diceffe, che fi fono trouati, e tuttauia fi trouano de Mercanti, li quali non folamente non fanno la Grammatica, ne alcuna Scienza, ma che ne anche fanno fcriuer il propio nome, e pure hanno fatto grandi auanzi; e per quefto volefse inferire, che non è tanto importante la Grammatica, gli rifponderei, che quefti fono pochi, ma gli altri infiniti, e quelli fempre aiutati da ftrani accidenti, e come dir fi fuole dalla Fortuna; ma quefti col merito di fodo fondamento dalla propia induftria, e Virtù: ne poffono quegli à longo an-
dare

dare molto auanzarſi con ſicurezza ſenza l'aiuto di chi ſappia; come all'incontro gli altri da ſe ſteſſi ſono atti ad ogni coſa. E' ancora molto profitteuole il ſapere altre lingue, perche allargandoſi in Negotij con Nationi ſtraniere gioua aſsai per l'acquiſto della loro amicitia, e per introdurre la corriſpondenza con loro l'accommodarſi nel parlar, e nello ſcriuere alla loro vſanza; eſsendo perciò acertato il procurar d'apprendere alcuna lingua delle più principali, e particolarmente di quelle Nationi con le quali è inclinato à negotiare. Ma non occorre ch'Io mi sforzi à perſuaderlo, imperòche ſi vede, che in particolare noi Genoueſi s'andiamo accommodando nel parlare ſecondo il Linguaggio di Coloro co' quali ſi tratta, eſsendo così inclinatione naturale, e ciò fra Mercanti ageuola la ſtrada al guadagno.

Dello Scriuere. Cap. III.

TRA le parti importanti, e neceſsarie al Negotiante annouerandoſi l'eſser buono Scrittore, fà di biſogno, che in queſt' arte ponga lungo ſtudio, acciòche arriui ad hauere buon carattere, e ſcriuere velocemente. Si de' però auertire, ch'il carattere non hà da eſſere ne troppo tondo, ne troppo ſcarnato, ma frà l'vno, e l'altro; perche la ſperienza dimoſtra, che

Maestri espertissimi nello scriuere gli Essempj, che di questi caratteri danno alli Scolari, non ne formano poi correntemente, c'habbiano gratia, e la causa è perche tali maniere non s'accommodano allo scriuere veloce, douendo per ragion di diminutione ritenere la stessa proportione; e col farsi per la velocità ordinariamente il carattere più picciolo, e per natura vn poco più tondo viene a restare difformato. Deue pertanto lo studio dello Scrittore essere in vna forma di mezzo. Primieramente conuiene imparare à scriuere adagio la lettera cancellaresca; questa ben appresa andar poscia à poco à poco sminuendo il carattere, e dare maggior libertà alla mano, la quale posta in camino arriuerà à scriuere con quanta velocità vorrà lo Scrittore: auertendo però sempre, che lo scriuere troppo frettolosamente non introduca vn habito di fare di souerchio picciolo, ò difforme il carattere; per ischifare, che la mano non perda l'obbedienza, e si dirrompa troppo è necessario scriuere qualche volta lentamente, per mantenere in questa maniera la mano regolata, e disposta allo scriuere più, ò meno velocemente secondo, che gli accommoda. Non posso à meno di non accennare qualche abusi da me osseruati nello scriuere di molti; Alcuni de quali principiano le prime lettere di ciascheduna parola con moderata prestezza, ma nel finirle affrettano disordinatamente la mano; lo stesso fanno e ne'tratti, e nell'aste, e nelle gambe; ilche non và bene, douendo sino alla fine seguitare
col

col medesimo tenore. Altri principiano le parole con la prima lettera grande, la seconda meno, la terza più picciola, e così continuano, si che l'vltima lettera della parola viene à restare minutissima; & ogni parola pare vna Pirammide trauersa: questa è grande imperfettione; perche tutte le lettere hanno ad essere d'vna stessa grandezza; ne la prima deue essere maggiore (come si sà) ma solamente s'ella è nel principio di qualche periodo, ò di nome propio. Altri scriuono non col piano, e canti della penna, secondo che gira la mano, ma per trauerso, a segno, che sola vna delle puntine è quella che scriue, ne può dare la douuta vaghezza non lasciando le grossezze doue vanno, ne li filetti proportionati, e resta la lettera senza leggiadria, doue, che scriuendo aggiustatamente anche il carattere veloce conseruarà tutte le proportioni, e le regole, della lettera cancellaresca fatta lentamente; anzi sarà più vago, poiche li tratti fatti con man veloce sono sempre più franchi, e risoluti. Si de far rifflessione, che quelle grossezze, lequali danno la viuacità non deuono esser fatte con rittoccamenti, ma naturalmente dalla penna ben temperata conforme che la destrezza delle due deta maggiori, che la tengono và mouendola, girando, e calcandola oue bisogna; massime nelle teste, e piedi delle gambe; acciò che appariscano ripiene quelle negrezze, tenendola più leggiera ne' filetti, e riuolte, quali deuono esser sempre più di tutti sottili; E perche l'angolo,

ò ſia puntina della parte diritta della penna; che ſtà di ſotto opera più dell'altra, viene molto più preſto à conſumarſi. Altri poi fanno le aſte, e gambe troppo grandi, e ſproportionate. Altri finalmente formano il Carattere, ò troppo diritto, ò troppo piegato; ò veramente vno piegato ad vna parte, e l'altro ad vn'altra, ſenza conſiderare, che tutto hà d'hauer proportione: douendo ancora pendere alquanto verſo la mano, e tutte le lettere, aſte, gambe hanno da girare per vn medeſimo verſo; così dunque deuono ſchifarſi, i ſudetti, e ſimili abuſi. Ne voglio tralaſciar di raccordare, che nello ſcriuere ſi tenga la penna con gratia, douendo ſolamente l'vltimo nodo del deto minore toccare la carta: ſi ſtia parimente con buona attitudine ſenza attrauerſarſi ſopra la tauola, ma con la teſta alta, e poco piegata, col petto diſcoſto dalla tauola, e col gomito del braccio fuori di eſſa, & in libertà; in così fatta maniera lo Scrittore ſcriuerà con gratia, e franchezza; e facendo differentemente, ſtenterà molto; e chi terrà il petto appoggiato, & il capo chino dannificherà la ſua ſalute.

Le penne non hanno da eſſere per lo ſcriuere ordinario ne troppo groſſe, ne troppo picciole, ma come ſi coſtuma in generale, hanno ad eſſer magre non troppo dure, ne troppo tenere: queſte nondimeno per Giouani ſaranno più proportionate; e biſognando, ſi ſcarni la penna, perche in tal maniera ſi mantiene la mano più agile; s'hà perciò anco

da

da procurare, che la carta sia ragioneuolmente ben battuta, acciò che intoppando la penna, non dia occasione d'andar calcando la mano, come intrauiene quando la penna è dura, ò la carta è ruuida con danno notabile dello Scrittore, il quale da questo và assuefacendosi à calcar sempre la mano, il che gli cagiona affanno nello scriuere, & è d'impedimento alla velocità. Si de' auertire, che à coloro, i quali sono inclinati à far il carattere minuto (per leuarsi da questo inconueniente) giouerà grandemente l'vso d'vna penna più ferma, e che scriua grossetto. Quegli all' incontro, che lo formano troppo grande si potranno seruire di penna picciola, e temperata à segno, che somministri l'inchiostro più sottilmente; E per quanto si dica, che lo scriuere carattere grande habbia del grande, perche così vsano i Grandi, non è bene; poiche non si fà con la douuta proportione; Questi con tuttociò è più tollerabile del picciolo, e più facile da moderarsi, e correggersi, per dare la mano naturalmente nel picciolo, la doue nel carattere grande si scuoprono più facilmente gli errori, quali sono più apparenti, che nell'altro. Io non son solito per ordinario di temperare la penna, che vna sol volta, e poi di mano in mano, che si consumano le puntine aggiustarle, ed accrescere il taglietto col taglio del temperino; e quanto leuo dalle punte, tanto taglio ancora dalla cima della temperatura, e dalli due lati doue comincincia il canaletto, che ristringe l'in-

chiostro

chiostro. Non saprei descriuere quanto il taglio della penna habbia ad esser lungo; perche le penne tenere lo vogliono minore, e le dure, ò grosse lo ricchieggono maggiore; e per hauer à scriuere cancellaresco lentamente vanno le punte più sottili, e pe'l corrente alquanto più larghette. Hò solamente osseruato, c'hanno ad essere le puntine vn poco distaccate l'vna dall'altra, & il taglio (massime per lo scriuere correntemente) tanto in dentro, che sia tra'l sì, & il nò d'aprirsi la penna oue termina esso taglio, se si calcasse troppo la mano, & appostatamente per volerla rompere, e più presto venisse a rompersi, che piegarsi; ma per hauer à scriuere cancellaresco lento deue essere vn poco meno. Le penne temperate in questa maniera somministreranno l'inchiostro con moderata viuacità; e resteranno li negri nella testa dell'aste, e ne'luoghi doue vanno, senza dar causa d'andar ritoccando, cosa che stà malissimo. In somma vna ben temperata penna fà il carattere bello, ed ageuola assai il trauaglio dello scriuere; E quanto allegra il leggere vna lettera di bel carattere, altretanto annoia la mal scritta, massime quando bisogna studiar le parole, & intenderle per discretione; perciò replicò, che si faccia in questo vn lungo studio, che ne conseguirà ogni giorno più contento, e scriuerà sempre con gusto maggiore. Li sudetti, & altri insegnamenti sono diffusamente à viua voce somministrati dà buoni Maestri, che molti non ne mancano, espertissimi; e dà questi s'impara

com

con maggior facilità. Ma perche facilmente suaniscono dalla memoria hò voluto quì registrarli per beneficio commune. Può ancora lo Scrittore ridursi à perfettione immitando gli essemplari (che sono stati intagliati) d'Eccellentissimi Scrittori, & Io non hauendo hauuto Maestro alcuno mi sono sempre dilettato d'imitare quelli di Lodouico Curione come attissimi allo scriuere con velocità; Hò seguito ancora taluolta quelli di Gio: Francesco Cresci mirabili nella saldezza, e parimente quelli del nostro Giuseppe Segaro vnichi nella franchezza. E perche mi ritruouo qualch'essempj di mia mano, quali per giouare in tutto quello, che posso al prossimo desiderò di far intagliare per publicarli, si vedrà significata in quelli la maniera, che stimo debba tenersi per artiuare a scriuere velocemente la lettera cancellaresca da me giudicata la Regina di tutte, per la vaghezza, proportioni, e sopra tutto per la facilità con che, s'accommoda nella prestezza, vi saranno però ancora altre forme di lettere per sodisfare à coloro, che se ne dilettano, o vero hanno ocasion di seruirsene.

Dell'

FInalmente il Negotiante deue essere non mediocremente versato nella prattica dell'Arimmettica, nel che hà da mettere studio particolare; come che questa sia vna delle parti, e principale, e necessaria. S'addestrerà in ogni sorte de Conti mercantili, & altri, perche tutti giouano à suegliare l'Intelletto, e seruono all'occorrenze. La franchezza poi in far i Conti s'acquista con vn lungo essercitio. Io ritrouo, che l'Arimmettica è composta di quattro elementi di tre sorti di numeri, cioè Arimmettici, ò sia intieri; Geometrici, ò vero rotti, e denominati. Il numero intiero tiene l'vnità indiuisibile, Il rotto hà l'vnità diuisibile, e può andare in infinito; & il denominato stà congiunto col nome della materia. Li quattro elementi sono sommare, sottrarre, moltiplicare, e partire; e con questi s'opera la regola del tre. Il sommare è porre insieme due ò più numeri proposti in vn solo per ritrouare il composto: Nel sommare auertasi, che disdice quello c'hò visto far ad alcuni, li quali sommeranno vna facciata de numeri in tre ò quattro volte, il che mostra poca prattica, e debolezza di memoria. Le somme di molte partite deuonsi far prima sopra vn pezzo di carta, ò sia scartafaccio d'Abbaco con farle due volte: vna al contrario dell'altra; cioè, se la

prima

prima volta ſi ſarà cominciato dalla parte di ſopra, ſi cominci, la ſeconda di ſotto; notando ſempre in vn canto del detto Scartafaccio vno ſotto l'altro i numeri, che ſi portano; con riuederli di mano in mano, che ſi và ſommando, e trouandoli riſcontrare tirar inanzi il reſto della ſomma fino alla fine, ma eſſendouene alcuno, che non riſcontri, queſti ſolamente ſi riuegga; il che ſarà facile ſe hauerà fatto nota de numeri, che ſi vanno portando, cioè alli denari, li ſoldi; alli ſoldi, le mezze lire; alle mezze lire le lire intiere; & alle lire le decine, e così d'altre monete, merci, ò altro; laſciando gli auanzi, ò ſian rotti, e riportando gl'intieri per aggiungere con la loro denominatione di mano in mano ſino all'intiera ſomma. Serue ancora la nota de numeri, che ſi riportano, perche alle volte chi opera è diuertito ò da perſone, che soprarriuano, ò da chi raggionando l'interrompe, ò da qualche penſiero, che lo diſtrae, così eſſo può ripigliare il numero, che ſi porta, e ſenza ritornar da capo tirar inanzi il reſto della ſomma, e terminarla. La pruoua ſi fà ſommando il numero ritrouato co'numeri ſommati, diuidendo queſta ſeconda ſomma per metà; ſe riſulterà numero vguale alla prima ſomma ſarà giuſta l'operatione. Il ſottrarre è dedurre vna partita minore da vna maggiore per ritrouar il reſto. Il ſottrarre è meno pericoloſo d'errare di quello, che ſia il ſommare, perche conſta di due ſole partite, & il ſommare il più delle volte di molte, ma è più difficile da impararſi,

pararsi, ancorche più facile à dargli la pruoua; la quale si fà giuntando insieme le due partite, cioè la dedotta, e la ritrouata, le quali hanno ad essere di quella quantità qual'è la maggiore. Il moltiplicare e pigliar vn numero tante volte, quante vnità si ritruouano in vn'altro numero, per ritrouare il prodotto. Nel moltiplicare si ricchiede, che si sappiano à memoria le moltiplicationi de' numeri almeno fino al noue, ma ritenendosi memoria di maggiori moltiplicationi sarà di più facilità. Concorrono nel moltiplicare due numeri soli, che possono esser composti di più figure; & i numeri prodotti vanno poi sommati insieme, la sua pruoua si fà col partire, diuidendo il prodotto per vno de'due numeri insieme moltiplicati; e mentre risulti l'altro, il conto sarà giusto. Il partire è ritrouare quante volte il numero dato entri, ò misuri vn altro proposto per ritrouare il quotiente. Degli altri elementi più difficile è il partire, e la difficoltà consiste in ritrouare quante volte il partitore misuri il numero da partire; è però necessario, che sappia il partire per danda, e la regola del tre, & insieme i modi da prouarli per assicurarsi, che le operationi risultino giuste. La pruoua del partire si fà moltiplicando il quotiente col partitore, e se risulterà il numero partito, l'operatione sarà giusta. La regola del tre è quella, che dalla notitia de'tre numeri dati ricerca il quarto in proportione al terzo, com'è il secondo al primo. Consta questa regola di tre numeri proposti; due de

quali

quali sono conformi, e l'altro differente: Contiene tre parti, la prima delle quali è l'ordinatione, la seconda l'aggiustatione, e la terza l'operatione, & il quotiente dell'operatione è il numero ricercato: L'ordinatione è disporre i numeri a' loro luoghi conuenienti; l'aggiustatione è vn modo d'habilitare i numeri composti di più nomi, e di mantenerli nella stessa proportione di prima; e l'operatione è il modo di ritrouare il numero, che si ricerca: La proua si fà moltiplicando il primo numero col quarto ritrouato, e se il prodotto sarà vguale à quello del secondo, nel terzo, l'operatione sarà giusta. Vi sono altre Regole che s'addimandano del cinque, e del sette; e queste si possono comprendere sotto la sudetta del tre. Non mi diffondo maggiormente nel discorrere di sudette regole, poiche della prattica mercantile d'Abbaco n'ha scritto perfettamente il nostro Dauid, Veronese di cognome, ma Genouese di nascimento, e dalle sue opere si potranno apprendere, massime da coloro, che non possono vdirle dalla sua viua voce, come fanno molti forastieri, i quali vengono anco da lontanissime parti per alleuarsi sotto la sua disciplina; tanto nell'Abbaco, quanto nella forma di tener la scrittura; e spero, che presto si vedranno alle Stampe altre sue opere, quali và componendo intorno qual si voglia sorte d'Arimmetica, che doueranno esser di profitto à tutti coloro, che si dilettano di questa sottilissima Virtù.

Del

Del modo di ſcriuere Lettere, Ordini, e Commiſsioni. Cap. V.

SONO andato ricercando fra' Libri delle Lettere, (e molti me ne ſono capitati alle mani) s'Io rauuiſaua, che foſſe ſtato dato il modo di formarle, e come riſpondere. Hò ritrouato ſolamente lettere in diuerſe materie ben ordinate, & altre con le loro adeguate riſpoſte; ma non è gionto à mia cognitione, che alcun fin hora ſi ſia preſo faſtidio di dar tal forma à Negotianti; & eſſendo queſta delle più frequenti operationi c'habbiano fra le mani i Trafficanti non deuo tacere quello, che ſtimo debba oſſeruarſi. E'ſtata accertata l'inuentione della carta, perche in materia ſi ſottile, e di così poco peſo ſi poſſono commodamente ſpiegare i concetti dell'animo, quali fidati à picciol foglio in ſe riſtretto, e ben ſigillato poſſono ſicuramente caminare in ogni parte del Mondo, ſinche gionto quello alle mani di chi è indirizzato, apertole il ſeno, compiſca l'offitio commeſſoli; & in queſta maniera ancorche allontanati da longhiſſimo ſpatio di cammino poſſono gli Amici trattar inſieme, conſolatione veramente grande delle perſone, che s'amano, ma commodità grandiſſima della Mercatura. Lodeuoliſſima vſanza è quella de Negotianti, da loro ſempre conſeruata di parlar nelle lettere

tere in ſeconda perſona cioè per Voi, perche ſchiuano l'impropietà, che vſano tutti coloro, i quali ſcriuendo ad vno, par che ragionino con vn'altro, mentre parlano in terza perſona: Fanno beniſſimo li Mercanti à continuare queſto ſtile, perche la materia de Negotij de' fuggire ogni termine d'ambiguità. E'ancora non meno lodeuole, che i Mercanti ſi contentino nelle lettere de Negotij del ſemplice titolo di Signore, forſe per dimoſtrare la ſchiettezza, con la quale s'hanno da trattare ſimili maneggi, i quali, mentre ricercano libertà, ne anche ammettono fra Negotianti differenze di titoli, acciòche tutto camini del pari; ancorche per altro vi poſſa eſſere diſparità di meriti. A' tre ſorti di Capi ridur ſi poſſono tutte le materie concernenti ad ogni Negotio, e ſotto nome di Negòtio intendo di comprendere qual ſi vogli altra facenda; il primo Capo ſarà de Negotij toccanti à Chi ſcriue: il ſecondo della Perſona alla quale ſi ſcriue: e l'vltimo, ſpettante a' Terzi. Così à prima viſta parrebbe, che ſi doueſſe trattar in primo luogo de i negotij attinenti à chi ſcriue, come che debbano premer naturalmente più i pròpij, che que' de gli altri: ma non và così, douendoſi trattar prima de gl'intereſſi della perſona, alla quale ſi ſcriue, che de propij: Per intelligenza di ciò ſi de' conſiderare, che l'vſo delle lettere miſſiue è ſtato introdotto per hauer communicatione con que', che ſono lontani, per ſupplire alle occorrenze. Se coloro a' quali ſi ſcriue fuſſero preſenti non occorrerebbe mettere in carta quanto

ſi hà loro da dire, perche con facilità queſto ſi farebbe à viua voce: dico perciò, che ſe queſto diſcorſo, ſi doueſſe fare preſentialmente, non è chi ſia così priuo d'intendimento, che quantunque haueſſe da trattarli de ſudetti tre capi d'intereſſi, non cominciaſſe da quello, che ſpetta alla perſona con la quale ſi ragiona, e facendo diuerſamente darebbe materia d'eſſer interrotto, e riputato per huomo, che ignoraſſe i termini della buona creanza. Hora dunque douendo eſporre di preſenza quello, che occorre ne' gl'intereſſi dell'Amico, ſe tratterebbe prima di queſti: e così è fondato in conſuetudine fra perſone ciuili, qual ragione vorrà, che ſe queſte lettere rappreſentano colui, che le ſcriue non ſi tenga il medeſimo ſtile di trattare in primo luogo ciò, ch'appartiene à gl'intereſſi della perſona alla quale ſi ſcriue? Nel ſecondo luogo toccherà i propij affari; e per vltimo quelli, ch'appartengono a'Terzi: auuertendo però, che ſe li negotij toccanti à terza perſona fuſſero particolarmente raccōmandati da quello al quale ſi ſcriue, ò per altro congiunto, ſi doueranno trattare in ſecondo luogo, e laſciar i propij nell'vltimo. Queſt' ordine ſi doucrà oſſeruare medeſimamente nel riſpondere alle lettere, che ſi riceuono. E qui raccordo, che capitādo lettera che ſia riſpoſta d'altra ſcritta prima ſi riuegga al Regiſtro la ſudetta prima lettera per vedere ſe la riſpoſta è ſtata fatta compitamente, perche taluolta ò per traſcuratezza, ò per volontà potrebbe eſſere ſtata tralaſciata qualche particolarità impor-

importante, e ciò seruirà ancora à rammemorare i pensieri, che all'hora si teneuano, ilche può esser di giouamento per molti capi. Intorno poi alla forma per distribuire i Negotij, si può dar principio dal più antico, e terminare nel più moderno, ma quest' ordine, ancorche in altre materie sia molto propio, in questa non mi sodisfa: giudicherei meglio incominciare dal più importante, e poi gradatamente senza interrompere il filo, ne de'Capi, ne della materia: come sarebbe à dire; se tratta delle sete, non si metta à discorrere di lane, finche non habbia finito quanto occorre nel particolare delle Sete. Sò che alle volte dopo finito il Capitolo, e frapostouene de gli altri occorrono nuoue vrgentie, per le quali fà di bisogno trattarne di nuouo; in questo caso si deuono ripigliare, accennando però d'hauere di tal prattica di sopra parlato, acciò che non si giudichi posto à caso ò il detto prima, ò vero quel che si soggiunge. E quando per dimenticanza fosse stata tralasciata alcuna cosa si ripigli gratiosamente; ne sarebbe peccato il dire, che gli era caduta dalla memoria. Il presente ordine serue per tutt'i particolari, che per ciascheduno de'sudetti tre Capi possono offerirsi. Sia poi brieue nello scriuere à segno però, che la breuità non cagioni oscurità, vsi vocaboli propij, significanti, & accomodati alla materia della quale si tratta; Scriua i suoi concetti chiari, e non ambigui; Non confonda vn periodo con l'altro: Si diletti di fare le virgole, i punti, gli ac-

 centi,

centi, & altre osseruationi doue vanno, continuando ad osseruare quanto insegna la buona Grammatica, perche vna ben composta, corretta, e ben scritta lettera aggiunge riputatione, e fà, che coloro, i quali hanno da rispondere, vadino in tutto molto circospetti. Per maggior facilità, tanto nel formare la proposta, quanto la risposta delle lettere, raccordo, che si faccia nota in vn poco di carta di tutt'i particolari, che s'hanno da scriuere, cō distribuire l'ordine loro per via de numeri; cioè à quello, che douerà trattar prima porrà il numero 1. e così successiuamente; con andarli depennando di mano in mano fin che saranno terminati: In questa maniera ridurrà ordinatamente al fine la sua lettera, qual sempre douerà riuedere per correggere quello bisognasse.

Tutto il discorso fatto di sopra intorno alla presente materia riguarda solo ad vna forma generale di scriuere, e di rispondere alle lettere; conuerrebbe hora, ch'io venissi à particolari come si distribuisca ciascun Negotio; nella qual'Impresa io non voglio mettermi, perche sarebbe quasi vn dare nell'infinito, e bisognarebbe far tanti discorsi, quante sono le diuersità de Negotij, che possono rappresentarsi, & in ciò supplirà la prattica. Dirò solamente alcuna cosa circa la forma come hanno da essere gli ordini, e commissioni, che si danno, quali sono d'amendue le qualità de Negotij, cioè de Cambij, e di Mercantie. Ogni commissione si dà, ò per arbitrio (per arbitrio in questo proposito s'intende speranza

ranza di guadagno) ò vero per bisogno forzoso. Nelle commissioni di Cambij (quando si danno per arbitrio) si de' limitare il prezzo, il tempo, e la quantità; cioè il prezzo al qual vuole tanto la tratta quanto la rimessa. Il tempo douerà esser specificato, cioè fra quanto tempo deuono essere essequite, e la quantità, dicendo sino à che somma hà da ascendere la partita, che si commette. Dandosi poi le commissioni per bisogno forzoso s'hà da tralasciare la limitatione del prezzo, perche correrebbe pericolo, che non restassero effettuate. Suole frà Negotiãti de Cambij passar obligo reciproco di star al rischio per li Debitori, che si causano per essi Cambij come dimostrano le lettere che si scriuono al principio dell'erettione, da Mercanti, detta creatione di Compagnia di Negotio, ma lodo, che si replichi al Commissionario, che stia del credere. Sotto questo nome di Commissioni de Cambij vi comprenderei anco gli ordini di comperar capitali d'Entrate, di fare Partiti, & Assenti; Et in occasione di far negotij, oue s'habbino da passar scritture publiche, che oblighino il Commettente, ò vero à suo fauore mandi sempre le minute per assicurarsi, che non sia alterata, ò mal intesa la sua mente.

Intorno poi alle commissioni di Mercantie dico, che considerato prudentemente il tempo opportuno di darle, argomentandolo dall'abbondanza del luogo dou'hanno ad esser comperate, e dal bisogno in quello oue doueranno esser vendute darà gli ordini

ben aggiustati, specificando la quantità, la qualità, il prezzo, il tempo, e la forma di mandarle: e fatti diligentemente i suoi calculi, di tutto il costo, cioè Prima compra, Spese minute, Dacij, Prouigioni, Porti, ò siano noliti, sicurtà, mancamenti, danno del tempo, massime quando il danaro, ò si piglia à Cambio, o si leua da luogho vtile, & altri dispendij, così soliti, come straordinarij per più accidenti, che tal volta sogliono intrauenire, hauendo sempre hauuto riguardo alla qualità della mercantia, & à pesi, ò misure di quella, che di tutto douerà esser informatissimo, ne in altra maniera si metta già mai a dar commissioni, massime libere; oltre che non deue mai darle tanto libere, che almeno presso à poco il discreto Commissionario non iscorga la sua volontà. Per accertar poi bene la negotiatione non basta far il calculo delle spese alla compra, ma ancora di quelle, che seguono nella vendita.

In occasione d'espeditioni di Naui, ò d'altri Vascelli (& in particolare in paesi lontani, doue si presenta abbondanza di Vettouaglie) procuri d'accordar sempre il Nolito à tanto il viaggio del carico intiero, con la douuta auuertenza alla portata del Vassello, ò pur tanto la salma, ò altra misura se saranno Grani, ò tanto il barile essendo Ogli, ò altra specificatione di tanta somma de danari per vna tal quantità, perche così il negotio riuscirà più sicuro, stando che il concertarsi à tanto il mese può sortir più grauoso, & il Calcolo più fallace, e così soggetto

à varij

à varij, e non penſati accidenti: E ſe potrà concertar la vendita con vtile prima di dar la commiſſione, ò almeno auanti, che giunga la mercantia ſarà bene; E per mio auuiſo ſi pigli ſempre il primo guadagno, raccordandoſi del prouerbio *Vendi*, e *Pentiti*. Se può fare, che la perſona alla quale appoggia la Commiſſione pigli partecipatione nell'impiego ſarà maggior quiete d'animo di douer eſſer ben ſeruito, e ſi vguaglierà per la concorrente quantità nella prouigione della vendita di quella, che le ſarà ſtata caricata ſopra la compra.

Si facciano ſempre le ſicurtà ſopra le Mercantie, che ſi commettono, e ſi mandano fuori per ſuo conto, mentre han da eſſere nauigate, ò per terra traſportate per luoghi pericoloſi procurando, che habbiano effetto in que'luoghi doue poſſono ſeguire con minor ſpeſa, e con debitori più abbonnati. Procuri ancora, che gli Aſſicuratori ſiano obligati per le auarie, gettiti, baratterie, violenze di chi ſi voglia, e per qualunque altri accidenti, che poſſan naſcere imaginabili, ò non imaginabili, pagando perciò ne'premij, ò ſiano coſti delle ſicurtà alcuna coſa di vantaggio; perciò che in queſta maniera ſi ſchiſano liti, e ſi può dormir di buon ſonno; auuertendo anco à proueder in maniera, che le aſſicurationi ſiano fatte ſubito, perche oltre ſono più vantaggiate, non ſi dà tanpoco materia di ſoſpettione in caſo di ſiniſtri euenti.

Della Scrittura Mercantile.
Cap. VI.

PER seguir l'ordine, che communemente si costuma, cioè, che dopo di restar instrutti i Giouani nella Grammatica, Scriuere, & Abbaco s'insegna loro il modo di mettere le partite à libro, deuo dir adesso alcuna cosa della Scrittura mercantile. La Scrittura mercantile s'addimanda scrittura doppia, perche ogni partita và notata in due luoghi, cioè vno in Debito, e l'altro a Credito; e non come stimano alcuni per notarsi prima in Manuale, ò sia Giornale, e dapoi al Libro; poiche il Manuale è stato introdotto per commodità, e non per necessità; e serue principalmente, acciòche notate in esso le partite si possano andar rapportando al Libro con maggior commodo. Il Debito si nota nella parte destra del Libro, che resta dalla nostra sinistra mano, e lo Credito dall'altra. Ogni Libro si tiene à quella moneta, che è più commune, e più accommodata secondo il corso del luogo oue si dimora, ed hà sempre da riferire la stessa qualità di moneta, tanto in Debito, quanto a Credito, & è la medesima moneta del Manuale; perche d'altra maniera non si potrebbe hauer certezza, ch'il Libro cammini senza errori; e ne anche si potrebbe far il bilancio, il quale è quello, che ci dimo-

stra

ftra lo ſtato del Libro; mentre le ſomme del Debito, e dello Credito ſono pari può hauerſi poco timore, che nel Libro paſſino errori, non dico aſſolutamente che ſi poſſi del tutto quietare, poiche può eſſerſi cauſato errore della medeſima quantità vna volta in Debito, e l'altra a Credito: come ſarebbe à dire; Si è conſtituito il conto d'Antonio debitore di Lir. 1500. & a credito non rifereno che Lir. 1000. all'incontro quello di Giouanni s'è fatto creditore di Lir. 2500., & in Debito non rifereno ſolo Lir. 2000., facendoſi il Bilancio ſi trouerà giuſto, ma per verità il Libro non ſarà giuſto; e l'errore può riſultare da vna, ò più partite, ne v'è altra forma di chiarirlo, che col puntarlo; e con tuttoche poſſano le partite puntarſi dallo ſteſſo Libro, ſerue però il Manuale à farlo più commodamente interuenendoui due perſone, che è minor fatica, e maggior ſicurezza. Quando ſi puntano al Debito ſi fà loro vn punto, ò ſia vn r, che vuol dire reuiſto: e lo ſteſſo al Credito facendo ſempre il ſegno in margine nel principio della partita. Si potrebbe tener la Scrittura à monete diuerſe, ma biſognerebbe, che il conto formato in Debito à Scuti riferiſſe in Credito ſimilmente à Scuti; e quello che ſi forma à Ducati ſi riferiſſe à Ducati; e così dell'altre ſorte di monete: e volendo dargli la proua s'hauerebbero à far tanti Bilanci quante diuerſità di monete vi foſſero, per chiarire ſe il conto d'ogni moneta foſſe giuſto: ilche ſortirebbe di molto maggior trauaglio, e co-

me

me cosa inusitata , e douendo finalmente ridursi la moneta forestiera nella nostra, si deue tralasciare. Ma perche è necessario, che si tenga la Scrittura con li Corrispondenti conforme alla moneta, che da essi è tenuta, si costuma porre al Libro l'vna, e l'altra; cioè la moneta forestiera; e per tale s'intenderà sempre tutta quella, ch'è diuersa dalla commune del nostro Libro.

Tengasi per regola generale, che le partite da noi causate così spettanti à noi, come ad altri, le teniamo alla nostra moneta; e quelle che sono causate da i Corrispondenti di fuori si tengono alla loro; cioè del luogo doue sono state causate; ben'è vero che le riduciamo alla commune del nostro Libro per commodità, e non per necessità. La sudetta moneta commune è di mestieri, che sempre si riferisca in due luoghi, come s'è detto; ma la forestiera non hà questa conditione, anzi che tal'hora, come nelle partite di Prouigioni, Aggi, Spese minute, e simili, si nota senza riferire: e questo non si potrebbe fare se fossero ridotte alla commune del Libro; ne sarebbe inconueniente ridurre ancora quelle partite alla detta nostra moneta commune, per esser sodisfatti quanto distintamente importino, Il modo però più vsitato è di notarle solamente nella moneta, che sono causate, senza metterui la nostra, e lo suario, che viene à restare nel conto và saldato in quello degli Auanzi.

In tutte le partite, che si causano, vi sono due Contrahenti cioè, vno, che dà, e l'altro, che riceue:

ceue: dico vno, che paga, e l'altro, che riſcuote; cioè queſto Debitore, e quegli Creditore.

Colui, che riſcuote è il Debitore della partita riſcoſſa, e l'altro, che paga, reſta il creditore della partita pagata.

Nel notare qual ſi voglia partita ſi comincia dal nome del Debitore, e ſi termina in quello del Creditore.

Nelle partite s'ha da ſpecificar l'anno, e 'l giorno, che ſi cauſano con tutte le circoſtanze, che vi concorrono; le quali io ridurrei à ſei diſtintioni, che parmi ſi ricerchino communemente in ciaſcheduna partita originaria, e queſte ſono.

Tempo, Debito, Quantità, Qualità, Cauſa, Credito.

Il Tempo dimoſtra quando è ſtata cauſata, e notata la partita:

Il Debito chiama chi l'ha hauuta, cioè il Debitore:

La Quantità Determina la ſomma:

La Qualità Diſtingue la ſpetie:

La Cauſa Dinota la Cauſa della partita, &

Il Credito fà conoſcere chi hà sborſato il danaro, cioè il Creditore. Nelle partite, che non ſono originarie, ma dipendenti, e ſubordinate, ſi può tralaſciare la cauſa perche ella vi s'intende. Nella margine del manuale in fronte delle partite ſi pongono i numeri delle carte, nelle quali s'hanno da notare nel Libro à debito, & à credito; & il numero delle carte poſto dalla parte di ſopra denota il Debito;

e quello

e quello di ſotto il credito. Tirata la partita à debito nel Libro ſi ſtenda vna linea fra'ſudetti due numeri: tirata poi à credito ſi faccia la linea ſopra la moneta commune, come ſi vedrà ſotto; ò vero com'altri coſtumano, ſi tiri la linea per lo Debito ſino alla metà della detta moneta commune: e per lo Credito ſi ripigli, tirandola ſino al fine di detta moneta: con tutto ciò è maggior politezza il far nell'altro modo. Per più chiara intelligenza dell'origine della Scrittura dico, che queſta vien cagionata da ogni quantità numerabile, come de Grani, de Vini, d'Ogli, de Panni, & altri, c'hanno i loro peſi, e miſure per tener conto del riceuuto, e del dato: ma più commodamente rieſce il Danaro, come quegli ch'è prezzo accommodato à tutte le mercantie, benche ſi poſſa cambiar vino in grano, ſeta in lana, e ſimili; come taluolta s'vſa: ma il più commune è, che per vendere il grano, e per comperar il vino, l'vno, e l'altro s'apprezzino in Danari. Hora per venire alla prattica, poniamo caſo, che vno poſſegga buona ſomma de Danari, come ſarebbe à dire lire Cento milla, e voglia farne diuerſi impieghi (come anderò dicendo) e formarne la ſua Scrittura ſecondo lo ſtile mercantile, al Manuale prima, e dapoi al Libro. Primieramente hà da intauolare la partita al Manuale con tutte le diſtintioni ſudette; e benche queſti Danari li debba à ſe ſteſſo, & egli propio ne ſia il Debitore, e lo Creditore, hà da tenerne la Scrittura in due luoghi; cioè in vno à Debito, e nel-

l'altro

l'altro à Credito, e serua per auuiso, ch'essendo Danaro, che si tiene in Cassa hauerà da intauolar per Debitrice la stessa Cassa, ò sia Conto di Cassa, sotto qual nome s'intende però per Debitore il Patrone del Danaro, che lo tiene in sue mani; ò essendo dato alla cura d'altri, si dirà Conto di Cassa à carico di N. E supponendo, che le sudette lir. 100000. siano di Pietro Ventura, e ch'egli medesimo tenga la Cassa, scriuerà nella prima carta del Manuale le parole seguenti, siano scritte da lui, ò da chi tiene la Scrittura non importa, perche chi la tiene rappresenta Pietro di cui sono i Libri; & hà da parlar sempre in persona d'esso Pietro.

Manuale del libro di me Pietro Ventura cominciato in Genoua à 2. di Genaro dell'anno 1637.

E nella prima carta del libro similmente dirà

Libro di me &c. come s'è detto nel Manuale.

In appresso darà principio, & intauolerà la partita nel Manuale con le seguenti, o simili parole.

† 1637. *à di 2. di Genaro.*

0	*Cassa à mio carico per Lir.* 100000. *moneta corrente, che sono in essa Vanno per il mio Pietro Ventura conto propio*	
3		*L.* 100000.

In libro à debito dirà nel modo seguente.

1637. *à 2. di Genaro.*

Cassa à carico del nostro Pietro, per esso, Danno per cont. propio 3 *L.* 100000.

Et a

Et à credito à carte 3. dirà (posto il nome di Pietro dalla parte del debito) come sotto.

Pietro mio conto propio.

Hauere 1637. à 2. di Genaro in quanto importano li contanti, che sono in Cassa vanno in essa. 2. L. 100000.

Ho posto detta partita de Lir. 100000. senza narrare la causa per la quale sono entrati, perche ciò non importa in questo caso, supponendo io, che vna persona la quale si ritroui questo danaro voglia principiar hora à formare la sua scrittura, perciò non è necessario, che le sia peruenuto più in vn modo, che in vn'altro, in quanto tocca à mostrare l'origine della scrittura, che per altro è sempre bene narrare tutte le circostanze della partita, come s'è detto. La Scrittura della Cassa và breuissima, così ricercando la natura di tal conto, al quale basta, che quando se le carica la partita, si nomini chi l'ha pagata, e lo stesso quando si sborsa, ciò essendo sufficiente per sua giustificatione. Ne deue dichiarar le cause, perche riscuota, ò paghi, bastando, che dia conto della quantità della partita, e con chi sia passata; e sarebbe cosa impropia il dichiarare di vantaggio, andando la dichiaratione fatta al conto doue si rifere, nel quale và distinta la causa. E s'osserui per regola generalissima, che quantunque nel Manuale s'abbia da dichiarare in ciascheduna partita ciò che spetta al Debito, & al Credito, non si fa così al Libro, doue s'ha da dire al Debito quello che le tocca; e così al Credito ciò

che

che ad esso appartiene: e facendo altrimente si dà nelle impropietà, dimostrando di non intender quello nota, che perciò s' anderanno osseruando le poche partite, che si noteranno in appresso. Và ancora brieue la Scrittura in tutti li conti, che sono per commodità del Libro, come Prouigioni, Aggi di moneta, Partimenti, Auanzi, e simili, poiche la dichiaratione và fatta nella partita principale dalla quale derriuano. Et andando appresso dico, che già la Cassa si è fatta debitrice de Lir. 100000. e creditore il conto propio del nostro Pietro, il quale conto propio ha da stare fermo, e solo si aggiongono partite à debito, ò à credito; secondo che si sminuisce, ò s'accresce l'Hazenda. Queste L. 100000. che sono in Cassa s'hanno da impiegare in diuersi impieghi. Si farà compra di vna Casa di valuta di Lir. 20000. in tanti scuti d'argento à Lir. 5. 18. l'vno con le conditioni, che si narreranno nella partita, che si noterà in Manuale nella forma seguente.

1637. à 3. di Genaro.

4/2 *Casa posta in tal luogo con li tali, e tali confini compra da Cintio Curtoni deue per valuta de Sc. 3389. 16. 7. d'argento à Lir. 5. 18. l'vno pagati al detto Cintio comperata sotto li modi, e forme contenute nell' Instrumento passato il presente giorno in atti di N. Notaro, al quale s'habbi relatione vanno per Cassa.* *Lir.* 20000.

Qui

Qui alcuno osseruerà, che nel mettere al Manuale la partita delle Lir. 100000. si è detto per Lir. 100000., & nel mettere in quest'altra partita lo prezzo della Casa si dice per valuta de Sc. 3389. 16. 7. e non per Sc. &c. senza lasciare la parola valuta: però sappia, che come si nota danaro diuerso dal commune del Libro, si dice per valuta: lo stesso quando si nota lo prezzo d'altra cosa, come per essempio non si dice Antonio per mine 10. di Grano ma per valuta di mine 10. di Grano.

Nel libro in carte quattro intauolerà la partita nello stesso modo, e con le stesse parole come nel Manuale, & a Credito in carte due dirà. *Hauere 1637. à 3. Genaro in Cintio Curtoni vanno in Casa da lui compra* 4. *Lir.*20000

Facendosi poi vn'altro impiego di Lir. 24000. comperandone tanta rendita in pezzi da otto reali dalla Serenissima Repub. sopra il monte di S. Bernardo à quattro per cento l'anno, se ne formerà la Scrittura in Manuale come appresso.

1637. *à* 4. *di Genaro.*

Cartulario del monte di S. Bernardo della Serenissima Repub. di Genoua deue per valuta de pezzi 6000. *reali da otto contanti à N. Cassiere dell'Illustrissima Camera sotto questo giorno, e sono per valuta de annui pezzi* 240. *fondati à quattro per cento l'anno in testa di me Pietro, come per l'estratto cauato dal detto Cartulario per mano di N.*

5
—
2

Notaro

Notaro al quale s'habbia relatione à Lir. 4.
il pezzo vanno per Cassa. *Lir.* 24000.

Nel libro à carte cinque si noterà la partita à Debito, come sta nel Manuale; & in credito à carte due basterà dire.

E à 4. detto in N. Cassiere dell' Illustrissima Camera vanno nel Cartulario del monte di S. Bernardo. 5. *L.* 24000.

Farà poi vn'altro Negotio, e rimetterà Sc. 4000. à Milano ad Ambrogio Riccobuono. Noterà la partita nel Manuale come appresso.

1637. *à* 5. *di Genaro.*

6/2 *Ambrogio Riccobuono di Milano à quella moneta per Lir.* 19000. *valuta de Sc.* 4000. *à soldi* 95. *per Scuto rimessigli à vso da Carlo Contarini per lettera di Gio: Battista Bonelli cambiati à soldi* 80. *per scuto, contanti al detto Gio: Battista vanno per Cassa. Lir.* 16000

Nel Libro si noterà la partita come sta nel Manuale & à credito della Cassa come sotto.

E à 6. *detto in Gio: Battista Bonelli. Vanno in Ambrogio Riccobuono di Milano.* 6. *Lir.* 16000.

Farà vn'altro impiego, e comprerà mille mine di formenti, e ne formerà la Scrittura come sotto.

1637. *à* 7. *di Genaro.*

7/2 *Conto de formenti Lombardi compri da Antonio Carracciolo per Lir.* 18000. *contanti al detto Antonio per prezzo di mine mille vendutemi à Lir.* 18. *la mina per mezzo di*

N. Mediatore, e consignatimi à mia sodis-fatione vanno per Cassa. m. 1000. *Lir.* 18000.

Nel Libro si metterà la stessa partita con le stesse parole, che sono nel Manuale, & in credito seguirà come sotto.

E à 7. detto in Ambrogio Carracciolo vanno nel conto de formenti. 7. *Lir.* 18000.

Vengono ancora ad auanzare Lir. 22000. delle quali farà rimessa in fiera d'Apparitione al suo Procuratore, e dirà in Manuale come in appresso.

8
―――
2

Procuratore mio in Noue Fiera prossima d'Apparitione per valuta de Sc. 3242. 9. di marche rimessigli da Guglielmo Guadagni per lettera di Mario de Franchi, conti à Sc. 115. d'argento per cento Sc. 3729. 16. 4. Vanno à Lir. 5. 18. l'vno per Cassa. *Lir.* 22000.

In Libro intauolerà la Scrittura à debito nel modo seguente.

1637. *à 7. di Genaro.*

Procuratore mio in Noue Fiera prossima d'Apparitione, per rimessigli da Guglielmo Guadagni per lettera di Mario de Franchi vanno per Cassa. 2. *Sc.* 3242. 9. *Lir.* 22000.

E in Credito della Cassa dirà.

Et à 7. di Genaro in Mario de Franchi. Vanno nel Procurator mio di Fiera prossima d'Apparitione. 8. *Lir.* 22000.

Si ritroua hora hauer impiegato tutte le Lir. 100000. e fa-

e facendo il bilancio del Libro, risulterà, cioè delli Debitori come sotto.

Casa 4. Lir. 20000.

Cartulario del Monte di S. Bernardo della Serenifs. Repub. di Genoua 5. *pezzi* 6000. *Lir.* 24000.

Ambrogio Riccobuono di Milano à quella moneta 6. *Lir.* 19000. *Lir.* 16000.

Conto de formenti 7. *M.* 1000. *Lir.* 18000.

Procuratore mio in Fiera d' Apparitione. 8. *Sc.* 3232. 9. *Lir.* 22000.

Lir. 100000.

E delli creditori risulterà il Bilancio come sotto.

Pietro mio. 3. *Lir.* 100000.

Come si vede resta dimostrata l'origine della Scrittura, e fatti gl'impieghi detti di sopra: onde secondo, che và entrando di nuouo il danaro si và tirando inanti la Scrittura: così lasciando ferme le partite impiegate nello stabile, e nella rendita sopra il Monte di S. Bernardo s'anderan notando li frutti annualmente, cominciando dalla Casa, la quale resta affittata à Curtio per Lir. 800. l'anno, e se ne formerà la Scrittura nel Manuale come appresso.

1637. à 12. *di Genaro.*

9/10 *Curtio Bonuicino per* Lir. 800. *che importa il fitto di vn'anno della mia Casa affittatali da pagarsi à capo d'anno, che finirà à* 12. *di Genaro dell'anno venturo, come per Instrumento in atti di N. Notaro vanno per Auanzi* Lir. 800.

 In de-

In debito si noterà la partita come sopra, & in credito basterà dire.

Hauere à 12. Genaro in Curtio Bonuicino per fitto di vn'anno della Casa da finire à 12. di Genaro prossimo vanno in esso. 9. Lir. 800.

Si darà debito al Cartulario del Monte di S. Bernardo in Conto del frutto di vn anno come sotto.

11/10 *Cartulario del Monte di S. Bernardo conto de'frutti pezzi 240. da otto reali, frutto di vn anno à 4. per cento sopra pezzi 6000. che finirà alli quattro di Genaro prossimo vanno per Auanzi a* Lir. 4. Lir. 960.

In debito, & in credito s'osseruerà la stessa regola. Ambrogio Riccobuono di Milano auisa d'hauer imborsato la rimessa fattagli de Sc. 4000, e per l'auanzo d'essi ritorna Sc. 4050. 12. 5. se ne formerà la Scrittura in Manuale, come appresso.

1637. *à 26. di Genaro.*

12/6 *Emilio Paganetto per Sc.* 4050. 12. 5. *da* Lir. 4. *da lui rimessimi di Milano Ambrogio Riccobuono per lettera di Horatio, conti a soldi* 93. 6. *per Scuto vanno per esso.*

Lir. 18936. 13. 4. Lir. 16202. 9. 8.

Dar credito al sudetto di Milano per sua prouigione a un terzo per cento senza riferire di L. 63, 6. 8. *Imperiali.*

Come si vede sta in debito il detto Ambrogio di Lir. 16000. di nostra moneta, & hauendomi rimesso la valuta de Lir. 16202. 9. 8. il sopra più, che sono Lir. 202 9. 8. è il beneficio del Cambio, e si noterà la partita per

per estinguere il conto nel Manuale, come appresso

6 *Ambrogio Riccobuono di Milano per resto*
— *delle lire, che è benefitio del Cambio van-*
10 *no per Auarie.* Lir. 202.9.8,

Non si può errare circa la forma di tirarle partite in debito, & in credito. A suo tempo maturata poi la rimessa Emilio paga, e si noterà in Manuale la partita come appresso.

1637. a 5. *di Febraro.*

2 *Cassa per Emilio Paganetto* Lir. 16202.9.
— 8. *vanno per esso.* L. 16202.9.8.
12

Come si vede il danaro è ritornato in Cassa di doue partì prima. In appresso si vendono i Grani, e si formerà la Scrittura nel Manuale come appresso.

1637. *a* 6. *di Febraro.*

Cassa per Cesare Peretti Lir. 20000. *che mi*
2 *ha pagato* Contanti *per prezzo de mine* 1000.
— *de Grani uenduili a* Lir. 20. *la mina, & a*
7 *esso consignati, Vanno per essi Grani M.* 1000. Lir. 20000.

Nel Libro si metterà à debito con la solita breuità; & à credito si dichiarerà con le parole, che sono poste nel Manuale, variando solo doue dice vanno per essi Grani, con dire Vanno in Cassa.

Detto conto de' Grani viene à restar in auanzo de Lir. 2000., che sono il beneficio stato in esso per hauerlo compro solamente à Lir. 18., e vendutolo a Lir. 20. la mina, e beneche vi si douessero notar le spese, le tralascio essendo mio intento mostrar solamente il modo della Scrittura.

Per saldare detto conto de formenti si passeranno le Lir. 2000. che auanzano in credito del conto d'Auanzi, e nel Manuale si dirà come sotto.

1637. a 7. Febraro.

7 *Conto de formenti per* Lir. 2000. *che si passano in Credito delle Auarie per beneficio stato in esso conto. Vanno per esse.* Lir. 2000.
10

In Libro à debito si dirà la partita conforme nel Manuale, & in credito non può esser troppo brieue.

In Fiera d'Apparitione s'ha da dar Credito al Procuratore della sua Prouigione à vn terzo percento con le stesse parole, che s'è notata quella di Milano, & importa Sc. 10. 16. 2. di marche.

Rittorna il Credito di fiera, e si noterà la partita nel Manuale come sotto.

1637. à 20. di Febraro.

Innocentio Bondenaro per Sc. 3231. 12. 10. *a Sc.* 116. *e mezzo d'argento per cento da lui rimessimi di Noue Fiera passata d'Apparitione Virginio Giusto mio P. per li* 25. *del corrente per lettera di Diego Pinello sono argento Sc.* 3764. 17. 3. *a Lir.* 5. 18. *uanno per il detto mio Procuratore.* Lir. 22212. 14.

Per estinguere il conto del Procuratore di Fiera si passeranno in Auanzi le Lir. 212. 14. delle quali è creditore seruando la forma, che s'è detta quando si è saldato la partita de'Grani.

A suo

A suo tempo Innocentio Bondenaro pagando il suo debito, si noterà la partita nel Manuale come sotto

1637. a 26. di Febraro.

2 *Cassa per Innocentio Bondenaro* Lir. 22212.
―
13 14 *ualuta de Sc. 3764. 17. 3. d'argento da lui in Contanti uanno per esso.* Lir. 22212. 14.

Si potrebbe ancora supponere d'hauer venduto la Casa, e la Rendita sul monte per ridurre di nuouo tutto il danaro in Cassa, però basta per intelligenza hauerui ridotto quello s'era negotiato per Milano, in formenti, e per Fiera.

A suo tempo il Cassiere del monte di S. Bernardo pagando il frutto d'vn'anno si noterà la partita nel Manuale come sotto.

1638. a 4. Genaro.

2 *Cassa per N. Cassiere del Monte di S. Bernardo* Lir. 960. *Vanno per il Cartulario*
―
11 *del detto monte conto de' frutti.* Lir. 960

Paga ancora Curtio Bonuicino a suo tempo il fitto della Casa, e si noterà la partita nel Manuale come sotto.

a 12. detto.

2 *E per Curtio Bonuicino Lir. 800. per il fitto*
―
9 *dell'anno passato. Vanno per esso.* Lir. 800.

Il Conto de gli Auanzi è hazenda dello stesso Pietro, va giuntata quando si vuole; il che per ordinario si fà in fine d'anno; ò quando si cambia il Libro, e per giuntar esso Conto si noterà la partita in Manuale come sotto.

D 4 1638.

1638. à 13. *di Genaro.*

01/2 *Auanzi per* Lir. 4175. 3. 8. *che sono in Credito procedenti, come dalle partite in esso distinte, che si passano in credito di Pietro mio conto propio.* Lir. 4175. 3. 8.

Facendo hora il Bilancio di nuouo risulterà come sotto

Debitori.

Cassa.	2.	*Lir.* 60175. 3. 8.
Casa.	4.	*Lir.* 20000.
Cartulario del Monte di S. Bernardo.	5.	*Lir.* 24000
		Lir. 104175. 3. 8.

Et in Credito sarà solamente.

Pietro mio conto propio.	3.	*Lir.* 104175. 3. 8.

Resta, conforme alle partite di sopra, mostrato, come cominci, e finisca la Scrittura, che se si fusse venduta la Casa, & il Credito col monte di S. Bernardo, e rimborsatone il danaro, verrebbe à restare la Cassa debitrice di tutto; e così ridotto l'effetto doue vscì. Oltre il conto della Cassa la quale non può mai esser in credito: occorrono di più anche del conto d'Auanzi (di quale s'è parlatò) altri Conti, che seruono per commodità del Libro, come quello delle Prouigioni, che si contano quando vengono addirizzati negotij, li quali pure à capo di tempo si passano in conto propio, tenendosi esso conto solamente per sapere quante prouigioni si saranno contate, nello stesso modo, che s'è detto del Conto d'Auanzi. Vi è vn altro Conto, che si forma per commodità

modità del Libro, è si chiama Partimenti, questo si causa quando vna partita s'ha da ripartire in due ò più conti, come sarebbe à dire.

Ambrogio di Milano, che, come s'è detto sopra hà rimesso Sc.4050. 12.5. se l'haueſſe eſſequito di maggior somma, come sarebbe à dire Sc. 6050. 12. 5. & il resto spettasse à lui in cambio di dire vanno per detto Ambrogio, si direbbe vanno per Partimenti; & in appresso si darà debito a Partimenti dicendo.

Partimenti per Sc. 4050. 12. 5. *spettanti al conto della rimessa fatta al detto Ambrogio di Milano, vanno per esso a quella moneta conto mio* Lir. 18936.13.4. L. 16202. 9. 8.

E per Sc. 2000. *spettanti al detto Ambrogio. Vanno a* Lir. 4. *per esso a nostra moneta corrente conto suo.* Lir. 8000.

Alcune volte occorrono delle partite, che non si sà così subito come notarle, perciò si forma vn Conto sotto nome di Sospese sino à tanto, che si sappia à qual Conto van notate, benche ciò occorra più in Fiera, che nelle Piazze. Si possono formare, e si formano de gli altri Conti per commodità della Scrittura, & ogn'vno se n'anderà seruendo, & introducendone secondo l'acutezza del suo ingegno; hauendo sempre mira alla breuità, e sopratutto à non confondere il Debito col Credito; & à non porre in Debito quello spetta al Credito, come è contrà.

Tutte le partite del Libro si deuono andar puntando per assicurarsi, che non vi siano errori, il che

si fà

ſi fà in più modi: ò puntando il Manuale col Libro, facendole il ſegno r, come s'è detto, ò veramente tralaſciando il Manuale, puntar ſolamente il Libro, cominciando dal principio con ſeguitar fino al fine. Ma la ſtrada più facile, più ſpedita, e di minor trauaglio ſarà ritirar le partite di ciaſcheduna carta del detto Libro ſopra fogli di carta, cioè quelle del Debito ſolamentè, e puntarle poi con quelle del Credito del detto Libro, e ſe non s'aggiuſtaſſe in queſto modo il Libro, biſognerebbe riſommare, e ſi ritrouerà l'errore nelle ſomme.

Luogo, e da chi ſi de' imparare il Negotio. Cap. VII.

IL preſente Capitolo ſarà forſe da qualcheduno giudicato, ò ſouerchio, ò di poco momento al noſtro Inſtituto; Ma Io non così l'hò ſtimato, tenendolo fra' più importanti; perche accertandoſi il Luogo, e la Guida al propoſito di chi hà da imparare, gli ſi ageuola molto la fatica. Non può il Giouane ſtudioſo, che deſidera d'apprendere la Negotiatione hauer luogo più opportuno della propia Patria, mentre ſia Piazza di Negotio (che così chiamiamo tutte quelle Città che cambiano con le noſtre Fiere) ne miglior Maeſtro dello ſteſſo Padre, purche ſia perſona ſperimen-

rimentata. Trà le Piazze di Negotio, quelle, che sono Porti di Mare sono ancora più al proposito; come che in esse giornalmente giungano mercantie per la frequenza de Vascelli, che iui se nauigano. In queste tiene quel luogo, ch'ogn'vn sà la Città di Genoua, la qual particolarmente per la via del mare abbonda di tutto quello, che al viuer humano può desiderarsi. E benche sia situata in paese sterile, vedesi nondimeno che l'ha il Cielo arricchita di molti suoi benigni influssi, temperandole il Clima (ch'è il sesto in gradi 44. d'altezza sotto il Polo Artico) e rendendole l'aria sottile, e pura. La Città, che già era ben guardata da dupplicate difese, è stata vltimamente, ed in brieue spatio di tempo circondata con marauiglia di tutt'il Mondo, dal terzo, quasi immenso recinto di mura, che la rendono inespugnabile. Sono le sue Fabriche sontuose, i Giardini sempre verdeggianti, e fuori d'essa si ritruouano amene, & abbondanti Ville, & in qualunque stagione vi sono d'ogni sorte de fiori, ed altri varij frutti; si che può dirsi, che per la temperie dell'aria, e per l'industria de gli Agricoltori vi rida eterna la Primauera. Genoua è porta dell'Italia; e per così dire vn de gli Erarij del Mondo; somministrando in molte parti quanto fà di bisogno: Onde si vede, che Dio Ottimo Massimo tien di quella veramente cura particolare; poiche essendo il propio paese, e sterile, e mancheuole di molti necessarij alimenti, anche da lontanissime parti i suoi industriosi Habitanti ne'mag-

giori

giori bisogni le procacciano, e le mantengono ogni desiderata abbondanza: ma in particolare render si deuono gratie infinite à quella Suprema Bontà, perch'ella si sia degnata di fecondar anche tanto questi Ingegni, con dotarli di tale acutezza, che siano sofficienti à far ogni desiderabile riuscita in ciascheduna Impresa; così Maritima, come Terrestre; tanto in Pace, quanto in Guerra; & insino à ritrouar nuoui Mondi, di che à lor gloria pienamente parlano l'Historie: Come habili però à riuscir eccellenti in tutte quelle professioni alle quali s'applicano, non douerò essere stimato d'ingannarmi nell'affetto verso la mia Patria, se dirò, che rieschino sagacissimi, e quasi ammirabili nel Negotio; e che sia questo quasi propio della nation Genouese; perche si vede, che i Cittadini di essa si van diffondendo in tutte le parti del Mondo; e da maggiori Prencipi sono impiegati nelle più importanti facende; e non pure in quello, che concerne al mantenimento delle Hazende, ma anche bene spesso per la conseruatione ed accrescimento degli Stati; siche posso conchiudere, che in questa Città è largo campo da poter in brieue perfettamente imparare la Negotiatione: e tanti soggetti di Nationi straniere, che quà si sono alleuati, e s'alleuano, lo sanno per isperienza; e felicemente accreditano il mio discorso. Se la fortuna poi gli concede, che possa imparare dal propio Padre questa professione; potrà egli sperare d'andarsi alla giornata auanzando, e perfettionando con

amo-

amoreuoli auuertimenti; e sarà in vn medesimo tempo di giouamento per più conti à se stesso; percioche solleuando il Padre da que'trauagli, che porta seco il Negotio, & anche la sola cura della propia Hazenda; oltre la prattica, che piglierà di quella, s'anderà amaestrando in quel, che conuiene per approfitar maggiormente quest'interessi; e nel faticar per l'acquisto di qualche sostanza conoscerà quanto sia bisogno d'andar riseruato nelle spese: Ne douerà dubitarsi, che non viua conforme a'buoni costumi, essendo à sufficienza il dire, che sia sotto l'ombra paterna. A questo proposito non vò tacere l'abuso di molti Padri, che si prendono cura di mandar accompagnati i loro figliuoli finche imparino solamente la lingua latina, e se in quel tempo li vedessero vagar soli per le strade se n'alterarebbero; ma dapoi quando vanno alle scuole dello Scriuere, e dell'Abbaco li lasciano senza Custode, ed in tempo, che col crescere dell'età hanno maggior bisogno di freno gli abbandonano con la briglia in collo; ma non è poi marauiglia, che si fatta Giouentù tal volta si distorni dal cominciato camino della Virtù, dandosi in preda alle Compagnie d'altri Giouani, nelle quali l'vno è cagione di suiar l'altro: perciò che l'età giouenile non ammettendo quel discorso, che fà di bisogno, per lo più inclina à gli allettamenti del senso, e più si vanno apprendendo Vitij, che Virtù. Intorno à questo particolare si faccia molto riflesso, perche grandemente importa.

Ma

Ma per ſeguitare la noſtra intentione, ſupponiamo; che manchino, e cõmodità di Patria, e di Padre, cõforme all'accennato, e che, quando anche vi cõcorrano, non vi ſia poi il genio, ma conuenga, che il Giouane vada in altro luogo, e ſotto diuerſa diſciplina. Non è dubbio, che l'inclinatione del Padre ſarà, che debba andar in quella parte doue ſcorgerà eſſerui negotij di maggior profitto; maſſime allettato dalla fama d'vno tal'hora, c'hauerà cumulato groſſa Hazenda; ma l'inclinatione del figliuolo ſarà forſi diuerſa; ed anzi luſingata dal natural deſiderio di veder coſe nuoue, ſe pur anche non lo ſpinge brama di vederſi fuori della cura Paterna, ed in libertà.

Fatta l'ellettione della Piazza, che ſi ſtima più opportuna, trouata Caſa di gran faccende in ogni ſorte de Negotij, ottenuto il luogo in eſsa ſi manderà il Giouane con le douute circoſtanze, cioè con fedele compagnia, che lo conſegni al Capo del Negotio doue hà da eſſere impiegato; e ſe ſarà poſſibile viua nella ſteſſa Caſa, ouer ſeguendo in altra ſia preſſo perſona d'integrità di Vita, e di buona fama; e che lo prouegga di tutto il neceſſario. Ne manco di queſto importa, che quando ſarà diſoccupato habbia perſone della ſteſſa profeſſione d'età graue, che ſeco lo conducano, poiche altrimente ſeguendo, ancorche nel principio pareſſe d'attender con ogni deſiderabile diligenza ad imparare il Negotio poco la durarebbe, perche con far Camerate, (che ſa-

sarebbero di pregiudicio) si suierà facilmente dallo Scagno, e s'incontrerà in male Compagnie insidiatrici de'buoni costumi (che pur troppo se ne ritrouano, massime nelle Città grandi, e douitiose) ed in brieue si darà in preda ad ogni sorte de Vitij; e così in quel cammino, nel quale si sperauano lodeuoli progressi; inciamperà frà biasimi, e si trouerà condotto dentro ad irreparabili rouine, perdendo non pur la voglia del ben operare, ma bene, e spesso, per li disordini, anche la sanità. A talche si faccia riflessione quanto gioui vn'Amico fedele; conciò siacosa che d'altra maniera s'auuentura, e l'essere, e l'aggrandimento della propia Casa, che assolutamente dipende dalla buona educatione, e virtuoso impiego de Figliuoli. Deue per tanto il Padre vigilare nell' esser informato delle loro attioni, e del progresso, che van facendo: ed auenga ch'intenda, che s'approfittino nel sentiero della Virtù, e che sia trito prouerbio, che *Virtus laudata crescit*, non conuiene, ch'entri à far loro Encomij di souerchie lodi; perche non hà dubbio, che gli applausi del Padre possono far insuperbire i Figliuoli, ed aprir loro il cammino à disperdersi nella vanità, con notabil detrimento anche nel calore della ben cominciata impresa. Arriuandoli poscia all'orecchie relatione vera de'mali incaminamenti riprenda anche in cose leggieri il Figliuolo seueramente; conuenendo più tosto aggrauare di molto il caso, che punto alleggerirlo: E vedendo che perseuera nel male, lo ric-

chiami

chiami à se, per timor del peggio conforme al racordo d'Ouidio.

Principijs obsta, serò medicina paratur;
Cum mala per lungas inualuere moras.

Et è meglio hauer il Figliuolo men' ammaestrato, che Vitioso.

Del Principiante ò sia Giouane di Scagno. Cap. VIII.

QVANDO il Giouane desideroso d' attendere alla professione del Negotiante resterà perito nelle cose accennate, potrà mettersi in qualche Scagno, ò sia Studio di Negotij. Nel principio s'eleggano quelle Case, c'hanno molt' impieghi di Mercantie; occupando più i Giouani dell'altre, che attendono solamente à i Cambij. Qui in Genoua sotto nome di Giouane di Scagno sono domandati tutti quelli, che s'impiegano in qual si voglia Negotio; ma parmi, che à niun'altro meglio si conuenga, che al Principiante, qual deu'essere nell'età giouanile, come più atta ad imparare. Collocato, che si sarà in qualche Scagno per fin d'apprender il Negotio, e di tirarsi inanzi si proponga di portarsi in maniera, che

possa

possa far acquisto della gratia del Padrone, com'appoggio, e guida più sicura, per indirizzarsi felicemente a' suoi disegni; e lo stesso procurerà degli altri; acciò che sia da tutti ben visto, il che conseguirà facilmente se sarà humile, modesto, e diligente; insistẽdo d'esser all'hore debite nello Scagno il primo di tutti, con solleuar i Maggiori quanto più potrà da' fastidij. Si leui la mattina da letto per tempo, e prima d'ogni altra facenda lodo, che assista al Santissimo Sacrificio della Messa, imperòche

Chi ben comincia ha la metà dell'opra,
Ne si comincia ben se non dal Cielo.

Vada poscia alla Posta per prendere quelle Lettere che vi saranno del suo Principale, al quale le porterà subito, e s'informi di quello v'è di nuouo, per riferirglielo, giouando il sapere le nouità, che succedono, massime intorno à Negotij, come sarebbe à dire, se sian giunti, ò spediti Corrieri, per doue, da chi, se arriuati Vascelli, e da qual luogo, di che portata, con quali mercantie, per conto di chi, e cose simili.

Rihauute dal suo Principale sopradette lettere aperte, douerà sopra di esse scriuer l'anno, il giorno, il luogo, e'l nome di chi le hà scritte; e se vengono per mare, vi si noti anche il giorno nel quale si riceuerono col nome del Vascello, e del Padrone, che lo nauiga, massime non essendone fatta mentione nella lettera: lo stesso dico venendo per via di

terra portate da alcuno Straordinario, giouando qualche volta il saperlo. In occasione di partenze de Corrieri ne darà notitia, non solamente al Principale, ma anche allo Scritturale, & ad altri, a'quali toccasse di scriuer le Lettere, quali ricapiterà à tempo debito; accioche possano andare ne'plichi generali, che così vanno più sicure; e mandando Lettere con Straordinarij, faccia nota con chi segue.

Douerà parimente subito informarsi de'tempi dell'arriuo, e della partenza de gli Ordinarij, e delle Staffette solite; e quando partono Corrieri saperne l'hora più fermamente, che sia possibile, per riferirla, & accostandosi il tempo della partenza raccordar modestamente la speditione delle Lettere, quali finite le porterà subito doue bisogna, informandosi quanto staran più à partire, per quello, che potesse occorrere.

Quando non hauerà in che impiegarsi fuori di Casa in materia di Lettere, ò di speditioni di merci nella Dogana, ò altro (non tralasciando cosa, che s'appartenga al Negotio) se ne stia nel suo Scagno applicato à gli affari di esso, che faranno copiare Lettere al Registro subito che sono scritte; e nuouamente ricopiarle in vno ò mezzo foglio di carta secondo lo stile, e loro capacità; affinche si possano mandare con la prima occasione; auuertendo, che con la medesima non vadi mai il Dupplicato, e d'ogni Lettera conuiene inuiarne sempre più Copie, secondo la distanza de Luoghi, accioche smarrendosene vna sup-

plisca

plisca l'altra. Queste Copie il più delle volte le farà da se solo, perciò procuri, con la commodità, di conseruare il buon Carattere, c'hauerà appreso; e d'andarlo perfettionando, il che segue collo scriuer assai, ed auertire di non appartarsi da'sopraccennati raccordi. Nel copiar Lettere à Registro osserui, per quanto potrà, di farlo ordinatamente, notando quelle, che van nel medesimo luogo vna doppo l'altra: e con lo stesso ordine le presenterà à chi hauerà carico di scriuere sotto quelle le nuoue Lettere.

Hauerà da far i Conti conforme gli imponerà lo Scritturale, & aiuterà ancora il Cassiere, così in questo, come in tutto il resto concernente al suo carico, conforme ch'egli ne lo ricercarà. Stia attento mentre fà i Conti per operarli giusti, ed essendo fatti per due mani, quando riscontrano d'accordo, non occorre di darle pruoua. Procuri d'imparare qualche prattica per cagione di breuità, e seruirsene, massime se gli altri, che li fanno nel medesimo tempo tengono la stessa strada, e starà sempre intento al fatto suo: Se finito il Conto vedrà, che l'altro sia ancora indietro, non l'interrompa con dire il suo, come fanno alcuni Giouani poco considerati, ma aspetti il tempo. Nel fare i Conti procuri di notar sempre i numeri diritti vno sotto l'altro; e questo serue à farui l'habito à segno, che quando hauerà da notar i numeri nel Libro, l'essequirà francamente per l'vso, che vi hauerà fatto.

Nel tempo, che non hauerà da copiar Lettere, Partite,

tite, Fatture, ò altro, ne far Conti, ò aiutare il Cassiere anderà al luogo oue dimora lo Scritturale, tirando le partite à Libro, e si metterà dalla parte del Manuale, osseruando con attentione come le notæ, tanto in debito, quanto in credito; lo prieghi ancora à contentarsi, che glie le vada dettando; e le detterà con voce chiara, replicando i numeri, per ischifar gli errori; e di mano in mano, che saranno notate, non si dimentichi di tirare le linee nella maniera già raccordata nel Capitolo della Scrittura Mercantile; faccia buona riflessione alle parole poste nelle partite, perche coll' impiegarsi ancora in vedere come si causano arriuerà presto ad intenderle; e tanto nel dettar esse partite, quanto nel copiar Lettere, attenda all'ordine, & alla sostanza, perche così in brieue tempo si ridurrà à perfettione, essendo queste le strade, che à quella conducono.

Subito, che resta fatta la risposta alle Lettere le riponerà nel luogo oue si custodiscono: auuertendo à non mischiar le Lettere d'vn corrispondente con quelle dell'altro; ma tutte separatamente: e poi à capo dell'anno, quando se ne formano i plichi, lo farà con più facilità: douendosi tenere separatamente quelle di ciascheduna Casa, con fare le sue Inscrittioni sopra ciascun plico, dicendo Lettere di N. scritte l'anno N.; E ridur poi li diuersi inuolti in vn solo, che contenga le Lettere di tutti li Corrispondenti d'vn medesimo luogo, con dire nell'Inscrittione Lettere del tal luogo dell'anno tale.

Alcu-

Alcuna volta, mentre hà da trattenersi nello Scagno, non hauendo in che occuparsi per seruigio di quello, all'hora s'impieghi in far essempj di Lettera cancellaresca lentamente, per andar ritenendo quell'vso, faccia dell'Abbaco, e legga libri profitteuoli, perche tutto gioua; douendo essere inimico dell'otio. Ordiai quando bisogna, perche lo Scagno sia tenuto polito. Alle hore che si fà Piazza, quando non haueràà da occuparsi nello Studio, si lasci veder in quella da suoi Maggiori; acciòche occorrendo alcuna cosa possano di lui valersi. S'impieghi volentieri in tutto, giouando ciascheduna cosa ad arriuare più presto alla massima principale, che è di sapere il Negotio, e poter esser egli pure collocato gradatamente ne' carichi d'esso; e sappia, che chi vuol arriuare à saper ben commandare, conuien che prima sappia ben obbedire; niuno può diuentar buon Maestro, se prima non è stato buon Scolare; ne sarà giamai buon Pilotto, chi non sarà stato buon Marinaio, come ricorda Cicerone.

Remigiem prius esse oportere, quam clauum tenere.

E se pur non aspira à carichi, per hauer sostanza propia, ne più ne meno conuien, che tenga questa strada, perciòche la stessa intelligenza necessaria al seruigio altrui, si ricerca anche nel buon gouerno, & augumento della propia hazenda.

Carico del Casſiere. Cap. IX.

LA cura della Caſſa è di grandiſſima confidenza, percio ricerca particolarmente perſona così d'integrità, com'ancora accorta, e diligente. Non deue in alcun tempo chi ne hà cura (che Caſſiere s'addimanda) conuertir ſotto preteſto veruno in vſo propio il Danaro altrui, perche mancherebbe nella fede à lui comeſſa. Deue il Caſſiere eſſercitar queſto carico auuedutamente, per iſchifar gl'inganni; attenderli con ogni diligenza, acciò che i Pagamenti ſiano fatti ne' douuti tempi; ed amminiſtrarlo fedelmente, con metterſi dinanzi à gli occhi, che egli è depoſitario, e non propietario del Danaro.

Auuertirà, che la Caſſa oue ſi depone il Danaro ſia ſicura, e per ſe ſteſſa, e per ragion del luogo, che douerà eſſer ſempre in Caſa del Padrone del Danaro. Non fiderà ad alcuno le chiaui, affin che in caſo di mancamenti (che poſſono naſcer da errori) non habbia occaſione di ſoſpettare di chi forſe ſarà innocente. Giudico bene, che la Caſſa ſtia in luogo ſeparato à ſegno, che niuno poſſa troppo accoſtarſele, e deu'eſſer vicina alla tauola doue ſi conta, acciò che poſſa il Caſſiere cauarne commodamente il Danaro. Mentre ſi conta auuertirà, che alcuno degli aſſiſtenti, non metta la mano ſopra la tauola; non douendo toc-

do toccar il danaro altri, che il Contadore, e chi lo ritira. Rimirino quegli quanto gli piace, essendo bene, che ogn'vno attenda, che non si commettano errori. Nel contare osserui il Contadore di tener il mucchio del Danaro dalla parte sinistra, perche contandosi dalla destra deu'esser disoccupato il luogo. Le monete grosse si deuono contare à venti, cioè in cinque poste, ò sian tirate à quattro monete per ciascuna, il che si fà con la mano destra nella quale si ripartono le monete nel pigliarle dal mucchio; in maniera che dodeci vengono ad esserne in la destra, & otto in la sinistra; il che s'arriua coll'essercitio, e naturalmente ne prende più la prima, che opera col largo della mano; che l'altra, che lo fà col lungo.

Non si de'principiar à gettar le poste, che non restino tutte le monete ben'ordinate nella mano; ne si deuono distender più di tre poste la prima volta (queste sono le dodici monete ò circa, c'hauerà preso) e due l'vltima, che sono le somministrate dalla mano sinistra; la quale subito che resta vuota come meno spedita (mentre che l'altra piglia il danaro, l'accommoda, e lo tira) ancor lei aggiusta le monete, c'hanno da seruir per le altre due poste vltime; e la destra qual'hora si trattiene in accommodar le poste tirate si truoua pronta à somministrar tutte due le partite, cioè le tre della prima, e le due dell'vltima, & in tal modo amendue van seguitando fino alla fine. Quando resta compito il numero di cento mani si mette vn segno da parte, e così successiuamente

fino che resti finita tutta la numeratione. I sacchetti ne'quali si ripongono queste monete grosse deuono formarsi ò di Mille, ò di Cinquecento; e di quest'vltimo numero più mi piacciono, per esser più agili al maneggiarsi, e cosa più facile à riscontrar col pesarli se vi fusse errore. Molti Contadori non sogliono nel contare dinontiar tutti li numeri, ma dir solamente quelli ne'quali terminano le poste, cioè cinque, diece, quindeci, &c. ma è più sicuro enonciarli tutti, il che anche è di maggior soddisfattione à chi riceue il Danaro.

Nel riceuer il contante bisogna hauer l'occhio non solamente alla quantità, ma alla qualità; perche corrono delle monete scarse, & alle volte, delle false, nel che si de'far molta rifflessione. Le prime si conoscono facilmente à vista d'occhio, ò col peso, ma le vltime sono difficili, e quando ne capitano alle mani conuiene osseruarle molto bene; posciache solamente per la longa prattica si vengono à conoscere; Io hò osseruato, che di rado sono giuste al peso, l'impronto poco spiccato, i tagli al dintorno mal risoluti, il colore smorto, & à chi le mira attentamente danno indicio della loro mala qualità.

Occorrendo che per disgratia si prendino monete false, conuien farle subito tagliare, & assaggiare da chi tocca; vendendole per lo giusto loro valore. Le monete d'oro si deuono tutte pesare facendo molto mancamento ogni poca quantità, che calino; e senza il peso è difficile l'accorgersene per la

loro

loro picciolezza. Ogni ſorte di moneta s'ha da tener ſeparata; e come non arriua à conſtituire il ſacchetto intiero ſe le hà da metter alla bocca il numerato. Io ho viſto farſi eſſattiſſime diligenze nel riceuere danari in partite rileuanti, maſſime quando giungono quà le Galee, che portano le Caſſette de'Reali di Spagna; con tutto ciò tal'hora ſe ne ritrouano molte con mancamenti. Vi è vſo, quando li ſacchetti di pezzi 2500. da otto Reali l'vno (che tanti ne ſono in ciaſcheduna Caſſetta ſe hanno da eſſer giuſte) ſi ritrouono peſar vn Cantaro, e rottoli quarantaquattro, che s'ammettono per giuſte; e benche queſto ſia il peſo ordinario; di tale, e di maggiore poſſono in eſſe mancarui molti pezzi, anzi che di minor peſo ſaranno qualche volta giuſti: e queſto auuiene dalle Zecche, ſecondo che fanno la moneta più ò meno peſante; e dall'vſo ancora, che le conſuma, eſſendo coſa ordinaria; che la moneta vecchia come più maneggiata, ſia più leggiera della nuoua: perciò è giuoco di ventura il prenderle in tal modo, ne vi è forma più ſicura quanto il contarle. Pare che il riceuerli al peſo della Bilancietta peſati à pezzi 25. per volta ſia coſa più ſpedita; E coſiſi coſtuma nella Spagna, io ſeguitarei queſta forma, quando foſſero ſeparati li pezzi da otto dalli da quattro, il che ſe ſi ſtilaſſe ſaria di gran facilità: ma ad ogni modo non è tanto ſicura, come l'altra. Occorre anche ſpeſſe volte, che nel far lo ſcandaglio ſe le Caſſe da riceuerſi ſiano giuſte, che ſe ne contino quat-

tro, ò

tro, ò sei, e non solo si trouino giuste; ma che alcune creschino di qualche pezzo, il che stando, par che si debba congetturare esser tutte al douere, e pur nel darle poi ad altri, se ne ritroueranno à mancar molte; di che non vò ricercarne la causa. Potrebbe nascer sospetto, che sapendo colui, che fà la consegna lo stato loro, nella buglia del cernere i pezzi da otto dalli da quattro,(perche così si contano con maggior facilità, e sicurezza) possa aggiungerli quelli, che mancano, e forse di vantaggio, ò per errore, ò per accreditarsi, ma io non deuo far tali giuditij, lasciando, che l'accorto Riceuitore habbia la douuta auuertenza al fatto suo; e procuri d'hauer opportunità di contare alcuna in assenza di chi fà la consegna, e non offerendosele potrà in Casa sua riueder quelle, c'hauerà riceuute à peso, leuate casualmente dalla flotta delle Casse, e conosciuto, che si camini bene, ageuolare nel resto; essendo cosa conueniente dare ogni facilità mentre non soggiaccia à riceuerne danno. Non si perdoni alla penna nel notare le partite subito, che si sborsano: e quel motto c'hò visto scritto nel coperchio di molte Casse, che dice, *Scriui, e poi paga*, non mi dispiace. Parimente bisogna notar subito quelle, che si riscuotono, douendo il Cassiere hauer i suoi Libri, cioè il Giornale, & il Libro. Deue il Giornale esser composto con due terze parti delle carte, che tiene il Libro; il che è più di quello si costuma nell'altra Scrittura: e questo l'auuertisco, perche in quello si

deue

deue distinguere sotto ciascheduna partita la specie delle monete, che la compongono, giouando tal specificatione in caso d'errori, & in aggiustare il Conto de gli Aggi nelle monete quando vi è l'occasione. Ricerca ancora maggior numero di carte, poiche in esso si dichiarano intieramente le partite, le quali nel Libro à debito quanto à credito vanno brieui, e nella maniera, che si costuma à tener il conto della Cassa; e quasi tutte le partite, che sono causate spettano al detto Libro maggiore, se non vi sono altri Libri, e che questo contenga tutta l'hazenda, & ogni sorte di Negotij secondo la quantità de'quali sia necessario tener altri Libri da distinguersi cioè

Libro d'Entrate, nel quale si notano le Rendite, & essigenze loro.

Libro del netto, oue è notata la propia hazenda de Padrone.

Libro di Mercantie, che contiene tutti i Negotij, che si fanno di quelle.

Libro di sigurtà, quando si fanno assicurationi ad altri.

Libro de Cambij, qual contiene li Negotij de Banchi, che perciò è chiamato Libro de Banchi.

Possono occorrere altre sorti de Libri tutti necessarij: non solamente quando la quantità delle sostanze, e de' Negotij così richieggono, ma quando vi sono altri interessati in alcuno di essi, per lo, che quando si riscuotono, ò si sborsano danari deue il Cassiere tenerne nel suo Libro la Scrittura à Conti de sudetti Libri, quali nel suo hanno da esserui intauolati sot-

to li

to li loro nomi, cioè Libro de Banchi, Libro d'entrate, &c.

Qual'hora si pagano Danari si ritirino i ricapiti, in virtù de'quali si fà lo sborso; auuertendo, che vi sia la riceuuta fatta dalla persona alla quale sono pagabili: e se sono Danari, che si diano à Cambio farsine dar le Cedole, che dichino per la valuta hauuta in Contanti: e se quel che si paga dipende da cause, che non vi siano ricapiti da ritirare se ne può prender simplice contenta, ò non douendone dar conto a'terzi, farne firmar la partita nel Giornale sotto quella da chi la riceue. Auuertisi, che s'hanno da prender duplicate, e più riceuute d'vna medesima partita in caso, che si habbino à mandar fuori, ouero mentre s'hanno da far quitanze dinanzi publici Notari.

Il calculo della Cassa si de'fare più spesso, che sia possibile, e sarà bene, che segua ogni mese; e s'accomodi il Cassiere à tirar i resti d'accordo col Libro, ò Libri sempre, e quando in essi bisogna cambiare il conto della Cassa, e quando risulta discrepanza ne i resti si puntino le partite.

Il Cassiere non ha mai da far resti nel suo Libro, che non seguano d'accordo con gli altri Libri, e se pure per non capire la carta più partite è necessitato à cambiar il conto passi tutta la somma tanto quella del Debito, quanto l'altra del Credito del nuouo conto; e ciò tante volte, quante bisogna portarlo inanzi: perche douendo sempre lo Scrittu-

rale

rale, quando passano resti, farlo d'accordo col Cassiere, si vede subito in quale delle due somme segua l'errore (caso che vi fosse) e s'abbreuia il trauaglio.

Oltre i sudetti Manuale, e Libro, lodo, che tenga anco vn libretto da portar sempre seco, nel quale breuemente noti tutte le partite, che riscuote, e paga; poiche li serue per memoria, massime per quello, che occorre fuori di Casa; e può sempre da esso sapere lo stato della Cassa, e questo potrà andarlo riscontrando col conto della Cassa, che terrà nel Libro; douendo esser vna Copia di quel conto; ed è chiara cosa, che il Cassiere non hà mai da notar altre partite, che non spettino alla Cassa, che perciò à debito, & à credito è tutto quello tocca al suo carico; e nel detto libretto sarà la sostanza di tutto ciò, che gli appartiene per ragion del suo officio.

Deue il Cassiere hauer mira di spender sempre prima quelle monete, che al corso commune sono manco stimate, riserbando le altre, che seruono alli pagamenti delle partite, c'hanno la lor valuta specificata; e non hauendo occasione di far tali sborsi, ma solo li correnti di mercantie, e simili; le baratti con quell'Aggio, che corre per vtilitar quanto è possibile il Padrone, il quale scorgendo il suo fedele, diligente, & vtile seruigio gli douerà far parte di que' guadagni, che vedrà risultare dalla sua Industria; onde non hà da risparmiare alcuna fatica. La cura della Cassa hà sempre da esser appoggiata ad vn solo, e quando poi crescono le occupationi, gli deuono esser dati

Coa-

Coadiutori, come di chi vada fuori à riscuotere da Debitori, chi aiuti à contare, e simili.

Vfficio dello Scritturale. Cap. X.

SE fà di bisogno al maneggio della Cassa persona delle sopr'accennate qualità, alla cura della Scrittura fà di mestieri vn Soggetto versato ancora di longhissima sperienza in qualunque sorte de Negotij. Quest'Vfficio è il più importante di tutti gli altri per ben gouernare qual si vogli hazenda, douendo lo Scritturale operar non meno prudentemente coll'intelletto, che diligentemente con la penna. Sono ben auuenturati que' Principali, che sortiscono hauer ministro di tali qualità, perche senza trauagliare veggono accrescersi, e moltiplicarsi le loro sostanze. Deue lo Scritturale discorrer giornalmente col Padrone del Negotio di tutto ciò, che tocca a'buoni progressi di quello consultando frà di loro ciò, che sia più spediente; e le risolutioni concordemente fatte saranno sempre col fauor Diuino meglio accertate.

Sarà carico dello Scritturale di tenere la Scrittura distinta, e chiara, notando al Manuale qualunque partita subito che si causa, e poi al Libro quanto più presto sia possibile. Conosco, che potrei hora diffondermi in dimostrare la forma come si deuono intauolare molte varie sorti di partite, essend'Io stato breuissimo

uissimo nel Capitolo della Scrittura Mercantile, ma non voglio mettermi à questa Impresa, perche sarebbe cosa troppo longa, ne la giudico tanto necessaria, che co' termini generali accennati non se nè possa peruenire all'intiera Scienza, e giouerà quello, che appresso si dirà delle varie sorti de Libri. Occorrendo notare partite straordinarie, non si sdegni di farne vn poco di borradore nel quinterno, che si tiene per far i conti, perche così schiuerà l'occasione d'hauer tal'hora à correggere il Manuale. Raccordo, che non voglia esser troppo brieue nelle partite essendo men male; metterci qualche parola souerchia, che tralasciarne alcuna necessaria, e mi pare, che si possi addattare à Scritturali quel, che de Notari si dice.

Notarius verbosus non est reprehendendus.

Il Manuale, & il Libro hanno da esser di carta d'vguale grandezza, ma il Libro di numero de foglij il doppio, & amēdue fasciati di carta peccora, ò corame.

Mi piace, che'l Libro sia tutto rigato à doppia moneta, e che seguitino i conti l'vn doppo l'altro, non facendo come alcuni, che cominciano la moneta doppia nella metà del Libro; onde auuiene, che molte volte i Libri per varij accidenti restino con la maggior parte delle carte in bianco, quali per rispetto de numeri segnati à ciascun foglio non deuon esser leuate; ed in simil maniera rimangono perpetuamente infruttuose; ma si de 'incominciare il Libro nel principio, e seguitar vn Conto doppo l'altro ripartiti ad vno, due, ò al più tre per carta conforme la quanti-

tà

tà delle partite, che si può supponere vi si debbano notare.

Nell'intauolar il Libro primamente si pongano i nomi delli Debitori, poſciache nel voltarlo hauerà ſempre il Padrone più à caro veder le ſue Softanze, che quelle de gli altri, che tali appunto ſono quelle de Creditori, e di mano in mano, che s'anderanno intauolando i Conti ſi metteranno i numeri alle carte. Non comporti, che alcun'altro noti le partite al Libro, douendo queſto eſſer ſcritto tutto d'vna ſola mano.

Si doueranno (almeno ogni meſe) puntar le partite del Manuale col Libro, e nel Manuale notar anche i reſti, che ſi tirano per commodità del Libro. Non tirerà i reſti d'vn conto nell'altro, che prima non ſiano ſtate puntate tutte le partite, perche per vn ſolo errore, che vi ſia, ſe ne cagionano de gli altri, maſſime ſempre nel reſto, che ſalda il conto, & alcuna volta ancora nella ſomma. I Conti di Fiera ſarà forſi bene, che non ſi paſſino in reſti, ma che ſeguano con la ſomma intiera, come s'è detto di quelli della Caſſa; poiche quando ſi forma ſopra di eſſi lo Scartafaccio di Fiera, ò ſia lo Spaccio, ſono più facili ad aggiuſtarſi.

Il Bilancio del Libro (maſſime per chi hà negotij de Cambij) è neceſſario ſij fatto ogni tre meſi, cioè ſubito, che le Aſſignationi per la nuoua Fiera reſtano ſcritturate, notati li Conti delle tratte, e rimeſſe, e tirati li negotij delle Piazze nel conto di Fiera, e queſto è 'l tempo nel quale il Libro è riſtretto in minor numero de Conti, e conſeguentemente il Bilan-

cio

cio più brieue; ed aggiustato che sia à segno, che bilanci il debito col credito, se ne fa nota sotto l'vltima partita del Manuale.

Lo Scritturale deue esser prattico de' Cambij, che si fanno in tutti i Luoghi tanto per le Fiere, quanto fra di loro, e de i termini de pagamenti; e quelli, che non sono distinti s'addimandano Vsi. Deue anche sapere i tempi, ne' quali s'aprono, e si serrano i Banchi, che fanno il giro delle partite de Cambij, e conuiene d'hauer non pure riguardo a' pretij per accrescer il danaro; ma anche à i tempi ne' quali douerà seguir l'imborso; acciòche il beneficio non venga à restar per tal modo consumato, e per questa maniera si fanno gli arbitrij con fondamento.

Oltre i diuersi Libri, che possono esser necessarij per seruigio dell'hazenda, come dirò sotto, è accertato tenerne vn'altro, che più tosto Notulario può chiamarsi: In questo si notano le Commissioni de merci, e de Cambij, le date, e le riceuute, le tratte, e le rimesse reciproche, gli ordini, i calculi, le fatture, le copie de Conti, e cose simili. E parlando delle varie sorti de libri dico, che tutte le sostanze d'vna Casa, ò sia d'vna persona di qual si sia conditione possono esser contenute in vn sol Libro; così le rappresenta la Scrittura Mercantile di sopra accennata, ma quando la Cassa, cioè il Danaro è tenuto da altri, che dal propio Padrone, conuien tener Libro particolare di quella, e della forma di tal Scrittura s'è ragionato nel Capitolo del Cassiere.

Per distinguere i Libri; Questo si chiamerà Libro di Cassa, e l'altro Libro grande, ò sia Libro maggiore. Quando poi le sostanze sono molte, e diffuse in diuersi impieghi danno materia di tener più Libri per maggior facilità, e chiarezza. Il primo Libro di questi si chiamerà Libro del Netto, e così communemente si stila: in esso si contiene la sostanza di tutti gli altri; Et in primo luogo deuono notarsi i fondi, ò siano capitali dell'Entrate, Conti de feudi, stabili, censi, ori, argenti, gioie, arnesi, e simili, con tutte le distintioni al debito di ciascheduna partita, che sono necessarie per sapere quando, e come siano acquistate, doue, e come situate, quanto il fondo, e quanto il frutto, in quai tempi s'han da far i pagamenti, che priuileggi, conditioni, e quali Scritture vi sono, e tutte le loro partite hanno à riferirsi nel conto propio del Padrone. In detto Libro và notato ciò, ch'entra per suo conto; ilche hà da essere solamente per li nuoui acquisti, che si van facendo co'i danari, che sopra-uanzano alle spese occorrenti frà l'anno. Vn'altro Libro si chiamerà dell'Entrate, ò siano Rendite. In esso deuono notarsi le annate, che sono douute per ciaschedun impiego, che rende frutto, con darne debito al Conto del frutto di qualunque rendita distintamente, & in Credito di quello tutto ciò, che và entrando con riferirlo à debito del conto di quel Libro, che riceue l'effetto. Stimarei bene il notare in questo Libro le sudette spese, che occorrono infra l'anno, cioè mantenimento della Casa vitto, e vestito,

salarij,

salarij, & altro: imperòche più ageuolmente nel tirar i conti à capo d'anno, si può vedere se sia stata maggiore l'entrata, che l'vscita, ilche è vn buon auiso come gouernarsi nelle spese, massime per chi non hà altri introiti, che quei, che procedono dalle Rendite; seguendo ciò à tutti coloro, che non negotiano. Vn altro Libro sarà per li Negotij de Cambij, e questo s'addimanderà Libro de Banchi, nel quale si notano tutte le tratte, e le rimesse, & ogni sorte di Negotiatione, che per tal materia possa occorrere. Nel medesimo Libro si tengono i conti con le Fiere, co' i Ricorrenti di fuori, tanto per li Negotij, che se gli adirizzano, quanto per quelli, che ci vengono adirizzati, e quando s'hanno più conti alla stessa moneta si distingue qual sia quello, che spetta al Libro, e quale al Corrispondente, e'l guadagno, che da questo Libro risulta và passato infin d'anno, ò quando si salda, nel Libro del Netto.

Coloro, che fanno Assecurationi ad altri tengono vn altro Libro nominato Libro di sicurtà, & in ciascheduna partita si dichiara la somma assicurata à quãto per cento, la qualità del rischio, à chi, sopra qual Vascello, & in che viaggio, ò essendo limitato per tempo se ne fà mentione, si tien'anche vn'altro Libretto à modo di Pandetta, nel quale si van notando li Vascelli, e somme, & à chi assicurate per non correrui inauertentemente maggior rischio di quello si vorrebbe; e quando si vuol saldare (ilche può essequirsi all'hora, che tutti i rischi sono in saluo) si pas-

ferà l'auanzo nel detto Libro del Netto.

Vi sono poi i Libri di Compagnie di Negotio, cioè quando vna, due, ò, più persone spenderanno il Nome: In questi s'intauolano i Compagni creditori delle loro portioni, è così gli altri Interessati per quello, che partecipano nella Compagnia, tenendo i conti di partecipatione distinti da gli altri correnti. Se le notano tutti li Negotij, che occorrono, e secondo la quantità, e diuersità loro, richieggono altri Libri, quali tutti alla fine vanno à terminare nel Maggiore, ò sia Maestro; e finita la Compagnia secondo il tempo statuito, pagati tutti li debiti, si riparte ad ognuno de gl'interessati la rata, che gli tocca deduttone le antiparti, e ciò che bisogna, con pagare à ciascheduno de Partecipi la sua rata, dandogline debito alli conti di partecipatione, ne' quali ogn'uno hauerà hauuto credito della sua portione de gli vtili, e cosi vengono à restar saldi tutti li conti, e ciascheduno può tirar il suo auanzo nel propio Libro del Netto.

Può venir occasione di formar altri Libri, massime di alcun negotio particolare, di qualche Impresa, ò di Feudo, & è sempre necessario di tener i Libri separati, e distinti se vi è partecipatione d'altri. Quando resta terminata qualche negotiatione per conto d'alcun Ricorrente bisogna darli la forma d'aggiustarne il suo libro, che Modo di scrittura s'addimanda. Questo si fà, ò con mandar copia delle partite, mentre siano molte, ouero con auisarlo nelle lettere, che se

gli

gli ſcriuono, il che douerà ſempre eſſer eſſequito dallo Scritturale al quale ſpetterà lo ſcriuere, ò almeno dettar ſempre tutte le lettere de Commiſſioni, & ordini, e tutte le altre, c'hanno la materia dipendente dalla ſcrittura. E per concluſione di queſto diſcorſo dico, che non m'è naſcoſto eſſere commun deſiderio di tutti gli huomini, che alle cure de traffichi mondani s'impiegano d'auanzarſi, così ne'gradi, come nell'Hazenda; che perciò all'hora, che vno ſi ritroua d'hauer ſeruito lungamente al carico della Scrittura, acquiſtate qualche ſoſtanze, vorrebbe attendere a'Negotij per conto propio; il penſiero veramente è ragioneuole; ma conuiene auuertire à non metterlo in prattica intempeſtiuamente, ne ſenza le douute circoſtanze, non baſtãdo la ſperienza de Negotij, ma biſogna hauere proportionata ſoſtanza, e buone adherenze; & chi hà fatto diuerſamente ben preſto, e co'fallimenti, & altri più graui, e biaſimeuoli mancamenti hà dato à diuedere al Mondo la ſua mala riſolutione, coll'eſſerſi di più ritrouato priuo del buon incaminamento, & opinione, che teneua, alche ogn'vno hà da auuertire, per non inciampare in ſimili diſordini. *Fælix quem faciunt aliena pericula cautum*. Si de' procurare più toſto, che il Principale gli dia qualche ragioneuole participatione ne'ſuoi Negotij, è queſta ſarà la ſtrada più ſicura. In ſomma ſe nello Scritturale ſi ricerca vna prudente ſufficienza in ſaper ben gouernare l'altrui Hazenda, deue moſtrarla in quello, che tocca al ſuo propio intereſſe.

Del Patrone, ò sia Principale del Negotio. Cap. XI.

DOuendo accennar alcuna cosa toccante al Patrone, ò sia Principale dell'Hazenda, ouero del Negotio, raccordo in primo luogo, che se desidera di veder prosperare, & aumentare le sue facoltà sarà via sicura l'assignare qualche parte de gli vtili per douersi dispensare à Poueri, essendo questo il più sicuro, e vantaggioso negotio, che si possa fare impiegandolo in seruigio d'Iddio, che rende *Cento per Vno*. Non habbia poi il suo cuore inclinato all'auaritia, dalla quale se si lascierà tiranneggiare consideri, che sempre sarà pouero. Tenga per tanto lontana questa peste, con la quale il Danaro sarà peso, e non solleuamento. Sia segreto ne' suoi Negotij, essendo la prattica gelosa, perche da ogni picciol cenno estrinseco si comprendono i pensieri dell'animo; e coloro c'hanno più voglia di parlare, che d'vdire, insegnano più altrui di quello, che essi imparino. Serui con l'affabilità il decoro, e studj di farsi amare da tutti, non tenendo superbia; perche come diceua Ludouico Moro Duca di Milano. *Quando la Superbia caualca, l'Odio le và in groppa.*

Procuri d'esser amato, e particolarmente da suoi Ministri rendendo il suo seruigio men soggetto, che potrà, con non tenerli occupati senza occasione; ma anticipare quanto può la speditione de' loro affari:

Dia

Dia loro honesta prouigione; cerchi d'vtilitarli cō ammetterli à participatione in alcuno de' suoi impieghi; e gli tiri inanzi secōdo la loro habilità, e buona seruitù, e mostri cōfidenza, mētre li conosce di prouata fedeltà.

Non faccia compagnia di Negotij con altri, mentre tiene Hazenda, Credito, e sufficienza da poterlo fare da se medesimo; e facendolo, con probabilità di notabili, e grossi auanzi, e per altri gran rispetti, segua solamente con Parente stretto, ò Amico tanto congiunto, che della sua integrità (accompagnata da tutte le parti, che si richieggono) sia pienamente informato. Faccia i Capitoli delle conuentioni molto chiari, e ben considerati.

Auuerta ben bene à chi dà la sua Procura, & à chi fida il suo nome, perche mentre dura la facoltà concessa possono, ò per ignoranza, ò per malitia risultare, e cagionarsi pregiudicij irreuocabili, e ben spesso irreparabili rouine.

Non s'allarghi souerchiamente nelle spese con vani fondamenti di grandi auanzi; e per accertar come contenersi non basta far calculo dell'Entrate, ma si de' considerare se si riscuotono, soggiacendo quelle, che sono ne gli Stati di varij Prencipi per loro interessi (massime à tempi presenti) alle retentioni, & ad altri impensati accidenti, che rendono vano il calculo dell'introito: ma è sempre sicuro, anzi maggiore quello dell'essito; alche ogni persona prudente deue hauer riguardo, perche da questo nascono que' disordini, per i quali da poi rouinano le Case: ben però ci ammonisce

sce quella sentenza, *Sumptus censum non superet*. Faccia dunque spesse volte i calculi della sua Hazenda, che così potrà à tempo debito andar facendo quelle risolutioni, che giudicherà più accertate.

Ogni giorno stia qualche hora nello Scagno per prouedere à tutto ciò, che bisogna, tenendosi à memoria l'assioma delle Ville. *Quocumq; Domini præsentis oculi frequenter accesserint ea parte maiorem in modum fructum exuberare*, perche come si suol dire, *i piedi del Patrone ingrassano il Campo, e gli occhi il Cauallo.*

Habbia vna memoria scritta di quello, che deue far giornalmente, e veda la scrittura, & i Libri, acciòche sia sempre informato di quanto bisogna. Sappia ancora, che danari sono in Cassa, per poterli collocare in qualche impiego profitteuole, nel che hà da esser diligente, e sollecito, perche *Diligentiæ omnia seruiunt, & sollicitudo est mater Diuitiarum.*

Non faccia Negotij, ò siano impieghi se non leciti, lasci i dubbij, e si contenti di guadagno mediocre, non s'allargando troppo essendo verissimo, che

> *A' voli troppo alti, e repentini,*
> *Sogliono i precipitij esser vicini.*

Ne si lasci allettare dal grido, che correrà di qualch'vno, che in poco tempo sia diuentato ricco, perche ciascheduna cosa vuole il suo tempo conueniente, e come si dice prouerbialmente. *Chi vuol arrichirsi in vn'Anno, Impouerisce in vn Mese*; ne stia à ricercare curiosamente,

te, come habbia fatto quel tale; perche sarà stato aiutato da accidente di tal qualità, che può essere l'aggrandimento d'vno, e l'esterminio d'vn altro, secondo la conditione de'tempi, e diuersità de'mezzi; che perciò ogn'vno deue andare co'l piede lento, che così camminerà più sicuramente, & afferrar la sorte quando s'offerisce.

Sia molto auuertito nel mettersi à far compre di Mercantie, particolarmente quando sono di lungo, e difficile smaltimento per douer prendere il danaro ad interesse, e come si suol dire, chiouirne il debito: posciache di rado i negotij lunghi possono star à fronte del Cambio, quale mangia notte, e giorno.

Non mandi giamai Mercantie fuori per suo conto, se non v'hauerà Casa propia, ò Amico di tutta confidenza, il quale corrisponda seco reciprocamente di modo, che se darà ad altri occasione di Prouigioni, egli parimente da quelli ne riceua, e cerchi d'hauer buoni Riccorrenti, che mandino negotij assai da contar Prouigioni, essendo questo il miglior auanzo, che possa farsi, poiche altro non costa, che fatica.

L'auuertenza nel fidare è neccessarijssima, non douendosi allargar tanto con vno, che, venendoli qualche sinistro, soggiaccia per sua cagione à patir rouina, e come costuma dirsi, non si de' metter mai tutto il suo hauere sopra vna Naue quantunque ben all'ordine, quanto humanamente sia possibile, viuendo ella ad ogni modo soggetta all'imperio del Mare, e non meno i Negotianti ad infiniti impensati accidenti.

Inui-

Inuigili con buone informationi sù gli andamenti de' suoi Corrispondenti, con alzar mano subito, che sente alcuna cosa di sinistro; stando à vedere se sarà stata parto di vane congetture, come souuente accade, ò veramente fama derriuata da maleuoli relationi.

Schifarà in tutti i tempi di far Assenti, partiti, ò siano appalti di vettouaglie con persone publiche, ò siano Communità, che non restino stabiliti, la somma, il tempo, e'l prezzo, & in questi casi doue la pontualità è necessarijssima, conuien prendere termini larghi, e non entri in Negotij oue non è libera l'vscita, & in quelli di molta importanza sij vantaggioso, ne si sforzi oue non può commodamente arriuare, imitando i Marinari, quali abbassano, ed alzano le vele secondo la qualità de'Venti: Voglio dire allargarsi più ò meno, come scorge ricercare la conditione de' tempi.

Anticipi quanto è possibile la speditione delle lettere, non facendo come alcuni, che aspettano à scriuere quando i Corrieri montano à Cauallo, & i Vascelli dan vela, lo stesso nel caricare le mercantie; dal che derriua, che molte volte restano indietro, e le lettere scritte in questa maniera soggiacciono ad errori, & inconuenienti dannosi.

Non firmi giamai Lettere, ne papeli, che non habbia letto, e sia ben capace del loro contenuto, ne dia giamai la sua firma in bianco à sia chi si voglia.

Custo-

Custodisca i ricapiti delle partite pagate, e quelli da riscuotere consignandoli al Cassiere di mano in mano, che maturano; acciòche possa con essi imborsar il danaro.

Non si deuono in alcun tempo far scritture per le partite ordinarie c'habbiano prelatione; poiche non s'osserua l'egualità, mentre per debito della stessa natura si da ad vno miglior recapito, che à gli altri.

Sia diligente nel far procurare l'Accettatione delle cedole di Cambio, che si deuono riscuotere, dandone subito auiso à chi hà fatto la rimessa, così ad altri, che v'habbia interesse; & è da biasimare il costume d'alcuni, i quali (benche n'habbiano ottenuto l'accettatione) scriuono, che la vanno procurando, e tengono questa strada per timore di pregiudicarsi; ma non è cautela ragioneuole, potendo risultare in danno al Dator della cedola. Si vsi adunque diligenza in hauer subito l'Accettatione, con auisarne il successo nella prima occasione à chi tocca. Simil cautela vien tal'hora pratticata da i medesimi nell'au fare il Pagamento, non dicendo quasi mai al douuto tempo d'hauerlo conseguito, ma scriuono solamente di procurarlo, ò al più, che vanno imborsandone il danaro, e che fanno in tanto seruire l'auanzo della rimessa senza loro pregiudicio sin che resti finita d'imborsare; ò veramente scriuono, che non dicendo altro si giudichi, che n'habbiano hauuta sodisfattione: In somma si contengono

no con modi ſimili, per quali non può reſtar quieto colui, c'hà fatto la rimeſſa ſin'à tanto, che non ſiano traſcorſi i tempi preſcritti dalle Leggi à far le diligenze giuditiarie, ſenza le quali reſterebbe obligato chi ha da riſcuotere il danaro inſieme col Datore della cedola, e con chi hà fatto la rimeſſa. Da queſti modi di contenerſi ne naſcerà forſi, che paſſando altri conti fra 'l Datore, & il Riceuitore della cedola non vorrà queſti, (che taluolta haurà preſo il recapito per qualche fine,) leuarſi l'effetto, che tiene in mano per ſuo riguardo fino à tanto, che non reſti certificato del pagamento ſeguito della cedola, dal che poſſono naſcere danni conſiderabili al Datore, non potendoſi ſeruire del ſuo: Per tanto ſi de' ſcriuere chiaramente il ſucceſſo, tanto nell'Accettatione, quanto nel Pagamento. Sia dunque nel procurar l'vno, e l'altro diligentiſſimo, perche da vn'hora all'altra poſſono ſortire tali accidenti, che chiariſcano quanto gioui la diligenza; Non dico, che al pagamento non ſi debba comportare qualche poco il debitore, per darle maggior commodità à ritrouar il danaro, maſſime quando corre ſtrettezza di moneta, anzi è ragion farlo, per buona conuenienza, non ſtando ſopra il rigore quando ſe ne può di meno.

Alcuno per iſcuſarſi della cautela ch'egli tiene in ragguagliare il Corriſpondente di quello, che ſegue nell'accettatione, e nel pagamẽto, dirà, che ſpeſſe volte i pagamenti non ſi fanno col danaro effettiuo, ma in riſcontri, girando la partita per molte perſone,

che

che perciò non si può à meno di non scriuere con le riserue sopradette per non soggiacere à che alcuno di quelli, che sono intrauenuti nel riscontro non hauesse fatto giusto il giro della partita; Io rispondo à questo, che ciò si può chiarire ritirando il recapito, che si paga con la quitanza, e mentre è riscontro se si hà da riscuotere vna partita, se ne deue pagar vn'altra. Dirà alcun'altro, che qualche volta non si fà incontro di giro, ne si riscuote il danaro di contanti, ma che se ne prendono cedole di nuouo Cambio, perciò prima di scriuere di restar sodisfatto della cedola ricambiata vuole tener auiso, che sia stata almeno accettata la nuoua cedola; al che replico, che questo non si può fare, perche col ricambio resta fatta innouatione, e così estinta la prima cedola. Quando la persona alla quale è diretta la Cedola di cambio non vuole accettarla (se non le commoda di compirla lui sopra Protesto) conuiene che vsi diligenza per vedere se vi siano altri, che vogliano accettarla, o non ritrouandosi, ne faccia cauar subito il Protesto inuiandolo alla persona, che hà fatto la rimessa; accioche possa rimborsarla, e si raccordi di fare, che il Notaro nel detto Protesto faccia nota di quello si cambia per la Piazza, doue và il debito, che sarà fondata sopra la relatione de Sensali de Cambij; lo stesso dico per quando s'ha da leuare il Protesto della partita non pagata, ancorche fusse stata accettata la lettera, e poi non compita: ne il cauar il Protesto pregiudica all'attione acquistata contro l'Accettante,

restan-

restando in suo arbitrio voltarsi per la sodisfattione, ò contro di lui, ouero contro il datore della Cedola, auuertendo à far i Protesti tanto delle accettationi, quanto de pagamenti à i tempi debiti per non trouarsi obligato chi hà da riscuoterne il danaro, come seguirebbe se lasciasse passare i tempi prescritti dalle leggi, ò dalla consuetudine.

Vsi pontualità di scriuere con ogni occasione a'suoi corrispondenti ragguagliandoli di ciò, che segue ne' loro affari,

Non si dimentichi di mandare le scritture publiche ben legalizzate con la fede de Mercanti, ò d'altri (secondo lo stile) la cui literatura sia conosciuta di vista per longa prattica da persone commoranti nel luogo doue sono destinate, e douerà esser la fede non solamente della idoneità del Notaro, che l'hà rogata, ma con specificatione, che quella scrittura è stata firmata di mano del medesimo.

La prontezza nel pagare non solamente le Cedole di Cambio, ma ogni altro debito, sia cosa sua propia, essendo questa la radice del Credito, e si vede, che molti (ancorche ricchissimi) sono abborriti per la durezza, c'hanno nel pagare quel che deuono; doue che altri di minori sostanze, ma più puntuali sono seruiti con maggior vantaggio.

Nelle Assignationi de i debiti, ò crediti spettanti à terze persone serui il giusto, douendo esser al prezzo medesimo, che egli ha preso, ò disposto, e non douerà far d'altra maniera sotto qual si sia pretesto, ne con-

conuien in questo star à speculare à che prezzo prenderebbe à cambio il Commettente s'egli vi fusse di presenza, non douendosi fare tal calculo, perche se si ritrouasse presente non pagarebbe le prouigioni, e se al Commissionario non accommoda recapitar i suoi Negotij per la prouigione solita gli parli chiaro, che così è cosa più sicura, e si leuano i scrupoli: Lo stesso dico nel caricare ò far buoni aggi di moneta, & altre spese, essendo questi illeciti guadagni, che condannano l'Anima, e si raccordi del detto del Signore. *Quid prodest homini si vniuersum mundum lucretur, animæ verò suæ detrimentum patiatur?*

Prenda souente informatione delle maniere, ch'vsano in negotiare i suoi Corrispondenti tralasciando i cauillosi, e li troppo azarosi, perche con questi à longo caminare sortiranno delle differenze, le quali quando accadono, conuien procurare siano subito terminate, essendo la dilatione sempre dannosa.

Nell'vdire, che alcun suo Debitore habbia fallito s'informi quanto più presto sij possibile de gli effetti di quello, con procurare d'esser il primo à sequestrarli, massime ne' luoghi, oue il primo sequestrante vien preferito à gli altri; procuri ancora di fare qualche lecita compensatione con alcuno Debitore del suo Debitore, & in caso, che non troui come coprirsi, e che conuenga d'aspettare la sodisfattione, che può dar il fallito, accetti per mio conseglio il primo partito, quale sarà sempre il migliore; poiche ogn'vno cottidianamente ha occasione di spendere, e gli effetti

peg-

peggiorano, conuenendo fare come si vsa quando s'affonda vna Naue, che bisogna pigliar subito quello, che si può. E' accertato di compatire, massime quando si conosce, ch'il fallimento sia stato cagionato da casi fortuiti, ancora che accompagnato da mal gouerno; ma però lontanissima qualunque sospitione di malitioso fine.

Quando poi si ritrouerà con qualche ragioneuole auanzo ceda il luogo ad altri, appigliandosi al detto di S. Paolo. *Habentes alimenta, & quibus tegamur, his contenti simus.* Ne gli caschi dalla memoria, che la Fortuna va scherzando nelle cose humane con intento d'inalzar vno al colmo d'ogni felicità, e poi d'abbassarlo nel centro d'ogni miseria, e come raccorda Seneca.

Inter Fortunam maximam, & vltimam nihil interest.

Deue perciò fare come quegli, c'hauendo nauigato vn pezzo, finalmente si conduce in Porto, e riconosca ogni cosa dall'infinita Bontà Diuina.

De

De Contratti. Cap. XII.

FRA le attioni, che dal vicendeuole commercio de gli huomini risultano, e che a'Negotianti, come que', che più de gli altri trafficano, souente occorrono, annouerar si deuono, i Contratti. Questi sono per lo più cagionati dal comperare, vendere, imprestare, affittar, e permutare, che tutti da Dottori di Leggi, e da Theologi sono stati largamente trattati, e discusso tutto ciò, che tocca alla conualidatione, e rettitudine, che in quelli si ricerca; sopra che non voglio diffondermi, e dirò solamente quel poco, e con breuità, che stimo più necessario debba esser noto al Negotiante, e per principiare dalla diffinitione dico, che *Il Contratto è vn consenso reciproco di molti, ò almeno di due persone, le quali conuengono insieme sopra qualche cosa, per il consentimento legitimo de'quali risulta in ambe, ò in alcuna delle parti qualche obligatione.*

Io mi sono ristretto à dire, che è il consenso almeno di due, perche quantunque possino concorreruì molti, questi constituiscono concorci le volontà di tutte le parti in vna stessa cosa, & in ogn'vna di esse possono intrauenire molte persone.

La dispositione de Contratti si fà in quattro maniere. Col Consenso, con le Parole, con Lettere, e con la Cosa stessa.

Col Consenso, come la Vendita, la Compra, la Locatione, e simili.

 Con

Con le Parole, come la Stipulatione.

Con lettere, come quando alcuno s'obliga, e fà la poliza, & ancora non hà riceuuto il contante, e

Con la Cosa stessa, come il Mutuo, il Deposito, &c.

Di questi Contratti alcuni si chiamano Reali, altri Personali, & altri Misti.

Reali, perche principalmente l'obligatione cade sopra la cosa contrattata.

Personali, essendo fondati principalmente sopra della persona.

Misti, quando l'vno, e l'altro, cioè la persona, e l'hauere restano vgualmente obligati.

Io non voglio entrar à discorrere se à Contratti si possino ridurre le Donationi, le Promesse, & altri atti, i quali non obligano, che vna sola parte; essendo atti liberi, che si fanno per liberalità, ò carità, e non per giustitia, e chi ne sarà curioso potrà esserne altronde ammaestrato. Ridurrei però à Contratti gli Depositi, parlo gli ordinarij, e non gli giudiciali fatti per commandamento del Giudice; poiche questi più tosto sequestri s'addimandano.

Metto in consideratione, che i Contratti di qual si voglia qualità hanno da esser fatti legitimamente, giustamente, e frà persone, che possino obligarsi, e d'altra maniera saranno nulli, & inualidi.

La nullità del Contratto può nascere, e per parte di chi contratta, e per parte della cosa contrattata; Nascerà la nullità del Contratto per parte del Contrahente quando si sarà contrattato inuolontariamente, per

te, per paura, per violenza, ò per fraude; ò veramente seguisse con Religiosi, Donne, Pupilli senza i debiti consensi, Pazzi, od altri inhabili al contrattare; E per parte della cosa contrattata nascerà la nullità, quando si saranno contrattate cose sacre, od altre, le quali per dispositione delle Leggi non si possono contrattare; lo stesso quando si contratta vna cosa per vn'altra; o veramente di bontà differente, e qualità diuersa da quella, che tiene per verità.

L'effetto del Contratto di Compra, e di Vendita si riduce per vna delle parti à consignare vna cosa per tanto prezzo, e per l'altra à pagare il sudetto prezzo.

Quasi sempre i Contratti sono aggiustati per mezzo de'mediatori chiamati Sensali, i quali sono obligati di far subito ne'loro Libri distinta mentione del concerto appuntato.

Per conoscere il giusto valore d'vna cosa (e da questa cognitione dipende il farsi Contratto proportionato) non voglio appigliarmi al parere del Filosofo, che lo giudica dalla Natura di quella, che perciò dà il luogo migliore ad ogni cosa animata, ancorche vilissima, posponendo le inanimate benche eccellentissime; ben m'attacherò à quello del Politico, il quale lo giudica dall'vso, necessità, e commodità loro.

Il giusto valore sarà il commune, non mirando al costo, pericoli, e disaggi; ma regolandosi secondo

 il corso

corso più corrente; ne mi ristringo à limite alcuno, impero che quel guadagno sarà lecito, che si sarà cauato dalla Mercantia venduta à prezzi correnti non artificiati; e particolarmente nelle Mercantie di Vettouaglie de' contentarsi il Mercante d'ogni mediocre beneficio. Si potrebbero dire intorno al giusto prezzo delle Mercantie molte osseruationi cauate dall'vso loro, dall'abbondanza, ò penuria, dal maggiore, ò minor numero de Compratori, e Venditori dalle quãtità de' Danari, che vi sono per comperarle, e cose simili, ma giornalmente le và insegnando la sperienza. Queste considerationi vgualmente seruono per li Negotij così de Cambij, come delle Mercantie.

Capitoli di compagnia di Negotio, che si possono variare secondo i Concerti, che si concludono. Cap. XIII.

L'Anno 1638. a dì 2. del mese di Genaro. In Genoua.

COL nome di DIO, e della gloriosissima Vergine MARIA nostra Signora ed Auuocata resta risoluto, e concluso d'imponere Casa, ò sia Compagnia di Negotij nella presente Città, sotto li nomi di Girolamo, e Tomaso Peri, con interesse delli sottonominati, & il tutto aggiustato con li patti, e conditioni, che si distingueranno in appresso.

Primo

Primo. Che il Fondo, ò sia Capitale di questa Compagnia debba essere de Scuti venticinque milla d'oro in oro delle cinque Stampe spettanti alli sotto nominati, cioè.

Ad Ambrogio Digheri	Sc. 4000.
A Pier Giouanni Pinceto	Sc. 4000.
A Stefano Scagliosо	Sc. 4000.
Al detto Girolamo Peri	Sc. 8000.
Et al detto Tomaso Peri	Sc. 5000.
	Sc. 25000.

Quali Sc. 25000. doueranno esser sborsati respettiuamente da ogn'vno delli sopradetti quì in Genoua ne' pagamenti de ritorni della prossima Fiera d'Apparitione del presente anno, ò prima (se così accommoderà alli Partecipi) in mano delli sopradetti Girolamo, e Tomaso; e se al detto tempo non sarà fatto prontamente tale sborso potranno detti Girolamo, e Tomaso prendere à Cambio quello che non fosse stato sborsato a' danni, spese, & interessi di chi hauerà mancato di compire. Il qual Capitale, ò sia Fondo de Sc. 25000. habbia da star fermo, e saldo in detta Compagnia, senza che se ne possa leuare parte alcuna; e ne anche degli vtili eccetto che nel fine della sudetta Compagnia, e ne' casi, che appresso si diranno.

2. Questa Compagnia di Negotij hauerà da cominciare al primo del mese di Marzo del presente anno 1638., & hauerà da durare per anni cinque prossimi

à ve-

à venire, che finiranno al primo di Marzo dell'anno venturo 1643., e più tempo ancora secondo, che piacerà a gl'interessati; senza che se ne faccia altra dichiaratione: e potranno detti Girolamo, e Tomaso intraprendere tanto quì in Genoua, quanto in qual si vogli parte del Mondo quei Negotij, così di Mercantie, come de Cambij, che più loro parerà, non solamente per quanto importa il corpo, e capitale di detta Compagnia, mà ancora per altra qual si voglia maggior somma; con trattenere, ò far trattenere, continuare, ò sia chiouire il debito di ciò, che le venisse à mancare sotto quei modi, e forme, che meglio giudicheranno. E di più haueranno balia di mandare, e far venir per Terra, e per Mare, & in qual si vogli maniera di nauigatione, e condotta da vn luogo ad vn altro, e per qual si voglia parte del Mondo à rischio, e pericolo di detta Compagnia quelle Mercantie, e Contanti, che occorreranno, si per conto di questo Negotio, come de Ricorrenti; e sarà anco in loro arbitrio di toccare sigurtà sopra qualunque Vascello, e per qual si sia viaggio si per conto de sudetti Girolamo, e Tomaso, come di qual si voglia altro; con questa conditione però, di non potere per conto della presente Compagnia correr maggior rischio di Scuti ducento d'oro in oro di dette Stampe per ogni Vascello: Dichiarando ancora, che non possano fare negotij, che siano prohibiti per Leggi, Decreti, & Ordini di questa Serenissima Republica, ò di que' Principi ne' luoghi de' quali dirizzeranno tali Negotij. 3. Ha-

3. Haueranno li sopradetti Girolamo , e Tomaso auttorità di poter accettare ogni sorte di Negotij, e Commissioni de Ricorrenti, tanto di Mercantie, quanto de Cambij, così di Debiti , come di Crediti per quelle somme, che vorranno; dare, e prender à cambio, & à tempo per tutto quello, che occorrerà à rischio di detta Compagnia, tanto per bisogno, quanto per arbitrio; e di potersi obligar per lo credere così per Debitori di Mercantie, come de Cambij, in tutto , e per tutto conforme giudicheranno di maggior beneficio del Negotio.

4. Non possino li sopradetti Girolamo, e Tomaso durante questa Compagnia intraprendere negotij d'altri sotto loro nomi ò d'altri per loro conti propij, ne meno intromettere participatione alcuna d'altri in questo Negotio fuori delle sopranominate sotto pena de scuti cinquecento d'oro ogni volta, che contrafaranno, com'ancora di tutti gli vtili, che n'hauessero sentito da ripartirsi nella Compagnia, & il danno cada sopra il contrafaciente.

5. Di tutt'i Negotij, che loro occorrerà di fare si per conto propio, e d'amici, come per quelli, che saranno fatti di loro ordine à conto della presente Compagnia siano obligati farne tenere diligente scrittura ne' Libri à ciò deputati, e d'ogni cosa dar distinta relatione à Partecipi, a' quali, & ad ogn'vno di essi doueranno anco sempr'essere fatti palesi i Libri, e Scritture toccanti à questa Compagnia. Debbano di più li sopradetti Girolamo, e Tomaso dare il Bilancio

cio del Libro maggiore, & il Calculo di tutti gli effetti di detta Compagnia ogni sei mesi, ò più spesso, e sempre, e quando ne fossero ricercati.

6. Oltre li sopradetti Girolamo, e Tomaso complimentarij per detti Nomi possa ingerirsi per lo stesso complimento anche il sudetto Ambrogio Digheri, il quale durante questo negotio, ò sia compagnia hauerà auttorità di sottoscriuere i sopradetti nomi, tanto quì in Genoua, quanto in altre parti oue fosse l'occasione: Prendere per detta Compagnia participatione di Mercantie, ouero d'altri negotij, che stimasse à proposito per assignare à detta Compagnia: Sia però il detto Ambrogio obligato à dar subito a' sudetti nomi distinto conto di quel, che sarà occorso di fare in virtù della presente balia, & à nome di questo Negotio, acciòche ne i Libri possano farsi le note necessarie.

7. Per li negotij, che nelle Fiere occorreranno per conto della sudetta Compagnia, possino i sudetti Girolamo, e Tomaso far spendere i loro nomi, constituire qualunque Procuratori con la stessa auttorità, c'hanno essi medesimi, ò più limitata, secondo, che loro parerà; E con facoltà di prendere à cambio qual si voglia somma per qualunque parte del Mondo, e dare ogni sorte d'ordini.

8. Li sopradetti Ambrogio, & altri Partecipi in questo negotio non siano, ne possano essere obligati, ne correre rischio di perdere in caso di Danni, (che Dio guardi) più di quello, che importeranno le

loro

loro participationi con gli vtili, che fussero seguiti; e detti Girolamo, e Tomaso siano obligati in solidum per tutto quello, che negotieranno, e così si dichiara per patto espresso.

9. Di tutte le spese, che s'haueranno da fare per seruigio della presente Compagnia per lo Scagno, porti di lettere, fitti di Casa, Magazeni, salarij di Giouani, ed altro, se n'habbia da dar debito alle Auarie nel Libro di detta Compagnia.

10. Le spese del Vitto, che occorreranno per vso della Casa del Negotio, e seruenti, & anco di tutto quello conuerrà spendere per arnesi, e mobili necessarij alla Compagnia, debbano restare à carico de' sudetti Girolamo, e Tomaso; à quali però per le sopradette spese, e per li frazzi s'hauerà da far buono al fine d'ogni anno scuti cinquecento d'oro delle sudette Stampe; oltre de quali non possino pretendere per dette cause cos'alcuna, douendo spettare à loro quel più ò meno potesse, ò douesse spendersi per occasione delle sudette spese del Vitto, Seruenti, & Arnesi come sopra.

11. Siano detti Girolamo, e Tomaso obligati di dare ogni settimana notitia à gli altri interessati di tutt' i Negotij, che loro sarà occorso di fare.

12. Al sopradetto Tomaso pe'l suo trauaglio, che douerà hauere più de gli altri nella cura, & amministratione di questo Negotio si debba far buono per antiparte dieci per cento di tutti gli vtili, e beneficij, che per Diuina Bontà risulteranno da questa

Compagnia, & al detto Girolamo sei per cento.

13. Che in caso di morte d'alcuno de gl'interessati (a' quali piaccia à Dio di concedere lunga vita) habbia nondimeno à passar inanzi detta Compagnia, senza replica, ne contradittione alcuna, fino al tempo patuito; e se toccasse ad alcuno delli sopradetti Girolamo, e Tomaso habbiano gli altri Partecipi balia d'eleggere, e risoluere quello, che più loro piacerà circa il proseguirlo, ò terminarlo; e se vorranno, che si saldi, & estingua detta Compagnia debba subito essequirsi senz'alcuna contradittione.

14. Resta prohibito totalmente à detti Girolamo, e Tomaso il poter far per altri à nome di questa Compagnia sorte alcuna di fidanze, ò promesse per qual si vogli causa, & imprestare danari ad alcuno, ancorche minima somma; dichiarando, che tutti quelli danari, c'haueranno dato ad imprestito; e che fusse bisognato sborsare per promesse, come sopra, debbano spettare à loro soli, senza, che questa Compagnia resti obligata à farle buono cos'alcuna.

15. Finito il termine di questo Negotio debbano i sudetti Girolamo, e Tomaso ristringere quanto prima tutti gli effetti di esso, e sodisfatti tutti i Creditori si pagherà alli Partecipi il Capitale della loro participatione in quella qualità de Danari, & effetti, che vi saranno; e de gli vtili seguiti (deduttone le antiparti dichiarate di sopra, così tutte le spese occorse per seruigio del Negotio, e trattone anche almeno vn per cento per farne elemosina à Poueri per amor d'Iddio)

d'Iddio) se ne dourà far ripartimento frà tutti li Partecipi alla rata delle participationi di ciascheduno.

16. Si dichiara ancora, che finito il tempo del detto Negotio, ò sia Compagnia i sudetti Girolamo, e Tomaso Peri saranno tenuti ad attendere con diligenza à ristringere gli effetti di quella; così anche de'Ricorrenti, senza aggrauio di Prouigione, caricando solamente le spese, che in effetto bisognasse fare per imborsarli; e saldato il presente Negotio; e sodisfatti, respettiuamente i sudetti Digheri, Pinceto, e Scaglioso Partecipi saranno tenuti vicendeuolmente farsi l'vn l'altro le douute quitanze. E per fede del contenuto ne' sopradetti Capitoli (de' quali se ne sono fatte cinque copie) ogn'vno delli sopradetti si firmerà sotto di sua propia mano.

Io Ambrogio Digheri affermo quanto sopra per la mia parte.

Io Pier Giouanni Pinceto affermo in tutto come sopra.

Io Stefano Scaglioso affermo in tutto come sopra.

Io Girolamo Peri affermo quanto sopra per tutto quello à me tocca.

Io Tomaso Peri affermo come sopra.

Lettera d'offerta domandata Oblatoria, che si scriue al principio di Compagnia de Negotij. Cap. XIV.

1638. à 2. di Genaro in Genoua per Andrea, e Giacomo Bonanni. Roma.

Habbiamo risoluto col nome d'Iddio eriger sotto nostri nomi Compagnia de Negotij in questa Piazza per commodo nostro, e d'amici, con larga commodità, e gouerno tale da poter recapitare qual si vogli honorato negotio; e tenendo voi frà più principali, e cari amici, se vi ne dà notitia; acciòche possiate valerui di noi in tutto quello, che vi possa occorrere, così in Negotij de Cambij, come di Mercantie; E perche possiate essequirlo con quiete intiera d'animo, v'offeriamo di starui per li Debitori de Cambij con le solite prouigioni d'vn terzo, e due quinti per cento per le Commissioni; mentre però, che diate à noi reciprocamente lo stesso obligo; ilche ci dinotarete in risposta di questa. Per noi hauerete à prestar fede oltre alle nostre mani à quella ancora del Signor Pier Giouanni Pinceto, e di tutte hauerete cognitione in piè della presente, che viene firmata dal nostro Girolamo. Fate nota di tutto, auuisando come per Voi doueremo contenerci; e date principio à valerui di noi in tut-

tutto quello,che vi commoda,che restarete seruiti con ogni vantaggio,e largamẽte ricõpẽsati. N.S. vi guardi.

Questo scritto serua per cognitione della mano di me Tomaso Peri.

Serua il presente scritto per cognitione della mano di me Pier Giouanni Pinceto.

Girolamo, e Tomaso Peri.

Risposta alla Lettera Oblatoria.

1638. *à* 10. *di Genaro in Roma per Girolamo, e Tomaso Peri. Genoua.*

PER la vostra Lettera de 2. del corrente habbiamo visto con gusto come haueui fatto risolutione d'imponere Compagnia de Negotij in cotesta Piazza per cõmodo vostro, e de gli amici con le circostanze accennate; vi rendiamo gratie della notitia, che ce ne hauete data, e preghiamo la Bontà Diuina, che conceda a'vostri affari quei felici successi, che desideriamo a' nostri propij. Carissima ci è stata l'offerta fattaci di fauorirne nelle nostre occorrenze, e n'andaremo facendo capitale, con desiderio, che facciate lo stesso di Noi, quali siamo prontissimi ad impiegarci in ogni cosa di vostro seruigio. Accettiamo l'obligo offertoci per li Debitori de Cambij con le solite prouigioni, e noi ancora si contentiamo di restar reciprocamente obligati verso di Voi nella medesima forma. Resta fatta nota di come per voi credere, e per noi non prestarete fede ad altre, che alle nostre mani, de quali hauerete cognitione sotto questa, che viene firmata di mano del no-

ſtro Andrea; di che farete ancor Voi raccordo per fuggir gli errori. Aſpettaremo, che s'offeriſcano giornalmente molte occaſioni di commun profitto, per poter maggiormente dimoſtrarui quanto deſideriamo di ſeruirui. N.S Vi guardi.

Queſto ſcritto ſerua per cognitione della mano di me Giacomo Bonanni.

Andrea, e Giacomo Bonanni.

Note ſopra la Lettera Oblatoria, le quali ſeruono ancora per la riſpoſta.

SE la Lettera Oblatoria ſarà ſcritta da vn ſolo baſterà accommodare le parole al parlar ſingolare, & oue ſi dice Compagnia di Negotij dire Caſa di Negotij.

Se ſi ſarà poſto Caſa di Negotij in qualche Fiera, oue dice in queſta Piazza, ſe le potrà aggiungere, e nelle Fiere di Biſenzone ò, quelle che ſono.

Se nella Compagnia vi hanno participatione altri, che ſtia bene nominarli per maggiormēte accreditarla, ſi potrà aggiungere alle parole Compagnia de Negotij in queſta Piazza, con participatione di N.ò NN.

Se ſi vuole attendere ſolamente à i Negotij de Cambij, ò vero ſolamente à quelli di Mercantie, e neceſſario diſtinguerli.

Quando ſuccede, che alcuno de nominati muore durante la Compagnia ſi ſuole (mentre non vi ſia prouiſto per li Capitoli) dar balia al Compagno di ſeguitarla ſino al tempo determinato, & è ragione di darne ragguaglio alli Corriſpondenti.

Di

Di ciò, che far si deue formata, che sia la Compagnia de Negotij.
Cap. XV.

NElle carte precedenti hò posto la minuta de Capitoli, che si stipulano quando si fà Compagnia di Negotij, i quali si possono variare, leuarne, ed accrescerne altri, secondo le conditioni, che si stabiliscono frà i Compagni, e Partecipi se vi ne sono: S'è anche posta la minuta della Lettera Oblatoria, che si scriue al principio della Compagnia, con la risposta. Deuo adesso accennare i Negotij, che si possono fare; ma si come hà dell'impossibile il poter narrare ogni sorte di Negotij, così ancora è difficilissimo poterne dar regola sicura; imperòche in vn tempo stà bene trarre in tal Piazza, oue in vn'altro sarebbe disaccertato, e bisognarebbe rimetterli: hora può esser profitteuole mandar vna merce in tal luogo, di doue in altra congiuntura sia meglio di cauarnela; e dirò solamente, che restando delli sborsi fatti da ciascheduno de' interessati dato ad ogn'vn di loro Credito in conto di participatione (il qual conto non si può saldare se non al fine della Compagnia) di mano in mano, ch'entra il Danaro si và impiegando, ò in compre di Mercantie, ò in Cambij per quelle Fiere, e Piazze, per le quali il luogo doue è imposta la Compagnia suole

cambiare; e per ordinario si rimette nella Fiera di Bisenzone, doue si fà indirizzare il debito, che cagionano le Mercantie, quali si commettono, per estinguersi con le rimesse, che se le van facendo de Danari, ch'entrano nella Cassa.

Coloro i quali solamente attendono alle negotiationi de Cambij sogliono rimettere i loro auanzi nelle Fiere, ò altri Luoghi, facendoli girare secondo, che porta la congiuntura; nel che conuiene hauer particolar auuertenza, fondata sopra buoni auisi, di quello, che debba far la moneta; e regolandosi in si fatta maniera rare volte riesce l'arbitrio infruttuoso.

La rimessa fatta in Fiera tanto suole riuscire più vantaggiosa, quanto fù più anticipata comperandosi in quel tempo lo Scuto di marche con minor prezzo, per essere meno stimato, così per la maggior lunghezza del tempo à douerlo imborsare, come anche per esseruine all'hora maggior abbondanza: il qual prezzo (mentre che non s'offeriscano cose strauaganti, che lo distornino) và innalzandosi insino, che si serrino i negotij per quella prossima Fiera, dalla quale ritorna il prezzo alquanto più alto di quello, che si negotiò, è dal detto maggior prezzo dipende il beneficio.

Molti vi sono, che seguitano questa, come loro principal Negotiatione; ma come che apporta vtile molto tenue, così è propia solamente di quelli, c'hanno gran capitali.

Altri si ritrouano, che al tempo della speditione per Fiera, come che all'hora (cõforme à quel che s'è detto) il

il prezzo sia più alto, sogliono trarre sopra i loro crediti di Fiera per disporli dopoi a' primi prezzi per la sussequēte, ò vero rimetterli in qualche piazza, ò piazze, doue si presenta strettezza di moneta, acciò che scadino al tempo de pagamenti delle Fiere, ne' quali suole la moneta esser più stretta.

Alcuna volta la Piazza doue si tiene il Danaro si ritrouerà con la moneta alta per Fiera, ma più moderata per altri luoghi, ne' quali si stimerà debba esserui più regolata; perciò in quelli è meglio voltar il Danaro, e d'iui in Fiera, ò veramente farlo girare per altre Piazze, sin che venga riscontro opportuno di farselo ritornare; ò veramente in Fiera, & insino à tanto, che ritorni doue vscì, non può sapersi l'vtile, che sarà risultato da tal Negotiatione.

Si può ancora andar rimettendo il Danaro nelle Piazze, e farselo ritornare senza mischiarui la Fiera; e non solamente con l'effetto dell'Hazenda propia; ma col credito, possono farsi tali Arbitrij, & in questo caso si suole prēdere il danaro per vna piazza, e disporlo per vn'altra, facendosi ritornare tanto il Debito, quanto il Credito, e quello che si riscuode più di ciò, che si paga, resta in beneficio: ma per ordinario questi negotij vanno alla fine à terminare nella Fiera, come che in quella i tempi siano più precisamente limitati; ne stiano soggetti alle dilationi de' pagamenti, como suole accadere nelle Piazze, bisognando in dette Fiere nel termine d'otto giorni hauer dato al tutto compimento, & è gran

fodis-

sodisfattione degl'interessati il sapersi, che nel sudetto tempo deuono riscuotere sicuramente da i loro debitori, per lo che inclinano i Negotianti à far voltare i loro Negotij più in dette Fiere, che altroue.

Ne i Negotij de Cambij s'offeriscono molt'altri arbitrij, & alle volte si guadagnerà à tenere il Danaro in Cassa per qualche tempo aspettando l'opportunità per disporlo; conuenendo, che il prudente Negotiante sappia valersi dell'occasione à tempo debito per profittarsi della congiuntura; preuedendo ciò, che douerà fare la moneta, cō argomētarlo dà gli euenti occorsi in altre somiglianti occasioni, e la isperienza, maestra delle cose, sarà guida assai sicura; dico, che si guadagnerà à tenere il danaro in Cassa; e ciò, perche volendo rimetterlo in Fiera, od altroue con diferire qualche tempo, il prezzo abbasserà, e così con minor danaro s'acquisterà il Credito in quella parte doue si farà voltato.

Quelli poi ch'attendono solamente al Negotio delle Mercantie impiegano i loro danari in esse, e dan fuori le Commissioni, il tutto à i debiti tempi. Queste Mercantie, ò sono al proposito per riuendersi nel propio luogo alla loro stagione, ò deuono mandarsi in altre parti, ed in tanto, che s'aspetta il tempo, deuono farsi custodire in luoghi opportuni; con ordine à corrispondenti di farle riporre, oue non possano patire, ne deteriorarsi, auuertendo à non mandar quelle, che sono destinate per fuori, che non s'habbia certa notitia

se i

se i prezzi seguitano à segno, che se ne possa sperar vtile, ò far altra risolutione.

I Negotij di Mercantie sono di gran lunga più laboriosi, che quelli de Cambij; e però vero, che apportano ordinariamente vtile maggiore, e per lo più si corre sorte di guadagnar meglio nell'impiego de scuti mille in Mercantie, che di diece milla ne' Cambij; accadendo alcuna volta carestia d'vna Mercantia, che perciò il prezzo crescerà à segno, che il guadagno importerà più dello stesso Capitale, ma questi negotij occupano più persone, secondo la loro qualità, e ricercano scrittura più diffusa, e che sia auisato da molte parti, massime lontane, se vi sia abbondanza ò scarsezza di quelle Mercantie, ò Vettouaglie, che si pensa di trafficare, e gli accorti Negotianti dissegnano sino in quelle delle parti più remote del Mondo nuouo.

Nelle occasioni di pronedere danari in alcun luogo per comperar Mercantie, ò estraherli per proceuuto di quelle, de' auuertirsi (quando non vi è necessità, che vada à volta il contante) se risulti in maggior vtilità il farlo per via del Cambio, e per qual Piazza; ma douendo seguire del contante procuri, che sia in quella qualità di monete, che sono di maggior vantaggio. Ne' luoghi doue si saranno inuiate le Mercantie se ve ne saranno altre al proposito pe'l nostro paese si può ordinare al Ricorrente, che in quelle inuesta il proceuuto. Le vendite sogliono

farsi

farsi più vantaggiose all'hora, che si permutano in altre con qualche aggiunta de danari contanti; posciache si tengono i prezzi più alti, ma il negotio è pericoloso, e ricerca grandissima sperienza, e molta sagacità in comprender la qualità, e giusto prezzo delle Robbe, che si contrattano, per non restarui dannificato; non douendosi lasciar imbrogliare da Sensali, il cui intento non è altro, che finir il Contratto per riceuerne la loro mercede. Nell'occasion di permute, ò siano baratte nelle quali vi sia altro interessato, conuien proceder con vn'altro auertimento, & à maggior intelligenza seruirà l'essempio seguente.

Vno hà ordine di comperare diece pezze di panni, non fà la compra in Danari contanti, ma dà in pagamento tanti Grani suoi propij; bisogna, che valuti al Ricorrente li panni al prezzo, che li comperarebbe co'l Danaro contante, e non à quello, che li hauerà concertati col venditore, il quale per riceuer li Grani hauerà forsi tenuto il prezzo più alto, per tornarle meno commodo il Grano, che'l Danaro.

Altri finalmente sono, che attendono vgualmente à i negotij de Cambij, com'à quelli di Mercantie; questi deuono mandar l'otio in vn eterno essilio, massime quando intraprendono quantità de Negotij propij, e d'amici; Fà però di mestieri, che siano peritissimi, e diligenti, perche d'altra maniera correranno gran pericolo

ricolo di far scarsi auanzi particolarmente nelle Mercantie: ne dico ciò, perche biasimi l'attendere giuntamente ad amendue gl'impieghi, ma non bisogna lasciarsi trasportare dal desiderio; raccordandosi, che chi troppo abbraccia nulla stringe; però lodo l'andar ristretto, e non intraprendere più di quello, che può commodamente curarsi; supponendo, che ogni negotio, ancorche picciolo, nel suo progresso apporterà maggior carica, e fastidio di quello, ch'apparisce nel principio.

Il negotio delle Mercantie è molto più atto à fare più persone ricche; perche (come hò detto) con poco capitale si può fare grand'auanzo; doue che quello de Cambij senza grossi fondi, e senza gran credito non può essequirsi, & il Credito non l'hanno per ordinario coloro, i quali non posseggono molt'hazenda; douerebbero però al pari concorrere quegli, c'hanno buon gouerno. Quando alcuno hauerà negotiato in Cambij per lo spatio d'vn'anno cinque ò sei milla scuti, se vi hauerà guadagnato sette ò otto per cento, sarà stato valent'huomo; Ma vna tal somma impiegata in merci può recarle vtili molto maggiori, e se non sarà occorso qualche accidente strauagante trouerà, che in fin d'anno gli ne sarà risultato beneficio più rileuante: in somma si può perder poco e guadagnar molto, e se non s'accerta in vna mercantia, segue miglior fortuna in vn altra; conuenendo però caminar sempre con le douute auuertenze nelle compre, rischi, & altre cose già accennate.

Se

Se'l Negotiante de Cambij porta seco molto pericolo di dare nell'ingiustitia per la facilità in poter pregiudicare altrui in quelle cose, che assolutamente dalla nostra volontà derriuano, come nell' Assignationi, Contationi di Debiti, e Crediti, valutationi di monete, e cose simili, all'incontro non meno pericoloso è quello delle Mercantie (ancorche con difficoltà maggiore,) e può apportare danni più rileuanti. Con li Monopolij, che si fanno ne i Cambij ristringendo artificiosamente gli auanzi di molti in vn solo; così con Cambij illeciti, & ingiuste Assignationi si danneggiano per certo le hazende; ma con quei, che si fanno ristringendo le Vettouaglie, non solamẽte si danneggiano le hazende; ma taluolta vien apportato notabil danno al viuere humano; che perciò sono detestandi, e da non lasciarsi cader mai nell'imaginatione; non potendosi (senza peccato) desiderare che'l prezzo delle vettouaglie s'accresca: e quando per l'vniuersal mancamento d'alcuna Mercantia succede, che sia cagionata penuria, contentisi il pio Negotiante d'honesto guadagno, ne stia sul rigore, imperòche l'Infinita Sapienza, che vede ogni cosa saprà prosperar l'hazenda con moderati guadagni: quante volte habbiam' veduto, che coloro i quali son stati sul rigore han poi dato in mille mali incontri, e molti loro negotij andati à trauerso, colpa forse di non hauer vsata la Carità verso il prossimo, massime con poueri, vendendo le Mercantie, ò più del douere, ò à prezzi rigorosi. Non dirò, che quando

l'acci-

l'accidente porta, che vi sia penuria della mercantia, non si debba godere de prezzi correnti ancorche altissimi, ma dico, che non si de' procurare di far crescere il prezzo con artificij, perche è ingiustitia: E quando per accidente alcuno si ritroua qualche Mercantia ristretta tutta nelle sue mani non dee perciò venderla à prezzi essorbitanti; essendo ciò contro la Carità, e tal hora contro la Giustitia, e conchiudo con dire, che ciascheduno de' contentarsi del giusto, e della mediocrità, perche è certissimo, che della robba mal acquistata nō goderà il terzo herede.

Forme de Recapiti da ritirare per cautela de Negotij. Cap. XVI.

SI come varij sono i Negotij, così ricercano varij recapiti, e come habbiamo detto à due sorti si ristringono tutt'i Negotij, cioè de Cambij, e di Mercantie.

Circa il primo, che è il Cambio, dico, che questo ricchiede vn recapito, che si chiama Cedola, ò vero Lettera di Cambio, la quale in se stessa per la sua breuità è manchenole, parlo delle cedole di Cambio delle partite libere, imperoche da se stessa non basta ad obligare il Datore di quella alla restitutione del Danaro, in caso che non sia pagata da colui, al quale è diretta, ò da altri, se non vi pre-

precede il Protesto, ò sia fede della ricusata accettatione, ò pagamento non fatto, ma l'essecutione pronta nel termine d'hore ventiquattro, che da tutti i Tribunali à quali compete, le vien data (& in alcuni luoghi non manca d'hauer hipoteca) supplisce al di lei mancamento, hauendosi riguardo alla consuetudine, e che questo recapito così breue è stato introdotto da Negotianti per commodità, hauendo occasione di farne molti, e delle cedole che si fanno tanto per Cambio libero, come per quello di ricorsa, così per li Danari, che si danno à Compagnia per vna fiera, ò per quattro saranno le forme sotto.

Intorno poi all'altra sorte, che sono i Negotij di Mercantie quando si contrattano à tempo dirò, che queste ricercano vna Poliza; e se la Negotiatione sarà stata aggiustata per mezzo del Sensale, sarà bene, che ancor lui la firmi; e sotto ne sarà similmente la forma, la quale deue variarsi secondo le Conuentioni, che saranno state stabilite: Tutte le sopradette Polize possono farsi, e' habbiano prelatione à gli altri recapiti, con farle firmare da due, ò tre testimonij presenti alla stipulatione della Poliza nominati in quella; perche in questa maniera l'hipoteca, che vuol dire obligatione de beni, serue ad esser preferita à gli altri Creditori, ancorche primi in tempo, posteriori però di ragioni, che si vengono ad acquistare con sudetta hipoteca fatta nella forma, che si dice.

Tutti gli oblighi ò siano recapiti, tanto per li Negotij de Cambij, quanto per quei di Mercantie, posso-

no

no ancora prenderſi per Inſtrumento in atti di publico Notaro ; ma conuiene oſſeruar lo ſtile ſolito, & hauer riguardo alle perſone con quali ſi negotia ; poiche non è lecito domandar à tutti tal obligatione, ma in caſo di douerla riceuer tale (ancorche tanto ſerua fatta priuatamente con l'interuento, e firma di tre Teſtimonij, come s'è detto) è però ſempre meglio in atti di publico Notaro, perche ſchifa le lunghezze, che vi ſono in caſo di renitenza al pagamento ; biſognando far riconoſcere la firma del Debitore, e de Teſtimonij, e ſi ſoggiace à tutte le obiettioni, che vengono fatte per queſto capo; e quãtunque tutte ſi ſuperino, non laſciano di coſtare trauagli, e ſpeſe. Con queſta occaſione non mi pare di laſciar ſotto ſilentio, che ſarà molto accertato in quei luoghi, oue le monete ſono ſoggette à variare, hora alzandoſi, & hora minuendoſi il loro prezzo, far mettere ne' recapiti, che il pagamento debba ſeguire in monete ſpecificate, giuſto al concertato, e non lire di moneta corrente, quali ſi conſtituiſcono di maggior, ò minor ſomma conforme hanno il loro corſo, & in tal maniera ſi ſchifano controuerſie; ma quando accade di pigliare gli obligħi in lire, ſpecifichi, che non ſi paghi in moneta minuta, & altre conditioni neceſſarie, ſecondo i luoghi oue van fatti i pagamenti. Io raccordo tali ſpecificationi, non mi piacendo, che ſi caui vtile, ò ſi riceua danno per cauſa di creſcimento, ò d'abbaſſamento delle monete, ma rimborſarlo nella ſteſſa ſpetie sborſata, ò ſia ſecon-

 do

do il corſo nel tempo del Contratto.

Quando ſi negotia con più perſone, le quali non ſpendono frà di loro il nome, cioè, che non hanno compagnia di Negotio, che canti ſotto i loro nomi, biſogna, che ciaſcheduno di loro firmi inſolidum, perche d'altra maniera niuno reſtarebbe obligato di più, che della ſua rata, cioè ſe ſono due per la metà, trè per terzo, quattro per quarto &c.

La terza auuertenza s'hà d'hauere quando ſi girano danari ne' Cartularij, ò ſiano Banchi publici, perche vno girerà à due perſone, che non ſpendono nome inſieme; e ſi darà ad intendere d'hauerli obligati inſolidum, cioè ogn'vno di loro pe'l tutto, hauendo girato la partita inſolidum, e pur non hauerà Debitore altri, che quello, che l'hà ſpeſa; poiche in queſto caſo girando à due perſone inſolidum, l'inſolidum non vuol dir altro, ſolo ch'ogn'vno di loro la poſſi ſpendere; ma ſe coloro a' quali ſi gira la partita ſpendono il nome publicamente ogn'vno di loro, girandoſi alla Compagnia, reſta obligato pe'l tutto.

Per concluſione del preſente Capitolo dico, che li ricapiti, che ſi riceuono deuono eſſere addatati alle Negotiationi narrando la ſemplice verità del fatto, che queſta è la miglior regola, che ſi poſſa tenere.

Forma

Forma della Poliza, ch'hà da far il Debitore verso lo Creditore per Danari presi à Cambio da continuarsi sopra Cambij.

1638. à 2. Genaro in Genoua.

IO N. confesso per la presente d'esser vero, e real debitore di voi A. della somma di scuti mille d'oro in oro delle cinque stampe, li quali m'hauete pagato questo giorno in contanti à mia sodisfattione, per douerli negotiare, e far negotiare sopra Cambij leciti, e reali, concessi per la Bolla di Papa Pio V. trà le Fiere di Bisenzone, ò doue si faranno esse Fiere per la nostra Natione, e Milano, e da Milano per dette Fiere; ilche prometto d'essequire à mio rischio, e spese, & ad vtile, e beneficio di voi sudetto A.; e ciò per vn'anno prossimo, che finirà à doi di Genaro dell'anno 1639., al qual tempo m'obligo di restituire detti scuti mille à voi sudetto A.; ò à persona legitima per voi, con più tutti gli vtili, che sopra detta partita saranno seguiti; dichiarando però, che per conto di sopradetti vtili, non sarò obligato di pagare solamente, che alla ragione di sei per cento in dett'anno; douendo il sopra più, che rendessero detti Cambi spettare à me, per il carico, che mi piglio di negotiare, e far negotiare detti danari à tutto mio rischio, e spese: ma quando in dett'anno li sudetti Cambij rendessero meno delli detti sei per cento fattone li conti alli prezzi, che Fiera per Fiera saranno stati posti, così in dette Fiere, come in Milano, e compensato l'inte-

reisse d'vna Fiera con quella dell'altra, senza contarui spesa alcuna, non sarò in tal caso obligato à pagare solo quello, c'haueranno effettiuamente risposo detti Cambij; poiche il tutto resta così trà di noi appuntato. E per osseruatione di quanto sopra, obligo mia persona, e beni presenti, e da venire sotto hipoteca &c. renonciando &c. e per fede sarà la presente da me firmata.

Io N. affermo, e prometto quanto sopra.

Se la negotiatione si farà per altre Piazze, ò Fiere, basterà cambiar i nomi de Luoghi, ò Fiere.

Forma della Poliza, che deue far il Debitore, che piglia danari da continuare per vna Fiera.

1638. *à* 8. *di Febraro, in Noue.*

IO N. confesso per la presente d'esser stato pagato ad ogni mia sodisfattione ne'Bilanci della presente Fiera d'Apparitione da A. della somma di scuti mille d'oro di marche, li quali m'hà pagato, perche debba per suo conto sotto mio nome rimetterli à Lione à persona da me distinta, e di negotio realmente in conformità dell'vltima Decisione fatta in Roma sopra Cambij, con ordine, che il detto credito sia rifflettato quì à me nella prossima Fiera di Pasqua, al conto, che per essa Fiera sarà posto senza deduttione di spesa alcuna, purche il beneficio à fauore del detto A. non ecceda di vno, e mezzo per cento; e così m'obligo d'essequire; promettendo di pagare nella detta Fiera ventura di Pasqua al detto A. il ritorno de sudetti scuti mille col detto

detto beneficio; se lo risponderà detta Piazza di Lione; ma se fusse meno, hauerò da pagar solamente quello, che sarà stato, & essendo d'auantaggio, tutto il sopra più de sudetti vno, e mezzo per cento spetterà à me per l'obligo di fare la sudetta Negotiatione ad ogni mio pericolo, e spese; il tutto in conformità dell'appuntato; E per fede sarà la presente da me firmata.

Forma della Poliza per Negotij di Mercantie vendute à tempo, che hà hipoteca.

IO N. per virtù della presente Poliza confesso esser vero, e real Debitore, e douer dar, e pagare frà il termine d'vn'anno prossimo hoggi principiato à voi A. scuti mille d'oro in oro d'Italia, li quali sono per giusto prezzo, & ammontare di balle quindeci di lane lauate di Spagna comperate à credenza per mezzo di O. Sensale, haute, e riceuute da voi in ogni mio contento, e sodisfattione; quali scuti mille io sudetto N. prometto di pagarli quì in Genoua à voi sudetto A. ò à persona legitima per voi al detto tempo senza contradittione, ne eccettione alcuna; obligandoui per così essequire mia persona, e beni presenti, e da venire sotto hipoteca &c. e quando non vi facessi il pagamento al detto tempo mi contento di pagarui ogni danno, spese, & interesse, che potesse patire per qualsiuoglia cagione, e di starne al vostro semplice detto con giuramento, ò di persona le-

gitima per voi, e di più voglio, che questa Poliza habbia forza di publico, e giurato Instrumento, da poter esser conuenuto realmente, e personalmente in qualsiuoglia parte del Mondo, dinanzi à qualsiuoglia Giudice,ò Magistrato ancora incompetente; renonciando ad ogni Priuilegio: sottomettendomi alla loro Giurisditione, e s'intenda sempre specialmēte riserbato à voi sudetto A. il dominio sopra detta robba,e sopra il proceduto da quella; constituendoui per tal effetto Procuratore irreuocabile in ogni miglior modo &c. e giuro di non contrauenire in cosa alcuna al sopradetto: & in fede di tutto il contenuto sopra, sarà la presente firmata di mia mano alla presenza di O. C. D. testimonij à quanto sopra, i quali parimente si sottoscriueranno. In Genoua a' 10. di Febraro 1638.

Io N. affermo, e prometto quanto sopra di mano propia.

Io O. sono stato mediatore, e presente per testimonio à quanto sopra, & hò visto firmare il detto N. di sua mano propia, & io mi sono parimente firmato di mia mano propia.

Io C. sono stato presente per testimonio, & hò visto firmare come sopra, & io hò firmato di mano mia propia.

Io D. faccio la stessa fede di mia propia mano il detto giorno 10. di Febraro 1638.

Forma

Forma della Poliza di sigortà sopra contanti, che sono caricati nelle Galere.

NOmine N. ſuper auro, & argento, tam impreſſo, quam non impreſſo, ſiuè auro tantum, vel argento tantum cuiuſuis generis, onuſtis, vel onerandis B. per quem, ſeu quoſuis, & de ordine, ac ſub nomine cuiuſuis, in quibuſuis Trireme, ſeu Triremibus nominatis quouis nomine, patronegiatis per quem, ſeu quoſuis, ſpectante riſico P., & alijs quibus contigerit N. ſiuè perſonæ legitimæ pro eo quouis tempore declarare, incipiat *riſicum* onuſtis prædictis in dictis quibuſuis Trireme, ſeu Triremibus, & duret donec, & quouſque Triremis, ſeu Triremes ipſæ vbi erit dictum riſicum apulerit, ſou apulerint G. exonuſto riſico prædicto in terram in totum ad bonum ſaluamentum pro dictis auro, & argento conſignando D. ſiuè perſonæ legitimæ pro eo. Poſſit Patronus, ſeu Patroni reſpectiuè, & qui cum dictis quibuſuis Trireme, ſeu Triremibus, & alijs prædictis fuerit toto dicto *viagio* durante vbique tangere, ire, ſtare, & nauigare vbicumque, & quocumque in locis, & ad loca tam infidelium, quam Chriſtianorum à dextris, & à ſiniſtris antecedere, ac retrocedere, tam inter limites, quam extrà, onerare, exonerare, & reonerare ſemel, ac pluries, Portus quoſcumque, & ſcalas facere, prout dictis Patrono, ſeu Patronis reſpectiuè videbitur, & placuerit; nec per aliquam onerationem, exonerationem, reonerationem

Per la parola riſicum s'intende il Danaro caricato.

La parola viagio detta per non ſcoſtarſi dal volgare detto viaggio.

vbiuis, & per quemuis faciendam de præsenti risico aliquid diminuatur. Imò sit, & restet semper firmum, & integrum super restantibus. De risico, damno, valore, spectatione, qualitate, ac quantitate prædictorum credatur simplici verbo cum iuramento N. vel personæ pro eo absque aliqua alia fide, seu probatione facienda, & liceat dictum N. siuè personam pro eo cum dicto iuramento in quocumque tempore declarare valorem, quantitatem, qualitatem, & spectationem risici, etiam post sequutum casum sinistrum, & publicationem illius, & personam, seu personas ad quam, seu quàs spectat, tam in totum quam in partem prout ei videbitur, & dictum verbum cum iuramento habeatur pro plenaria probatione probata, ità vt nil vltrà in contrarium dici, adduci, monstrari, seu allegari possit, tàm in Iudicio Exequtiuo, quàm Ordinario, non obstante forma quorumcumque Legum, ac Statutorum in contrarium disponentium, & præcipuè Statuti Genuæ, quibus omnibus, & singulis ex nunc infrascripti Assecuratores cum iuramento renuntiant &c. Et demum in cæteris cum omnibus, & singulis suis clausulis, cautelis, solemnitatibus, & renuntiationibus, quæ apponi solent in similibus Appodisijs securitatum ad beneficium illorum, qui se assecurari faciunt, quæ habeantur hic pro expressis de verbo ad verbum. Ad exigendum casu sinistri, seu fortuiti, aut violentiæ alicuius Principis, & seu alterius cuiusuis personæ, seu personarum, etiam sub prætextu quorumcumque Drictuum, seu Cabellarum,

aut

aut doli, seu *barattariæ* Patroni, seu Patronum, vel Nautarum, aut alterius cuiusuis quod absit per . . . vel per personam pro eo legitimam ad solitum cum declaratione, & pacto expresso inter dictum N. & infrascriptos Assecuratores ità de accordio &c. quod adueniente aliquo casu sinistro, & seu aliquo ipsorum, aut alio quouis casu, tam expresso, & excogitato, quam non (quod Deus auertat) teneantur infrascripti Assecuratores statim soluere summas assecuratas, & seu ratam eis, & cuilibet eorum tangentem occasione summarum assecuratarum in tot Regalibus ab octo, & quattuor regalibus stampæ veteris, & monetæ Castiliæ Hispaniarum singulo *petio* non expectato lapsu termini trium mensium datorum à Statuto Genuæ, cui Statuto, & beneficio illius infrascripti Assecuratores denuò cum iuramento renuntiant &c.

Barattaria cauato dal volgare, cioè per la fraude, che vien fatta;

Petio dal volgare pezzo da otto reali;

Acto pacto, quod infrascripti Assecuratores, tàm primi, quàm vltimi sint, & censeantur esse in vno met risico, ita quod non sit melior conditio priorum, quam vltimorum assecuratorum in forma solita, quia ita &c. Renunciantes &c. Dantes &c. Promittentes &c. sub &c. Iurantes &c.

Forma di Poliza di carico de Contanti, che sono mandati da Barcellona à Genoua.

HA caricato col nome d'Iddio, e di buon saluamento in questo presente Porto di Barcellona, con li passaporti di Sua Maestà, per conto di N. di Genoua

noua, sopra vna delle Galere della Serenissima Republica di Genoua, nominata S. L. Capitano D. Cassette numero . . . insterate, e ligate di Corda d'herba segnate della suori marca di numero 1. à . . . in quali sono Reali ventimilla in pezzi da otto, e da quattro di stampa vecchia escluso molino per ciascheduna Cassetta, per douerli consignare, e numerar il Danaro in Genoua à P. il quale pagherà per Nolito alla ragione di vno per cento. N. S. la salui.

Poliza di sigortà sopra Mercantie, che si caricano sopra Naui &c.

NOmine N. super rebus, & mercibus cuiusuis generis onustis, vel onerandis ex Portu Genuæ per quem, seu quoluis, & de ordine, ac sub nomine cuiusuis in Naui nominata il C. Cap. M. spectante risico dicto N. vel alijs quibusuis, quibus contigerit dicto N. quouis tempore declarare. Incipiat risicum onustis prædictis in dicta Naui, & duret, donec, & quousque Nauis ipsa apulerit G. exonusto risico prædicto in terram in totum ad bonum saluamentum. Possit Patronus, & qui cum dicta Naui, & alijs prædictis fuerit toto dicto viagio durante vbique tangere, stare, & nauigare vbicumque & quocumque in locis, & ad loca tam Infidelium, quam Christianorum, à dextris, & à sinistris antecedere, & retrocedere, tam intrà limites, quàm extrà, onerare, exonerare, & reonerare semel, & pluries;

por-

Portus quoſcumque, & ſcalas facere, prout dicto Capitaneo videbitur, & placuerit; nec per aliquam onerationem, exonerationem, & reonerationem vbiuis, & per quemuis faciendam de præſenti riſico aliquid diminuatur, immò ſit, & reſtet ſemper firmum, & integrum ſuper reſtantibus. De riſico valore, ſpectatione, qualitate, & quantitate prædictorum credatur ſimplici verbo cum iuramento dicti N. vel perſonæ pro eo abſque alia fide, ſeu probatione facienda: Et demum in cœteris cum omnibus, & ſingulis ſuis Clauſulis, Cautelis, Solemnitatibus, & Renunciationibus, quæ apponi ſolent in ſimilibus appodiſijs ſecuritatum ad beneficium illorum qui ſe aſſecurari faciunt, quæ habeantur hic pro expreſſis de verbo ad verbum. Ad exigendum caſu ſiniſtri (quod abſit) per dictum N. vel perſonam pro eo legitimam ad ſolitum &c.

Poliza di Carico di Mercantie.

HA caricato nel nome d'Iddio, e con buon ſaluamento vna volta tanto in queſto preſente Porto di Genoua N. di conto di A. ſopra la Naue nominata . . . . Cap. . . . . per condurre in Cadice à conſegnare à B. à diſpoſitione del detto A. li Colli delle Mercantie à piè diſtinte ſegnati della fuori Marca, e de numeri come ſotto faſciati d'incerato, e canepo, legati di corda aſciutti, e ben conditionati, e così promette detto Capitano di conſe-

gnarli

gnarli alla sua saluagiunta, e di Nolo gli sarà paga-to pezzi quindeci da otto Reali in pezzi da otto, e da quattro Castigliani di stampa vecchia per ciascun Collo. Et in fede sarà la presente firmata di mano del detto Capitano. E sono cioè, &c.

Poliza di sigortà di Persona de Corsari, come si costumano in Genoua.

Imbarcati per accomodarsi con la voce volgare imbarcarsi.

Patronegiato per dinotare la Persona, che hà il cõmando, e cura del vascello.

Nomine D. Genuensis super Persona N. *imbarcati*, seu imbarcandi hic Genuæ in quouis vase nominato quouis nomine *patronegiato* per quemuis, incipiat risicum imbarcato dicto N. & duret donec, & quousq; vas ipsæ vbi erit dictus N. appulerit B. exbarcato dicto N. in terram ad bonum saluamentum; & casu quo dicto viagio durante dictus N. captus sit, tam à Turcis, quam à quo seu quibusuis Pirata, seu Piratis, & à quouis alio genere hominum, tam in Mari, quam in Terra (quod Deus auertat) tali casu infrascripti Assecuratores soluere teneantur dicto N. seu personæ legitimæ pro eo intra dies tres sequutu-tos à die intimationis dictæ Capturæ summas pecuniarum per eos infrà scribendarum, & assecurandarum respectiuè omni exceptione, & contradictione remotis: Possit Patronus, & qui cum dicto quouis vas in quo dictus N. fuerit toto dicto viagio durante vbiquè tangere, ire, stare, & nauigare, vbicumque, & quocumque in locis, & ad loca tam Infidelium, quam Christianorum à dextris, & à sinistris antecedere, & retrocedere intrà limites, & extrà, portus quos-

cumque

cunque, & scalas facere, dictusque N. se exbarcare semel, & pluries, ac reimbarcare, etiam in quouis alio vase nominato quouis nomine, patronegiato per quemuis, & in dicto quouis alio vase suum viagium prosequi (semper risico infrà scriptorum) vsque quò dictus N. exbarcatus fuerit vtsupra, nec dictus D. teneatur ad ostensionem, nec ad aliquam fidem faciendam de præsenti risico in Iudicio extraordinario, nec ordinario ipsi D. spectante, sed stari debeat de dicta captura soli verbo dicti D. & seù pro eo P. quia ita declaratur per præsentem Apodisiam securitatis quibusuis in contrarium facientibus non obstantibus, & præsens securitas valeat, nec contrà eam aliquid opponi possit, Renunciantes infrascripti Assecuratores cum iuramento omnibus, & quibusuis Legibus, Statutis, Decretis, priuilegijs, ordinationibus, & consuetudinibus in contrarium disponentibus, qui quidem infrascripti Assecuratores teneantur solutioni, præsentis securitatis (vt suprà dictum est) dicto N., & seo pro eo dictis D. & P. casu quod durante dicto viagio dictus N. captus fuisset, de qua captura stari debeat fidei faciendæ per testes, etiam minus legitimè receptos ad formam Statuti Genuæ de causis breuioribus in §. in exactionibus securitatum. Acto &c. quod adueniente casu dictæ capturæ non possint iufrascripti Assecuratores aliquid dicere, opponere, nec excipere nisi prius facta integra solutione summæ per eos respectiuè assecuratæ, & ità cum Iuramento promittunt, & se se obligant, & absolutionem à Iuramento non petere

tere, petitamq; & seu obtentam de ea non se valere, nec vti, & cuicumque obtinendæ ex nunc cum Iuramento renunciant. Renunciantes &c. Dantes &c. Promittentes &c. Sub &c. Iurantes &c. & intelligatur etiam quod exbarcato dicto N. in terram in quouis loco possit etiam suum viagium prosequi, vt dicitur *per terra* risico vtsuprà, & vsquequò appulerit ad bonum saluamentum, quia ità &c.

Delle Negotiationi, che sono fatte in Spagna con quella Maestà Cattolica, che Assenti s'adimandano.

Cap. XVII.

SArà giudicato à prima vista, che'l trattar specialmente d'vna particolar Negotiatione come sono gli Assenti di Spagna, sia partirsi in vn certo modo dall'instituto: ma l'hò essequito; accioche serua à dimostrare vn de' fondamenti principali, sopra quale è appoggiata la maggior parte delle Negotiationi de' Cambij, come si vedrà. Gli Assenti di Spagna sono la maggior Negotiatione de' Cambij, che segua nella Christianità, facendosi di partite grandissime, e de millioni de scuti più, ò meno, secondo i bisogni, c'ha quella Corona di far prouisioni de danari.

Assento nel nostro caso è lo stesso, che stabilimento, & accordo.

Questi

Questi Assenti sono domandati ordinarij, e straordinarij. Ordinarij sono quelli, che sono stabiliti vn Mese inanzi Genaro, e seruono per le prouisioni vgualmente in tutti gli dodeci Mesi dell'anno per gli Esserciti, Galere, Presidij, Frontiere, Case Reali, Ambasciatori, e per altre solite occorrenze: Frà queste prouisioni sono di grand'essenza quelle per Fiandra, perche sono de scuti ducento milla de piacchi cinquantasette il mese.

Straordinarij sono quegli fatti per Fiandra nel corso dell'anno, conforme ricchieggono le necessità, & vn'anno per l'altro non importeranno meno di quattro millioni de scuti.

Oltre questi vi sono altri Assenti Straordinarij per Alemagna, Italia, & altre parti, che non hanno quantità fissa; prouedendosi conforme alle vrgenze; e tutte queste prouisioni non possono importar meno di diece millioni de scuti l'anno.

Tutti i sudetti Assenti per lo più sono sempre stati fatti da Genouesi residenti in Madrid, Corte di Sua Maestà Cattolica; e da poco tempo in quà vi son stati introdotti ancora alcuni Portoghesi; ma à questi non riesce così commodo il farli compire, non hauendo le adherenze necessarie in molte Piazze, e massime in Genoua, di doue per lo più bisogna, ch'escano gli ordini per i luoghi, oue van fatte le paghe; e di quì è trammandato il Danaro, ò per la via di Fiera, ò à dirittura, ò vero d'altre Piazze; taluolta ancora col mandarlo in Contanti, secondo, che ricercano le con-

conditioni de' tempi; che perciò fanno ricorso a' Genouesi; da quali se non fusse loro data mano, chiarissima cosa è che difficilmente potrebbero perfettionar tali Negotiationi, e passarebbero per grandissimi soggetti, e maggiori dispendij; ilche tutto alla fine gli renderebbe impossibile il poter continuare à seruire il loro Rè: ma come che i Negotianti Genouesi, che trattano in quella Corte premono nel seruire Sua Maestà le vanno porgendo aiuto, messa da parte ogni consideratione di propio interesse.

Li sudetti Assenti son fatti trattare dal Conseglio d'Hazenda per mezzo de' Ministri più esperti, e d'auttorità, i quali all'hor, che veggono di non poter colpire con l'euidenza del Guadagno, si seruono d'altra strada, cioè con l'offerire Carichi, Honori, Croci, Commende, Adàhàle, e cose simili; e tal'hora in occasione di graui bisogni non s'è sdegnato il propio Re di farne egli medesimo instanza à gli Assentisti, e di scriuerne anche in Genoua a' Cittadini particolari.

Alàbàla, cioè văntaggio di più del pagamẽto in cõsideratione di maggiori spese.

Nell'aggiustar i sudetti Assenti passano molte volte grandissime difficultà cagionate più dalla conditione de tempi, che dalla materia d'interesse; poiche li Negotianti (che dalla corte Cattolica son chiamati huomini di Negotio, & Assentisti,) mentre hanno carica di Debiti per altre Negotiationi, e si sentono alle volte flossare il Credito (perche così à lungo andare succede à tutti coloro, i quali continuano gran quantità di debiti) gustano non incaricarsi de nuoui

nego-

negotij, ò farlo di poca somma: Vorrebbero, che fusse pagata loro la maggior parte in contanti per supplire à tutt'i bisogni, considerando, che ne'luoghi oue s'hãno da far i sborsi è necessaria la preuẽtione del Danaro per mantenerui la moneta larga, così riuscẽdo di maggior commodo, e vantaggio. Ricercano al detto Conseglio (che è quello al quale appartiene il darla) maggior licẽza di Saca di ciò, che importa la prouisione, e per tempo più lungo di quello vien concesso per le Prematiche, le quali commandano, che l'estrattione segua sotto nome del propio Assentista, e nel termine d'vn'anno doppo d'hauerla hauuta, che perciò desiderano facoltà di poterla vendere ad altri: Procurano, che sia alzato lo prezzo del Cambio à loro beneficio: domandano, che le siano fatti buoni Frutti corridi, ò siano attrassadi de Giuri, e se non sono loro propij gli comperano da altri à poco prezzo. Instano tal volta l'inuestitura di qualche Feudo, Titolo, e cose simili. Finalmente il tutto s'aggiusta, massime, che i Ministri vsano gran facilità nel saldare i conti di qualche vecchio Assento.

Saca, cioè licenza d'estrarre Danari fuori de' Regni di Spagna.

Frutti corridi, ò siano attrassadi de Giuri, cioè frutti di Rendite restati indietro per qual si voglia causa.

Le Consignationi, che sono date da Sua Maestà escono dalle sue entrate le quali sono, cioè la Plata, che vien dall'Indie per conto di Sua Maestà con le Flotte, la Crusada, li Millioni, il Sale, il seruigio Ordinario, e Straordinario, Donatiui, Mezze annate, & altre molte, con le quali riceuono la douuta sodisfattione i sudetti huomini di Negotio.

Conclusa, che sia la Negotiatione si forma la scrittura del Concerto facendo in essa la dichiaratione di-

K stinta

ſtinta, e chiara di tutto l'appuntato nell'Aſſento, tanto per le ſomme, luoghi, e tempi de sborſi, quanto per la forma della ſodisfattione c'hauerà da riceuerne l'Aſſentiſta, la quale in qualche parte ſuole eſſer anticipata.

In appreſſo l'Aſſentiſta paſſa le ſue Cedole in conformità del concertato, & in quelle dichiara, che ſono in eſſecutione del tale Aſſento fatto ſeco per commandamento di Sua Maeſtà, ſpecificando in eſſa Cedola i tempi, e ſomme de sborſi, li quali per ordinario vanno fatti à tanta ſomma per ciaſcun meſe, e le fà dirette à ſe medeſimo nominando in quelle la perſona, che douerà porle la viſta, che và fatta ſimplicemente, ſenza farne accettatione; poiche prima di pagarſi vuole, che reſtino riſcoſſe le Libranze ſtategli date per l'eſtintione, e ſodisfattione di queſti Pagamenti; le quali Libranze riſcoſſe, manda gli ordini opportuni, perche ſiano fatte à debiti tempi le Paghe contenute nella Cedola, & alle volte fà anticipare qualche paga; accoſtumādoſi di metterlo per cōditione ne' Capitoli dell'Aſſento: ma l'anticipatione non ſuole eſſere di più d'vn meſe, prima, che ſcada il termine della paga.

Libranza vuol dire mandato, ò uero poliza ma più propiamente mādato, nel quale è dato ordine, che ſia sborſata certa ſomma di Danari.

Sogliono le Cedole eſſer pagabili alli Theſorieri generali di S. Maeſtà reſidenti ne' Luoghi doue ſono deſtinati gli sborſi, ouero à gli ſteſſi Generali de gli Eſſerciti, ò à chi eſſi ordineranno; e di qual ſi voglia Paga gli n'hà da eſſer data da perſona legitima la ſua Carta di pago in atti di publico Notaro, inſerto in eſſa il tenore della Cedola di Cābio, e la perſona, che sborſa dichiara in quella, che gli hà pagati de' propij Danari del Datore

Carta di pago è lo ſteſſo che quitanza, ò ſia riceuuta di Danaro pagato.

tore della Cedola; specificando ancora d'ordine di chi gli hà sborsati, & essendo la Carta di pago fatta in questo modo, e ben legalizzata sarà in Spagna fatta buona la partita all'Assentista senz'alcuna difficultà.

L'Assentista per vsar ogni pontualità acciòche siano fatti gli sborsi à tempo debito, e per sentire qualch'vtile nella Negotiatione preuiene, perche il Danaro sia anticipatamente prouisto, e pronto nel luogo doue hà da sborsarsi; dando gli ordini opportuni in quelle parti, che conuiene: ne sempre si può prendere il danaro à Cambio nel propio luogo, nel quale si de' sborsare, e ciò, ò per non esserucne abbondanza, ouero per non faruì ristringer troppo la moneta: questa preuentione è importantissima, massime quando bisogna, che tutta, ò la maggior parte del Danaro, ò per via di rimesse, ò de contanti sia da altre parti proueduta, e chi non perdona alla penna in fare i suoi calculi sopra i prezzi, che cambiano le piazze per il luogo doue vanno fatte le prouisioni, farà questi sborsi con maggior vantaggio.

Compiti intieramente gli sborsi dell'Assento, ò quelli c'hanno voluto i Ministri della Reale Hazenda, pronte tutte le Carte di pago (le quali s'hà da far mandare da suoi Corrispondenti di mano in mano, che restano fatti i pagamenti; auuertendo, che stiano in buona forma, e ben autenticate) forma l'Assentista il suo Conto per via di Relatione giurata, caricando à Sua Maestà tutte le partite pagate, dandole insieme credito di tutte quelle, c'hà riscosso; notando ancora gl'interessi dalli giorni de sborsi, & imborsi de Danari alla

ragione di otto per cento l'anno; Noterà la spesa delli cinque per cento, che và in condurre il Veglione; Si farà far buoni li due per cento, che importa la licenza di Saca quando si consuma ne'Libri Regij, come segue quando non hà occasione di seruirsene; e perchè per lo più si riscuodono le Consignationi in moneta di veglione, conuiene auuertire, che per il Trucco di detta moneta à plata, cioè da moneta di rame à moneta d'argento non si può caricare al presente à Sua Maestà più de quindeci per cento, che così è prezzo nouamente aggiustato; ma perche suole costare di vantaggio è data vn Adàhàla à parte per supplire à tal danno. Ben aggiustato detto Conto giurato, e firmato lo presenta l'Assentista nella Contadoria maggiore di Sua Maestà, acciò che li Contadori, che n'hanno il pensiero possino aggiustarlo, e nõ trouando che dir in contrario sopra di quello ne formino i sudetti Contadori il cõto, e stabilito con la parte se ne faccia assentar la scrittura ne'Libri Regij, e così vien essequito cõsignate, che siano tutte le carte di Pago. Procura per vltimo l'Assentista, che gli sia pagato l'alcanze, ò sia il resto di che và Creditore, e gli sia dato il suo finiquito. In questi Conti, che si danno bisogna molto ben auuertire di nõ far errori, si per la poca riputatione, che ne risulterebbe, come anco per le pene grandissime, che vi sono pagãdosi tre volte tãto per quello si fusse riscosso, e nõ fusse stato fatto buono, e questa è chiamata da Spagnuoli pena del *trestanto*; perciò deuono farsi con particolar diligenza ben considerati, e farli riuedere da prattici.

Se

Se da Ministri è vsata facilità in rematare li Conti, e che sia pagato il resto prontamente nel modo concertato, e che 'l Negotio sia riuscito d' vtile conueniente, come richieggono i molti trauagli passati in perfettionarlo, sono state fatiche ben spese: Ma se le libranze sono riuscite vane; se in cambio di quelle è bisognato prender Giuri (pagamento riceuuto per necessità per riuscir dannoso, non vendendosi quello, che sono loro apprezzati) s'aggiunge danno alle fatiche, oltre che taluolta và anche in lungo la loro Assignatione, così l'arriuare al saldo de Conti, e con l'augumentarsi in tanto gl'interessi non solamente si cagionano danni, ma estrema afflitione all'Assentista, il quale non più trauaglia, allettato dalla speranza dell'vtile, ma spronato dal timore del maggior danno.

Rematar li conti, cioè saldar i conti.

Li Giuri sono Rendite, ò siano Entrate reali situate nelle Città, e Luoghi de' Regni di Spagna sopra le Dogane, e Dritti sotto diuersi nomi, e per finca s'intende Assignatione, buona finca, cioè buona Assignatione, e le buone Assignationi sono quelle, che furono delle prime Rendite fondate, le quali sempre capiscono, mentre la Rendita non è del tutto distrutta; E quando si dice in finca de tanti millioni s'intende, che innanzi à quella non è maggior quantità della Rendita, che si dinota. Hora questi Giuri sono vna sorte di pagamento dato, e riceuuto da qualch'anni in quà per necessità, e l'abbondanza di quelli accompagnata dall'eccessiuo danno, che si riceue nel Trucco delli frutti, che sono pagati in moneta di Rame, ancorche

Giuri, che cosa siano.

il Capitale sia in Plata, aggiuntoui le retentioni di quando in quando, che fa la Corte per proprij bisogni di qualche terze, & annate, il non hauere tutti vendite libere ogni volta, che si vuole, ma limitate, cioè secondo furono loro concesse al tempo della fondatione, ò sia situatione, e spesso incontrandosi in Recettori che fallisconò gli rendono manco stimati, doue che per ragion della sicurezza, essendo in Paese tanto potente, se fussero rimediati gli altri inconuenienti, douerebbero essere (come lo sariano, fra le migliori rendite del Mondo. Dico che questi Giuri sono vna sorte di pagamento dato per necessità, poiche si de credere, che d'altra maniera non venga quella Maestà in risolutione d'alterare le Libranze con dar Giuri, imperòche cagiona grandissima alteratione in tutti li Negotianti, ne mai quella Corona ha fatto tali risolutioni, e Decreti, che non habbi patito qualche detrimento in alcuna parte de suoi Stati; stando che discreditati perciò li Negotianti non così presto la Corte ritroua chi possa, ouero voglia fare le prouisioni de Danari, & i suoi nemici si preuagliono in tanto dell'occasione, e veramente l'vltimo Decreto, che fù l'anno 1627. hà apportato in Genoua estremi danni; poiche oltre la rouina de gli Assentisti, hannosi questi tirato à dietro molti, che gli soccorreuano di rileuantissime partite, e frà gli vni, e gli altri sono restate esterminate molte ricche famiglie, e molte Vedoue, e Pupilli insiememente riddotti à miserabile pouertà. Sono ancora riceuuti per necessità i sudetti

detti Giuri da gli Assentisti; poiche non se ne caua quello, che furono loro ragionati, & oltre la lunghezza del tempo prima che trouarli à vendere, se le perderà la terza parte e più di quello, che sono stati loro apprezzati; E quando pure bisogna prendere questi Giuri procurano, che siano in buona finca, e vicini à Madrid, poiche questi sono più facili alla vendita, & all'essigenza de frutti, e mentre la vendita si và dilungando si riscuodono i frutti senza pagarli sopra prouigione, ne disconrar le spese, che apportano i Giuri lontani non volendo d'altra maniera i Recettori sborsarne in Corte il Danaro.

Non parlo de gli altri Assenti, che sono fatti per via di Fattoria, poiche questi seguono per conto propio di Sua Maestà, & all'Hazenda Regia spetta ogni commodo, & incommodo, che ne risulta, venendo perciò sempre esclusi da i Decreti, e gli Assentisti per la loro Fattoria, ò sia Amministratione, e per li soggetti, che passano in far compire gli sborsi riceuono alcuni la Prouigione, che chiamano Encomienda, ò altre mercedi conforme il solito.

Del Cambio. Cap. XVIII.

TRà le materie, che auuiluppano la mente Criſtiana d'vn Negotiante, quella del Cambio tien forſe il primo luogo, e s'vſurpa i moti più violenti. Ella và ambitioſa d'hauer affaticato, e poſto in contraſto anche gl'ingegni più ſublimi de' Theologi per inueſtigar gli abuſi, che lo vitiano, e per rileuar le circoſtanze, che l'approuano, e per reale, e retto l'ammettono. Ma non è marauiglia, che i pareri ſiano ſtati diſcordi, perche ſendo il Cambio attion conoſciuta più dalla prattica, che dalla ſpeculatiua; così naſcono le varietà de ſentimenti nell'eſſaminar appieno la ſua Natura, e con ſaldo fondamento conoſcere le ſue qualità. Hò però giudicato neceſſario il douer dimoſtrare com'egli vien pratticato, & accennare il mio ſenſo raſſignandomi ſempre ſotto la ſcorta di più purgati giudicij. Io non darò per queſta volta la dilucidatione al preſente Capitolo con lo ſtile commune, procedendo dalle coſe vniuerſali alle particolari, ſecondo il quale douerei incominciare dalla diffinitione della parola Cambio; ma lo tralaſcio, perche queſto non ſeruirebbe à chiarire la ſoſtanza, la quale non dall'Etimologia del nome, ma dall'operatione ſi de' inferire, che perciò non mi diffondo in dire, che da alcuni ſia ſtato diffinito eſſer il noſtro Cambio, cambiar vna coſa in altra da quella differente, e da

altri

altri distinto in Permuta, ò Compra, cioè in permuta, permutando vna cosa in vn'altra da quella diuersa, ò veramente Compra, comperando col Danaro presente il Danaro assente; poiche quanto à me stimo, che tali diffinitioni, e distintioni (come che non mostrino intieramente la Natura del Cambio) siano più tosto la radice, dalla quale principiano le tante diuersità de pareri; E s'Io fussi ricercato à dire ciò, che voglia intendere sotto questa parola Cambio, risponderei esser Negotiatione di permuta, ò sia Traffico de Danari, e questo mi parerebbe il nome suo propio; si come è propio nome quello, che si dà alle Mercantie, chiamandola Negotiatione, ò vero Traffico di Mercantie, allo stesso modo si potrà domandare quella del Danaro, Negotiatione, ò sia Traffico di Danaro. Ma venendo alla sostanza più importante dico, che'l Cambio, ò sia Negotiatione de Danari si prattica in due modi, l'vno quando si fà Cambio Libero, e l'altro quando si stabilisce Cambio di Ricorsa.

Il primo Cambio si chiama Libero, perche non hà conditione alcuna, douendo hauer la sua fine nel luogo destinato, cioè in quella parte oue và diretta la Cedola di Cambio, come per essempio.

Titio in Genoua da à Cambio per Milano à Sempronio scuti mille riccuendone le Cedole per detta Piazza di Milano indirizzate à Valerio, e pagabili à Lucio, il quale riscuode il Danaro da Valerio, e lo rimette al detto Titio, che rimborsa di nuouo il suo

Dana-

Danaro con più l'vtile del Cambio, il qual vtile nasce dal prezzo del Cambio, come sarebbe à dire. Fù dato il Danaro à Sempronio in tempo, che si cambiò à soldi nouantacinque, cioè si diede vn scuto da lire quattro di moneta corrente di Genoua per hauer di credito in Milano soldi nouantacinque imperiali moneta di cambio, e quando Lucio di Milano fece la rimessa à Genoua pagò solamente soldi nouantatre di sudetta moneta imperiale per hauer di rimessa in Genoua vño de sopradetti scuti da lire quattro; nella qual maniera vengono ad esserui stati soldi due di beneficio per ogni scuto. Ma per maggior intelligenza metterò in appresso li recapiti che si passano in questo Cambio.

Cedola di Cambio, che fà Sempronio, diretta à Valerio di Milano.

✠ 1638. à 8. *di Marzo in Genoua Sc.* 1000. *à ß.* 95. *per scuto.*

AVso pagate per questa prima di Cambio à Lucio scuti mille à soldi nouantacinque imperiali per scuto, per la valuta hauuta in contanti da Titio, e ponete come s'auisa. A Dio. *Sempronio.*

Lettera d'auiso, ò sia d'ordine, che scriue Sempronio di Genoua, à Valerio di Milano.

1638. à 8. di Marzo in Genoua.

VI hò tratto sotto questo giorno à vso pe mio cõto Sc. 2000. à ß. 95. imper. per scuto in Lucio, c onti

con

con Titio, piacciaui di farne promessa, e pagamento al tempo dandomene debito, e con vostre spese ve ne riualerete di quà da me al men danno possibile, che le darò compimento, auisando il modo della scrittura. Dio vi guardi.

Sempronio.

Lettera d'auiso, che scriue Titio di Genoua, à Lucio di Milano.

1638. à 8. di Marzo in Genoua.

VI hò rimesso sotto questo giorno à vso per mio conto Sc. 1000. à ss. 95. imperiali per scuto da Valerio per lettera di Sempronio inclusa, con la quale vi piacerà procurarne promessa, e pagamento al tempo, dandomene credito; e l'auanzo dedotte le vostre spese mi rifflettarete quà col maggior vantaggio possibile, stando del credere, con dirmene il modo di scrittura. Dio vi guardi.

Risposta, che fà Valerio di Milano à Sempronio di Genoua.

RIspondendo alla vostra Lettera di 8. del corrente dico hauer fatto promessa delli Sc. 1000. che à ss. 95. per scuto m'hauete tratto à vso per vostro conto in Lucio conti cõ Titio, & à suo tempo gli darò compimento con riualermene di costi da Voi al men danno possibile conforme al vostr'ordine, e n'hauerete il modo della scrittura. Dio vi guardi. *Valerio.*

Risposta

Risposta, che fà Lucio di Milano à Titio di Genoua.

PER rispoſta della voſtra Lettera di 8. del corrente dico hauer ottenuto accettatione de gli Scuti 1000. da ſs. 95. per ſcuto, che mi hauete rimeſſo da Valerio per lettera di Sempronio; Et à ſuo tempo ne procurarò l'imborſo, facendouene ſeruire coſti l'auanzo col maggior vantaggio poſſibile, conforme al voſtr'ordine; e ſaprete com'aggiuſtarne la voſtra ſcrittura. Dio vi guardi. *Lucio.*

Scrittura, che forma Lucio in Milano.

Titio di Genoua deue per mia prouiſione à $\frac{2}{3}$ per cẽto L.	15.16.8.	Hauere in valuta de Sc. 1000. da ſs. 95. per ſcuto rimeſſimi a vſo da Valerio per lettera di Sempronio	Lir. 4750
E per valuta di Sc. 1018.2. da lir. 4. rimeſſigli à vſo da Sempronio per lettera di Valerio cambiati a ſs. 93. per ſcuto.	L. 4734.3.4		

Lettera, che ſcriue Lucio di Milano à Titio di Genoua.

ESſendo ſcaduto il tempo hò imborſato li Sc. 1000. che a ſs. 95. per ſcuto mi rimetteſte per voſtro conto

conto à vso da Valerio per lettera di Sempronio datouene credito in Lir.4750. Debito all'incontro di Lir. 15.16.8. per mia prouigione à $\frac{1}{3}$ per cento, e di Lir.4734.3.4. il resto per valuta de Sc. 1018.7. da Lir.4. per scuto, che vi hò rimesso à vso da Sempronio per lettera di Valerio conti à ss. 93. per scuto; piacciaui con l'inclusa di Cambio procurarne promessa, e pagamento al tempo; estinguendone il conto di conformità, con auisar il successo. Dio vi guardi.

Lucio.

Scrittura, che forma Valerio in Milano.

Sempronio di Genoua deue per valuta de Sc. 1000. à ss. 95. p scuto trattimi per suo conto ad vso in Lucio, cō ti con Titio Lir. 4750.	Hauere in valuta de Sc. 1018. 2. da Lir. 4. p scuto trattigli ad vso in Titio, conti cō Lucio à ss. 93 per scuto L. 4734. 3.4
E per mia prouigione à $\frac{1}{3}$ per cento Lir. 15.16.8	E per valuta de Sc. 6.16.6. simili trattigli come sop. in Mario, cābiati in me al sudetto prezzo L. 31.13.4
Lir 4765.16.8	L. 4765 16.8

Lettera

Lettera, che scriue il sudetto Valerio à Sempronio di Genoua.

HO pagato al tempo li Sc. 1000. da ss. 95. per scuto, che mi traheste per vostro conto in Lucio conti con Titio, datouene debito in Lir. 4750. così di Lir. 15. 16. 8. per mia prouigione à $\frac{0}{3}$ per cento: e per riualermene hauete hauuto credito di Lir. 4765. 16. 8. per valuta de Sc. 1024. 18. 2. da Lir. 4. conti à ss. 93. per scuto, che vi hò tratto costì à vso in due partite, cioè

Sc. 1018. 2. in Titio conti con Lucio, e
Sc. 6. 16. 2. in Mario, conti in me.
Lir. 1024. 18. 2. Piacciaui farne promessa, e pagamento al tempo, estinguendone la scrittura di conformità, con darmi auiso del seguito. Dio vi guardi, *Valerio.*

Come ho detto di sopra, nasce l'vtile dal prezzo del cambio, e non dal tempo, ne da verun'altra circostanza, ben si vi passano pe'l mezzo qualche tempi conforme lo stile de gli vsi de pagamenti di simili cambij; può però darsi il caso di perdita in vece di guadagno, come sarebbe successo se il prezzo del cambio del ritorno fusse stato maggiore di quello dell'andara, cioè più delli ss. 95. come alle volte è succeduto.

Occorre spesso, che tanto il Debitore, quanto il Creditore indirizzano la Negotiatione ad vna persona medesima, e nel caso sopradetto questi sarebbe Lucio, il quale paga à se stesso; col che viene à restar compita

compita la tratta, riscossa la rimessa, e conseguentemente finita la negotiatione, e Sempronio libero d'obligo verso Titio, il quale hà per Debitore solamente Lucio, & all'incontro Lucio acquista per Debitore Sempronio.

Questo Cambio auenga che Lucio faccia due persone, cioè di chi paga, e di chi riscuode senza che vi intrauenga la numeratione del Danaro (sostanza principale del Cambio) non è punto diuerso dall'altro di sopra narrato per hauer la medesima fine mediante la persona di Lucio, al quale resta l'obligo di ritornar à Titio il suo auanzo, e valersi da Sempronio del mancamento, e per conoscer meglio questo Negotio supponiamo, che Lucio fatta in Genoua la rimessa à Titio da Sempronio, non sia compita, chiara cosa è, che Titio non può domandare à Sempronio cosa alcuna in virtù del primo Cambio, ma per mezzo del Protesto hà da ricorrere da Lucio, il quale dee pagar questo Debito, e poi ripeterlo dipoi esso Lucio da Sempronio in virtù del pagamento fatto della sua tratta; à talche si può conchiudere, che quantunque Lucio habbia fatto due persone com'è seguito, riscuodendo, e pagando, restò nondimeno il Cambio in lui realmente terminato, ne più ne meno come se hauesse riscosso la partita da terza persona.

Auuenendo, che la tratta, e la rimessa siano indirizzate à Lucio bisognerà accommodare le parole al parlare col medesimo; variando ancora quelle di procurarne promessa, e pagamento, in passarne scrittura;

costu-

costumandosi questo stile, poiche così basta à dar compimento al Cambio.

L'altro Cambio si chiama di Ricorsa; questo tiene la conditione di nuouo recambio, e simil Negotiatione più tosto Compagnia fra il Debitore, & il Creditore che cambio semplice deue chiamarsi. Cambio di Ricorsa così nominato, perche il Datore della Cedola ricorre per mezzo del Creditore alla persona à quale và pagabile la partita acciòche la compisca lui medesimo, & se ne prouegga in conformità dell'aggiustato. Dico per mezzo del Creditore; imperòche se'l Datore della Cedola hà credito appresso chi hà da compirla, non sarebbe Cambio punto diuerso dal libero, ancorche fusse con limitatione di prezzo. Non occorre dubitare che tal Negotiatione non sia stata in gran parte introdotta per non hauer il Debitore presentemente la commodità nella Piazza doue và il Debito per l'estintione di quello. Questa deffìcienza può esser cagionata da più cause mentre si continua quantità di Debiti, e fra questi tengono il primo luogo quelli de quali s'incaricano coloro, che fanno Assenti con Prencipi, e particolarmente col Rè di Spagna, com'hò accennato nel Capitolo precedente de sudetti Assenti; poiche douendosi molte volte sborsar il Danaro prima d'imborsarlo, trattandosi di partite rileuanti, bisogna c'habbiano chi in tanto li vada soccorrendo; E mentre ch'essi riscuotono l'interesse dal sudetto Rè (il quale tanto pe'l Lucro cessante, come pe'l Danno emergente sopra il Danaro anticipatamente sborsato si con-

si contenta d'andarlo pagando à ragione d'otto per cento l'anno, sborsano insiememente l'interesse à coloro, che li soccorrono: e se ben per la stessa ragione di Lucro cessante, e di Danno emergente pare che potriano pagar l'interesse, ad ogni modo poiche l'interesse, che pagano suole per ordinario esser minore di quello, che riscuotono, & il Creditore vuole rimborsar ogni Fiera il suo Danaro, e disporne come le gusta, patuiscono, che l'interesse sia limitato, e sempre subordinato all'interesse del Cambio libero, ne mai può esser maggiore, che perciò se ne fà la continuatione sopra Cambij, con che si causa la Ricorsa, ancorche veramente sia Compagnia, benche tacita di Negotij, & vn soccorso per vna, ò più Fiere, conforme appuntano, e chi volesse riddurre à che in ogni Fiera, ò nelle Piazze per doue si fà la continuatione si scodesse tutto il Danaro effettiuo, sarebbe cosa impossibile, non vi essendo Piazza alcuna oue si ritroui tanta quantità di contanti quanta importa il giro de Negotij delle Fiere di Bisenzone trattandosi di molti millioni d'oro, che poch'anni sono ascendeuano al numero di dodeci scemati hora per causa del Decreto, che fù fatto in Spagna l'anno 1627., e per molti bisogni d'altri Prencipi, e particolarmente della Serenissima Republica di Genoua pe'l mantenimento di soldatesche, presidij di tutto lo Stato, & altre rileuantissime spese.

S'auuertirà, che si come il Creditore vuol imborsare, e realmente imborsa il suo Danaro, e lo dà ad

altri, ò lo recambia col medesimo in maggiore, ò minor somma; così ancora il Debitore è obligato à pagarlo ogni Fiera, e non ostante la Ricorsa, ò sia conditione di nuouo recambio può nella Piazza oue è diretta la Negotiatione pagar il suo Debito, e lasciar la cura allo Creditore di leuarne il Danaro: non può già lo Creditore astringerlo à tal pagamento; e la conditione della Ricorsa (come introdotta à fauore del Debitore, serue solo al medesimo Debitore, il quale tiene sempre facoltà di pagare il suo Debito, tanto hauendo la Ricorsa altri, quanto lui medesimo.

La continuatione di Negotij simili, quali chiaminsi Cambij, Cōpagnia, ò soccorsi è stata pratticata in più maniere; e quattro ne metterò sotto.

La prima. Prendendone il Creditore cedola di Cambio, per vna Piazza diretta ad vn suo Corrispondente, cō ordine al medesimo datogli dallo Creditore di compirla sopra di lui.

La seconda. Prendendone il Creditore cedole di Cambio dirette à se stesso.

La terza. Facendosi fare i recapiti diretti al medesimo Debitore con obligo di non contarli spesa di Prouigione.

La quarta. Lasciando la cura al medesimo Debitore, il quale s'obliga di rimetter il Danaro in qualche Piazza sotto suo nome à Persona distinta, e di negotij, nella qual conformità il Debitore fà la rimessa.

Seguono

Seguono li recapiti della Continuatione secondo la prima Forma.

Cedola di Sempronio diretta in Milano à Valerio.

1638. à 5. di Febraro in Noue Sc. 1000. à ss. 163. p scu.

A 26. del corrente pagate per questa prima di Cambio à Voi medesimo scuti mille da soldi cento sessanta tre imperiali per scuto, per la valuta hauuta da Titio, e ponete à conto mio, da me riualendouene quà nella prossima Fiera di Pasqua, con che l'interesse compreso ogni spesa non possa eccedere di vno, e tre quinti per cento, che li compirò. A Dio.

Sempronio.

Spaccio, che scriue Titio à Valerio di Milano.

✠ 1638. à 12. di Febraro in Noue.

DElla presente Fiera d'Apparitione vi hò rimesso costì per li 26. del corrente à ss. 163. per scuto Sc. 1000. da Voi stesso per Lettera di Sempronio inclusa, con la quale vi piacerà di passarne à suo tempo scrittura in mio credito, ritornandomeli quà nella prossima di Pasqua col beneficio di 1. e tre quinti per cento, se tanto risponderà il ritorno.

Della tratta de sudetti Sc. 1000. al detto prezzo, e termine fattaui sudetto Sempronio in Voi stesso, ne darete à lui debito sopra di me, da esso riualendouene nella sudetta prossima con che l'interesse compreso ogni spesa non ecceda il detto limite, in conformità del contenuto nella sudetta cedola; auisando di tutto

il successo, con darne al mio di Genoua il modo della scrittura. Dio vi guardi. *Titio.*

Forma della scrittura, che passa Valerio in Milano.

Sempronio sopra Titio deue per valuta de Scu. 1000. à ss. 163. per scu. trattimi di Noue Fiera d'Apparitione in me stesso conti col detto Titio, con la conditione, che l'interesse nõ possa eccedere sino in Fiera prossima di Pasqua di vno, e tre quinti per cento. Lir. 8150	Hauere in valuta de Sc. 1016. di marche trattigli in Noue Fiera prossima di Pasqua in Titio in me cambiati à ss. 160. 5. $\frac{1}{6}$ che così riuengono con interesse di 1. e tre quinti per cento Lir. 8150
Titio deue per valuta de Sc. 1016. di mar. rimessigli in Noue Fiera prossima di Pasqua, da Sempronio per mia Lettera, cambiati à ss. 160. 5. $\frac{1}{6}$ che riuengono con beneficio di 1. e tre quinti per cento. Lir. 8150	Hauere in valuta de Scu. 1000. à ss. 163. per scuto rimessimi di Noue Fiera d'Apparitione da me medesimo per Lettera di Sempronio Lir. 8150

Littera,

Lettera, che scriue Valerio di Milano à Titio di Genoua.

IN questi pagamenti di Fiera d'Apparitione hò passato scrittura delli Sc. 1000. che à ss. 163. per scuto mi hà rimesso il vostro di detta Fiera da me stesso per lettera di Sempronio, datogliene credito in Lir. 8150. imperiali. E della tratta di essi sopra il detto vostro debito allo stesso Sempronio, estinto ambi conti con lire altretante per valuta de Sc. 1016. di marche risfiettati nella prossima di Pasqua al detto vostro dal medesimo Sempronio per mia lettera conti à ss. 160. 5. $\frac{1}{5}$ per scuto, che tanto riuengono con interesse di 1. e tre quinti per cento conforme all'ordinatomi; poiche secondo al conto sarebbe importato di vantaggio, fattene la scrittura, che occorre, & à suo tempo n'hauerete i recapiti. Dio vi guardi.

Valerio.

Spaccio, che scriue Valerio di Milano à Titio di Noue Fiera di Pasqua.

PER risposta del vostro Spaccio di Fiera passata d'Apparitione dico, che feci hauere il douuto fine alli Sc. 1000. che à ss. 163. per scuto mi rimetteste da me stesso per lettera di Sempronio, & hauendone conforme al vostr' ordine dato ragione al vostro di Genoua altro non fà dirne.

In cotesta di Pasqua vi hò rimesso

Sc. 1016. di marche dal detto Sépronio per mia lettera

 inclu-

inclusa , con la quale vi piacerà di procurarne promessa, e pagamento al tempo notandoli à suo luogo;, E la tratta che di essi si fà al detto Sempronio è per valermi del trattomi di detta passata Fiera, che pagai sopra di Voi, ilche vi serui. A Dio.

Valerio.

Cedola di Cambio, che fà detto Valerio diretta à Sempronio nella sudetta Fiera di Pasqua.

† 1638. à 4. di Marzo in Milano Sc. 1016. di marche.

IN pagamenti di Fiera prossima di Pasqua pagate per questa prima di Cambio à Titio scuti mille sedeci di marche in me conti, e ponete à conto vostro contro li Sc. 1000. trattimi di Fiera passata con limite di 1. e tre quinti per cento. A Dio. *Valerio.*

Seguono li recapiti della seconda Forma.

Cedola di Cambio, che scriue Sempronio di Fiera à Titio di Milano.

1628. à 5. di Febraro in Noue Sc. 1000. à ss. 163. p scu.

ALli 26. del corrente pagate per questa prima di Cambio à Voi medesimo scuti mille à soldi cento sessanta tre imperiali per scuto; per la valuta hauuta dal vostro Titio di quì, e ponete à conto mio, da me riualendouene quà nella prossima Fiera di Pasqua, con che l'interesse compreso ogni spesa non possa eccedere di vno, e tre quinti per cento, che li compirò. A Dio. *Sempronio.*

Spac.

Spaccio, che scriue Titio di Fiera al suo Titio di Milano.

DI questa Fiera d'Apparitione vi hò rimesso costì per mio conto Sc. 1000. à ss. 163. per scuto per li 26. del corrente da voi medesimo per lettera di Sempronio inclusa, con la quale vi piacerà di passarne scrittura dandomene credito, con ritornarmeli quà nella prossima di Pasqua con più à tre quinti per cento di beneficio se lo risponderà il ritorno.

Della tratta de sudetti Sc. 1000. al detto prezzo, e termine darete sopra di me debito al detto Sempronio dal quale ve ne prouederete nella detta prossima, con che l'interesse compreso ogni spesa non possa eccedere il detto limite, conforme all'appuntato. A Dio. *Titio.*

Lettera, che scriue il sudetto Titio di Fiera à Valerio di Milano.

IN questa Fiera d'Apparitione mi è occorso rimettere costì al mio Sc. 1000. à ss. 163. per scuto per li 26. del corrente da lui medesimo per lettera di Sempronio, come vedrete dal mio spaccio incluso, nel quale viene la cedola di Cambio, sarete seruito di farle hauere à suo tempo il douuto fine, contentandomi, che possiate essequirlo, e firmar perciò il mio Nome, dando al mio di Genoua auiso del successo con inuiargliene i recapiti. Dio vi guardi.

Titio.

La Forma della scrittura, che passa Valerio in Milano, sotto nome di Titio, così tutti gli altri recapiti vanno nel medesimo modo, come se la Negotiatione fusse stata diretta à Valerio, il quale fà la persona di Titio, e fuori d'accommodar le parole al parlar di se stesso, non s'altera cosa di consideratione, che perciò per breuità si tralascia.

Valerio di Milano scriue à Titio di Genoua la lettera seguente.

NE'la conformità ordinatami dal vostro Titio di Noue Fiera passata d'Apparitione hò recapitato in suo nome l'addirizzatomi, & inclusi ne vengono li recapiti, acciòche possiate seruiruene al bisogno, inuiandoglieli à suo tempo, perche habbino il douuto fine. Dio vi guardi. *Valerio.*

Seguono gli recapiti della terza Forma.

Cedola di Cambio, che Sempronio dà in Fiera à Titio.

1638. à 5. di Febraro in Noue, Sc. 1000. à ss. 163. per sc.

ALli 26. del corrente pagate per questa prima di Cambio à Voi medesimo scuti mille à soldi cento sessanta tre imperiali per scuto, per la valuta hauuta da Titio, al quale gli riflettarete quì in Fiera prossima di Pasqua cō più 1. e tre quinti per cēto di suo beneficio, se tanto sarà il ritorno, senza grauezza di spesa alcuna; e ponete come s'auisa. A Dio. *Sempronio.*

Spac-

Spaccio di Sempronio di Fiera per il suo di Milano.

DElla presente Fiera d'Apparitione vi hò tratto conti à ss. 163. per scuto per li 26. del corrente Sc. 1000. in voi medesimo conti con Titio, vi piacerà darle compimento con darmene debito, e credito della rimessa al medesimo Titio, riflettandoglieli quà nella ventura Fiera di Pasqua da me, che tutto hauerà il douuto fine, con auisarne al mio di Genoua in modo della scrittura. A Dio.

Sempronio.

Lettera, che scriue Sempronio à Valerio di Milano.

INcluso vi mando il mio Spaccio di questa Fiera d'Apparitione diretto à me stesso per quale vederete gli hò dato ordine di recapitare Sc. 1000. che à ss. 163. per scuto gli hò tratto in lui medesimo conti con Titio, con aggiustarsi d'ambi Conti quà in Fiera di Pasqua, piacciaui di far hauere il douuto fine ad ogni cosa, con passarne gli recapiti in mio nome contentandomi, che per questa partita possiate firmarlo. A Dio.

Sempronio.

Forma

Forma della scrittura, che passa Valerio in Milano sotto nome di Sempronio.

Sempronio nostro di Fiera d'Apparitione deue per valuta de Sc. 1000 à s. 163. per scuto per li 20. del corrente trattimi in me stesso, conti cō Titio Lir. 8150	Hauere in valuta de Sc. 1016. di mar. trattigli in Noue Fiera prossima di Pasqua in Titio contimi à soldi 160. 5.$\frac{1}{5}$ che così riuengono con interesse di 1.$\frac{3}{5}$ per cēto secondo il concertato, poiche al conto haurebbe importato di vantaggio Lir. 8150
Titio deue per valuta de Sc. 1016. di mar. rimessigli in Noue Fiera prossima di Pasqua dal mio per mia lettera cōti à s. 160.5.$\frac{1}{5}$ che tāto riuēgono con interesse di 1.$\frac{3}{5}$ per cento conforme all' appuntato Lir. 8150	Hauere in valuta de Sc. 1000. à s. 163. per scuto rimessimi di Noue Fiera prossima passata d'Apparitione da me stesso per lettera di Sempronio, cō che il beneficio fino nella prossima Fiera di Pasqua non possa eccedere di 1.$\frac{3}{5}$ per cento Li. 8150

Spaccio

Spaccio, che scriue Valerio di Milano sotto nome di Sempronio in Fiera di Pasqua al suo Sempronio.

IN risposta del vostro Spaccio della passata Fiera d'Apparitione dico, che diedi compimento alli Sc. 1000. che a ss. 163. per scuto per li 26. di Febraro passato mi traheste in me stesso conti con Titio, dattone à voi Debito, & à lui Credito in conformità del vostro ordine in Lir. 8150. imperiali, & estinto ambi conti con lire altretante per valuta de Sc. 1016. di marche rifflettarui in cotesta Fiera di Pasqua nel sudetto Titio come vedrete per l'inclusa mia di Cambio in me cambiati à ss. 160. 5. $\frac{8}{?}$ per cento solamente in conformità dell'appuntato, piacciaui di fargli hauere il douuto fine, aggiustandone la scrittura d'accordo. A Dio. *Sempronio.*

Cedola di Cambio.

1678. à 4. di Marzo in Milano Sc. 1016. di Marche.

IN pagamenti di Fiera prossima di Pasqua pagate per questa prima di Cambio à Titio scuti mille sedici di marche, in me conti; e ponete come s'auisa. A Dio.

Seguono i recapiti della quarta, & vltima Forma.

Primieramente Sempronio fà in Fiera la riceuuta del Danaro, & obligo della Negotiatione nella forma seguente.

IO Sempronio confesso per la presente d'esser vero, e real Debitore di Titio de scuti mille d'oro di marche, che m'hà pagato ad ogni mio sodisfattione in questi Pagamenti di Fiera d'Apparitione, li quali Sc. 1000.

1000. prometto di rimettere sotto mio Nome in Milano à persona da me distinta, e di Negotio realmente, e nella conformità della Decisione stata fatta vltimamente in Roma sopra Cambij, con ordine, che siano rifflettati quà à me nella prossima Fiera di Pasqua, e che il beneficio à fauore del detto Titio non possa eccedere di vno, e tre quinti per cento, douendo il sopra più che rispondesse quella Piazza spettar à me pe 'l carico della Negotiatione da farsi in ogni luogo à mio rischio, pericolo, e spese; ma essendo meno douerò pagar solamente quello, c'hauerà risposo, obligandomi di pagare in detta Fiera prossima di Pasqua al sudetto Titio, ò à persona legitima per lui detti Scu. 1000. insieme col beneficio nella conformità detta di sopra, così restando il tutto fra di noi appuntato, e per fede sarà la presente da me firmata. In Noue à 11. di Febraro 1638. *Sempronio.*

Spaccio, che scriue di essa Fiera Sempronio à Valerio di Milano persona distinta, e di Negotio.

DI questa Fiera d'Apparitione vi hò rimesso costì per li 23. del corrente Sc. 1000. à fs. 163. per scuto da Voi medesimo per mia lettera inclusa, con la quale ne passarete scrittura, dandomene credito in conto à parte T. e della tratta debito in conto corrente, estinguendo ambi conti quà nella ventura Fiera di Pasqua, cō che l'interesse del ritorno nō ecceda di 1. $\frac{3}{5}$ per cento, se lo risponderà cotesta Piazza, cō dar auiso del successo. A Dio. *Sempronio.*

Cedo'a

Cedola di Cambio, che và nel sudetto Spaccio.

1638. à 5. di Febraro in Noue Sc. 1000. à ss. 163. per sc.

A 26. del corrente pagate per questa prima di Cãbio à Voi medesimo scuti mille à soldi cento sessanta tre imperiali per scuto, per la valuta contami, e ponete come s'auisa. A Dio. *Sempronio.*

Forma della scrittura, che passa Valer. di Milano sotto suo nome.

Sempronio di Noue Fiera prossima passata d'Apparitione conto à parte T. deue per valuta de Sc. 1016. di marche rimessegli in Fiera pssima di Pasqua da lui medesimo per mia lettera conti à soldi 160.5. $\frac{-}{}$ prezzo che risulta con 1. e tre quinti per cento di beneficio Lir. 8150.

Hauere in valuta de Sc. 1000. à ss. 163. pe scuto rimessemi per tal conto di Noue Fiera prossima passata d'Apparitione da me stesso per sua lettera L. 8160

Detto Sẽpronio cõto corrẽte deue per valuta de Sc. 1000. à ss. 163. per scuto, trartimi di Fiera pssima passata d'Apparitione in me stesso in se conti Lir. 8150

Hauere in valuta de Sc. 1016. di marche trattigli in Noue Fiera prossima di Pasqua in lui medesimo in me contià ss. 160.5. $\frac{\cdot}{\cdot}$ prezzo, che risulta con 1 e tre quinti per cẽto d'interesse L. 8150

Spaccio

Spaccio, che scriue Valerio di Milano sotto suo nome à Sempronio di Fiera di Pasqua.

IN risposta del vostro Spaccio della passata Fiera d'Apparitione dico, che per li Sc.1000. che à ss. 163. per scuto mi rimetteste da me stesso per conto à parte T. vi diedi Credito in detto conto di Lir. 8150. imperiali. Debito all'incontro di Lire altretante per valuta de Sc.1016. di marche rimessiui in codesta Fiera di Pasqua da voi medesimo per mia lettera inclusa conti à ss. 160. 5. $\frac{3}{5}$ per scuto, che tanto rimengono con 1. e tre quinti per cento di vostro beneficio. Della tratta de sudetti Sc. 1000. fattami in me stesso al sudetto prezzo, e termine, n'hò dato à voi Debito in conto corrente pur in Lir. 8150. imperiali. Credito all'incontro di Lire altretante per valuta de Sc. 1016. di marche trattiui in Voi medesimo in me conti al detto prezzo, il tutto in conformità del vostr' ordine; poiche secondo il Conto sarebbe l'interesse importato di vantaggio, piacciaui notare il tutto à suo luogo, con auisar il successo. A Dio.

Valerio.

Hò posto le sudette quattro Forme per esser le più communi, e benche la fine, che da ciascheduna di loro deriua sia la medesima, poiche tanto debito risulta dall' vna, come dall'altra, si passano li medesimi recapiti, e scrittura non discrepando in cosa di sostanza, che perciò inauertentemente tutte erano vsitate, e

nulla.

nulladimeno la prima è la più sicura; & anche la più costumata, essendo in conformità delle Decisioni state fatte vltimamente in Roma dalla Sacra Congregatione sopra i cinque Casi, che le furono fatti proporre dalla Serenissima Republica di Genoua in materia de Cambij, i quali per più chiara intelligenza si registreranno quì sotto.

S'accostuma ancora l'vltima Forma non parendo, che si discosti dalla prima, mentre il Debitore tiene carico di far lui la Negotiatione, e questa forma apporta facilità à molti, come Vedoue, Pupilli, Fidecommissarie, e simili inhabili à passar loro la Negotiatione, e senza questa commodità non potriano cauar vtile dal loro Danaro, e si deue andar appresso à queste Due, & all'effetto pare, che tenga dell'assurdo, che vno stando in Fiera, ò in vna Piazza voglia rappresentare la sua persona medesima in altri luoghi nō essendo ciò naturalmente possibile, & ancorche non si nieghi, che *Qui per alium facit per se ipsum facere videtur*, che perciò si posa con procura dare la stessa balìa al Mandatario, che tiene il Mandante, e così farsi la Negotiatione sotto nome del Creditore, ad ogni modo ciò pare, che non conuenga per quelle attioni, che non hanno assolutamente necessaria dipendenza à dirittura dallo Creditore; poiche non è necessità, che si passi la scrittura, ò sia continuatione sotto nome dello Creditore, ma ben sì della persona, che da perfettione alla Negotiatione: La onde si de' tralasciare come impropia, e seguitare

quelle

quelle, che non patiscono dubietà alcuna, come sono le sudette prima, & vltima Forma.

Ne sia chi vadi appresso à sottigliezze dicendo, che ciascheduno può far rappresentar la sua persona in quãti luoghi gli piace, e che se ciò fusse vietato ridonderebbe in grandissimo pregiudicio al commercio humano, come quando altri tiene Rendite, ò hà da riscuotere per qualsiuoglia causa Danari, od altro, far compre, ò vendite, prender Danari à Cambio, e cose simili, che perciò vi bisogna il mandato suo speciale, non volendo, ò non potendo trouaruisi lui presẽte; imperciòche in sudetti ò simili Casi vi cõcorre la necessità assoluta di far in tal maniera non vi essendo altra forma: ma ciò non interuiene nel Cambio, ò sia nella continuatione di quello, non essendo necessario, che la partita sia compita sotto mio nome; poiche manca la necessità, qualhora vi è altra forma. E per conclusione dico, che si deue seguire la forma stata approuata dalla sudetta Sacra Congregatione di Roma, essendo la migliore, che possa tenersi, & ne i Casi dubbij è sempre bene elegere la parte più sicura.

LI CINQVE CASI

fatti proporre dalla Serenissima REPVBLICA DI GENOVA sono i seguenti.

HAuendo gli anni passati sentito i Serenissimi Collegi le molte controuersie, che si faceuano intorno la materia de' Cambij, anche fra persone Religiose, e di bontà e Dottrina, le quali in voce, & in scritto, e per mezzo della Stampa ne parlauano diuersissimamente. E conoscendo l'importanza del negotio, per trattarsi particolarmente del seruitio di Dio, e della quiete delle Conscienze in vn genere di negotiatione tanto vsitato nella Città, hebbero perciò per bene per mezzo di persone attissime far proporre alla Santità di Nostro Signore Papa Vrbano Ottauo li Casi infrascritti, il quale anche con il mezzo di vna Congregatione di Prelati, e persone Religiose dopò longo essame, hauendo fatto le risolutioni di essi Casi, come in appresso; perciò li prefati Serenis. Collegi affinche le predette cose venghino a notitia di tutti, e ciascheduno possa regolarsi nella celebratione de contratti, e cambi, conforme la Dottrina infallibile della Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana, han comandato

che sian detti ordini dati publicamente alla Stampa.
Date in Palazzo adi 27. di Decembre 1651.

E li Casi sono come in appresso.

DAnte in Massa Fiera di Pasqua dà à Cambio à Pietro Scuti 1000. per Milano con la ricorsa ad esso Dante, cioè, che l'istesso Dante habbia pensiero di far compire in Milano le lettere di Pietro à suo tempo, & che il debito sia di nouo tratto nella seguente Fiera di Agosto.

Pietro riceuuti in Fiera li Scuti cento fà le lettere dirette à Dante in Milano nel tenor seguente.

1625. à 3. di Maggio in Massa Scu. 1000. à s. 150. per scuto.
Alli 25. del presente mese pagate per questa prima di Cambio à Voi stesso Scuti 1000. a soldi 150. per Scuto valuta dal vostro Dante di quì, e ponete a mio conto, valendoui del mancamento nella prossima di Agosto al conto, che sarà posto, a Dio.

Pietro à Dante in Milano.

DAnte manda la sudetta lettera in Milano ad vn suo amico, ò agente, il quale in virtù di detto ordine, che gli dà con sua lettera, ò procura, rapresenta la sua medesima persona, tanto per compire la lettera di Pietro diretta ad esso Dante, quanto per riscuotere egli stesso da se medesimo li Scuti 1000. che ha d'hauere in virtù di essa lettera.

¶ E perche il detto Agente non ha altri danari, ne credito da pigliarli a cambio in Piazza per pagare

à se

a se stesso, si serue del credito della rimessa spettante al medesimo Dante.

Venuto il termine del pagamento, l'Agente, che rapresenta la persona di Dante, forma la scrittura, e fa debitore Pietro di Fiera di Lir.7500. valuta di scuti 1000. e creditore di essi Dante sudetto.

Poi estingue il conto di Pietro con farli tratta nella seguente Fiera di Agosto di detti Scuti 1000. cambiati à 147. che vagliono le medesime lir.7500. e ne dà debito à Dante, al quale li rimette per lettera di Cambio del tenore seguente.

1625. a 28. di Maggio in Milano Sc.1020. di marc. A pagamenti prossimi di Fiera di Agosto pagate per questa prima di Cambio al mio Dante Scuti 1020. di marche in me cambiati, e sono contra li Scuti 1000. trattimi della passata di Pasqua, e ponete à conto vostro. A Dio.

Dante à Pietro in Massa Fiera di Agosto.
Cambio con interesse limitato.

Sopra il Cambio sodetto senza variare forma, ne sostanza si è introdotto di assicurare con nouo contratto, o sia limitare l'interesse, cioè, da vna fiera all'altra non possa il danno eccedere vn tanto per cento, che s'accorda più, ò meno secondo l'abondanza, ò carestia del danaro, con conditione però che se il Cambio rispondesse meno, sia solamente quello, che hauerà risposto.

Forma della continuatione de' debiti.

Diego residente in Madrid dà sue lettere di Cambio dirette ad Emilio in Massa Fiera d'Agosto di Scuti 10000. di marche ordina, che gli paghi, e li pigli à Cambio à suo danno per Lione, ò altra piazza, e che da essa faccia Emilio di nuouo trare il debito in Fiera de Santi seguente, nella quale Diego prouederà l'estintione del capitale, spese, & interessi.

Emilio in Fiera paga li Scuti 10000. e nel suo scartafacio, ò sia libro ne fa debitore Diego con più scuti 33. per li prouisione, e trouandosi esso Emilio con auanzo, non piglia altrimente à Cambio da terze persone, ma seruendosi del suo propio, fà tratta in Roma à Romulo di Scuti 10033. à Scuti 99. di stampe per ogni Scuti 100. di marche, assignando a se stesso la rimessa, e scriue gli ordini seguenti.

1625. à 4. di Agosto in Massa Scuti 10033.

Alli 25. di Agosto pagate per questa prima di Cambio à Voi stesso Scuti 10033. à 99 per cento di stampe in me conti, e ponete come per lo spaccio.

Emilio à Romulo à Roma.
Ordine, ò sia spaccio di Emilio.

DA questa Fiera di Agosto vi hò tratto Sc. 10033. à 99. per cento in voi stesso in me conti; al suo tempo ne passarete la scrittura, con fare debitore Diego di Madrid sopra di me, e di quanto vi man-

cherà

cherà, vi prouederete della proſſima Fiera de Santi da me ſteſſo, & in mio conto corrente mi darete credito della rimeſſa di eſſi ſcuti 10033. rimettendomi parimente il mio auanzo in detta Fiera de Santi. Venuto il termine Romulo conforme all'ordine di Emilio fà debitore Diego della valuta de ſcuti 10033. di marche, e creditore il medeſimo Emilio, e per agiuſtare tanto il debito, quanto il credito nella ſeguente de Santi fà la lettera de ſcuti 10235. di marche cambiati à 97. ſtampe per ogni cento di marche nel modo ſeguente.

1625. à 28. Agoſto in Roma Scuti 10235. di marche.

In pagamenti di Fiera proſſima de Santi pagate per queſta prima di Cambio à voi ſteſſo ſcuti 10235. di marche in me conti, e ponete come per lo ſpaccio.

Romulo ad Emilio in Maſſa Fiera de Santi.

Spaccio di Romulo di Roma ad Emilio in Maſſa Fiera de Santi.

IN riſpoſta del voſtro ſpaccio di Fiera di Agoſto paſſata dico di hauer pagato li ſc. 10033. di mar. trattimi in me ſteſſo à 99. p cẽto, e datone debito à Diego di Madrid, ſopra di voi in ſc. 9931. ſtãpe, e credito all'incontro delli medeſimi ſcuti per valuta de ſcu. 10235. mar. tratti in quella de Sãti cõti à 97. per cẽto, & in voſtro corrẽte vi hò dato credito di ſc. 9931. ſtãpe valuta delli ſudetti ſcuti 10033. al detto prezzo; rimeſſimi da quella d'Agoſto da me ſteſſo, & eſtintone il conto con la rimeſſa, che vi hò fatto nella proſſima Fiera de Santi

da voi stesso per mia lettera de sudetti scuti 10235. di marche, che à suo tempo compirete, e Nostro Signor vi guardi.

In Fiera de Santi in Massa Emilio fà debitor Diego delli scuti 10235. e se nõ gli viene da esso Diego proueduto il debito, di nouo tornar à valersene sotto l'istessa forma, e continua nel medesimo modo per più Fiere, finche realmente Diego faccia la prouisione al suo debito.

Die Sabbati 3. Octobris 1626.

Decisio primi Casus.

IN Congregatione habita de speciali mandato Sanctissimi Domini Nostri Vrbani Papæ VIII. maturè considerato primo casu exposito.

Domini censuerunt non subsistere.

Die xviij. Nouembris 1626.

Decisio secundi Casus.

In eadẽ Congregatione discusso secundo Casu; Domini pariter censuerunt nõ subsistere cũ innitatur primo.

Die quarta Iunij 1627.

Decisio Tertij Casus.

In eadem Congregatione diligenter perpenso tertio Casu, Domini dixerunt tertium Casum, qui dicitur Cambium continuatum, subsistere, si Romæ, & Massæ verè fiat solutio ex legitimo mandato Didaci ab habentibus vndè soluant ex proprijs, vel alienis pecunijs, quæ non sint creditoris, cui fit solutio secundum eandem rationem bancariam permanentem, ita tamen vt continuatio semper permaneat libera, iuxtà Constitutionem fœlicis recor. Pij Papæ Quinti, in reliquis etiam omnibus seruandam.

Non

Non verò subsistere dum Cambia, quæ continuantur, fiunt secundum modum in primo Casu propositum.

Die Sabbati 17. iunij 1627.

R.P. D. Io: Baptista Coccinus Sacr. Rotæ Decanus, & R. P. Fr. Hippolitus Maria Lancius retulerunt Sanctissimum Dominum Nostrum Vrbanum Papam Octauũ perlegisse hesterna die supráscriptas Theologorum sententias in materia Cambiorum, easque approbasse, & ita seruari mandasse.

Copia. Io: Baptista Coccinus Rotæ Decanus.

Fr. Hippolitus Maria Lancius Commissarius Generalis S. Officij.

DAnte in Genoua dà à Cambio 1000. scuti à Pietro per la prima Fiera di Piacenza con la Ricorsa à se stesso, e perche Pietro non hà in Piacenza ne danari, ne credito, ne corrispondente alcuno, Dante gli offerisce Curtio suo Procuratore, il quale compirà in Fiera per lui la Lettera, e trarrà di nouo il suo debito à Genoua. Pietro spontaneamente accetta il partito, e dà l'ordine à Curtio. Questo riceuuto in Fiera la lettera di Pietro, nella quale ordinandogli, che paghi à suo nome, si vaglia del debito con trargheIo in Genoua, gli dà facoltà di prenderli à Cambio à suo conto, il che potrebbe fare à nome di detto Pietro venendo assicurato da Dante, e potrebbe prenderli da qualsiuoglia altro, che hauesse auanzo in Fiera, con tutto ciò li prende da se medesimo, secondo

Quarto Caso.

 il

do Pietro tal debito con altra rimessa, ò pagamento, come potrebbe fare, riflette nella fiera seguente il suo credito à Giouanni, & il debito à Pietro, & in essa Fiera si estingue la negotiatione.

Si aggiunge vna circostanza, che Giouanni promette à Pietro, che Antonio in Milano compirà la sua tratta.

Se ne aggiunge vn'altra, che Pietro promette à Giouanni, che in caso, che Antonio non rimetta il suo effetto nella Fiera seguente à Giouanni, vuole esser obligato lui.

Se ne aggiunge vn'altra, che Giouanni promette à Pietro, che nella tratta, che esso fà à Milano, con e sopra, l'interesse non eccederà vn tanto per cento, conforme essi accorderanno insieme con conditione però, che, se il Cambio rispondesse meno, sia solamente quello, che haucrà risposto.

Die Sabbati 27. Septembris. 1631.

In eadem Congregatione post diligentem discussionem, Domini dixerunt nihil in prædictis Casu Quinto, & vltimo, & circunstantijs contineri, quo minus licite practicari possint.

Decisqui ti Casus 5.

Die Iouis 2. Octobris. 1631.

RR. PP. DD. Io. Baptista Coccinus Sac. Rotæ Decanus, & Fr. Hippolitus Maria Lancius prædicti retulerunt Sanctissimo Domino Nostro Vrbano Octauo supradictam resolutionem, & Sanctitas sua annuit.

Copia. Io: Baptista Coccinus Rotæ Decanus.

Fr. Ni-

Fr. Nicolaus Ricardius Sacri Palatij Apostolici Magister; & Prædic.

Fr. Hippolitus Maria Lancius Commissarius Generalis S. Officij.

Augustinus Oregius Theologus Sanctissimi.

Fr. Franciscus Gen. Procurator generalis Capucinorum, & Summi Pontificis Concionator.

Stephanus Bubalus Societate Iesu S. A. Pænit. Consultor Theologus.

Del Cambio illecito. Cap. XIX.

L'Oscurità del negro fà conoscere la chiarezza del bianco. Giudico perciò accertato d'accennare alcuna cosa del Cambio illecito, non solamente per ischifarlo; ma anco perche giouerà ad acquistar maggior cognitione del lecito, del quale habbiamo discorso nel capitolo precedente.

Il Cambio non lecito è quello, che non è regolato conforme à gl'ordini de Sommi Pontefici, i quali deuono sempre osseruarsi essattamente, semplicemente, e senza volerli assotigliare con interpretationi accommodate al propio gusto; come che tutte tenderanno ad appartarci dalla forma approuata, ad'ageuolarci il trauaglio, ad assicurarci il beneficio, & à leuar l'vtile delle prouigioni à chi tocca; ne la simplicità

può

può ſcuſare, perche queſta frà huomini di Negotio non deue ammetterſi, ne può cadere.

Cambio non lecito è quello, che non hà il ſuo fine nel luogo per doue è ſtato fatto, & il fine del Cambio è l'eſtintione di quello, e queſta eſtintione ſi fà, ò col pagamento del danaro effettiuo, ò compimento per via del recambio fatto fra lo Creditore, & il Debitore legitimamente, ò col paſſamento della ſcrittura, mentre che, & il pagare, e lo riſcuotere concorrino in vna perſona medeſima. Il Cambio non hà il ſuo fine oue fù deſtinato quando i Contrahenti non mandano i recapiti, ò ſeguendo non li mandano à perſona legitima, ne danno gli ordini douuti ne' Luoghi, ò Fiere per doue è fatto il Cambio; ma ſolamente al tempo, che douerebbe eſſer ritornato il danaro s'aggiuſtano inſieme, eſtinguēdo la Negotiatione.

Non mandandoſi i recapiti, non è Cambio reale, ma finto, e mandandoſi à perſona non legitima manca delle circoſtanze neceſſarie: ne ſerue ſe alcuno diceſſe, che, per queſto l'intereſſe non hà ecceduto quello hauerebbe riſpoſto con li requiſiti neceſsarij, e che forſe ſarà ſtato meno eſsendoſi auanzata la prouigione del Ricorrente, il quale hauerebbe douuto recapitare il Negotio: poiche ſi deue oſſeruare la forma ordinata, ſenza la quale non è Cambio, ma vſura, ò ſia furto; poſciache Io non sò diſtinguere l' vſura dal furto, e come dicono S. Ambrogio, e S. Agoſtino è lo ſteſſo al Pouero rubbare quel che non è ſuo per via di furto, che al Ricco far il medeſimo per via d'vſura.

Quelli

tanto per cento à ragion d'anno; questo è vsura, imperoche tal interesse si riduce à tempo, e non à luogo.

Se alcuno dà à Cambio à dirittura à tanto il mese, ò per altro tempo, questo non è Cambio, ma prestanza ad vsura, e non vi è altro di Cambio, che 'l nome, oltre che questo tale, ne prende recapiti legitimi, ne fà continuatione alcuna; ancorche il farlo nulla giouarebbe.

Coloro i quali danno à Cambio à persone, che non possono obligarsi fanno vsura, non ostante che per altro il Cambio hauesse tutte le qualità, che si ricercano. Non tanto si deue schifare tutto quello, che rende il Cambio illecito, quanto ancora à non stirare l'interesse, massime con persone bisognose; & auuertisco, che (conforme ho accennato) non si deue giamai in luogo alcuno pigliare à cambio con fine di ristringere il danaro, e così ristretto negotiarlo con maggior vantaggio; perche è monopolio, & violenza · ma solamẽte procurare d'andar negotiando con vtile ragioneuole il suo danaro, e d'altri ancora quando si rappresenta occasione di conueniente arbitrio; impiegandolo in Cambij leciti, e reali, senza lasciarsi trasportare dall'auidità del guadagno, e per vna regola generale, & infallibile, che mostra conoscere il lecito dall'illecito ricordarei il Precetto. *Quod tibi nolueris fieri alteri ne feceris.*

Ponendosi sempre inanzi à gli occhi la Carità fraterna, il timor di Dio, e l'obligo della restitutione, considerando à che gioua il far acquisto di grandissi-

me

me ricchezze, se si perde l'anima; conforme dice Christo in S. Matteo a' 16., ilche non posso à meno di replicare, *Quid prodest homini si vniuersum mundum lucretur animæ verò suæ detrimentum patiatur.* Essendo verità infallibile, che non si può salir al Cielo senza restituire l'altrui: poiche fra' peccati de quali l'huomo esce più tardi è quello della restitutione: e tuttoche si sentano molti dolersi d'esser troppo grauati, non si vede, che alcuno già mai restituisca, ò molto di raro: Mi ricordo d'vn parere, che fù dato da vn Theologo ad vn tal Negotiante, il quale voleua indurlo à darglielo secondo il suo gusto, trattandosi pur in materia d'interesse de Cambij non douuto; alla restitutione del quale non sapeua accommodarsi: doppo d'hauerlo più volte il Theologo auuertito, che bisognaua restituire, e che non v'era altra forma, finalmente disse; poiche vedo, che volete tener piena la borsa, e conseguentemente tenere piena l'anima de peccati, il mio parere è, che v'accommodiate d'andaruene all'Inferno. In somma la robba d'altri è vna rete, nella quale chi inciampa difficilmente può vscirne, e perciò habbia ogn'vno la douuta auuertenza in prattica così pericolosa.

Conside-

Conſiderationi ſopra forme di cauar vtile dal Danaro, che non ſono Cambij. Cap. XX.

VI ſono alcuni modi per cauar vtile dal Danaro, che non ſono Cambij, e paſſano ſotto loro nome, perche tali ſembrano; ma realmente non ſono Cambij; e l'eſſer così domandati, come che non hanno le circoſtanze de Cambij, ancorche l'intereſſe, che da loro derriua ſia legitimo fanno parere illeciti tutti i Cambij. Conuiene auuertire, che l'vtile del Danaro non ſi caua ſempre dal Cambio, cioè da quella continuatione, che ſi fà valutandolo hor più, hor meno, ſecondo i conti, che ſono poſti nelle Piazze, e fiere per le quali và girando, dalla differenza de quali prezzi naſce il beneficio, mà ancora dandolo per negotiar in Mercantie.

Quando ſi danno danari à cambio per vna fiera, ò all'anno à prezzo limitato queſto propiamente, non è Cambio mà Compagnia, che ſi fa con i Negotij di chi riceue il danaro; e perche per lo più chi lo piglia è negotiante de Cambij per tal cagione ſi concerta, che debba negotiarli ſopra Cambij, e ſi mette nelle polize che ritirano del concerto fatto, che debba continuarli ſopra Cambij per qualche Fiera, ò Piazza particolare.

Vi ſono molti Negotianti di Merci , Mercanti di ſete, di panni, di drogharie, e ſimili, i quali pigliano Danari per douerne pagare tanto per cento l'anno, e fanno gli oblighi di continuarli ſopra Cambij,ò veramente di pagare il tal intereſſe, ſe i Cambij trà le Fiere di Biſenzone, e Lione l'haueranno riſpoſo; ma la verità è, che gl'incorporano, & vniſcono con i loro Negotij di merci, od altro, e pagano poi à capo d'anno l'intereſſe patuito. Ciò non ſi può fare,& errano pigliãdo i recapiti ſotto tal forma,e queſti nõ intendono ciò, che fanno, andando appreſſo à gli Negotianti de Cambij, anzi deuono far il loro obligo dichiarãdo d'hauer hauuto il Danaro per vnirlo, e per incorporarlo ne' loro Negotij,e pagar à capo d'anno tanto per cento, (che ſarà l'intereſſe patuito) ſe detti Negotij l'haueranno fruttato, e quel ſopra più c'haueranno riſpoſo reſterà per loro propij, che fanno la negotiatione per l'opera, & induſtria loro in tali negotij; ma hauendo riſpoſo meno del detto intereſſe limitato, haueranno da pagar ſolamente quello, che ſarà ſtato; & in queſta maniera potrà il Patrone del Danaro cauarne vtile, ſenza che gli ſia dato nome di Cambio, perche non è Cambio, ma Compagnia: e perche quaſi tutti prendono gli oblighi di tali Negotij con darle nome de Cambij, volendo hauer relatione all'intereſse del Cambio, e non à quello di chi fa la Negotiatione, reſta vitiato il negotio, e ſi come ſarebbe coſa impropia, che il Negotiante in Cambij s'obligaſſe à pagar l'intereſſe del Merciſta, coſi non è minor

nor ſtrauaganza, che chi traffica in Merci s'oblighi à quello del Cambiſta, che perciò gli oblighi hanno da eſſer fondati ſopra la Negotiatione propia, e reale; e l'intereſſe, che ſi caua dalla Compagnia, che ſi fà col Merciſta non patiſce dubbio alcuno, concorrendoui la fatica, e l'induſtria, parti eſſentiali da quali vien partorito il frutto.

E quì mi caſca in acconcio d'accennare queſta differenza dal Cambio libero con quello di ricorſa, eſſendo contratti diuerſi; perche nel Cambio Libero può darſi il caſo della perdita ſtante la ſtrettezza della moneta, ma non nel Cambio di Ricorſa à prezzo limitato; perche ſi può non guadagnarui, ma non già perdere del Capitale; imperòche in queſta non ſi aggiuſta la negotiatione, ma ſi fà Società, la quale è della natura medeſima, come quando ſi danno li Danari al Merciſta, che perciò tanto al Cambiſta come al Merciſta ſi conſegna il Capitale, acciòche lo negotij, e reſtituiſca col frutto patuito d'auantaggio (ſe vi ſarà ſtato;) ma il Capitale ha ſempre da ſtar in piedi auuēturandoſi, non queſto all'induſtria di chi lo negotia, ma l'vtile ſolamente; e per eſſer l'vtile moderato, e per la ſperanza di chi fà la negotiatione di douerne cauare di vantaggio, è obligato alla manutentione del Capitale, non douendo ſtar alla ſorte altro, che 'l frutto.

Lodo ſommamente le Società nelli negotij di mercantie, come più ſchiette, e ancora più vtili alla Republica diffondendoſi l'abbondanza di quelle à bene-

ficio di tutta l'Vniuersità, & all'incontro quella, che si fà col Cambista, non gioua ad altri, che à chi dà, & à chi riceue il Danaro; e se non mentono le Historie di Genoua erano più assai fortunati que' tempi quando per ancora non si negotiaua in Cambij; poiche all'hora de' Genouesi, altri attendeua con copia di Naui alle Mercantie, & altri più altamente era intento à dilatare i confini dello Stato nelle parti più remote dell'Oriēte, & à trionfare de Nemici, facendo risuonar per tutto in ogni cosa glorioso il nome Genouese: ò tempi felici, ò tempi desiderabili: ed io temo, che l'introduttione de Cambij, come che l'vtile si caua con poca fatica, habbia auilito gli animi; onde pochi seguitano i negotij di Mercantie tanto necessarij, e conseguentemente resta abbandonata la Nauigatione. Parmi però di poter presagire, che la grandezza degli animi Genouesi sia per far maggiormente a' nostri giorni risplendere la natural generosità de loro antichi costumi; e chiarissimo argomento me ne porge l'essersi dato principio alla fabrica del nuouo Molo sopra il Porto della Città per assicurarui i Nauigli; Impresa gouernata da quel fino giudicio del Sig. ANSALDO MARI Gentilhuomo Genouese; il cui sublime ingegno fà sperare, che con non minor felicità di quello hà fatto nel nuouo recinto delle Mura di questa Città in così brieue spatio di tempo, con vniuersale acclamatione, e stupore perfettionato, sia anche questa vasta Mole presto per condursi al desiderato fine. Ma mentre io parlo de' Cambij, e che di già hò loro dato il luogo più

prin-

principale fra' Negotij, non sarebbe accertata questa digressione se l'intento mio altro fusse, che biasimare gli estremi. E ritornando à quelli dico, che vi sono molti, i quali danno il Danaro à Cambio, e poi essi propij ne fanno la continuatione per poter pigliar l'interesse: Io non mi accordo molto à cotal forma, ancorche sia vsitatissima; poiche se il Datore non hà più il Danaro, non sò vedere, che cosa voglia continuare se non ne mette altro in suo luogo, essendo impossibile negotiare quello che nõ si possiede; che perciò mi pare più sicuro, il lasciare questo carico à chi hà riceuuto il Danaro; quello, che mi pare debba farsi è, che venuto il tempo di douer rimborsare il Danaro, se non è sodisfatto, debba lo Creditore fatre le douute diligenze, prenderlo à Cambio, e continuarlo poi a' danni del Debitore riscodendo l'interesse sia per ragion del Lucro cessante, ò del danno emergente: non contradico però, che lo Creditore per assicurarsi dell'interesse non possa assumersi il carico di farne passare la continuatione legitimamente, essendo questa la quarta forma delle Continuationi approuata per buona (com' hò detto nel Cap. de Cambij), ma ciò è più propio del Debitore.

Coloro i quali patteggiano, che se la Piazza non risponderà l' interesse accordato debba il Debitore, che fà la Continuatione far buono la prouigione allo Creditore domandano cosa ingiusta, imperò che la prouigione è premio di fatica, come si dirà, e vengono à pigliare quello, che non è loro, & è certo, che il Debitore non vi concorre spontaneamente, ma per soggetto.

Del Lucro cessante, e Danno emergente. Cap. XXI.

NON istimo totalmente fuori di proposito discorrere breuemente di ciò, che siano il Lucro cessante, e Danno emergente, porgendomene materia l'hauer accennato nel precedente Capitolo, che si può pretendere il beneficio, ò sia interesse per ragion del Lucro cessante, e Danno emergente, e si fatti interessi si pratticano souente tra Negotianti.

Lucro cessante è quel Lucro, ò sia guadagno, che cessa, cioè guadagno, che si può fare, e volontariamente si tralascia, e Lucro cessante è lo stesso, che cessatione, ò veramente priuatione di quel guadagno, che si pretende. Nasce il Lucro cessante all'hora ch'vno potẽdo, e volendo guadagnare per via di qualche Negotio lascia tal guadagno per farne alcuna cosa, la quale sia in beneficio d'altri; ò veramente perche gli è dato ingiusto impedimẽto: può in tal caso lo Creditore pretẽdere il Lucro cessante, perche se nõ hauesse fatta la tal cosa, ò nõ le fusse stato recato l'impedimẽto hauerebbe impiegato il suo Danaro in quelli Negotij, ch'era solito, e mancando in tal maniera di farlo, successiuamente le manca il beneficio, quale può esser da lui preteso. Si de' auuertire, che se lo Creditore è solito di tener il suo Danaro sopra Cambij può riscuotere l'interesse del Cambio: ma se suole impiegarlo in Stabili, Censi, Rẽdite, e simili nõ può pretendere

tendere maggior beneficio di quello, che gli hauerebbero fruttato, ò che fruttano gli altri suoi effetti.

Danno emergente è quello, che nasce per far alcuna cosa à commodo d'altri, che se non la facesse non vi incorrerebbe.

Considerando la parola emergente, che viene dal Latino *emergens*, e significa cosa, che vien fuori di luogo, nel quale staua prima nascosta; come sarebbe; Il fare la tal cosa in fauore d'altri sia veramente cagione, che s'incorra di sua natura in qualche danno, ò vero, che la faccia in modo, che non doueua, ne poteua farla differentemente, ò pure che la persona à fauor della quale si fà sia auisata dell'obligo, che le risulta d'hauer à ricompensar il danno; E questi sono gl'interessi, che per ragion Diuina, & Humana si possono giustamente pretendere. Bisogna però auuertire, che è cosa facile il prender errore, essendo questi interessi di Lucro cessante, e Danno emergente molto somiglianti all'vsura, & perciò à Negotianti sopra Cambij lodo, che de'loro crediti facciano la continuatione reale.

Per la giustificatione di questi interessi è parte necessaria di constituire il Debitore in mora regolare (ilche si fà col Protesto Giuditiario) benche per il giorno certo stabilito al pagamento fusse constituito in mora regolare, essendo verissimo, che *Dies interpellat pro homine*, & in questa maniera cesseranno gli scrupoli; e ciò basti per vn poco di cognitione di questi due termini, Lucro cessante, e Danno emergente, e de gl'interessi, che per ragion loro possono giustamente domandarsi.

Delle Fiere di Bisenzone. Cap. XXII.

LE Fiere di Bisenzone anticamente da Genouesi per commodo, & vtile della Negotiatione ingegnosamente inuentate si fecero nel principio à Ciamberi, dipoi à Bisenzone, dal qual luogo han preso, e tuttauia ritengono il nome, chiamandosi Fiere di Bisenzone: Furono in appresso fatte in Asti, Piacenza, & altri luoghi, secondo c'hanno ricercato le qualità de tempi. Sono state longamente continuate nella detta Città di Piacenza, e l'anno 1621. dal Serenissimo Senato di Genoua Padrone di sudette Fiere, per ageuolar le Negotiationi, così ricchiedendo le conditioni di que' tempi, fù decretato, che douessero celebrarsi à Noue luogo del Genouesato posto nel confine di Lombardia assai commodo, & al proposito per tal effetto, oue hanno per lo più sin'al presente continuato. Tal deliberatione dall'altre Nationi non fù abbracciata conforme alla mente del Senato; perloche furono instituite altre Fiere à Piacenza domandate sotto nomi di Purificatione, di S. Gio: Battista, di S. Marco, e di S. Carlo, le quali s'andauano facendo alli medesimi tempi delle sudette di Bisenzone. Dipoi li Venetiani n'hanno fatto altre à Verona chiamate di Febraro, di Maggio, d'Agosto, e di Nouembre. Quelle

di Piacenza sono restate annullate, essendosi le Nationi, che vi concorreuano riunite alla Genouese con intelligenza di douer (subito che siano cessate le turbolenze delle Guerre, che trauagliano l'Italia) andar di nuouo à far le Fiere di Bisenzone à Piacenza, oue si puo stimare, che concorreranno anco i Venetiani; Lo stesso si de' giudicare della nation Firentina, la quale sola non s'è sin'hora intieramente riunita, conforme hanno fatto tutte l'altre: ne douerà voler proseguir la sua Fiera di Rimini, essendo chiarissimo, che la Negotiatione in ampiezza di giro vnita caminerà sempre con maggior facilità. Resteranno adunque in breue con sodisfattione vniuersale ridotte le Fiere di Bisenzone nel pristino, & antico loro stato, così piaccia alla Diuina Bontà prosperarle per seruigio della Cristianità, con accrescimento ancora delle Hazéde de Negotianti. Le sudette Fiere, che altri Fere domandano, con questi nomi à creder mio sono state chiamate dalle Fiere antiche, oue concorreua gran moltitudine di fiere, ò sia animali per vendersi, e queste douettero esser le prime Negotiationi state introdotte nel Mondo; ò veramente dal verbo latino *Fero*, come che in queste altri porti le Mercantie, & altri il Danaro, auuenendo lo stesso nelle sopradette nostre Fiere; imperciòche altri vi và con credito, & altri con debito, cioè chi per vendere, e chi per comperare lo scuto di marche, il quale è la Mercantia propia di sudette Fiere.

Queste Fiere di Bisenzone, (e quello che si dirà di

loro serue ancora nelle cose più sostantiali per le altre, hauendo da queste preso la forma) si celebrano quattro volte l'anno.

La prima al principio di Febraro, e si domanda Fiera d'Apparitione, così detta dall'Epifania, celebrata per l'Apparitione, che fece la Stella alli SS. Rè Magi, quando andarono ad adorare il Saluator del Mondo nouellamente nato.

La seconda al principio di Maggio detta di Pasqua per la vicinanza della santissima Pasqua.

La terza al principio d'Agosto, prendendo il nome dallo stesso mese.

L'vltima al principio di Nouembre, chiamata de' Santi, per la solennità che all'hora si celebra di tutti i Santi.

Dura ciascuna Fiera otto giorni correnti solamente.

I tempi di sudette Fiere non possono anticiparsi, ma ben si prorogarsi secondo le occorrenze: e le proroghe, ò sono fatte in Genoua dalli Trattanti confermate dal Serenissimo Senato, ò veramente sono fatte in Fiera dalla Contrattatione conforme la balìa gli è data, tanto prima di principiarsi, quanto doppo, e seguono le proroghe di più, ò meno giorni secondo che è giudicato più espediente.

Hanno le sopradette Fiere il Magistrato, che le gouerna, e questo consta d'vn Console, e due Consiglieri: Il Console cõ vno de Consiglieri sono nobili Genouesi eletti dal Senato, e l'altro Consigliere è Milanese eletto dalla sua Natione, e durano nel carico per sei mesi.

Il det-

Il detto Magiſtrato hà ſuprema auttorità tanto ciuilmente, quanto criminalmente ſopra tutta la Fiera, e di terminare ogni differenza ſommariamente atteſa la pura verità del fatto ſenza ſeruare forma di Giudicio.

Oltre il ſudetto Magiſtrato v'è anche quello delle Appellationi, il quale è compoſto di cinque Cittadini, cioè tre Genoueſi, e due dell'altre Nationi, e la loro elettione è fatta ogni Fiera dalla ſteſſa Contrattatione: Queſto Magiſtrato hà auttorità ſopra le ſentenze dell'altro di Fiera; ma perche di tutto è fatta diſtinta relatione ne gli ordini delle Fiere, & anche di ciò, che ſi debba in quelle oſſeruare, i quali ordini ſi regiſtreranno nel fine della preſente Opera è ſouerchio, che in queſto io mi diffonda.

A tempi determinati delle Fiere ſi riducono i Trattanti nel luogo deſtinato, e quiui giunti da ordine il Magiſtrato di Fiera al Cancelliere, che faccia intendere à tutti i Trattanti l'hora, e la Caſa, oue ſi doueranno ragunare, per dar principio alla Fiera, & alle accettationi; e la Fiera per ordinario ſuol farſi nella Caſa oue habita il medeſimo Conſole.

Dell'-

Dell'incominciamento della Fiera, & Accettationi, che si fanno il primo giorno. Cap. XXIII.

Giunti li Trattanti in Fiera notano subito gli spacci, e partite, che restano da scritturare nel loro Scartafaccio; il quale Scartafaccio è vn Libro, che si fà ogni Fiera, e per quella solamente, più grande ò più picciolo, cōforme ricerca la quantità de Negotij, che tiene il Padrone di quello. Tutte le partite hanno sempre da riferire, e perche ve ne sogliono esser molte dirette à Procuratori, che per anco non si sà chi siano, & altre dirette à persone, che non sono solite à dar Bilancio in Fiera, tutte queste si notano sotto vn conto intitolato Sospese, cioè quelle di debito in vna parte, e quelle di credito in vn'altra, in vna ò più carte per ciaschedun conto, secondo che la quantità delle partite ricerca, & amendue questi conti si fanno copiare mandandoli alle stanze di tutti i Banchieri, acciòche coloro, che pagano, ò riscuotono notino nella margine (che à tal effetto se li lascia assai capace) il loro nome, e questo si chiama nettare, ò come volgarmente si dice netteggiare le Sospese. Fatta questa diligenza (che rare volte si fà à compimento) si può andare dal Cancelliere, che in tanto hauerà registrato tutte le Procure, le quali bisogna darle subito giunti

in

in Fiera, & esso potrà chiarire il resto delle Sospese, e se pur ve ne restano, si vanno nettando nel progresso della Fiera; E di mano in mano, che si viene in cognitione delli Banchieri che pagano, è che riscuotono, si notano nel conto loro, leuandole da quelli delle Sospese. Vicino il tempo di andare nella contrattatione, e tirate tutte le partite, tanto in debito, come in credito, che si sono potute leuare dalle Sospese, si fa vna copia di quelle, che tuttauia lo restano, per hauerla così ristretta, ancora più facile, facendola portar seco insieme con lo Scartafaccio nel luogo oue è stato chiamato per le Accettationi. Fà di mestieri hauer ancora vn Libretto, che si chiama di Note per notarui tutto ciò, che resta sospeso così per le partite, che si domandano con le risposte che loro sono fatte, come per quelle, che sono domandate, differenza nella quãtità, e circostanze, tirare vn Banchiere in vn'altro, e cose simili; imperò che per cose più breui, come mandar cedole di Cambio, basta porre nella margine della partita vn L. per far contenta C. per mandar vn ordine con contenta O.C. per pagare, ò riscuotere sopra protesto. S.P. Porterà parimente seco la Pandetta di tutti i Banchieri notati nello Scartafaccio, come ancora la nota delle intimationi, che vuole siano fatte dal Cancelliere à tutta la Contrattatione, che gli presenterà.

Giunti che sono tutti i Banchieri nel luogo deputato per la Contrattatione, la quale si raduna in vna sala molto ampia, in capo della quale, alquanto ap-

partato

partato siede il Magistrato della Fiera presente il Cancelliere., e tutti gli altri Trattanti pigliano ancora luogo, essendouene molti apprestati con tauole per scriuere, e sopra di quelle si pongono gli Scartafaccij: E come il detto Magistrato vede il tutto in pronto, commanda, che col nome d'Iddio si dia principio alla Fiera.

La prima attione la fà il Cancelliere leggendo publicamente le intimationi, che le sono state presentate: Il contenuto loro è, che non siano pagate partite sopra Protesto delle tali Case, intimando, che chi lo farà pagherà male; e del suo. Questa intimatione sono soliti di fare tutti quelli, c'hanno Case di Negotio in altre Piazze, acciò che non sia ritenuto senza loro consenso l'obligo delle sudette loro Case datrici delle Lettere; & il pagare sopra Protesto si fà in due modi, l'vno sopra Protesto per riualersene subito dallo stesso Datore della Cedola, e l'altro sopra Protesto per mettere à conto, che vuol dire per valersene da chi spetta il debito; dal quale quando non sij pagato potrà nella Fiera seguente valersene dal medesimo Datore della Cedola; si che amendui questi modi seruono à tener l'obligo del detto Datore della Cedola cõ la sola differenza accennata, cioè che sopra Protesto simplicemente sia per prouedersene dal Datore la Fiera stessa che si paga, & sopra Protesto per mettere à conto sarà per farlo nella seguente, se non sarà compita prima la partita, e mentre che si conosce, che il non esser compita qualche partita liberamente segue

per

per mancamento d'ordini, si suole consentire il pagar sopra Protesto per mettere à conto, mà non già mai nell'altra forma, se non vi è qualche causa straordinaria.

Si suole ancora far intimatione d'altro, come di reuocationi di Procure; di che non si paghi qualche Cedola, perche non ne sia stata sborsata là valuta, ò per altri accidenti.

Fatta quest'attione ordina il Magistrato à palle, che si dia principio alle Accettationi, e commanda, che alcuno non parta di quella sala, che non habbia puntato con tutti i Debitori, e Creditori, che tiene nel suo Scartafacoio, imponendo à contrafacienti pena pecuniaria, & in tal modo si da principio alle Accettationi generali con gli Scartafaccij, e si fà in questa maniera, incominciando priuatamente chi domanda.

Domando à Voi N. scuti tanti per Lettera di Roma di B. conti con P., se quello risponde sono buoni, amendue sopra il segno delli scuti tirano vna breue linea à trauerso sopra il segno delli Scuti, e cõ questo s'intẽde accettata la partita liberamẽte finito di puntare, e come si sono leuati d'insieme, nõ può più l'Accettante rittrattarla: Può ben annullarsi l'Accettatione in tutto, ò in parte, ò di tutte ò parte delle partite se ve ne sono molte (non ostante che siano accettate) mentre che sono tuttauia nell'atto del puntare, ne pregiudica l'hauer di più tirato le linee sopra gli Scuti, poiche l'Accettatione non è compiuta sin che non

habbia

habbiano finito di puntare frà di loro, e lasciatisi d'accordo: E nel caso di tal ritrattatione è necessario, che amendue ne facciano mentione nel detto libretto di Note, ne sarebbe male farlo sapere ad alcuno di coloro, che seggono appresso; perche in occasione di differenza, basta per chiarir la verità, & in casi simili ad vn Testimonio non interessato, & idoneo presta il Magistrato piena fede. Ma fatta l'Accettatione d'accordo nel modo sopradetto resta l'Accettante obligato à pagare la partita della quale và debitore nel Bilancio de Pagamenti, che si dà nel fine della Fiera, come diremo. L'obligo però del Datore della Cedola non s'intende estinto fin à tanto, che non resti pagata la partita nel detto Bilancio. L'Accettatione nel modo sopradetto è valida, e subito fatta l'accettatione, tutte le partite che frà di loro contrano restano pagate, come per essempio.

Pietro accetta à Giouanni scuti mille per lettera di Madrid di Diego, all'incontro Giouanni accetta à Pietro altri scuti mille per lettera di Roma di Romulo, e vengono à restar pari, e così Pietro hà pagato hà Giouanni, e Giouanni à Pietro, ne occorre, che le partite si pongano in alcun Bilancio, perche restano aggiustati, hauendo incontrato vna somma con vn'altra pari. Restano ancora fuori d'obligo i Datori delle Cedole, cioè Diego, e Romulo: Ne rilcua, che Diego non habbia che fare cos'alcuna con Romulo, ne Romulo con Diego; poiche in Fiera Giouanni è Patrone del Danaro, che gli hà accettato Pietro, e

Pietro

Pietro di quello, che gli hà accettato Giouanni, e conseguentemente debitori l'vno dell'altro, e così restano pari, e pagati, essendo pari le partite; deuono però entrambi darsi riceuuta della Cedola riscossa, e coloro c'hanno fatto le rimesse non hanno più che far cos'alcuna con li Datori delle Cedole, ma deuono intendersene con chi l'hà imborsata, e che gli ne dia conto, ò non, questo non importa à chi l'hà pagata, ne tampoco al Datore della Cedola. Per maggior intelligenza dico, che se Pietro accetta à Giouanni Sc. 1000. e Giouanni à Pietro Sc. 600. s'intende fatto il contro nelle Accettationi, e pagati li Sc. 600. e Pietro non hà da far Giouanni creditore, ne Giouanni lui debitore, che delli Sc. 400. che mancano al compimento delli Scu. 1000. accettati. Replico, che tutto l'accettato in Fiera à Pietro diuenta effetto propio di Pietro, e non di chi hà fatto la rimessa; sia la rimessa fatta à Pietro à dirittura, ò riscuoda con Procura d'altri, perche in qualunque maniera, che imborsi, ne resta lui il Padrone, per esser effetto fidatogli; e se venisse il Caso, che Pietro hauendo più debiti, che crediti non ritrouasse à mettersi in Bilancio, cioè, chi lo soccorra di ciò che gli manca à segno, che resti pari il debito col credito, che questo vuol dire mettersi in Bilancio, bisognando, che la somma della partita de Debitori sia pari a quella de Creditori, & in tal maniera il Bilancio è aggiustato, douerebbe tutto quello, c'hà d'hauere ripartirsi per vgual portione fra tutti i suoi Creditori; li Creditori dico di

Fiera

Fiera, e di quella Fiera ſolamente à quali già hà fatto l'Accettatione, & i ſuoi Creditori di fuori etiandio quegli ſteſſi, che le han fatto le rimeſſe da quali dipende il Credito di Pietro nella medeſima Fiera nõ v'hanno alcuna attione, eſſendo queſto effetto hipotecato à medeſimi Creditori di Fiera, & eſſi hanno ſolamente Pietro per Debitore, e ſuoi effetti, che tiene fuori di quella Fiera.

L'vſo ordinario è, che l'Accettatione delle partite ſi faccia con tirar ſolamente la linea ſopra il ſegno delli ſcuti, ma ſe lo Creditore voleſſe l'Accettatione ancora ſopra la Cedola di Cambio medeſima è obligato l'Accettante à fargliela; e quando è ricuſata l'accettatione in tutto ò in parte, ſi può leuar ſubito il Proteſto della quantità non accettata, e circa i tempi delle accettationi ſono dichiarati i modi, e tempi diſtintamente nelli ſudetti ordini di Fiera.

Souente occorre dubitare, che non ſia accettata qualche Cedola d'alcuno per cui ſi deuono pagarne altre, e non ſi hà ſodisfattione di compirle ſolo riſcuodendo; in queſto caſo egli parimente procuri di tentar prima l'Accettatione, per ſaper come contenerſi, e vi ſia vigilante per non tener altri ſoſpeſo, perche potrebbe per ſua negligenza cagionar danno al Datore della Cedola.

Stia con l'orecchio attento per vdir ſe ſono tenute in generale ſoſpeſe tutte le partite di qualche Caſa per eſſequir egli lo ſteſſo, procurando di chiarirne quanto prima la cagione: E quando la ſoſpenſione è cagio-

cagionata da voce di fallimento, prima di pagare, chiarisca se per via alcuna può hauerui interesse.

Essendo domandata alcuna Cedola, il Datore della quale è persona abbonata, ma vi manca l'ordine neccessario, si de' accettare sopra Protesto per honore della lettera con hauer riguardo, che non vi sia l'intimatione, e questa Accettatione, tanto si può fare mentre la Cedola è diretta à chi l'accetta, come quando è diretta ad altri, e la persona alla quale è diretta la Cedola hà prelatione à poterla pagar libera, ò sopra Protesto, e chi vuol pagarla liberamente è sempre preferito à tutti, ma non si deue senz'ordine pagar mai liberamente.

Non si paghi mai sopra Protesto (non hauendo ordine) senza veder prima la Cedola di Cambio, perche contenendo alcuna conditione non si deue pagar in modo alcuno, ma lasciarne leuar il Protesto, non pregiudicando punto il Protesto della tal Cedola al Credito del Datore di quella stante la sudetta conditione, e si paghino solamente sopra Protesto le Cedole di Cambio del tenor ordinario.

Lodo, che mētre si sente quantità di partite Sospese prima d'accettarle si vegga à qual somma ascendeno, perche starà bene per vna Casa compire Sc. 25000. e nō Sc. 50000. e per tanto è accertata simil diligenza.

Finite le Accettationi, che si sogliono fare le due Fiere dell'Estate al doppo pranzo, e le altre alla sera di notte, e dura quest'attione cinque, ò sei hore secondo la moltitudine de Negotij si riducono i Trattanti alle loro habitationi, dando di vista alle partite

testate Sospese; E se non v'è cosa di tal consideratione, che ricerchi in contrario si riserbano à far le douute diligenze per districarle al giorno seguente.

Del secondo giorno della Fiera. Cap. XXIV.

IL secondo giorno di Fiera i diligenti Banchieri alzatisi alla mattina molto per tempo, pigliano le Cedole di Cambio, & altri recapiti, che bisognano per poter dar giustificatione à coloro, c'hanno tenuto sospese le partite; & apparechiati che sono con essi, e col libretto delle Note vanno, ò mandano à casa di ciascheduno de' Banchieri, con quali hanno sospese; & nel detto libretto van notando sotto le partite accettate chi hà fatto l'Accettatione, e se l'Accettante ritiene la Cedola, ò altro recapito, si fà nota d'hauergliele dato; E non sarebbe male, che chi lo riceue facesse sempre nota d'hauerlo riceuuto. In quest'attione coloro, c'hanno quantità di Sospese impiegano qualch'hore della mattina, & al tardi si riducono al luogo doue si fà Piazza; quiui s'intende se vi è nouità alcuna, se vi sono sospese di consideratione, si cominciano à far trattare Negotij di trarre, e rimettere nelle Piazze, per andar scorgendo in che grado d'openione sono appresso la generalità de Banchieri, e poter poi disporre i proprij Negotij, e forzosi, & arbitrarij, secondo lo stato delle Piazze, per le quali hanno da negotiare.

Tirano poi allo Scartafaccio le partite, c'hanno potuto

tuto leuare dalle Sospese, e nel progresso del giorno fanno il Bilancio,non solamẽte di tutti i Banchieri, ma delle Sospese dubbie, che per ancora nõ hanno l'esclusione di nõ douer esser compite:nel qual Bilancio si põgono i nomi di tutti i Debitori,e Creditori, col numero delle carte, nelle quali sono i loro conti, e le somme di ciò,che restano à dare, ò ad hauere, e questo s'addimãda il Bilancio delle Accettationi; al quale non si mette la somma di quello importano il Debito, & il Credito, acciòche douendo puntare con tutti gli notati, nõ sia visto se hà auanzo,ò mancamento; e benche nõ si possa in ciò far fondamẽto, può nuocere ch'altri sappia lo stato del detto bilancio, & i Negotianti persone occulatissime in vn'occhiata, e da vn minimo cenno comprẽdono molte volte in che grado altri si ritroui: ogn'vno perciò hà da star segreto ne'suoi interessi. Doppo si mãda alcuno de'Giouani à puntare il Bilancio con tutti i Banchieri in quello nominati, e mentre che siano d'accordo nelle partite, che vicendeuolmente si domãdano & ogn'vno hà da domandare al suo Debitore ciò che le deue, tirano la linea sopra il segno, che dinota gli scuti nel modo medesimo, che si fà nelle Accettationi: ma essendo discordi della somma domandata, ò veramente offerta, fãno la nota vicino alla partita, ò sotto il Bilancio se è partita offerta da Banchiero nõ contenuto ancora nel detto Bilancio.

Puntato, che resta cõ ciascheduno bisogna star sopra lo Scartafaccio per vedere dà che procede la differẽza la quale può nascere da error fatto nel Bilãcio, nel qual caso s'emenda subito, ò da differẽza di partite, ò da al-

cuna partita nuoua, e per aggiustarsene si pigliano le partite in nota (così essendo meglio, che portar, e riportar d'intorno lo Scartafaccio) e con esse partite si punta di nuouo col Banchiere, e si chiarisce oue batte la differenza, e chi hà commesso errore l'emenda.

Rihauuto il Bilācio noterà nello Scartafaccio le partite, che si sono aggiustate, e nel Calculo farà nota come stà d'auanzo, ò di mancamento, con dar auiso fuori à suoi Ricorrenti ragguagliandoli del seguito nelle Accettationi intorno à Negotij, che gli sono stati commessi, cioè se sono passati con ordine, tanto per li Negotij della persona alla quale si scriue, come per la Generalità, mādandogli nota delle sospese particolari, e se si ritroua il luogo, che possa dargline la risposta, raccordargli, che gli dia auiso (se già non lo saprà) di come douerà cōtenersi caso che restasse in fin di Fiera alcuna cosa sospesa, così per quelle hà dà riscuotere, come per le altre da pagare, e tāto della forma, che douerà tenere in prouedersi del mancamento quanto in disponere dell'auāzo, doue, & à chi trarre e rimettere; & essēdo falta alcuna nella Procura (il che douerà intēdere dal Cācelliere) auisare perche sia emēdata, douendo la Procura, estendersi à poter riscuotere, pagare, quitare, protestare, dare, e prēdere à cambio passar Aualli, dar ordini fuori per il compimento delle tratte, e cose simili, e più, ò meno ampla secondo ricerca la qualità de Negotij, che gli sono appoggiati. Auiserà ancora il suo Ricorrēte, di ciò, che si sarà fatto, ò trattato de Negotij, l'openione generale, e la sua in particolare (se così le parerà) acciòche serua all'amico per auuertenza come regolarsi ne' suoi Negotij.

Scritte

Scritte le lettere, & aggiustato nello Scartafaccio tutto ciò, che s'è potuto leuare dalle Sospese, si farà la nota delle partite, che tuttauia le restano per farle domandare il giorno appresso dal Cancelliere publicamente, ciò essendo necessario, si perche può essere, che si troui chi le paghi, come perche senza questa publicatione, non se ne potrebbe cauar il Protesto, parlo per le partite, che sono dirette à persone assenti dalla Fiera, posciache per le presenti bisogna, che il Cancelliere le domandi allo stesso, à quale sono indirizzate, e notare nel Protesto la risposta, c'hauerà dato continente la causa per la quale non paga.

Del metter i Prezzi, il che segue il terzo giorno della Fiera, e si chiama il giorno de' Negotij. Cap. XXV.

IL Terzo giorno della Fiera, che si chiama il giorno de' Negotij; poiche in questo mettonsi dà Trattanti i prezzi allo Scuto di marche per ciascheduna Piazza ragunatisi insieme il Magistrato, e la Contrattatione tutta nel luogo solito alla mattina, ò al doppo pranzo (secondo l'ordine del detto Magistrato,) si danno le note delle partite, che tuttauia restano Sospese al Cancelliere, tanto per quelle, che si domandano, quanto

per le altre che s'offeriscono, acciòche le domandi publicamente; e ritrouandosi chi paghi, ò riscuota, ne và facendo nota nel margine delle Sospese: così fà anche nota della causa, che vien addotta perche non si paghi, ò non si riscuota, e con tutto che si possa hauer sempre dal detto Cancelliere ragguaglio delle risposte state prodotte, lodo, che nell'atto del domandarsi, tenga ciascuno la copia delle sue Sospese per notar egli parimente le sudette risposte, senza douer aspettare à saperle dal sudetto Cancelliere; perciòche in questa maniera senza perdimento di tempo può andar tirando inanzi la scrittura nel suo Scartafaccio.

Lette le Sospese, legge il Cancelliere gli errori, che sono stati ritrouati ne' Bilanci della Fiera precedente, & il Magistrato ordina, che ogn'vno ne dia credito nella Fiera presente à colui che restò con l'auanzo.

In appresso il Console raccommanda à tutta la Contrattatione il souuenire con elemosine à persone più bisognose, che sono il più delle volte accompagnate con qualche Decreto del Serenissimo Senato, & il merito di queste elemosine è applicato al buon progresso delle Fiere.

Hauendo il Magistrato fatto ordine sotto pena pecuniaria à Sensali, che escano dalla sala doue si pongono i prezzi, affinche non apportino disturbo, dichiara i giorni, ne' quali scaderanno i pagamenti de' Cambij di sudetta Fiera per le Piazze conforme al solito; e ciascheduno, che hà contanti da seruirsi in Bilancio

và à dinontiarli al Cancelliere: finito questo si viene all'attione di ponere i Prezzi, il che si fà nel modo seguente.

Il Cancelliere che è quello, che fà nota de Prezzi, che vanno dicendo i Trattanti, tiene vna carta grande nella cui sommità al di sopra stà scritto il nome de tutti i luoghi, per quali s'hà da mettere il Conto, & in capo d'essa nota sono scritti i nomi di tutti i Banchieri, ch'entrano à metter conto: e serua per auiso, che non tutti coloro, che danno Bilancio entrano à metter conto, & à dar i loro votinelle occorrenze, la cui deliberatione cade sotto la Contrattatione, mà coloro solamente, che vi sono stati habilitati dal Magistrato de Cambij di Genoua, data la sicurtà de scuti quattro milla, approuati dal Serenissimo Senato, e finalmente approuati ancora dal Magistrato di Fiera, & da tutta la Contrattatione; e coloro solamente sono habili à metter il conto, i quali hanno Negotij competenti per tutte le Piazze; supponendosi, che questi debbano esserne pienamente informati: Il detto Cancelliere nomina la Piazza per la quale si deue contare incominciando da Genoua secondo l'ordine, che si vede nelle liste, & il Consigliere maggiore è il primo, che dice il prezzo poi di mano in mano fanno lo stesso gli altri Trattanti vn doppo l'altro secondo l'ordine col quale stanno à sedere, che con lo stesso sono notati nella carta del Cancelliere, il quale li và chiamando ad vno per vno nominatamente, e facendo nota del prezzo detto da ciascheduno, e co-

me hanno tutti finito di dire il prezzo, che loro è parso di ragione, il Cancelliere discerne quello doue si saranno accostati più voti sopra la metà, è questo resta posto per la Piazza di Genoua, e con alta voce lo fà sapere à tutta la Conrrattatione. Dipoi il primo de Trattanti seguendo l'ordine medesimo incomincia il prezzo per la Piazza di Milano, e si và seguitando in modo, che il primo ad intauolare lo prezzo d'vna Piazza resta l'vltimo à quello dell'altra, e così si seguita fin che sia terminata quest'attione. Nel metter i prezzi si de'auuertire al giusto senza alcuna passione, non hauendo riguardo, che s'habbiano debiti, ò crediti in quella Piazza, che perciò possa loro star bene il mandarglielo alto, ò basso, ma s'ha d'hauere solamente la mira allo stato della moneta nella medesima Piazza; à quello ch'è stato serrato nella speditione de'Negotij per questa Fiera, con mandarlo vn poco più alto secondo lo stile, ancorche in accidenti strauaganti, che possono esser occorsi doppo la speditione per Fiera non s'osserua questa forma, douendosi mandar i prezzi secondo, che si stima meglio per commune beneficio, lasciando in tutto è per tutto l'interesse priuato, e perche questa è prattica molto pericolosa ogn'vno si spassioni, é faccia il giusto.

Posti i prezzi per tutte le Piazze, e per tutte le Fiere sono letti dal Cancelliere in voce alta, così i termini de'Pagamenti, e la quantità alla quale ascendono tutti i Contanti stati denontiati: ilche finito, il Magi-

strato

strato fà licentiare la Contrattatione, & intende nelle cause, che vi sono da trattarsi dinanzi à lui.

Subito che restano posti i sudetti prezzi, li Sensali s'introducono, e vanno proponendo alli Negotianti molti Cambij, tanto semplici, come doppij, & per Cambio semplice s'intende quando vno dà, ò prende à Cambio per vna Piazza semplicemente, e per il doppio all'hora che si piglia per vna, e la stessa partita si dà per vn'altra Piazza, & ogn'vno procura d'andar facendo quei Negotij, che gli sono più espedienti, ò per bisogno, ò per arbitrio, e se fusse possibile si douerebbero tutti aggiustare, essendo questa la giornata più propia, anzi che nelle Cedole di Cambio de' Negotij fatti, e da fare in tutto il decorso della Fiera, si mette la data di questo presente giorno de' Prezzi, nel quale si suppone, che si debba esser il tutto negotiato per quanto la possibiltà l'habbia consentito.

Quarto giorno della Fiera. Cap. XXVI.

LI trè primi giorni della Fiera de' quali hò ragionato nelli trè precedenti Capitoli parmi, che si posino dimandare giorni incaminati all'attione publica, & il resto della Fiera à quelli dell'operatione priuata; poiche in essi trè primi giorni, massime nel primo, e nel terzo si fanno l'Accettationi, e si pongono i Prezzi, che sono

attioni

attioni, che si fanno publicamente; e nelli cinque restanti si và operando priuatamente, ne si fanno più attioni publiche, che non siano ordinate al finire la Fiera, ò se qualche strano accidente non lo ricerca.

In questo quarto giorno bisogna scriuere fuora; mandar le liste de prezzi; rispondere alle lettere ritornate con li Corrieri, che furono spediti con l'auiso delle Accettationi, dare ragguaglio de' Negotij fatti; delle partite che tuttauia restano sospese; delle negotiationi, che generalmente corrono, e cose somiglianti; accioche i Corrispondenti siano informati di ciò, che segue: E ancora necessario mandare alli Principali il calculo dello stato de loro Negotij in Bilancio, à fin che possano prouedere al bisogno, se così è espediente; Io m'intendo di quelli, che restano in Piazze vicine, come Genoua, oue molte volte s'aggiusta gran parte de' Negotij; ne bisogna desquidar punto in questi particolari, auisando ancora in che grado di Credito appresso la Contrattatione stà la lettera di chi hà bisogno di pigliare à Cambio, imperciòche vn auiso diligente, e prudente può mantenere vna Casa in credito, & in riputatione, e preueduti i bisogni, dar loro in tempo debito opportuno rimedio; senza lasciarsi venir (per dir così) le vele in collo, per prouederci poi con maggior danno, & minor riputatione; oltre farsi molte volte publico il mancamento, che à poco à poco poteua andarsi coprendo: la onde replico, che ogni Procuratore sia diligentissimo, & in questo particolarmente, e conoscendo il Principale

non

non essere tanto ansioso de' propij interessi, conforme ricercano i suoi Negotij, più presto amplifichi vn tantino il timore del discredito, e di douer far Negotij suantaggiati, così essendo meglio, che dargli souerchia confidanza.

Si vanno aggiustando i Negotij appuntati, e che si fanno; formandosi il libretto de Cambij, & Aualli: Questo consta di più, ò meno carte, secondo la quantità de' Negotij, & in esso si notano, cioè sotto ogni Piazza distinta tutti i Cambii dati, e presi, e tutti gli Aualli, che si fanno, de quali si tiene copia verso il fine del detto libretto de Cambii, che perciò si chiama ancora libro d'Aualli, & la data, che si fà sotto ciaschun Auallo và del giorno medesimo, che si fà. Tal libro de Cambii si forma, perche di questi non si può passar la scrittura nello Scartafaccio sin à tanto, che non s'habbino le risposte dal Datore del Danaro, al quale spetta il dire à chi lo rimette, e dopoi il Prenditore dice à chi ne fà tratta. Ne di tutti i Cambii và passata scrittura nello Scartafaccio, come quãdo Pietro piglia da Francesco à Cambio per Firenze Sc. 1000., e dipoi, se ne disfà, dandoli a Cambio à Giacomo per la medesima Piazza di Firenze; perciò Pietro con suo bigliettino ordina a Giacomo, che ne faccia lettere a Francesco hauendogliene in esso fatto Auallo, e Basta, che nel suo libretto noti l'Auallo, ne va fatta scrittura alcuna nello Scartafaccio, ma scriue il suo Auallo a Francesco dicendo in quello, che delli scuti mille, de' quali per il Cambio appuntato

tato gli deue Cedole di Cambio per Firenze, gliele farà Giacomo, che perciò accetti l'Auallo sopra di lui, cioè sopra detto Pietro, il quale gli si obliga come Principale debitore, & insolidum con detto Giacomo sino all'intiera estintione, e vi si pone il giorno della data (come s'è detto).

L'Auallo (conforme si vede) non è altro, che far fare ad vn terzo con nostro obligo, le Cedole di Cambio, che doueressimo far noi. Non mi pare fuori di proposito il dire, che l'obligo del facitore dell'Auallo dura sin à tanto, che in Firenze sia pagata la partita, della quale quando nō si può riscuodere, per poter hauere regresso dal facitore dell'Auallo, bisogna in tempo debito secondo lo stile, farne cauar il Protesto, col quale può astringere nella seguente Fiera colui, c'hà fatto l'Auallo al pagamento del capitale, e de gl'interessi, quali sono conforme hanno reso i ritorni da conto à conto, cioè dal conto che fù posto à Firenze per la Fiera seguente, valutati i scuti secondo il prezzo, che contiene la Cedola di Cambio, che si protesta con più la spesa del Protesto.

Può occorrere, che Giacomo ne faccia à Francesco nouo Auallo in altri, & altri in altri ancora in vna ò più partite, e s'osserua sempre il medesimo stile, e finalmente Dante da credito nello Scartafaccio della partita, e poi nel Bilancio de' pagamenti à chi gline dà Cedole di Cambio.

Con tutto che de' Cambij, che s'appuntano se ne faccia subito nota al calculo, è necessario formare

questo

questo libretto de Cambij, poiche alle volte vn Cambio spettarà à più conti, & à più persone, nel qual caso quanti sono i conti à quali spetta, così in tante partite bisogna diuidere il cambio, e quando vanno pagati tra persone diuerse tante lettere di Cambio bisogna formare.

Nel sopradetto quarto giorno di Fiera prima spiraua il tempo del far bollare dal Pesator publico i contanti, c'hanno da seruire nel Bilancio, ne altro contante serue, che gli scuti d'oro in oro delle cinque stampe, questi sono Spagna, Genoua, Firenze, Venetia, e Napoli. Tralascio di dire, che alcune volte alcuno per far allargare la moneta studiaua di far in varie guise apparire maggior somma de' contanti, di quella che realmente vi si ritrouaua, altri procuraua à bella posta gran somma de scuti per esser questi schiuati, e meno stimati della doppia, ma à questi tempi vedo esser state messe da parte tali inuentioni, e però vero, che altri staua, e sta saldo in voler le doppie di Spagna, che son le più stimate, senza pagar aggio alcuno, procura di leuar il contante, per negotiar meglio il resto del suo auanzo, & hor riesce à gli vni, & hor à gli altri, tutti giuocano benissimo di ceruello; l'oro in poca quantità è più stimato, e qual è la larghezza della moneta, valutatione, e smaltimento di quello nelle Piazze vicine è più ò meno aggradito; Ma per ordinario è schiuato; poiche l'abbondanza dà segno, che non v'è smaltimento. E serua, che scuti cento d'oro di ciascheduna delle sopradette stam-

pe

pe ſono il giuſto valore de ſcuti cento vno di mar-
che: ma non ſempre per cento vno ſcuto di marche
ſi poſſono hauere ſcuti cento d'oro, perche il prezzo
dello ſcuto di marche è inſtabile, & indeterminato
non hauendo eſſiſtenza, & hora vale più, & hora me-
no giuſta la ſtrettezza, ò larghezza, che regna nel-
la moneta: ma lo ſcuto d'oro hà il ſuo valore ſtabili-
to hauendo la ſuſſiſtenza fondata nel valore della
materia della quale è compoſto.

Quinto giorno della Fiera. Cap. XXVII.

HAbbiamo paſſato la metà della Fiera, eſſendo giunti al quinto giorno, e conuiene dar principio à penſare al fine, & ancorche non duri in tutto, che giorni otto correnti (come s'è detto) ſembrano lunghi non per cagione dell'otio inimico della velocità del tempo, ma per li continui trauagli di mente c'hanno tanto coloro à quali manca, come quei, che tengono l'auanzo, & à gli vni, & à gli altri comincia à creſcere l'anſietà, non ſapendo i primi ſe riuſcirà loro la negotiatione con quel vantaggio, e lettere di ſodisfattione conforme vorrebbero, e gli altri dubitando, che non debba ſortir loro in quella forma, che l'intereſſe, e la riputatione ricchieggono.

In queſto quinto giorno di Fiera ſi ſeguita à tirare innanzi la ſcrittura del Libretto de Cambij, & Aualli

con

con andar allestendo il calculo, & hauendo nel precedente Capitolo ragionato del Libretto de Cambij conuiene trattar in questo del Calculo.

Il Calculo è vn Libro, che và della stessa forma dello Scartafaccio in quanto tocca alla grandezza della carta, ma per ordinario consta al più de venti-quattro carte, che è il numero del quale constano i quinterni di ciaschun Libro. Nel detto Libro del Calculo si notano, cioè nella prima facciata il giorno delle Accettationi, così l'altro de Prezzi è 'l luogo doue furono fatti, sotto si notano le Piazze per quali sono stati posti li sudetti Prezzi; non segue però con l'ordine col quale stanno nelle liste, ma secondo i tempi de Pagamenti, e prima quelli, c'hanno i termini più vicini, sotto si mette per vltimo il numero de contanti stati denontiati. Nella facciata seguente si nota la Tariffa, che contiene la forma come van fatte le Cedole di Cambio per ciascheduna Piazza, che è gran commodità per li Giouani a' quali tocca à fare le sudette Cedole. In appresso si può mettere la nota, come si stà nelle Accettationi, notando in debito, ò in credito il resto delle somme del Bilancio d'Accettationi, secondo che v'è auanzo, ò mancamento; e sotto le partite comprese in tal resto si fà vn contrasegno nello Scartafaccio, con metterui le somme tanto in debito, quanto in credito; però al di dentro, ancorche non vi fusse, che vna sola partita, e poi di mano in mano, che si notano partite allo Scartafaccio s'aggiungono ancora al Calculo.

Per

Per sapere come si stà nel Bilancio di Fiera, quando è notata ogni cosa, fatte le somme, basta far il resto, che da esse derriua; e questo è quell'auanzo, ò quel mancamento, che risulta; e per dargli la proua, ò bisogna far il Bilancio di tutti i Banchieri, ò veramente far tutte le somme del debito, e dello credito in due collonelli, & il resto contrerà con quello del detto Calculo; essendoui errore si possono puntar subito le partite del Calculo, con quelle dello Scartafaccio, che sono notate doppo il contrasegno sudetto. Supponendo che il resto d'Accettationi si sia fatto giusto, & in caso di variarlo come può succedere per qualche errore commesso con terze persone, si deue subito accommodare; in questa maniera sarà sicuro che il conto andarà giusto, e quando occorre far il Calculo, e che per ancora non è notata ogni cosa si raccordi di calcularui i cambij, & altre partite non ancora notate, così quelle, che restano sospese, e quelle, che Calcula di pagare, e di riscuotere; mettendosi soggetto ad hauere in caso di strettezza di moneta qualche poco auanzo più tosto, che mancamento, hauuto anche riguardo alla qualità della lettera, e conuien nauigare secondo i venti.

Nella carta seguente si nota la Piazza di Genoua, nell'altra quella di Milano, e così di mano in mano, ad vna, ò più Piazze per carta, come ricerca la quantità de Negotij per ogn'vna, mettendole per ordine hauuta cōsideratione à i tēpi ne quali scadono i Pagamenti, conforme il notato in fronte del Calculo, e con

lo

lo ſteſſo ordine ſi notano i Riccorrenti nello Scartafaccio, eſſendo bene tener in ogni luogo la regola medeſima, perche tutto camina con maggior facilità.

Alcuni nelle Piazze doue hanno caſa propia di Negotio coſtumano d'indirizzare à quella tutte le loro Tratte, e Rimeſſe, à coſtoro non importa molto tenere il Calculo delle ſudette Piazze, doue hanno Caſa; poiche il Calculo non ſolamente ſerue per ſapere il ſtato di ciaſcheduna Piazza, cioè qual ſomma di debito, ò di credito vi ſi tiene; ma ancora per ſapere à chi s'hà da trarre, & à chi rimettere, & il reſto, che viene ad auanzarui, ò mancarui ſe nõ s'aggiuſta cõ qualche cambio con terze perſone và contato in ſe medeſimo.

La nota, che ſi terrà ſotto ciaſcheduna Piazza (che ſi caua nello Scartafaccio dà i conti de Riccorrenti) ſarà, che à debito ſi noteranno i nomi di coloro d'ordine, e per conto de quali, ſi deue far la tratta nella ſudetta Piazza, & appreſſo il nome di colui al quale và diretta eſſa tratta, i numeri delle carte dello Scartafaccio, e fuori la quantità delli ſcuti, che ſi hanno da trarre lo ſteſſo s'oſſeruerà allo credito, ſpecificando d'ordine di cui, per conto, & à cui ſi deue rimettere.

Quando poi ſi vuol ſerrare, ò ſia ſaldare il conto della Piazza ſi fanno le ſomme del debito, e dello credito, e diſponendo, ò prendendo à Cambio ſecondo reſta auanzo, o mancamento, e taluolta ancora può ſtar bene d'aſſignare eſſo reſto al conto propio, maſſime eſſendo bilanciato nella Fiera.

A coloro à quali hanno da trarre, ſi ſuole fàre le

 tratte

tratte in quelli, à quali hanno da rimettere, e così si và aggiustando l'vno con l'altro, e saldando la Piazza.

Douendosi rimettere ad vno, per vn conto, e trargli per vn'altro gli si fà la tratta, e la rimessa da lui medesimo, dicendo nello Spaccio come spetta l'vna, e l'altra. Ma quando la rimessa è maggior della tratta, così la tratta della rimessa, come sarebbe à dire s'hà da rimettere Scu. 1000. e da trarre sc. 300. si deuono rimettere sc. 300. da lui medesimo, e li restanti scu. 700. da terza persona, auisandogli con cui si deue intendere della tratta de sudetti sc. 300. douendosi auuertire, che ogni partita, per vno è tratta, e per l'altro è rimessa.

Doppo le Piazze si registrano con breuità tutte le Cedole di Cambio, che si danno per fuora con l'ordine medesimo col quale sono distribuite esse Piazze ne gli altri luoghi, dichiarando à chi è diretta, à chi pagabile e cō chi cambiata, il ponete, cioè à chi se ne douerà dar debito, e di fuori la somma cōtenuta nella Cedola; e nel margine poi si nota il numero di quante Cedole di Cābio della stessa partita si sono date, cioè per la prima ponēdo il numero 1. per la seconda nu. 2. per la terza nu. 3 e così di mano in mano secondo la quantità delle Cedole; poiche nella prima si dichiara per questa prima, nella seconda per questa seconda &c.

Per vltimo seguita la nota de Cambij presi, e dati, gli vni da vna, e gli altri dall'altra parte, notando in fronte d'ogni Cambio il Sensale, che lo fece; e così è necessario, nō solamēte per riscontrarli quando si paga la loro mercede (ilche deue seguire in fine di qualsiuoglia Fie-

ra)

ra) mà ancora perche in caso di controuersia deuono le parti acquietarsi alla relatione del Sensale, il quale è obligato à tener il suo Libretto de tutti li Cambij, e Negotij da lui aggiustati. Resta finito il Calculo il quale si può chiamare la guida dello Scartafaccio, & è necessarijssimo, che sia tenuto, massime da chi hà Negotij assai, e di grã cõmodità, e chi vuol auanzare la briga di farlo, ma và appresso paperetti, errerà cõ molta facilità.

La narratione dell'ordine del Calculo è stata alquãto lunga, ma necessaria; con tuttociò nõ voglio tralasciar di raccordare in questo Cap. che nel detto quinto giorno si deue vsar molta diligẽza per hauer, e dare le risposte de'Negotij, che si sono appuntati; perche ogn'vno possa andar tirãdo inanzi la sua scrittura; e deue sapersi che chi hà dato il danaro à Cãbio, cioè chi fà la rimessa deue esser il primo à dire à chi la fà, e poi lo ptẽditore dirà à chi fà la tratta: Questo stile è buono, perche chi hà da fare le Cedole, sapẽdo prima à chi vanno pagabili, può stargli bene lotrarre al medesimo, che l'hà da riscuotere, ò perche n'habbia l'ordine, ò perche vi tẽga effetti, ò credito; ilche risulta di grã cõmodità à chi hà da ricapitare il Negotio nella Piazza, oue è indirizzato, cessando l'occasione di maneggiar Danari, cioè di riscuotere da vno per pagar all'altro, e basta, che n'aggiusti la sua scrittura; perche, quantunque tutto sia in se stesso, resta col passamento delle partite nel suo libro pagamento reale, come altroue s'è dimostrato. Tutto il tẽpo che auãza dalle occupationi forzose di Fiera si de' impiegare nel saldar conti à lli Ricorrenti con approntare

le Cedole di Cambio, e gli Spacci, per mettere à questi la data il giorno vltimo della Fiera.

Giorno Sesto della Fiera. Cap. XXVI.

NEl corrente giorno sesto della Fiera è conueneuol cosa, che ciascheduno de' Negotianti habbia ridotti i suoi Negotij à segno tale di poter far il suo Bilancio de' Pagamenti subito c'habbia quelle poche risposte de' Cambij, ch'altri douesse dargli; seguendo diuersamente sarebbe ascritto à mal gouerno, e sarebbe giudicato, ò per huomo irresoluto douendo disporre, ò inconsiderato douendo, e non volendo prouedersi, e ciascuno de' operare di non esser tenuto in tali concetti; perciò rendersi facile per sbrigarsi; e ne' due giorni, ch'auanzano di Fiera si potrà con l'animo quieto attẽdere à scriuere gli Spacci, à far i recapiti, e contente delle partite, che lo ricchieggono, per farle firmare da coloro, che le riscuodono, & andar facendo tuttociò che cõuiene alla speditione d'ogni cosa; acciò che nõ resti altro da farsi, che dar l'vltimo giorno il Bilancio al Sig. Console.

In detto giorno sesto vẽgono ordinariamẽte le risposte di tutte le lettere scritte fuori, e portano quei recapiti, che mãcano, cõ quali si finisce d'aggiustare molte cose e particolarmẽte le sospese, & in tal maniera si sà quelle, che sono pagate, così le altre, che si deuono protestare.

In

In tanto il Cancelliere và alle ſtanze di ciaſchèduno de Banchieri col ſuo Libro, doue fà la nota di tutte le partite, che ſi proteſtano: portando ancora ſeco le note delle ſoſpeſe, che le furono date, e che domandò publicamente nel giorno de prezzi, leggendole à chi gliele diede, con andar dipennando quelle, che ſono dipoi ſtate accettate, e delle altre, che non ſon ſtate accettate fà la douuta nota nel detto Libretto; e ſubito finita la Fiera, chiarito che non ſono ſtate pagate ne dà il Proteſto; nel quale regiſtra la Cedola di Cambio. Il Cancelliere durante la Fiera và da colui al quale è diretta la Cedola per intendere da lui propio ſe vuole pagarla, ponendo nel detto Proteſto la ragione per quale non la paga, e quando è indirizzata à perſone aſſenti baſta domandarla in publico, e s'intende domandata in publico, la partita mentre che vi ſia il Magiſtrato, preſente ancora buon numero de Banchieri.

Il Cancelliere fà nota delle partite, che ciaſcheduno paga tanto ad altri, quanto à ſe ſteſſo ſopra Proteſto, però è obligato il Cancelliere à darne notitia à colui al quale è diretta la Cedola di Cambio quando và à terza perſona per vedere ſe ne rimane contenta, poiche l'attione di pagar ſopra Proteſto compete prima (come s'è detto) alla perſona alla quale è diretta eſſa Cedola, la qual perſona in pari grado è ſempre preferita, cioè nella forma, che vuol pagar altri, egli può ſempre pagarla, ſe però il Datore della Cedola non è de contenuti nelle intimationi, nel qual

caso vi vuole la licenza dell'intimante, il qual però è obligato à pagarla lui nella forma, che si troua, ch'altri voglia pagarla, e per virtù di detta intimatione è preferito similmente in parigrado à tutti gli altri.

Aggiustato lo Scartafaccio, cioè i conti de Banchieri, à segno tale, che bilanci il credito col debito, si caua il Bilancio nel libretto loro, conuenendo formare tal libretto à chi hà pensiero di Scartafacij di più persone, e vi sono notati ancora i Bilanci d'Accettationi; e quest'vltimo si chiama il Bilancio de'Pagamēti. Cauato che resta il Bilancio si manda à puntare priuatamente per assicurarsi d'essere d'accordo con tutti, e se per accidente non fusse ancora saldo non si manchi di cauarlo particolarmente per detto effetto di puntarlo, che in questa maniera si và allestendo, e si chiarisce se si và d'accordo col calculo, e basta aggiungerui ciò, che bisogna per saldare.

In questo giorno, cioè la sera al tardi il Magistrato fà giuntare tutta la Contrattatione nel luogo solito per intendere lo stato della Fiera. Domanda il Cancelliere ad vno per vno, come stà in Bilancio, cioè se gli auanza, ò manca, ma questa diligenza per ordinario non colpisce il segno, e ben presso à poco sono notorii coloro, c'hanno da negotiare, & il Sig. Console loda, che ciascheduno s'affaciliti mettendosi alle cose ragioneuoli, così conuenendo pe'l publico, e priuato bene di tutta la Negotiatione.

Ordina in appresso il Magistrato, che per tutto il giorno seguente penultimo della Fiera, si debbano esser

esser dati i recapiti vicendeuolmente frà Negotianti, e s'intendano dati senza pregiudicio sino à tanto, che la Fiera resti dichiarata finita. E finalmente ordina ch'ogn'vno la mattina dell'ottauo giorno debba hauer presentato il suo Bilancio nello stato, che si trouerà, cioè giusto ò non giusto per poterlo far puntare, e prouedere al bisogno imponendo pena pecuniaria à chi non l'hauerà presentato.

Sente il detto Magistrato le cause, e suole ordinariamente venir alla sentenza di quelle stategli proposte la passata Sessione, le quali cause in vna la sente, e nell'altra le giudica.

Giorno settimo della Fiera. Cap. XXIX.

HAbbiamo passato le tre quarte parti della Fiera, essendo giunti al settimo giorno, che è il penultimo. Io presupongo, che fin la giornata d'heri sia stato aggiustato lo Scartafaccio, e fatto il Bilancio; ma chi non fusse à questo segno, non indugi à farlo, non essendoui punto di tempo da perdere, altrimente que' che verranno per puntare, se faranno più d'vn viaggio, si partiranno mal sodisfatti, e n'acquisterà poca riputatione; per lo che non deue alcuno lasciaruisi ridurre; pur se tal volta ciò intrauenisse, dia subito

luogo al tutto, allestando ogni cosa senza maggior dimora per non dar ammiratione.

Ciascheduno in detto giorno pigli il suo Scartafaccio, e facendosi da capo riuegga à credito nel conto d'ogni Banchiere le partite, che paga per qualsiuoglia causa: & in vna lista ponga il numero de recapiti, che hà da farsi dare, notando appresso il nome, e i numeri delle carte, e sotto, breue nota delle partite delle quali hà da riceuere le quitanze, ò publiche, ò priuate. I recapiti, che si deuono ritirare con la contenta sono le Polize di partite all'anno, quelle da Fiera à Fiera, tutti gli Ordini, tutte le Cedole di Cābio, & altri recapiti c'hanno conditioni, tutte quelle Cedole, che si pagano sopra Protesto, tutte le altre, che si pagano, ò come Procuratore, ò à Procuratore, e non al medesimo al quale è pagabile; ma delle Cedole di Cambio simplici non si costuma (ancorche queste potrebbero parimente ritirarsi) perche sarebbe trauaglio lungo, e di molte cose si camina in confidenza, poiche il Bilancio de Pagamenti, che stà appresso il Cancelliere non può chiarirlo, e però vero, che in qualsiuoglia tempo è obligato il riscuotitore della partita di darne il recapito con la contenta, e questa con la data del giorno medesimo, che furono fatti, i pagamenti della Fiera, nella quale fù sodisfatta.

Le Cedole di Cambio si ritirano con la firma alle spalle loro della persona, che le hà riscosse lasciatoui spatio da poterui distendere le parole della Contenta

tenta, nel quale ſpatio non può eſſer mai poſto altro, che la Contenta della partita contenuta nella Cedola, ne aggiungerui maggiori conditioni di quelle, che contiene la propia Cedola; ne ſi potrebbe metterui d'hauerla pagata ſopra Proteſto per tener l'obligo del Datore di quella, perche non giouerebbe, douẽdo ogn'vno che paga ſopra Proteſto fare, che il Cancelliere ne faccia la nota.

Chi paga, e vuole la quitanza del Danaro sborſato, egli propio hà da diſtendere le parole, che dichiarano eſſa quitanza, accioche ſegua à ſua ſodisfattione, e chi hà da firmarla non deue riparar al tenore di eſſe parole, mentre ſiano conforme allo ſtile, e non alterino la ſoſtanza del fatto, come ſarebbe introdurui conditioni, ritener oblighi, far quitanze generali, e coſe ſimili; le quali non ſi debbono ammettere, ſe non ſono contenute ne' recapiti ſopra quali è fatto il pagamento.

Quando non ſi sà la maniera come pigliare la Contenta, ſegua della ſimplice confeſſione del pagamẽto, perche il Riceuitore è ſempre obligato a renderne conto, & al più vi ſi può aggiungere, che ne ſaranno dati i recapiti à ſodisfattione di chi ha fatto sborſare la partita, e non ſeguendo di reſtituirla nella Fiera ventura con più l'intereſſe di ſudetta Piazza.

Di tutti i Cambij dati in Fiera ſi ritirano le prime, e le ſeconde di Cambio, e talhora le terze, e quarte ancora, ò più, hauuto riguardo alla lontananza de luoghi, e pericoli, che paſſano; & hauute ſi deuono riue-

riuedere, auuertendo al tempo, alla quantità, allo prezzo, & alla qualità della moneta, acciòche sia ogni cosa in conformità della Tariffa, e dell'appuntato.

Raccordo per cosa importantissima, che si vadi ad intendere dal Cancelliere se coloro, i quali firmano gli oblighi hanno Procura bastante, perche a pigliar a Cambio vi vuole Procura speciale, ma chi riscuote come Procuratore d'altri, e che tira le partite nello propiò Scartafaccio deue firmare come Procuratore, e metterui più, ò meno conditioni cõforme alla facoltà contenuta nella Procura.

Se altri fa Procura a riscuotere, & a dar Bilancio, e non vi mette a pigliar a Cambio, se il caso porta, che venga a mancargli, non può lo Procuratore prẽdere a Cambio in nome dello Principale la somma, che gli manca, perche non hà l'auttorità, e quantunque appaia, che chi lo mettesse in Bilancio soccorrendolo di ciò, che gli manca, acquisti le ragioni contro di quello, che tiene il mancamento, possono però nascere dispute assai, e niuno hà da sborsare per sottoporsi ad inconuenienti, e può essere, che sia stato lasciato a posta fatta il mancamento, e che colui al quale manca voglia fallire; Tuttauia alle volte il mãcamento può nascere da cause improuise, & in persone facili; in tal caso si può vsar facilità; auuertendo però a non darne credito nel Bilancio ad altri, che al medesimo al qual manca, perche non hauerebbe cautione di sorte alcuna.

Circa le Procure, altre sono fatte generali per riscuotere

ſcuotere , e pagar con quello, che a ciò ſi ricerca; altre generali tanto in queſto, come à prender a Cambio, e dar compimento, e queſte ſono le più ample, perche s'eſtendono a tutto ciò, che può fare il propio Principale; altre, che contengono limitata la quantità da riſcuotere, ò da pigliar a Cambio con obligo allo Procuratore di farne la dichiaratione ne gli atti del Cancelliere; & altre, che non limitano la ſomma, ma obligano ſimilmente lo Procuratore alla dichiaratione ſudetta, & altre molte: La onde biſogna intendere dal Cancelliere ſe per le partite, che ſi pagano v'è la facoltà neceſſaria, e ſe quelli, che firmano le Cedole di Cambio hanno fatto le douute dichiarationi; nel che non ſi deue deſquidare, e mancando i requiſiti, che biſognano, reſtano per ragione obligati ſolamente i Procuratori, cioè chi diede, e chi riceuette il Danaro; e replico, che in punto tanto eſſentiale com'è queſto di pagar cautamente s'vſi ſtraordinaria diligenza.

Ritirati, che ſono tutti i recapiti delle partite pagate, e de'Cambij fatti, e riſcontrati, acciò che non vi ſiano errori, poſti à loro luoghi ne' conti à quali ſpettano; quando ſono tutti in pronto ſi mettono ne'Spacci, e ſi vanno in tal maniera leuando i papeli da mezzo.

Lodo, che ſi puntino tutte le partite dello Scartafaccio, cioè l'vna con l'altra per aſſicurarſi, che non vi paſſi errore; e dipoi ſi faccia copiare il Bilancio in netto per darlo al Sig. Conſole la mattina del giorno ſeguente in conformità dell'ordinatione ſtata fatta il giorno inanzi dal Magiſtrato.

Ottauo,

Ottauo, & vltimo giorno della Fiera. Cap. XXX.

Siamo (Dio lodato) giunti all'ottauo, che è l'vltimo giorno della Fiera con grandiſſima ſodisfattione di tutti coloro, i quali con guſto, & anticipatamente hanno terminato i loro Negotij: Potrebbe finirſi la Fiera la mattina ſteſſa del detto giorno, ſe tutto reſtaſſe aggiuſtato, ma ſouēte ſi ritroua vno ò due à quali manca, che non poſſono à meno di tingerſi più d'vna fiata di roſſore il volto, veggendo à tutti eſſer noto il loro mācamento, e che ſono ſtimulati a dare il Bilancio, quale forſe molto prima harebbero potuto aggiuſtare con maggior riputatione. Coloro à quali auanza (imperòche ſe vi è il mancamento biſogna, che in altri ſia l'auanzo; e per ordinario ſarà ridotto in vno ſolamente, ſtante che tutti gl'altri, per non reſtar creditori de gl'errori della Fiera ſi ſaranno pareggiati) non è fuori d'anſietà; perche non troua à ripartire il ſuo auanzo, come vorrebbe, non è ragione far torto alla lettera à quale manca; per altra parte ò non può, ò nón vuole fidarle tanta ſomma, però alla fine (conuenendo à tutti, che la Fiera ſi termini quanto prima) per mezzo d'amici s' aggiuſta ogni coſa, ò ſupplendo il rigore dell'intereſſe, ò l'agiuto di qualche Auallo.

Per

Per necessità resta l'vltimo Disponente creditore de gli errori della Fiera, che prima erano qualche cẽtinara di scuti, & hora che il Magistrato ha eletto al puntare i Bilanci quattro Puntatori, si riducono à decine; & acciòche si termini la Fiera senza pregiuditio dello Creditore, condanna i debitori à pagare nella Fiera seguente il capitale con l'interesse, secondo il ritorno di qualche Piazza, che specifica: potrebbe però l'Auanzante persistere, che si ritrouassero gli errori; ma come sono ridotti à poca cosa non si suole star in questi rigori, massime che si serra la Fiera senza pregiuditio de propij debitori.

Il Magistrato se vede, che alla mattina tutto non sia in pronto aspetta à giuntarsi al doppo pranzo: intanto il Cancelliere và riuedendo se vi sono li Bilanci, e ridotti quelli, che mancano à poco numero, il Magistrato si raguna nel luogo solito, e fà dire à coloro, che non l'hanno per anco mandato, che l'essequiscano quanto prima, e se vede, che ciò non segua fra tempo conueniẽte manda di nuouo, e dopoi fà intimar pene.

Li Bilanci de' Pagamenti, che si danno al Sig. Console hanno d'hauere nell'iscrittione il nome di chi è il Bilancio, la Fiera, il giorno, che è quest'vltimo, & il luogo: In appresso li Banchieri, cioè li Debitori, a debito, e li Creditori à credito, sotto le somme, che saldano, e per vltimo la firma di chi è il Bilancio.

Conuien sapere, che dato il Bilancio saldo, subito che la Fiera è finita ogn'vno hà riscosso da suoi debitori, e pagato i suoi creditori; ne più si possono ritrattar

questi

questi pagamenti, e solamente si soggiace à poter hauer qualche interesse nello suario, col quale si serra la Fiera: e per maggior intelligenza di questi pagamenti restringiamo la moltitudine de Bilanci, che saranno cento diece ò più in quattro soli, cioè di Pietro, d'Andrea, di Giacomo, e di Giouanni: Pietro doueua scuti mille ad Andrea, e Giacomo doueua altri scuti mille à Giouanni; negotia Giouanni li suoi scuti mille con Pietro, & Andrea li suoi con Giacomo; Pietro sarà debitore Giouanni ed egli creditore Pietro; Andrea sarà creditore Giacomo, e Giacomo debitore Andrea; si che i Bilanci di tutti quattro restano saldati hauēdo ogn'vno vn debitore, & vno creditore de scuti mille; perche Andrea riscuote da Pietro facendo creditore Giacomo, e Giouanni riscuote da Giacomo facendo creditore Pietro, in qual maniera tutti quattro hanno riscosso, e pagato.

In tanto che tardano à comparire gl'vltimi Bilanci si vanno i Banchieri approntando per la partenza, facendo recapitare quegli Spacci, che mandano à dirittura. Si ragunano poi al luogo solito della Contrattatione, e passati fra di loro cortesi compimenti stanno pendenti attendendo il fine della Fiera.

Hauuti tutti i Bilanci, il Magistrato, *Christi nomine inuocato*, dichiara à palle la Fiera finita, & il Cancelliere lo fà intendere in publico. In vn momento resta disgombrata quella sala, e non hauendo molti riguardo, che sia di notte tempo, ò stagione rigorosa si mettono in viaggio per ritornarsene alle propie Case.

Delle

Delle Prouigioni de' Negotij. Cap. XXXI.

IO veramente non saprei ritrouar la forma di piegar gli animi de Negotianti stracchi dalle occupationi della Fiera à leggere questi miei scritti se intraprendessi à trattar altro, che materia d'vtile conforme sono le Prouigioni, essendo queste il beneficio, che dal recapitare Negotij di terze persone risulta, e la sola cagione per la quale debbono esser desiderati: Dico la sola cagione, imperciòche non si può cacciar altro beneficio da Negotij che sono addirizzati, tanto in occasione di rimesse, quanto di tratte, cioè di rimesse con dilatarne per propio commodo l'assignatione, ò facendola à prezzo suantaggiato dal corso corrente, ò di tratte, anticipando, ò differendo il prouedersene per farlo similmente con altrui suantaggio. La Prouigione taluolta non meno inganna i Negotianti di quello, che faccia l'esca i Pesci; imperòche per vn terzo di scuto s'auuenturano cento scuti intieri, per diece scuti se n'arrischiano tre milla, per cento trenta milla &c. Ma tralasciando questa consideratione alla prudenza di chi tocca, dico, che la Prouigione sopra le partite, ò di Tratta, che si paghi, ò di rimessa, che si riscuota và contata à $\frac{o}{3}$ di scuto per ogni scuti cento; ma quando contro il Debito, ò Credito è pro-

uisto

uisto in tutto, ò in parte si costuma d'vsare ageuolezza non contando la prouigione, che ad vn sesto per cento sopra ciò che contra, e sopra il resto ad vn terzo: E per maggior chiarezza dico, che si chiamerà contrare all'hora quando saranno stati tratti scuti due milla, e ne vengono per lo stesso conto rimessi mille, questi mille sono que', che contrano, e per vsar ageuolezza sopra essi mille si conta la Prouigione ad vn sesto per cento, che è mezza Prouigione solamente, e sopra gli altri mille, che sono il resto si conta ad vn terzo per cento; Così s'vsa tanto sopra le Tratte, quanto sopra le rimesse; E per tratte s'intendono le partite, che si deuono pagare, e per rimesse quelle, che s'hanno da riscuotere. Douendo far seruire l'auanzo ad altri, chi fà la rimessa costuma di fidare à suo propio rischio, massime che fra le persone di Negotio suol passar il patto di stare per li Debitori de Cambij con le solite Prouigioni, e si stabilisce per mezzo delle lettere Oblatorie; si può però fidare à rischio dell'Amico quando, ò non v'è il patto, ò veramente non v'è l'ordine di stare per li Debitori; ma chi non volesse star per essi hauerebbe pochi ricorrenti, & à benche si corra il rischio, non per tanto si conta maggior Prouigione, che vn terzo per cento; poiche lo star per li Debitori è ageuolezza, e la Prouigione non si conta per ragion del rischio, ma dello trauaglio; è ben vero, che alcuni pretendono vn'altro terzo per cento per lo stare per li Debitori, ò veramẽte vogliono contare per l'vno, e per l'altro mezzo per

cento

cento di Prouigione ; E non manca chi si contenta di pagarla per la sodisfattione d'animo, che tiene della ricchezza, e pontualità della Casa, la quale stà per li Debitori; ma come dico la Prouigione ordinaria si conta per ragion del trauaglio in recapitar la Negotiatione, e non del rischio. Per dimostratione di ciò dico, che quando cessa l'occasione di fidare; conforme segue all'hora, che non si fanno rimesse, ma tratte, non si douerebbe contare Prouigione, dal che si vede chiaramente, che la Prouigione hà relatione principalmente al trauaglio, e non al rischio.

Chi recapita Negotij d'altri siano Debiti, ò Crediti de'procurare al possibile di voltarli doue gli è ordinato: certo che all'impossibile niuno è tenuto, e perciò si può voltare, ò Debito, ò Credito nel luogo, che meglio riesce, & in ogni luogo colui al quale spetta è tenuto à farlo recapitare; tuttauia è gran sodisfattione, che siano osseruati gli ordini, potendo d'altra maniera risultarne grand'incommodità al Ricorrente; Ma quando non si può, o veramente, che vi siano ordini alternatiui si de'rimettere, o trarre in quella parte, che si stima, ò di maggior beneficio, ò di minor danno dell'Amico.

Quando s'essequiscono commissioni di trarre in vna Piazza, e di rimettere in vn'altra, si conta la Prouigione à due quinti di scuto per cento scuti, così essendo consuetudine, ancorche siano due Negotij, mà molte volte l'vno si tira, & assacilita l'al-

tro. Lo stesso vso di contare le Prouigioni sopra cambij tanto s'osserua nelle Fiere, come anche nelle Piazze, così riscuotendo, come pagando.

Nelle Piazze molte volte succede, che si riscuotono, ò si pagano partite minute, oue si passa molta fatica, si può perciò notare la Prouigione à mezo per cento, così nel riceuere, e disponere reali, ò altri contanti, che venghino di fuori, ò che si mandino, ne quali si passa molto trauaglio.

Sopra le partite, che non sono compite non và contata Prouigione alcuna, ma solamente la spesa del Protesto.

Ne i Negotij de Cambij v'è vna sorte di guadagno, che pare habbia spetie di Prouigione, ma è diuersa, e si chiama Fattoria, cioè quando vno prende à cambio sotto suo nome, e dà ad altri lo stesso Danaro al medesimo prezzo, che lo prese; ma per la sua Fattoria, e per il rischio, che corre si ritiene vn terzo, mezo, vno, ò più per cento, conforme accordano frà di loro. Questa mercede della fattoria, ò sia amministratione, che prezzo insieme può domandarsi, concorrendoui, e la fatica, & il rischio è molto ben douuta, mentre che non ecceda, i termini della conuenienza.

L'aggio hà non sò che apparenza di Prouigione, ma non è tale, e di lui parlarò nel seguente capitolo.

Le Prouigioni poi delle Mercantie tanto vendendosi, quanto comperandosi vanno contate à due per cento, e quando si stà per li Debitori a'quali si sono

fidate

ndato si conta à quattro: non và caricata altra prouigione sopr'il Danaro del quale altri si prouede per le Mercantie comperate, ma nel farlo seruire delle vendute mentre stia per li Debitori si può tolerare, che sia contata à vn terzo per cento.

Vi sono Mercantie di tanto trauaglio, come Ogli, Vini, e simili, le quali meritano quattro, ò almeno tre per cento.

Per ordinario chi stà per li Debitori suole prendere obligatione di far valere il Danaro doppo tre, ò quattro mesi di scaduto il termine del pagamento, e questo si chiama tempo di rispetto, doppo il qual tempo bisogna, che riscosso, ò non riscosso lo faccia seruire.

De contanti, e mercantie, che si riceuono per transito vi sono le Prouigioni solite, e conforme ad esse conuiene regolarsi.

All'hora che viene il caso di douer restituire contanti, ò Mercantie che s'erano riceuute per smaltire basta contarui la metà, ò la terza parte, ò meno della Prouigione hauuto riguardo alli trauagli passati in quelle.

Dell'Aggio, che si conta alle volte nelle Fiere. Cap. XXXII.

NON posso tralasciare di ragionar dell'Aggio, che si conta alle volte nelle Fiere, porgendomene materia la diuersità delle openioni, e dirò il mio sentimento con la solita schiettezza, rimettendomi à miglior parere.

Se l'Aggio s'appunta prima che siano posti li prezzi per le Piazze è ingiusto, poiche è vn voler assicurarsi di questo di vantaggio. Se si conta sopra tutte le Piazze generalmente è ancora ingiusto per la stessa ragione: Ma se doppo d'esser stato posto il conto si viene communemente in cognitione fondata sopra nuoua emergenza, la quale può hauer più cagioni, che'l prezzo per alcuna Piazza sia stato meno del giusto, in tal caso si può riscuotere l'Aggio o veramente prenderne le cedole di Cambio à tanto più del conto; impercioche l'Aggio, ò sudetto maggior prezzo, in tal caso entra per parte del giusto prezzo. Quest'Aggio quando l'accidente lo ricerca, così il Negotiare à più de'Conti, apporta facilità alli Negotij; doue che se nõ fusse permesso nascerebbe, che essendo vna ò due Piazze solamente in openione, e le altre in smacco (e per Piazze d'openione s'intẽdono quelle, oue si giudica la moneta stretta, e per Piazze di smacco, il contrario) ciascheduno vorrebbe voltare

in quel-

in quelle dell'openione il suo auanzo, e restarebbero le altre senza Negotij, e successiuamente chi tiene bisogno d'hauerui debiti, ò crediti, non potrebbe sortirli; ma l'aggio aggiunto à quelle di smacco le vguaglia, & aggiusta coll'altre dell' openione, nella qual maniera si può negotiare per tutte le Piazze.

Taluolta l'Aggio, e cagionato per vguagliar lo prezzo d'vna con vn'altra Piazza, con la quale vi sono riscontri de Negotij, & in questo non cade ingiustitia. Per conoscere, che in questi casi l'Aggio non sia ingiusto si consideri dal suo opposto, cioè quando intrauiene che si negotij per qualche Piazza à meno del conto, o per esser stato tropp'alto, ò per altre cause, e per rimettergli bisogna prender le Cedole à meno del detto conto; niuno certamente dirà, che sia cosa ingiusta, e la ragione medesima, che vale dal maggior al minore seruir deue parimente dal minore al maggiore, purche sempre si stia fra i limiti del giusto.

Conuien ancora considerare, che i Negotianti non negotiano tutti in vn medesimo modo, costumandosi d'hauer riguardo alla qualità delle lettere, e le più stimate pigliano con maggior vantaggio; e lo suantaggio delle meno stimate consiste, ò nel far le Cedole à più del conto, ò nel pagar l'Aggio, e delle altre nel contrario; perciò non bisogna marauigliarsi, che in vn tempo medesimo altri negotij con Aggio, & altri senza, altri al conto, & altri à più ò meno; perche come hò detto le lettere hanno trà di loro differenza. In tal differenza da vna ad vn'altra lettera

hà non poche volte parte l'ingegno di chi le gouerna, e souente la manco stimata negotierà con maggior vtile dell'altra, secondo che sarà maneggiata. In somma lo scuto di marche è la mercantia delle Fiere; bisogna saperla vender bene quando auanza, e comperarla à buon mercato quando manca, nel che gioua l'ingegno del Mercante, e non è marauiglia, che in ciò succeda quello, che suol succedere nelle altre Negotiationi, cioè che chi sà più habbia vantaggio, sapendo negotiare, e pigliar le congiunture più opportune.

Io non consentirei, che si potesse contar l'Aggio sopra le Continuationi, perche queste, ò lo Creditore hà libertà di voltarle doue le piace; o non hauendola, se gode le Fiere buone deue ancora suffrir le mediocri, essendo ragione star alla sorte di tutte, altrimente sarebbe chiaro segno di volersi assicurare di questo beneficio.

Non voglio lasciarmi cader in pensiero, che si ritroui persona alcuna la quale sopra l'altrui Danaro riscuota l'Aggio, e non glie le faccia buono, ò veramente lo carichi sopra li Debiti, e non lo faccia buono alli Crediti, perche queste sono ingiustitie troppo chiare, con obligo della restitutione.

Vi sono molti, i quali concertano insieme di far le assignationi sempre à conti, ilche non mi dispiace schifando questi l'occasione di caricare, ò di far buoni Aggi, ma cosa più commune è di riscuoterli, e di pagarli conforme al corso.

Osser-

Osseruationi sopra gli Spacci.
Cap. XXXIII.

ANcorche Io habbia procurato di riferire più chiara, e distintamente, che mi sia stato possibile negli otto giorni di Fiera le cose, che à quella appartengono, non mi pare di restar à pieno sodisfatto, ne di douer esser à bastanza inteso, se non metto gli Spacci sopra quali si forma il Libro, che Scartafaccio s'appella, lo Scartafaccio stesso, il Libretto de Cambij, e quello del Calculo, con le risposte fatte à gli Spacci; il tutto con la maggior breuità possibile. Accennarò solamente le forme più communi, alle quali le altre s'addattano: E chi volesse porui tutte le circostanze, che possono succederui; particolarmente intorno la maniera di prouedersi de i Debiti, e di far seruire gli auanzi, sarebbe dare quasi nell'infinito, e prolissità di poco giouamento, doue che appresi questi termini generali tutt'il restante si dispone col medesimo ordine.

Lodo che 'l Principiante impari à memoria alcuni de gli Spacci, che si poneranno con le loro risposte, e con questo s'ageuolerà non poco la strada per intendere la sostanza: Osserui la diuersità de vocaboli di trarre, che dinota debito, e di rimettere che accenna credito: Osserui anche la forma diuersa con la quale

sono disposti gli Spacci di tratta, da quelli di rimessa, essendo accommodate, & appropiate alla materia; E quantunque appaia, che alcune parole dell' vna potrebbero seruir all' altra si deue seguitare lo stile de' Mercanti, che non manca d'essere in suo genere molto aggiustato.

Spaccio non è altro, che speditione fatta con lettera d'auiso la quale contiene relatione, & ordine de i Negotij indirizzati à quello à cui si scriue.

Non deue rincrescere, che 'l tenore de gli Spacci sia quasi sempre il medesimo, ne si deuono cercar concetti, e vocaboli nuoui circ'à quello, che tocca alla sostanza dello Spaccio; perche si correrebbe rischio d'errare, & vscendo dallo stile commune noto à tutti i Negotianti forse, che nō sarebbe inteso; & oue si corre pericolo di cagionar pregiuditij, come può seguire nell'ambiguità, ò veramente oscurità de Concetti, non è bene cimentare. Mi piace però, che lo stile sia breue, ma non mancheuole, non tralasciando cos'alcuna, che tocchi alla sostanza. Nel fare de Spacci s'hà da auuertire, che quando si trà, e rimette, e che la tratta è maggior della rimessa siano vna ò più tratte, si comincia lo Spaccio dalle tratte, dicendo dipoi le rimesse: & all'opposito all'hora, che sono più le rimesse, dando in appresso l'ordine, che occorre, o per l'imborso del mancamento, o per la dispositione dell'auanzo.

Conuiene osseruare, che quando lo Spaccio incomincia dal Debito, dicendo vi hò dato debito &c.

se

ſe il conto non è ſaldo ſi de' far conſeguenza, che eſſo conto reſta in debito, & al contrario quando ſi principia dallo Credito.

Speſſe volte ſuccede, che vna rimeſſa, ò tratta ſpettarà à più d'vn conto, ò ſiano più rimeſſe, ò più tratte; perciò conuerrà dire alli loro conti d'hauer fatto la rimeſſa, ò tratta di tal partita in maggior ſomma, auuertendo à non miſchiar vn conto con l'altro, conforme ſi diſtinguerà ne gli Spacci, ne quali occorrono tali partite da repartire, che ſempre vanno nel conto de'Partimenti.

Non tralaſcio quì di raccordare, che quando ſi dice hò rimeſſo biſogna ſempre dire per lettera di chi è fatta la rimeſſa; ma quando ſi dice hò tratto, non occorre dire d'hauer tratto per ſua lettera, perche non ſi può trarre, che per la propia lettera: ben ſi può rimettere per lettera propia, come de terzi ancora.

Gli ſpacci non deuono contener materie, che non tocchino à Negotij riſerbandoſi quelle alle lettere ordinarie. Auuertaſi à non parlar in eſsi in terza perſona, perche contenendo ordini di riſcuotere, e di pagare biſogna ſchifare gli equiuochi, quali poſsono cagionare grandiſsimi inconuenienti.

Vi ſono alcuni modi di parlare, e vocaboli ne gli ſpacci, lettere, e nelle partite, che ſi notano al libro, quali forſe da profeſſori della lingua Toſcana non ſarebbero ammeſsi, come quando ſi dice

Pietro rimette da Andrea, chiouire, hazenda vi

dò

dò ordine, vi commetto, e simili, quali dalla purità di quei Scrittori sarebbero condannati, perche più tosto bisognarebbe dire.

Pietro rimette in Andrea, couare, facultà, vi prego &c. Come pure vsano alcuni; nulladimeno trà Negotianti conuien seguitare lo stile à loro commune; essendo molte di queste maniere state introdotte per differentiare il Debito dallo Credito, come segue in altre occasioni, dicendo à Debito Per, & à Credito In. Tratta vuol dir ordine di partita, che si de' pagare da quello al quale è diretta la Cedola. E Rimessa, Partita, che hà da riscuotere colui al fauor del quale è fatta la Cedola.

Chi paga hà la tratta, e chi riscuote tiene la rimessa.

A gli Spacci si metteranno i numeri, e quelli c'haueranno i medesimi numeri sono le risposte; gli altri, che non hanno numeri, ò sono Spacci, che bisognano di terze persone, ò quali occorre di scriuere in Fiera accidentalmente.

Se nel fare i Conti, ò veramente nell'aggiustarli si farà commesso qualche errore, ciò non deue dar fastidio, perche non importa alla sostanza, & alcuni errori ancora và commettendo la Stampa ne quali Io non hò colpa, e si rimettono alla discretezza del Lettore.

Dalla quantità delle partite, e da luoghi di doue sono indirizzate si potrà venir in cognitione delle carte oue sono notate nello Scartafaccio.

Non si sono calculati Negotij per ogni Piazza per non dare in troppo lunghezza.

SPACCI

SPACCI.

Questi spacci si suppongono diretti in Bisenzone Fiera d'Apparitione à Tarquinio Fulani.

Spacci di Genoua.

Spaccio di rimessa per conto di chi lo scriue.

In cotesta Fiera d'Apparitione mi è occorso rimetterui per mio conto *nu. 1.*

Sc. 10500. di marche da Gio: Tomaso Ayrolo per lettera del medesimo inclusa, con la quale ne procurarete promessa, e pagamento al tempo con darmene credito, voltandomi quà l'auanzo per vostra lettera, od altra sopra di voi. A'Dio.

Tomaso Pinceto.

Se la rimessa sudetta non fusse per lettera del detto Ayrolo, ma di altra terza persona, non s'altera punto la sostanza dello spaccio; perche non è cosa toccante al nostro Tarquinio, al quale non importa lo riscuotere per lettera più d'vno, che d'vn'altro, che perciò chi rimette, può rimettere per lettera sua propia, quando fa la contatione in se medesimo, ò d'altri chi si sia quando dà il danaro à Cambio ad altri.

Altro spaccio di rimessa per conto di chi lo scriue.

In cotesta Fiera d'Apparitione hò hauuto occasione di rimetterui per conto mio. *nu. 2.*

Sc. 2000. di marche da voi medesimo per lettera di Gio: Giacomo de Franchi, e con l'inclusa prima di Cambio vi piacerà darmene credito, e dedotta la vostra prouigione rimetterete l'auanzo sopra di voi cioè Sc. 1000. in Milano à Gio: Battista Fiesco

sco à mia dispositione, & il resto quà à me, con darmi auiso del seguito N. S. vi guardi. Nicolò Spinola,

Per l'essecutione del detto spaccio vi manca altro spaccio del detto Gio: Giacomo, che serue per spaccio di tratta per conto propio di chi lo scriue, & è il seguente.

nu. 3. Hò preso occasione di trarui per mio conto in cotesta Fiera d'Apparitione

Sc. 2000. di marche in voi medesimo, conti con Nicolò Spinola, vi piacerà compirli, con darmene debito, valendouene con vostre spese di quà da me, che darò il douuto compimento. A Dio.

Gio: Giacomo de Franchi.

Forma della Cedola di Cambio.

In Pagamenti di Fiera prossima d'Apparitione pagate per questa prima di Cambio à voi medesimo scuti 2000. di marche, per la valuta hauuta in contanti da Nicolò Spinola, e ponete come s'auisa. A Dio.

Si dè auuertire, che chi trà non hà da dire per sua lettera; perche s'intende non potendo alcuno trarre per lettera d'altri.

Altro spaccio di tratta per conto di chi lo scriue.

nu. 4. In cotesta Fiera d'Apparitione vi hò tratto per conto mio

Sc. 4000. di marche in Pietro, & Agostino Durazzi conti con li loro di quì, piacciaui farne promessa, e pagamento al tempo, valendoui del mancamento con vostre spese di qua da me, che al tutto darò compimento. A Dio.

Battista Durazzo.

Spaccio

Spaccio, che contiene tratta, e rimessa per conto di chi lo scriue.

In cotesta Fiera d'Apparitione vi hò tratto nu. 5.
Sc. 2100. di marche in Luca, e Simone Ayroli, conti con li loro, piacciaui prometterli, e pagarli poi al tempo, dandomene debito, & all'incontro mi darete credito di
Sc. 1100. che vi hò rimesso da Filippo Gentile, per lettera del medesimo, procurandone con l'inclusa di cambio accettatione, e pagamento à suo tempo; e del mancamento, compresoui vostre spese à $\frac{1}{6}$ per cento sopra il contro, & à $\frac{1}{3}$ sopra il resto, ve ne prouederete di quà da me, che li darò compimento con darmi relatione del seguito. N. S. vi guardi.

Vincenzo Odone.

Spaccio di rimessa, e tratta per conto di chi lo scriue.

In cotesta Fiera d'Apparitione vi hò rimesso. nu. 6.
Sc. 3060. di marche da Stefano, Antonio, e Bartolomeo Balbi per lettera de loro inclusa, piacciaui farueli promettere, e pagare al tempo, dandomene credito, & all'incontro debito de
Sc. 2000. che vi sono stati tratti per mio conto di Milano da Gio: Ambrogio Motetti, e di che vi verrà ad auanzare, deduttone le spese, conforme al solito, ne farete rimessa in Firenze à Gio: Taddei, e Matteo Nicolini à mia dispositione, con stare per li debitori; dandomi del successo auiso. N.S. vi guardi.

Gio: Battista Spinola.

Altro

Altro spaccio di rimessa per conto di chi lo scriue, e tratta per conto d'altri.

nu. 7. Mi è occorso rimetterui in cotesta Fiera d'Apparitione Sc. 3200. di marche da voi medesimo per mia lettera, farete seruito con l'inclusa prima di Cambio passarne scrittura in mio credito, l'auanzo del quale rimetterette con star dello credere in Roma à Girolamo, e Pietro Maria Viualdi à mia dispositione.

Della tratta fattaui in voi medesimo de sudetti Sc. 3200. ne darete sopra di me debito ad Oratio Mari di Napoli seco intendendouene per il vostro imborso, & in falta d'altro suo ordine gli ne farete tratta, che le darà buon compimento, auisando il seguito. A Dio. Battista Grimaldo.

In pagamenti di Fiera prossima d'Apparitione pagate per questa prima di Cambio à voi medesimo scuti tre milla ducento di marche in me conti, e ponete per Oratio Mari di Napoli sopra di me. A Dio.

Spaccio di tratta per conto d'altri, e di rimessa per conto d'altri.

nu. 8. D'ordine, e per conto di Lelio Inurea di Madrid vi hò tratto in cotesta Fiera d'Apparitione Sc. 6000. di marche in Gio: Benedetto Spinola q. Caroli, in me conti, piacciaui pagarglieli al tempo, dandone debito al detto Lelio, seco intendendouene per il vostro imborso; & d'ordine, e conto d'Emanuelle de Paz de Madrid vi hò rimesso

Sc.

Sc. 4280. da Benedetto, e Gaspare S. Gio: Tosfetti per lettera de medesimi; piacciaui procurarne l'imborso, rimettendo con li Debitori à vostro rischio l'auanzo in Lione a'Vostri, a sua dispositione, se da lui non vi sarà detto in contrario, auisando il seguito. A Dio. Agostino Centurione.

Spaccio di tratta, e di rimessa come sopra.

9. In cotesta Fiera d'Apparitione di ordine, e per conto di Gio: Battista S. Giuliano de Madrid vi hò fatto tratta de

Sc. 2450. di marche in Bartolomeo, e Giuseppe Donghi in me conti, sarete contento farne accettatione, e pagamento al tempo, dandone debito al detto Gio: Battista; contraponendoli.

Sc. 1500. che vi hò rimesso per conto del medesimo da Francesco Spinola q. B. per mia lettera, e del mancamento, in falta d'altro suo ordine, ve ne prouederete di Medina del Campo Fiera prossima di Marzo dal detto Gio: Battista, nel quale sarà buon ordine per il compimento, e del seguito aspetterò auiso. A Dio. Carlo Castiglione.

Spaccio di tratta, e di rimessa per conto d'altri.

10. In cotesta Fiera d'Apparitione per conto di Cesare Osio di Lione vi hò rimesso.

Sc. 2800. di marche da Gio: Francesco, e Gio: Battista Brignoli per lettera de medesimi inclusa, con la quale vi piacerà procurarne promessa, e pagamento

mento al tempo, dandone credito al sudetto Cesare di Lione, contraponendoli.

Sc. 1200. che vi sono stati tratti per il medesimo conto di mio ordine di Roma da Stefano Pallauicino, che accettarete; e dell'auanzo ne farete rimessa sopra di voi in Anuersa à Lazaro, Benedetto, & Andrea Pichenotti a' dispositione del detto di Lione, con darmi auiso del seguito. N. S. vi guardi.

Vincenzo Centurione.

Spaccio di tratta per conto d'altri con partimento semplice.

Nu. 11 In cotesta Fiera d'Apparitione vi hò tratto Sc. 25000. di marche, cioè

Sc. 10000. in Hoste, e flangini conti con Durazzi.

Sc. 5000. in Luca, e Simone Ayroli conti con li medesimi.

Sc. 5000. in Gio: Benedetto Spinola q. Caroli conti col medesimo.

Sc. 4000. in Bartolomeo Brocco conti col medesimo, e

Sc. 1000. in P. di Gio: Battista Lercaro conti col detto Gio: Battista.

Sc. 25000. De quali vi piacerà farne promessa, e pagamento al tempo, notandone, cioè

Sc. 12000. in debito d'heredi di Marco, e Christoforo Fuccari di Madrid,

Sc. 8000. in debito di Ottauio Centurione d'esso luogo,

Sc: 3000. in debito di Lazaro Costa di Lione, e

Sc.

Sc. 2000. in debito di Bernardino Benzio di Venetia.

Sc. 25000. Intēdendouene respettiuamente per il vostro imborso con ogn'vno di loro, che ordine bastante douerete hauerne, e del seguito aspetto auiso. N. S. vi guardi. Giacomo Cattaneo.

Spaccio di rimessa per conto d'altri compartimento semplice.

In cotesta Fiera d'Apparitione vi hò rimesso n. 12.

Sc. 12500. di marche, cioè

Sc. 8500. da Pietro Gio: Pinceto lettera del medesimo.

Sc. 2000. da Treuiolo, e da Diece per lettera de medesimi.

Sc. 2000. dal P. de Fidecommissarij di Girolamo Serra per lettera de medesimi.

Sc. 12500. Sarete seruito procurarne accettatione, e pagamento al tempo dandone credito, cioè de

Sc. 4000. Ad Ottauio Centurione di Madrid,

Sc. 4000. à Cornelio Spinola di Napoli, e de

Sc. 4500. à Gio: Battista Mari di esso luogo;

Sc. 12500. la volontà d'ogn'vno de quali, ne osseruarete per la dispositione, con riferirmi il seguito. A Dio. Francesco Imperiale.

Spaccio di rimeßa, e tratta tanto per conto d'altri, come propio con doppio partimento.

n. 13. In quella Fiera d'Apparitione vi hò rimesso Sc. 7920 di marche, cioè

Sc. 2080. da Giacomo Salusso, e fratelli per lettera de medesimi.
Sc. 3040. da Lelio, Gio: Battista, e Gio: Stefano Inurea, lettera de medesimi, e
Sc. 2800. da voi medesimo per mia lettera;
Sc. 7920. De quali con le incluse di cambio vi piacerà procurarne accettatione, e pagamento al tempo, passando scrittura dell'in voi à suo luogo, dandone credito, cioè de

Sc. 1600. à Vicenzo Cisari di Milano,
Sc. 3400. à Cosimo del Sera di Firenze,
Sc. 1920. à Vincenzo Giustiniano di Roma, la voglia d'ogn'vno de quali ne osseruarete respettiuamente per la dispositione, e delli restanti.
Sc. 1000. à me in conto corrente, l'auanzo del
Sc. 7920. quale rimetterete in Medina del Campo Fiera prossima di Marzo à Gio: Luca Pallauicino à mia dispositione, auuertendo al ben fidare.

Della tratta fattaui in voi medesimo de sudetti

Sc. 2800. ne darete debito, cioè de
Sc. 1000. à conto mio à parte S. P.
Sc. 1000. à conto à parte N., e delli restanti,
Sc. 800. à Colombo, e Gallo di Milano sopra di
Sc. 2800. me, con valerui di qua da me di quello

vi

vi verrà à mancare per ogn'vno di questi conti, che darò il douuto compimento, e di tutto il seguito aspetterò auiso. N.S. vi guardi.

Paolo Francesco Grimaldo.

Vengono rimessi al nostro Procuratore in cotesta Fiera d'Apparitione. n. 14.

Sc. 1500. di marche da Cornelio Spinola di Napoli in Gio: Tomaso Ayrolo sua lettera, de quali con l'inclusa di Cambio, & in virtù della Procura c'habbiamo fatta in voi in atti di cotesto Cancelliere vi piacerà procurarne l'imborso, con negotiarli sotto vostro nome per quella Piazza, che stimarete di maggior nostro beneficio; ordinando, che ci siano riflettati nella prossima di Pasqua con li Debitori in ogni luogo sopra di voi, con auisarci il seguito. N.S. vi guardi.

N.N. Fidecõmissarij del q. Gio: Battista Grimaldo.

Spacci di Milano.

In cotesta Fiera d'Apparitione di ordine, e per conto di Gio: Battista Spinola di Genoua vi hò tratto. n. 15.

Sc. 2000. di marche, cioè

Sc. 900. Nel P. di Aluise Dubois di Venetia in me conti,

Sc. 4000. nel P. di Gio: Battista Scriftori, } conti con Francesco Cardese, e

Sc. 380. nel P. d'Ottauio Feretto }

Sc. 320. in Balbi di Stefano, conti con questi loro.

R 2 Sc.

piacciaui farne promessa, e pagamento, intendendouene per il vostro imborso col detto Gio:Battista, che ordine bastante douerete hauerne. Per mio conto mi è occorso trarui

Sc. 1266.13.4. in Papirio Odescalchi, conti con Gio Battista Agliate, piacciaui darle compimento, valendouene con vostre spese di qua da me, che li compirò. A Dio. Gio: Ambrogio Motetti.

n. 16. In cotesta Fiera d'Apparitione mi è occorso rimetterui

Sc. 8745. 14. 4. di marche, cioè

Sc. 1518.	4. 2.	dal P. di Tomaso Raggio, per lettera di Colombo, e Gallo
Sc. 1345.	4. 6.	dal P. di Girolamo Veronese, lettera di Gio: Giacomo Cabotto.
Sc. 217.	15. 4.	dal P. di Giacomo Granello lettera di Fortimbach
Sc. 204.	8. 11.	dal P. de Fidecommissarij del q. Gio Francesco Pallauicino, lettera di Francesco, e Nicolò Ceua.
Sc. 500.		da Piquet, Strazza, e Carcano lettera de medesimi
Sc. 2300.		dal P. di Gio: Batt. Castiglione,] p mie
Sc. 1200.		dal P di Gio: Battista Ferrari,] letere
Sc. 1260.	1. 5.	dal P. di Marc'Antonio Biãco, e]
Sc. 200.		dal P. di Gonello Gonelli lettera del medesimo;

Sc. 8745. 14. 4. de quali con le incluse di cambio vi piacerà procurare promessa, e pagamento al tempo, con

con darmene Credito. Debito all'incontro de Sc. 1500. che vi saranno tratti per mio conto di Firenze da Bernardino Capponi, rifiettandomi quà l'auanzo con ſtare per li debitori. A Dio.

Franceſco Cardeſe.

Paolo Franceſco Grimaldo di Genoua vi hà rimeſſo in coteſta Fiera d'Apparitione Sc. 1600. di marche à mia diſpoſitione, piacciaui procurarne il conſueto, e darmene credito, voltandomi qui l'auanzo ſopra di voi, con auiſarmi il ſeguito. N. S. vi guardi

Vincenzo Ciſari.

n. 17. Da Paolo Francesco Grimaldo di Genoua v'è stato rimesso per mio conto in cotesta Fiera d'Apparitione.

Sc. 3400. di Marche, de quali vi piacerà darmi credito, così de
Sc. 1600. che vi rimetto dal P. di Domenico de
Sc. 5000. Franchi per lettera de Castelli.

Procuratene con l'inclusa l'imborso, e del mio auanzo ne rimetterete à mia dispositione in Lione à Picquet, e Coquiel Sc. 3000. & il resto quà à me, con star per li debitori. A Dio. Cosimo del Sera.

n. 18. Vi hò tratto in cotesta Fiera d'Apparitione
Sc. 10000. di marche in voi medesimo, in me conti, piacciaui darne debito, cioè de
Sc. 3850. à Bernardino Benzio di Venetia,
Sc. 3240. ad Ottauio Costa di Roma.
Sc. 1780. à Francesco Cardese di Milano, e de
Sc. 1130. al vostro di Genoua con ogn'vn di loro
Sc. 10000. intendendouene per il vostro imborso.

Della rimessa fattaui da voi medesimo de sudetti
Sc. 10000. ne darete credito, cioè de
Sc. 8000. à Gio: Luca Pallauicino di Madrid, e delli restanti

Sc. 2000. à Lazaro Costa di Lione, con seruarne loro ordini per la dispositione, & auisare il seguito.

Se dal

Se dal vostro di Cenoua vi sarà tratto cos'alcuna per conto mio, per la commissione datali di prouedermi sino à quattro Cassette de reali, dategli compimento, valendouene di quà da me con vostre spese, che il tutto compirò. A Dio.

Bernardino Capponi.

Spacci di Venetia.

Vi hò tratto in cotesta Fiera d'Apparitione per mio conto. *n.19.*

Sc. 13540.4.6. di marche, cioè

Sc. 4500. in Fortembach,]conti con Otti
Sc. 3867. 2. in Bartolomeo Brocco]
Sc. 2000. in P. di Marc'Antonio Bianco, conti con Gio: Ambrogio Bianco, e
Sc. 3173.2.6. in voi medesimo, in me conti

Sc. 13540.4.6. piacciaui compirli, con darmene debito, così de
Sc. 5850. che vi sono stati tratti per mio conto di Firenze da Bernardino Capponi, e de
Sc. 2000. trattiui di Genoua Giacomo Cattaneo, che similmente compirete. Et all'incontro mi darete credito de Sc. 8217. 5. 3. che vi doueranno esser rimessi per mio conto di Madrid da Gio: Luca Pallauicino, e di quello vi verrà à mancare vè ne prouederete, cioè de Sc. 3741. 19. 4. da Deti &c. di Roma, e del resto dal detto Capponi di Firenze, e da Cinqueuie è Secco di Milano per metà, che vo-

ſtre tratte troueranno il douuto compimento.

Della rimeſſa fattaui da voi medeſimo delli ſudetti Sc. 3173. 2. 6. ne darete credito, cioè de

Sc. 2000. al voſtro di Genoua, ſua voglia ſeruandone, e delli reſtanti

Sc. 1173. 2. 6. à me in conto à parte, con prouedere l'auanzo in Palermo à Gregorio Caſtello à mia diſpoſitione.

Potendo trarre in Roma ad Antonio Franceſco Deti &c. à Sc. 100. e mezo per cento, e rimettere in Medina à Gio: Luca Pallauicino à marauedis 490. per Sc. ò con vantaggio, fattelo ſino à Sc. 10000. di marche per mio conto à parte A; ſtando per li debitori, con auiſarmi il ſeguito. A Dio.

Bernardino Benzio.

n. 20. In coteſta Fiera d'Apparitione vi habbiamo rimeſſo Sc. 6864. 14. 7. di marche, cioè.

Sc. 3489. 19. 2. da Gio: Benedetto Spinola, per lettera di Bernardino Benzio.

Sc. 1286. 17. 11. dal P. di Gio: Battiſta Balbi, per lettera di Geneſio Balbi.

Sc. 300. dal P. di Marc'Antonio Bianco, e per noſtre lettere

Sc. 1787. 17. 6. da voi medeſimo

Sc. 6864. 14. 7. De quali vi piacerà procurare ſodisfattione, dando credito, cioè de

Sc. 3000. à noſtro conto a parte P. M.

Sc.

Sc. 1218. 16. 3. à conto nostro à parte G. tornandoci quà l'auanzo d'ambi conti sopra di voi, e delli restanti.
Sc. 2945. 18. 4. ne darete credito à Vincenzo Giu-
Sc. 6864. 14. 7. stiniano di Roma sua volontà seruandone.

Della tratta fattaui in voi medesimo de sudetti
Sc. 1787. 17. 6. ne darete debito, cioè de
Sc. 1000. à noi in corrente, valendouene di quà da noi con vostre spese, e de
Sc. 787. 17. 6. al vostro di Genoua, seco intendendouene; con auisare. A Dio. Hilario, e Luciano Croce

Spacci di Roma.

In cotesta Fiera d'Apparitione vi hò tratto Sc. 2540. di marche in Luca Giustiniano in me conti, piacciaui farne promessa, e pagamento al tempo, contraponendo quanto vi sarà rimesso per conto mio di Genoua da Paolo Francesco Grimaldo, e di Venetia da Hilario, e Luciano Croce, & venendoui à mancare, ò ad auanzare, vene aggiustarete quà da me, con auisare. Se vi potrà riuscire di trarmi qui, e rimettere à Norimbergo alli Lumaga la valuta de Sc. 6000. di marche stando per li debitori, essequitelo, dandomi parimente auiso del seguito. N. S. vi guardi. Vincenzo Giustiniano. n. 21.

In cotesta Fiera d'Apparitione vi hò rimesso per conto del vostro di Genoua Sc. 6548. 14. 4. di marche, cioè n. 22

Sc.

Sc. 2000. da Gio: Luca, e Gregorio Spinoli. | per mie lettere
Sc. 1880 da Bartolomeo Brocco, e | incluse,
Sc. 2668. 14. 4. in somma de Sc.
4000. da Hoste, e Flägini

Sc. 6548. 14. 4.

Con le quali vi piacerà procurarne promessa, e pagamento al tempo, seruandone per la dispositione la volontà del detto vostro, e per mio conto, vi hò rimesso Sc. 1900. cioè

Sc. 1331. 5. 8. da sudetti Hoste, e Flangini resto di sudetta somma de Sc. 4000., e

Sc. 568. 14. 4. dal P. di Bonifacio Pasqua lettera del

Sc. 1900. medesimo inclusa. Sarete contento procurare l'imborso, con darmene credito contro Sc. 3240. che vi hà tratto per mio conto di Firenze Bernardino Capponi, e del mancamento ve ne prouederete di quà da me. Gio Luca Pallauicino di Madrid vi hà tratto per mio conto

Sc. 8295. 14. 4. vi piacerà compirli, dandone debito sopra di me, cioè de

Sc. 4585. 11. 2. all'Abbate Pinelli di qui, de

Sc. 2000. à Fabio Orlandini di Liuorno, e de

Sc. 1710. 3. 2. à Bartolomeo Bossello di Verona, valendoui di quà da me del mancamento per ogn'vno de sudetti conti, che al tutto darò il douuto compimento. A Dio. Ottauio Costa.

Spacci di Napoli.

n. 23. Da Gio: Luca Pallauicino di Madrid vi sono stati tratti

tratti in cotesta Fiera d'Apparitione per mio conto Sc. 6000. di Marche, che vi piacerà compire, con darmene debito, & all'incontro mi darete credito de Sc. 4000. che vi hà rimesso di Genoua Francesco Imperiale per mio conto, e de Sc. 2010. che vi rimetto da Gio: Tomaso Ayrolo per mia lettera procurandone sodisfattione, saldandone il conto con Sc. 10. di vostra prouigione a $\frac{1}{4}$ per cento, e del seguito aspetto auiso. A Dio.

Cornelio Spinola.

n. 24 Francesco Imperiale di Genoua vi hà rimesso per mio conto in cotesta Fiera d'Apparitione Sc. 4500. di marche, piacciaui d'imborsarli, voltandomi quà l'auanzo à vostro rischio, con auisare il seguito. A Dio.

Gio: Battista Mari.

n. 25 In cotesta Fiera d'Apparitione vi sono stati tratti per conto mio di Genoua da Battista Grimaldo Sc. 3200. di marche, quali vi piacerà compire, dandomene Debito. Credito all'incontro, de sc. 1300. che vi rimetto da Papirio Odeschalchi per mia lettera, e del mancamento ven'aggiustarete quà da me, che darò compimento. A Dio.

Oratio Mari.

Spacci di Madrid.

n. 26 In cotesta Fiera d'Apparitione vi ho rimesso sc. 40000. di Marche, cioè

Sc. 16000. da Gio: Luca, e Gregorio Spinoli per lettera di Bartolomeo Spinola.

Sc.

Sc. 24000. da voi stesso per mia lettera, procura te sodisfattione delli da terzi, passando scrittura de l'in voi con darne credito, cioè de

Sc. 8217. 5. 3. à Bernardino Benzio di Venetia, del
Sc. 8500. al vostro di Genoua, e delli restanti
Sc. 23282. 14. 9. à me, e di più mi darete credito de

Sc. 8000. che vi doueranno esser rimessi per mio conto da Bernardino Capponi di Firenze: & all'incontro mi darete debito de
Sc. 3582. 19. 4. che vi hò tratto, cioè

Sc. 1000.	in P. di Lelia di Negro	in me conti
Sc. 998. 14. 6.	in P. delle R. Monache del Monastero nuouo di Genoua.	
Sc. 866. 15. 1	in P. di Pietro delle Piane, e	
Sc. 717. 9. 9.	in P. di Lorenzo Corrardi.	

Sc. 3582. 19. 4. facendone promessa, e pagamento al tempo, e dell'auanzo mi prouederete quà sopra di voi Sc. 10000. & il resto lo rimetterete in quella piazza, che stimarete di maggior mio vantaggio à persone da voi distinte, e di credito, con ordine siano riflettati costi à voi nella ventura di Pasqua con li debitori in ogni luogo à vostro rischio, con auisare il seguito.

Della tratta fattaui in voi medesimo de sudetti Sc. 24000. ne darete debito, cioè de

Sc.

Sc. 8295. 14.4. ad Ottauio Costa di Roma conto a parte,
Sc. 6000. à Cornelio Spinola di Napoli,
Sc. 5990. à Gregorio Castello di Palermo, e de
Sc. 3714. 5.8. à Cambi, e Verzoni di Napoli, con
Sc. 24000. ogn'vno de quali ve ne intenderete per il vostro imborso; & in falta di loro ordine ve ne prouederete da ogn'vno di loro sopra di me, restando prouisto, che daranno il douuto compimento. A Dio.

Gio: Luca Pallauicino.

Vi habbiamo tratto per nostro conto in cotesta Fiera d'Apparitione n.29.
Sc. 8000. di marche in Camillo, & Alessandro Pallauicini conti con il loro Alessandro, farete seruito pagarli, con darcine debito, così de sc. 10000. in circa se vi saranno tratti per nostro conto di Genoua da Giacomo Cattaneo, che compirete; Et all'incontro ci darete credito di quello possa esserui per noi rimesso di Lione da vostri; con prouederui del mancamento di Firenze da Bernardino Capponi, di Roma da Vincenzo Giustiniano, e di Lione da Vostri per terzo, hauendo dato loro ancora buon ordine per il compimento, e che se ne proueggano di costì da voi in la ventura di Pasqua, e quando non possa riuscirui di valerui di tutto ò parte del nostro debito nel detto modo, ve ne prouederete di Genoua dal vostro, o di doue meglio potrà riuscirui, dando ordine, che sia riflettato il debito in detta prossima, che si prouederà per l'estintione. A Dio. Heredi di Marco, e Christoffero Fuccari.

In

n.28. In cotesta Fiera d'Apparitione li Signori vostri di Lione vi hanno rimesso per conto mio

Sc. 2000. di marche, & Carlo Castiglione di Genoua l'ha essequito de

Sc. 1500 piacciaui darmene credito, contraponẽdoli

Sc. 2450. che vi ha tratto il medesimo Castiglione, e l'Auanzo mi prouederete quà à vostro risico. N. S. vi guardi. Gio: Battista S. Giuliano.

n.29. Vi sono stati tratti di Genoua per mio conto da Agostino Centurione in cotesta Fiera d'Apparitione

Sc. 6000. di marche, piacciaui compirli, così

Sc. 5000. che vi hò tratto io di qui in Brignoli, in me conti con darmene debito, e contraponendo quello vi douerà essere rimesso di Lione da vostri, vi prouederete, cioè de Sc 4000. di Lione da medesimi vostri, e del resto di quà dà me, che tutto hauerà il douuto compimento. A Dio. Lelio Inurea.

n.30. Giacomo Cattaneo di Genoua vi hà tratto per mio conto in cotesta Fiera d'Apparitione.

Sc. 8000. di marche, quali vi piacerà pagare, dandomene debito, contraponendoli sc. 4000. che del medesimo luogo vi hà rimesso per mio conto Francesco Imperiale; e del mancamento vi prouederete di Milano da Stefano, e Bartolomeo Balbi, in quali resta prouisto di buon ordine per il compimento. A Dio. Ottauio Centurione

Spacci di Lione.

n.31. In cotesta Fiera d'Apparitione vi habbiamo tratto Sc. 17615.4.2. di marche, cioè

Sc.

Sc. 2580. 17. 4. in Francesco Spinola q. Baptistæ,] conti con
Sc. 2441. 7. 9. in Fidecõmissarij del q. Girolamo Serra,] Gioui
Sc. 2387. 14. 4. in Filippo Gentile,]
Sc. 2081. 18. 2. in Triuiolo, e da Diece, e] in noi cambiati,
Sc. 8123. 6. 7. in voi medesimo]

Sc. 17615. 4. 2. compiteli, cõ darcene debito in tõto di tratte, e rimesse, nel quale ci darete credito de Sc. al tanti, che v'habbiamo rimesso, cioè
Sc. 6000. da Gio: Benedetto Spinola q. C. per per lettera di Mascranico, e Lumaga
Sc. 3000 da Gio: Tomaso Ayrolo, e] per nostre
Sc. 8615. 4. 2. da voi medesimo] lettere

Sc. 17615. 4. 2. procurandone il consueto, con estinguerne il conto

Della rimessa fattaui da voi medesimi de sudetti Sc. 8123. 6. 7. ne darete creedito, cioè
Sc. 4000. à gli Heredi di Marco, e Christoffaro Fuccari,
Sc. 2000. à Gio: Battista S. Giuliano, e de
Sc. 2123. 6. 8. à Lelio Inurea tutti di Madrid, l'ordine d'ogn'vno di loro respettiuamente osseruandone per la dispositione.

Della tratta fattaui in voi stesso de Sc. 8615. 4. 2. ne darete debito, cioè de
Sc. 4000. à nostro conto corrente, valendoui del man-

mancamento di quì da noi senza gra-
uarci di prouigione sopra il conto di
tratte, e rimesse, e farlo à $\frac{1}{6}$ per cento
solamente sopradetto Corrente con-
forme al solito fra di noi, e delli restāti.
Sc. 4615. 4. 2. al vostro di Genoua, seco intendendo-
uene per il vostro imborso. A Dio.

Tarquinio, & Hortensio Fulani.

32. In cotesta Fiera d'Apparitione Giacomo Cattaneo
di Genoua vi hà tratto per conto mio.
Sc. 3000. di marche, sarete seruito compirli, con
darmene debito; contraponendoli
Sc. 2000. rimessiui di Firenze Capponi, e del
mancamento vi prouederete di quà da me à 74. ò d'
Anuersa da Pichenotti à 145. $\frac{1}{2}$ ò di doue più s'ac-
costa, che sarà dato il douuto compimento. A Dio.

Lazaro Costa

SCAR-

SCARTAFACCIO
DI
TARQVINIO FVLANI
DI FIERA
D'APPARITIONE
dell'anno 1632.

S Sospese

Sospese delli D birati per lettera di Genoua di Ambrogio Raggio, e fratelli D. al loro P. conti col mio	12. sc.	4177. 2. 8.
E' per lettera di detto luogo di Francesco Maria Lomellino D. al suo P. Conti come sopra	12. sc.	3761. 19. 2.
E per lettera di Milano di Colombo, e Gallo D. al P. di Tomaso Raggio conti con Francesco Cardese	16. sc.	1518. 4. 2.
E per lettera di detto luogo di G.o: Giacomo Cabotto D. al P. di Girolamo Veronese conti come sopra	16. sc.	1345. 4. 6.
E per lettera di detto luogo di Fortembach D. al P. di Giacomo Granello conti come sopra	16. sc.	217. 15. 4.
E per lettera di detto luogo di Francesco, e Nicolo Ceua D. al P. de Fidecommissarij del q. Gio: Francesco Pallauicino conti con e sopra	16. sc.	2044. 8. 11.
E per lettera di detto luogo di Gonello Gonelli D. al suo P. conti come sopra	16. sc.	200.
E per lettera di detto luogo di Francesco Cardese D. al P. di Gio: Battista Castiglione in se conti	16. sc.	2500.
E per lettera del detto D. al P. di Gio: Battista de Ferrari in se conti	16. sc.	1200.
E per lettera detta D. al P. di Marc'Antonio Bianco in se conti	16. sc.	1260. 1. 5.
E per lettera di Firenze de Castelli D. al P. di Domenico de Franchi conti con Cosimo del Sere	17. sc.	1600.
E per lettera di Venetia di Genesio Balbi D. al P. di Gio: Battista Balbi conti con Hilario, e Luciano Croce	28. sc.	1286. 17. 11.
E per lettera di detto luogo di Gio: Ambrogio Bianco D. al P. di Marc'Antonio Bianco côti come sopra	28. sc.	300.
E per lettera di Roma di Bonifacio Pasqua D. al suo P. conti con Ottauio Costa	20. sc.	568. 14. 4.

Hauere

Hauere in Tomaso Raggio	9. sc.	1518.	4. 2.
E in Pietro Gio: Pinceto	7. sc.	1345.	4. 6.
E in Gio: Giacomo Campione	9. sc.	217.	15. 4.
E in Gio: Francesco Pallauicino	9. sc.	204.	8. 11.
E in Gio: Giacomo Campione	9. sc.	200.	
E in detto	9. sc.	2300.	
E in Gio: Luca, e Gregorio Spinoli	8. sc.	1200.	
E in Pantaleo de Ferrari	9. sc.	1260.	1. 5.
E in Domenico de Franchi	10. sc.	1600.	
E in Gio: Maria Castello	10. sc.	1286.	17. 11.
E in Pantaleo de Ferrari	9. sc.	300.	
E in Nicolò Pallauicino q. Stephani.	8. sc.	568.	14. 4.
E in Gio: Battista Ceuasco	9. sc.	4177.	2. 8.
E in Gio: Francesco Bollero.	9. sc.	3761.	19. 2.

Sospese de Creditori per Toffetti	6.sc.	900.
E per Detti	6.sc.	400.
E per Pantaleo de Ferrari	9.sc.	2000.
E per Ambrogio di Negro	10.sc.	1000.
E per Detto	10.sc.	998.14.6.
E per Giacinto Piaggia	10.sc.	2561.16.7.
E per Detto	10.sc.	1000.
E per Detto	10.sc.	662.11.8.
E per Pietro Gio: Pinceto	7.sc.	899.17.4.
E per Detto	7.sc.	717. 9.9.
E per Gio: Garibaldo	4.sc.	380.
E per Pietro Gio: Pinceto	7.sc.	400.

Hauere

Hauere in lettera di Genoua di Giacomo Cattaneo P. al P. di Gio: Battista Lercaro conti col medesimo 27. sc. 1000.
E in lettera di Milano di Gio: Ambrogio mottetti P. al P. d'Aluigi Dubois di Venetia in se conti. 15. sc. 900.
E in lettera del Detto P. al P. di Gio: Battista Sirtori conti cõ Fräcesco Cardese 15. sc. 400.
E in lettera detta P. al P. d'Ottauio Ferettoconti come sopra 15. sc. 380.
E in lettera di Venetia di Bernardino Benzio P. al P. di Marc'Antonio Blanco conti con Gio: Ambrogio Blanco. 18. sc. 2000.
E in lettera di Madrid di Gio: Luca Pallauicino P. al P. di Lelia di Negro in se conti 24. sc. 1000.
E in lettera del Detto P. al P. delle Reuerende Monache del Monastero nuouo di Genoua in se conti 24. sc. 998. 14. 6.
E in lettera del detto P. al P. di Lorenzo Corradi in se conti 24. sc. 717. 9. 9.
E in lettera di Genoua del mio P. al P. di Marco Corradi conti col medesimo 12. sc. 400.
E in lettera del Detto P. al P. di Gio: Stefano Doria conti col medesimo 12. sc. 2561. 16. 7.
E in lettera del detto P. al P. di Marc'Antonio Doria conti col medesimo 12. sc. 662. 11. 8.
E in lettera detta P. al P. di Giuliano Brea conti col medesimo 12. sc. 899. 17. 4.

Stefano Doria q. M per lettera di Genoua del suo conti col mio 12. sc. 4118 6. 7.

Camillo, & Allessandro Pallauicini per lettera di Genoua delli loro conti col mio 12. sc. 3048.14. 3.
E per il Console 11. sc. 4951. 5. 9.

Tomaso Grimaldo per lettera di Genoua del suo conti col mio 12. sc. 3102. 11. 6.

Gio. Garibaldo per lettera di Genoua del suo conti col mio 12. sc. 4089. 17. 1.

Gio. Paolo, e Viscconte Ayroli per lettera di Genoua delli loro conti col mio 12. sc. 1540. 7. 4.

Pietro Francesco Grimaldo per lettera di Genoua del suo conti col mio 12. sc. 6157. 6.

Benedetto de Mari per lettera di Genoua del suo conti col mio 12. sc. 9370. 0. 4.

Gio. Battista Pozzo per lettera di Genoua de suo conti col mio 12. sc. 2081. 17. 6.

Nicolo Schiatino per lettera di Genoua del suo conti col mio 12. sc. 1417. 9. 3.

Paolo, Paolo Vincenzo, & Agostino Giustiniani per lettera di Genoua delli loro conti col mio 12. sc. 2766. 16. 5.

Giannettino Spinola per lettera di Genoua del suo conti col mio 12. sc. 5055. 13. 8.

Hauere

Hauere nel Console 11. sc. 4118. 6. 7.

Hauere in lettera di Madrid de Heredi di Marco e Christoffaro Fuccari conti col loro Alessandro 23. sc. 8000.

Hauere nel Console 11. sc. 3102. 11. 6.

Hauere in lettera di Milano di Gio: Ambrogio Moretti P. al P. di Ottauio Feretto conti con Francecesco Cardese 3. sc. 3801

E in Console 11. sc. 3709. 17. 1.

Hauere in Console 11. sc. 1540. 7. 4.

Hauere in Console 11. sc. 6157. 6.

Hauere in Cambio per Medina à m. 490. per sc. 29. sc. 4000.

E in Console 11. sc. 5370. 0. 4.

Hauere in Console 11. sc. 2081. 17. 6.

Hauere in Console 11. sc. 1417. 9. 3.

Hauere in Console 11. sc. 2766. 16. 5.

Hauere in Console 11. sc. 5055. 13. 8.

Paolo Maria de Marini per il Console 11. sc. 2240. 11. 9.

Gio. Tomaso Romayrone per Console 11. sc. 2600. 18. 4.

Gio. Agostino Griffo per il Console 11. sc. 1061. 3. 6.

Paolo, e Battista Serra Per il Console 11. sc. 1535. 17. 3.

Gasparo Bacciadonne per tanti, che di suo ordine si fan buoni à Gio. Tomaso Romayrone 5. sc. 2000.

Francesco Garbarino per buoni di suo ordine à Gio. Battista Ferrari q. Bernardi 10. sc. 1000.

Gio. Tomaso Ayrolo per lettera di Napoli di Cornelio Spinola p. al P. de fideicommissarij del q. Gio. Battista Grimaldo in se conti 15. sc. 2500.
E per lettera di Genoua del suo conti con Tomaso Pinceto 14. sc. 20500.
E per lettera de Napoli di Cornelio Spinola in se conti 21. sc. 2010.
E per lettera di Lione de miei Tarquinio, & Hortensio in loro conti 25. sc. 3000.
E per cambio Per Napoli a duc. 145. per cento 21. sc. 1150. 3. 3.

Hauere

Hauere in lettera di Genoua del mio conti col suo — 12. sc. 2240. 11. 9.

Hauere in lettera di Genoua del mio conti col suo — 12. sc. 600. 18. 4.
E in buoni per Gaspare Bacciadonne — 5. sc. 2000.

Hauere in lettera di Genoua del mio conti col suo — 12. sc. 1061. 3. 6.

Hauere in lettera di Genoua del mio conti con li loro — 12. sc. 1535. 17. 3.

Hauere in lettera di Genoua del mio conti col suo — 12. sc. 2000.

Hauere in lettera di Genoua del mio conti col suo — 12. sc. 1000.

Hauere in Console. — 12. sc. 18160. 3. 3.

Pietro

Pietro, & Agostino Durazzi per cambio per Roma
à sc. 100. per cento. 19. sc. 10040.

Luca, e Simone Ayroli per Console 11. sc. 7100.

Filippo Gentile per lettera di Genoua del suo conti
con Vincenzo Odone 14. sc. 1100.
E per Console 11. sc. 1287. 14. 4.

Stefano, Antonio, e Bartolomeo Balbi per lettera
di Genoua delli loro conti con Gio: Battista Spi-
nola 15. sc. 3060.
E per il Console 11. sc. 3561. 11. 2.

Gio: Benedetto Spinola q. C. per lettera di Vene-
tia di Bernardino Benzio conti con Hilario, e Lu-
ciano Croce 28. sc. 3489. 19. 2.
E per lettera di Lione di Mascranico, e Lumaga con-
ti con nostri 25. Sc. 6000.
E per Console 11. sc. 15830. 0. 11.

Benedetto, e Gaspare, S. Gio: Tosetti per lettera di
Genoua delli loro conti con Agostino Centu-
rione 24. sc. 4280.

Bartolomeo, e Giuseppe Donghi per tanti buoni per
loro à Papirio Odescalco 8. sc. 2450.

Hauere

Hauere in lettera di Genoua di Battista Durazzo conti con li loro 14. sc. 4000.
E in Cambio per Genoua 14. sc. 630. 10.
E in Cambio come sopra 14. sc. 993. 6. 8.
E in Consolε 11. sc. 4416. 3. 4.

Hauere in lettera di Genoua di Vincenzo Odone conti con le loro 14. sc. 2100.
E in lettera di detto luogo di Giacomo Cattaneo conti con li loro 27. sc. 5000.

Hauere in lettera di Lione de miei in loro conti 25. sc. 2387. 14. 4. S. P. per mettere à conto

Hauere in lettera di Milano di Gio: Ambrogio Motetti conti con Francesco Cardese 15. sc. 320.
E in Cambio per Milano 29. sc. 4301. 11. 2.
E in Cambio come sopra 29. sc. 2030.

Hauere in lettera di Genoua d'Agostino Centurione in se conti 24. sc. 6000.
E in lettera di detto luogo di Giacomo Cattaneo conti col suo 27. sc. 5000.
E in Cãbio per Medina del Cãpo Fiera di Marzo 29. sc. 14320. 0. 1.

Hauere in lettera di Milano di Gio: Ambrogio Motetti P. al P. di Aluigi Dubois di Venetia in se conti 3. sc. 900.
E in lettera detta P. al P. di Gio: Battista Sirtori conti con Francesco Cardese 3. sc. 400.
E in cãbio per Medina del Cãpo Fiera di Marzo 29. sc. 2980.

Hauere in lettera di Genoua de Carlo Castiglione in se conti 23. sc. 2450.

Hauere

Francesco Spinola q. B. per lettera di Genoua del suo conti con Carlo Castiglione 23. sc. 1500.
E per Console 11. sc. 11668. 17. 4.

Gio: Francesco, e Gio: Battista Brignoli per lettera di Genoua delli loro, conti con Vincenzo Centurione 26. sc. 2800
E per cambio per Firenze 30. sc. 6885. 19. 9.
E per Console 11. sc. 1515. 8. 7.

Cosimo dell'Hoste, e Girolamo Flangini per lettera di Roma d'Ottauio Costa in se conti 28. sc. 4000.
E per Console 11. sc. 6000.

Bartolomeo Brocco per lettera di Roma di Ottauio Costa in se conti 13. sc. 1880.
E per Console 11. sc. 5887. 2.

Pietro Gio: Pincero per lettera di Genoua del suo conti con Francesco Imperiale 28. sc. 8500.
E per lettera di Milano di Gio: Giacomo Cabotto P. al P. di Girolamo Veronese conti con Francesco Cardese 2. sc. 1345. 4. 6.

Bartolomeo Triuiolo, e Gio: Pietro da Diece per lettera di Genoua delli loro conti con Francesco Imperiale 28. sc. 2000.
E per Console 11. sc. 81. 18. 2.

Fidecommissarij del q. Girolamo Serra per lettera di Genoua delli loro conti con Francesco Imperiale 28. sc. 2000.
E per Console 11. sc. 441. 7. 9.

Hauere in lettera di Lione de miei conti con Gioui
25. sc. 2580. 17. 4.
E in cambio per Medina 29. sc. 10000.
E in Cambio per Anuersa 26. sc. 588.

Hauere in lettera di Madrid di Lelio Inurea in se
conti 24. sc. 5000.
E in Cambio per Venetia 29. sc. 6201. 8. 4.

Hauere in lettera di Genoua di Giacomo Cattaneo conti con Durazzi. 27. sc. 10000.

Hauere in lettera di Genoua di Giacomo Cattaneo conti col suo 27. sc. 4000.
E in lettera di Venetia di Bernardino Benzio conti con Otti 18. sc. 3867. 2.

Hauere in lettera di Genoua del mio P. al P. di Giuliano Brea conti col suo 3. sc. 899. 17. 4.
E in lettera di Madrid di Gio. Luca Pallauicino P. al P. di Lorenzo Corradi in se conti 3. sc. 717. 9. 9.
E in lettera di Genoua del mio P. al P. di Marco Corradi conti col medesimo 3. sc. 400.
E in Consolo 21. sc. 7827. 17. 5.

Hauere in lettera di Lione de miei in loro conti
25. sc. 2081. 18. 2.

Hauere in lettera di Lione de miei conti con Gioui
25. sc. 2441. 7. 9.

Giacomo

Giacomo Saluzzo, e fratelli per lettera di Genoua delli loro conti cõ Paolo Francesco Grimaldo 28. sc. 2080.

Lelio, Gio: Battista, e Gio: Stefano Inurea lettera di Genoua delli loro conti con Paolo Francesco Grimaldo 28. sc. 3040.
E per Console 11. sc. 89. 5. 7.

Papirio Odescalco per lettera di Napoli di Oratio Mari in se conti 21. sc. 1300.

E per tanti fa buoni per Picquet &c. 8. sc. 500.
E per Console 11, sc. 11916. 13. 4.

Picquet, Strazza, Carcano per lettera di Milano de loro conti con Francesco Cardese. 16. sc. 500.

Nicolo Pallauicino q. Stephani per lettera di Roma di Bonifacio Pasqua D. al suo P. conti con Ottauio Costa 2. sc. 568. 14. 4.
E per Console 11. sc. 631. 5. 8.

Cristoffaro, e Paolo Fortimbach per Console 11. sc. 8500.

Luca Giustiniano per Console 11. sc. 1540.

Gio: Luca, e Gregorio Spinoli per lettera di Roma d'Ottauio Costa in se conti 23. sc. 1000.
E per lettera di Madrid di Bartolomeo Spinola conti con Gio: Luca Pallauicino 28. sc. 16000.
E per lettera di Milano di Francesco Cardese D. al P. di Gio: Battista Ferrari in se conti 2. sc. 1200.

Hauere

Hauere in Consolè	11. sc.	1080.	
Hauere in Cambio per Medina del campo fiera di Marzo	15. sc.	996. 13. 4.	
E in Cambio come sopra	23. sc.	1042. 8. 4.	
E in cambio come sopra	29. sc.	1090. 3. 11.	
Hauere in lettera di Milano di Gio. Ambrogio Moretti, conti con Gio. Battista Agliati	16. sc.	1266. 13. 4.	
E in cambio per Medina del Campo fiera di Marzo	19. sc.	10000.	
E in buoni per Donghi	6. sc.	2450.	
Hauere in buoni per lui ad Odescalco	8. sc.	500.	
Hauere in lettera di Roma di Stefano Pallauicino in se conti	26. sc.	1200.	
Hauere in lettera di Venetia di Bernardino Benzio conti con Orri	18. sc.	4500.	
E in cambio per Venetia	13. sc.	4000.	
Hauere in lettera di Roma di Vincenzo Giustiniano in se conti	20. sc.	2540.	
Hauere in Consolè	11. sc.	19200.	

Pietro

Pietro delle Piane per buoni per suo biglietto a Gio. Giacomo Campione 9. sc. 866. 15. 8

Tomaso Raggio per lettera di Milano di Colombo, e Gallo conti con Francesco Cardese 2. sc. 1518. 4. 2.

Gio. Giacomo Campione per lettera di Milano di Fortembach D. al P. di Giacomo Granello conti con Francesco Cardese 2. sc. 317. 15. 4.
E per lettera di detto luogo di Gonello Gonelli dal suo P. conti come sopra 2. sc. 200.
E per lettera di detti Luogo di Gio. Battista Castiglione in se conti 2. sc. 2300.

Gio. Francesco Pallauicino per lettera di Milano delli Ceua D. al P. de suoi fideicommissarij 2. sc. 204. 8. 11.
E per Console 11. sc. 3795. 11. 1.

Pantaleo de Ferrari per lettera di Milano di Francesco Cardese D. al P. di Marc'Antonio Bianco in se conti 2. sc. 1160. 1. 5.
E per lettera di Venetia di Hilario, e Luciano Croce D. come sopra, conti in loro 2. sc. 300.
E per lettera di Venetia di Bernardino Benzio in se conti 18. sc. 1000.
E per Console 11. sc. 479. 18. 7.

Gio. Battista Ceuasco per lettera di Genoua di Ambrogio Raggio, e Fratelli D. al loro P. 2. sc. 4177. 2. 8.

Gio. Francesco Bollero per lettera di Genoua di Francesco Maria Lomellino D. al suo P. conti col mio 2. sc. 3761. 19. 2.

Hauere

Hauere in lettera di Madrid di Gio: Luca Pallauicino in se conti	24. sc.	866. 15. 1.	
Hauere in Console	11. sc.	1518. 4. 2.	
Hauere in la partita contra lettera di Gonello Gonelli, che non paga, e si protesta	16. sc.	200.	Protesto.
E in buoni per Pietro delle Piane	9. sc.	866. 15. 1.	
E in console	11. sc.	1651. 0. 3.	
Hauere in lettera di Madrid di Gio: Luca Pallauicino p. al P. de suoi fidecommissarij in se conti	24. sc.	4000.	S. P. per mettere à conto.
Hauere in lettera di Venetia di Bernardino Benzio conti con Gio: Ambrogio Bianco	3. sc.	2000.	
E in la partita contra lettera del Benzio, che non paga, ma la pago io S. P. per honor della lettera	18. sc.	1000.	S. P.
Hauere in Console	11. sc.	4177. 2. 8.	
Hauere in Console	11. sc.	3761. 19. 2.	

Domenico

Domenico de Franchi per lettera di Firenze de Castelli conti con Cosimo del Sera   2. sc. 1600.

Gio: Maria Castello per lettera di Venetia di Genesio Balbi D. P. di Gio: Battista Balbi conti con Hilario, e Luciano Croce   2. sc. 1286. 17. 11.

Ambrogio di Negro per Console   11. sc. 1998. 14. 6.

Giacinto Piaggia per Console   11. sc. 4224. 8. 3.

Gio: Battista Ferrari q. Bernardi per Console   11. sc. 1000.

Hauere

Hauere in Console | 11. sc. 1600.

Hauere in Console | 11. sc. 1286. 16. 11

Hauere in lettera de Madrid di Gio: Luca Pallauicino P. al P. di Lelia di Negro in se conti 3. sc. 1000.
E in lettera del detto P. al P. delle Monache del Monastero nuouo di Genoua côti come sopra 3. sc. 998. 14. 8.

Hauere in lettera di Genoua del mio P. al P. di Gio: Stefano Doria conti col medesimo 3. sc. 2561. 16. 7.
E in lettera detta P. al P. di Gio: Battista Lercaro conti col medesimo 3. sc. 1000.
E in lettera detta P. al P. di Marc'Antonio Doria conti col col medesimo 3. sc. 662. 11. 8.

Hauere in buoni per Francesco Garbarino 5. sc. 1000.

Sig. Consolle deue per Stefano Doria q. M.	4. sc.	4118. 6. 7.
E per Tomaso Grimaldo	4. sc.	3102. 11. 6.
E per Gio: Garibaldo	4. sc.	3709. 17. 1.
E per Gio: Paolo, e Visconte Ayroli	4. sc.	1540. 7. 4.
E per Francesco Grimaldo	4. sc.	6157. 6.
E per Benedetto de Mari	4. sc.	5370. 0. 4.
E per Gio: Battista Pozzo	4. sc.	2081. 17. 6.
E per Nicolò Schiattino	4. sc.	1417. 9. 3.
E per Giustiniani	4. sc	2766. 16. 5.
E per Gianettino Spinola	4. sc.	5055. 13. 8.
E per Gio: Tomaso Ayrolo	5. sc.	18160. 3. 3.
E per Pietro, & Agostino Durazzi	6. sc.	4416. 3. 4.
E per Pietro Gio: Pinceto	7. sc.	7827. 17. 5.
E per Giacomo Saluzzo, e fratelli	8. sc.	2080.
E per Gio: Luca, e Gregorio Spinoli	8. sc.	19200.
E per Tomaso Raggio	9. sc.	1518. 4. 2.
E per Gio: Giacomo Campione	9. sc.	1651. 0. 3.
E per Gio: Battista Ceuasco	9. sc.	4177. 8. 8.
E per Gio: Francesco Bollero	9. sc.	3761. 19. 2.
E per Domenico de Franchi	10. sc.	1600.
E per Gio: Maria Castello	10. sc.	1286. 17. 11.
		Sc. 100999. 13. 10.

Hundred

Hauere in Camillo, & Alessandro Pallauicini	4. sc.	4951. 5. 9.
E in Paolo Maria de Marini	5. sc.	2240. 11 9.
Gio: Tomaso Romayrone	5. sc.	2600. 18. 4.
E in Gio: Agostino Griffo	5. sc.	1061. 3. 6.
E in Paolo, e Battista Serra	5. sc.	1535. 17. 3.
E in Luca, e Simone Ayroli	6 sc.	7100.
E in Filippo Gentile	6. sc.	1287. 14. 4.
E in Stefano, Antonio, e Bartolomeo Balbi	6. sc.	3561. 11. 2.
E in Gio: Benedetto Spinola q. Caroli	6. sc.	15830. 0. 11.
E in Francesco Spinola q. B.	7. sc.	11668. 17. 4.
E in Gio: Francesco, e Gio: Battista Brignoli	7. sc.	1515. 8. 7.
E in Hoste, e Flangini	7. sc.	6000.
E in Bartolomeo Brocco	7. sc.	5987. 2.
E in Bartolomeo Treuiolo, e Gio: Pietro da Diece	7. sc.	81. 18. 2.
E in Fidecommissarij del q. Girolamo Serra	7. sc.	441. 7. 9.
E in Lelio, Gio: Battista, e Gio: Stefano Inurea	8. sc.	89. 5. 7.
E in Papirio Odescalco	8. sc.	11916. 13. 4.
E in Nicolò Pallauicino	8. sc.	631. 5. 8.
E in Fortembach	8. sc.	8500.
E in Luca Giustiniano	8. sc.	2540.
E in Gio: Francesco Pallauicino	9. sc.	3795. 11. 1.
E in Pantaleo de Ferrari	9. sc.	439. 18. 7.
E in Ambrogio di Negro	10. sc.	1998. 14. 6.
E in Giacinto Piaggia	10. sc.	4224. 8. 3.
E in Gio: Battista Ferrari q. Bernardi	10. sc.	1000.
		sc. 100999. 13. 10.

Tratte, e rimesse fattemi di Genoua il mio per trattimi in Paolo Maria de Marini conti col medesimo	5. sc.	2240. 11. 9.
E per trattimi in Gio: Tomaso Romayrone conti col medesimo	5. sc.	600. 18. 4.
E per trattimi in Gio: Agostino Griffo conti col medesimo	5. sc.	1061. 3. 6.
E per trattimi in Paolo, e Battista Serra conti con li loro	5. sc.	1535. 17. 3.
E per trattimi in Gasparo Baciadonne conti col suo	5. sc.	2000.
E per trattimi in Francesco Garbarino conti con esso	5. sc.	1000.
E per trattimi in P. di Marco Corradi conti con esso	3. sc.	400.
E per trattimi in P. di Gio: Stefano Doria conti col medesimo	3. sc.	2561. 16. 7.
E per trattimi in P. di Marc' Antonio Doria conti col medesimo	3. sc.	662. 11. 8.
E per trattimi in P. di Giuliano Brea conti col medesimo	3. sc.	899. 17. 4.
E per resto di questo conto, che è rimessa spettante al mio di Genoua	13. sc.	43885. 5. 4.
	sc.	56848. 1. 9.

Hauere

Hauere in rimessimi da me stesso, e tratti per conto di Bernardino Capponi di Firenze	17 sc.	6160.
E in rimessimi da Stefano Doria q. M. lettera del medesimo	4. sc.	4118. 6. 7.
E in rimessimi da Camillo, & Alessandro Pallauicini lettera delli medesimi	4. sc.	3048. 14. 3.
E in rimessimi da Tomaso Grimaldo lettera del medesimo	4. sc.	3102. 11. 6.
E rimessimi da Gio: Garibaldo letteta del medesimo	4. sc.	4089. 17. 1.
E in rimessimi da Gio: Paolo, e Visconte Ayroli per lettera delli medesimi	4. sc.	1540. 7. 4.
E in rimessimi da Pietro Francesco Grimaldo lettera del medesimo	4. sc.	6157. 6.
E in rimessimi da Benedetto de Mari lettera del medesimo	4. sc.	9370. 0. 4.
E in rimessimi da Gio: Battista Pozzo lettera del medesimo	4. sc.	2081. 17. 6.
E in rimessimi da Nicolò Schiattino lettera del medesimo	4. sc.	1417. 9. 3.
E in rimessimi dal P. d'Ambrogio Raggio, e fratelli per lettera delli medesimi	2. sc.	4177. 2. 8.
E in rimessimi dal P. di Francesco Maria Lomellino lettera del medesimo	2. sc.	3761. 19. 2.
E in rimessimi da Giustiniani sua lettera	4. sc.	2766. 16. 5.
E in rimessimi da Giannettino Spinola lettera del medesimo	3. sc.	5055. 13. 8.
		sc. 56848. 1. 9.

Tarquinio Fulani mio di Genoua per trattimi per suo conto di Firenze Bernardino Capponi in me stesso in maggior somma in le conti 27. sc. 1130.
E per trattimi di Venetia Hilario, e Luciano Croce in maggior somma 27. sc. 787. 17. 6.
E per trattimi per suo conto miei di Lione in maggior somma 27. sc. 4515. 4. 2.
E per resto si passa in conto nuouo 13. sc. 54400. 18.

sc. 60933. 19. 8.

Detto mio per rimessi à soldi 154. ½ per scuto in Milano à Francesco Cardese in maggior somma per li 25. di questo 29. sc. 6000.
E per rimessi à duc. 159. per cento per lo primo Marzo in Venetia à Hilario, e Luciano Croce in maggior somma 29. sc. 3000.
E per rimessi al prezzo in Venetia à Bernardino Benzio da Orti per lettera di Fortimbach 8. sc. 4000.
E per rimessi a sc. 100. per cento per lo primo di Marzo in Roma ad Ottauio Costa da lui medesimo per mia lettera 30. sc. 8208. 13. 11.
E per rimessi à car. 33. ½ per sc. per li 21. di Marzo prossimo in Palermo à Gregorio Castello in maggior somma 29. sc. 4840. 15. 1.
E per rimessi à sc. 100. per cento in Roma, à Bonifacio Pasqua da lui medesimo, e tratti per conto delli Heredi di Marco, e Christofaro Fuccari di Madrid 23. sc. 5353. 6. 8.
E per rimessi à sc. 122. per cento in Firenze à Bernardino Capponi da lui medesimo in tutto come sopra 23. sc. 5353. 6. 8.
E per sc. 7283. 8. sole rimessi in Lione à miei in tutto come sopra conti à 73. ½ 23. sc. 5353. 6. 8.
E per rimessi à Marauedis 490. per sc. in Medina del Campo Fiera di Marzo à Gio: Luca Pallauicino in maggior somma 29. sc. 27300. 0. 1.

sc. 69409. 9. 1.

Hauere

Hauere in rimessi per suo conto di Venetia Bernardino Benzio in maggior somma 28. sc. 2000.
Et in rimessimi per suo conto di Roma Ottauio Costa da Gio: Luca, e Gregorio Spinoli sua lettera 8. sc. 2000.
Et in rimessimi detto da Bartolomeo Brocco detta lettera 7. sc. 1880.
Et in rimessimi detto da Hoste, e Flangini in maggior somma 28. sc. 2668. 14. 4.
Et in rimessimi di Madrid Gio: Luca Pallauicino in maggior somma 28. sc. 8500.
Et in resto di tratte, e rimesse fattemi da Genoua 12. sc. 43885. 5. 4.

sc. 60933. 19. 8.

Hauere il resto dell'altro suo conto che è il suo auanzo 13. sc. 54400. 18.
Et in sc. 19547. 4. sole tratti in Lione à miei con limite di quello risulterà il resto che anderà in debito nella Fiera prossima di Pasqua conti à sc. 73. e ½ per cento 29. sc 14367. 4. 1.
Et in quanto importano le prouiggioni contate à diuersi di questa Fiera 31. sc. 641. 7.

sc. 69409. 9. 1.

Tomaso

Tomaso Pinceto di Genoua per prouigione à $\frac{1}{3}$ per cento 31. sc. 35.
E per rimefigli al sc. 111. per cento per li 25. del corrente da Gio. Giacomo Franchi per mia lettera 14. sc. 2006. 13. 4.
E per rimeffigli al prezzo, e termine da Battista Durazzo detta lettera 14. sc. 4013. 6. 8.
E per rimeffigli al prezzo, e termine da Vincenzo Odone detta lettera 14. sc. 1005. 3. 4.
E per rimeffigli al prezzo, e termine da Paolo Francesco Grimaldo detta lettera 15. sc. 2809. 6. 8.
E per rimeffigli come sopra da Durazzi lettera de medesimi 6. sc. 630. 10.

Gio. Giacomo de Franchi di Genoua pertrattimi per suo conto in me stesso conti con Nicolo Spinola 14. sc. 2000.
E per prouigione à $\frac{1}{3}$ per cento 31. sc. 6. 13. 4.

di Genoua da lui.

Nicolo Spinola di Genoua per prouigione à $\frac{1}{3}$ per cento 31. sc. 6. 13. 4.
E per rimeffigli à sc. 111. $\frac{1}{2}$ per 100. per li 25. del corrente da Durazzi lettera de medesimi 6. sc. 993. 5. 8.
E per rimessi a fol. 154. à per sc. per li 25. di questo in Milano à Francesco Cardele da Cinquetie, e Secco in maggior somma 29. sc. 1000.

Battista Durazzo di Genoua per trattimi per suo conto in Pietro, & Agostino Durazzi conti con li loro 6. sc. 4000.
E per prouigione à $\frac{1}{3}$ per cento 31. sc. 13. 6. 8.

Da lui

Battista Grimaldo di Genoua per prouigione à $\frac{1}{3}$ per cento 31. sc. 10. 13. 4.
E per rimessi à sc. 100. per cento in Roma à Viualdi da Deti, &c. Per mia lettera 18. sc. 3189. 6. 8.

Vincenzo Odone di Genoua per trattimi in Luca, e Simone Ayroli conti con li medemi 6. sc. 2100.
E per prouigione sopra li sc. 2100. che contrano à $\frac{1}{6}$ e sopra il resto à $\frac{1}{3}$ per cento 31. sc. 5. 3. 4.

Da lui

Hauere

Hauere in rimessimi per suo conto da Gio, Tomaso Ayroli per lettera del medesimo 5. sc. 10500.

In Genoua à lui.

Hauere in tratteigli à sc. 111. per cento per li 25. del corrente in Tomaso Pinceto contimi 14. sc. 2006. 13. 4.

Hauere in rimessimi per suo conto da me stesso per lettera di Gio, Giacomo de Franchi 14. sc. 2000.

In Milano à Francesco Cardese sc. 1000. il resto à lui.

Hauere in tratteigli à sc. 111. per cento per li 25. del corrente in Tomaso Pinceto contimi 14. sc. 4013. 6. 8.

Hauere in rimessimi da me stesso sua lettera 21. sc. 3200.

In Roma à Viualdi.

Hauere in rimessimi da Filippo Gentile lettera del medesimo 6. sc. 1100.
E in tratteigli à sc. 111. per cento per li 25. del corrente in Tomaso Pinceto contimi 14. sc. 1005. 3. 4.

Gio.

Gio: Battista Spinola di Genoua per trattimi di Milano per suo conto Gio: Ambrogio Moretti in P. di Aluise Dubois di Venetia in se conti 3. sc.	900.
E per trattimi detto come sopra in P. di Gio: Battista Sirtori conti con Francesco Cardese 3. sc.	400.
E per trattimi detto come sopra in P. d'Ottauio Ferretto conti come sopra 3. sc.	380.
E per trattimi detto come sopra in Balbi di Stefano conti con li loro 6. sc.	320.
E per prouigione à ¼ & à ⅓ per cento 31. sc.	6. 17. 4.
E per rimessi à 122. per cento in Firenze à Taddei, e Nicolini da Capponi per mia lettera 30. sc.	1053. 2. 8.
	3050.
Paolo Francesco Grimaldo corrente di Genoua per prouigione a ⅓ 31. sc.	3. 6. 8.
E per rimessi à Marauedis 490. per sc. in Medina del Campo Fiera di Marzo à Gio: Luca Pallauicino da Lelio Inurea lettera de suoi Lelio, e fratelli 8. sc.	996. 13. 4.
Detto à parte S. P. per trattimi lui di Genoua in me stesso in maggior somma 27. sc.	1000.
E per prouigione à ⅓ per cento 31. sc.	3. 6. 8.
Da lui	
Detto à parte N. per trattimi lui di Genoua in me stesso in maggior somma 27. sc.	1000.
E per prouigione à ⅓ per cento 31. sc.	3. 6. 8.
Da lui	
Cristofaro Colombo, e Cristofaro Gallo di Milano sopra Paolo Francesco Grimaldo di Genoua per trattimi per loro conto di Genoua detto Paolo Frãcesco in me stesso in maggior sõma 27. sc.	800.
E per prouigione à ⅓ per cento 31 sc.	2. 13. 4.
Di Genoua dal detto Paolo Francesco.	
Fidecommissarij del q. Gio: Battista Grimaldo di Genoua per sc. 2040. 16. 3. sole rimessi sotto mio nome in Lione à miei da loro medesimi per mia lettera in maggior somma con limite che il beneficio fino in Fiera prossima non ecceda di 1. per cento conti à sc. 73. ½ 29. sc.	1500.

Hauere in rimessimi lui di Genoua da Stefano Antonio, e Bartolomeo Balbi lettera de medesimi 6. sc. 3060.

Firenze à Tadei, e Nicolini.

Hauere in rimessimi lui di Genoua in maggior somma 28. sc. 1000.

Hauere in trattigli à sc. 111. per cento per li 25. del corrente in To-maso Pinceto in maggior somma 30. sc. 1003. 6. 8.

Hauere in trattigli à sc. 111. per cento per li 25. del corrente in Tomaso Pinceto in maggior somma 30. sc. 1003. 6. 8.

Hauere in trattigli à sc. 111. per cento per li 25. di questo in Tomaso Pinceto in maggior somma 30. sc. 802. 13 4.

Hauere in rimessi al loro P. di Napoli Cornelio Spinola da Gio. Tomaso Ayrolo sua lettera 5. sc. 1500.

Gio.

Gio: Ambrogio Moretti di Milano per trattemi per suo conto in Papirio Odescalco, conti con Gio: Battista Agliate | 8. sc. | 1266. 13 4.
E per prouigione à ⅓ per cento | 31. sc. | 4. 4. 5.

Da lui. sc. 1270. 17. 9.

Vincenzo Cisari di Milano per prouigione à ⅓ per 100. | 31. sc. | 5. 6. 8.
E per rim.ssigli à 154. ½ per sc. per li 25. del corrente da Cinqueuie, e Secco per mia lettera | 18. sc. | 1594. 13. 4.

sc. 1600.

Francesco Cardese di Milano per trattimi per suo conto di Firenze Bernardino Capponi in me stesso in maggior somma | 27. sc. | 1780.
E per la partita contra lettera di Gonellio Gonelli D. al suo P., che non è pagata, leuatone Protestó | 9. sc. | 200.
E per la spesa del Protesto | 31. sc. | 10.
E per prouigione sopra sc. 1780. che contrano à ⅙ per cento, e sopra sc. 6765. 14. 4. il resto à ⅓ | 31. sc. | 25. 10. 4.
E per rimessigli à sol. 154. e mezo per sc. per li 25 del corrente in maggior somma | 29. sc. | 6730. 14.

sc. 8745. 14. 4.

Hauere

Hauere in trattigli à fol. 154. 2. per sc. per li 25. del corrente in Francesco Cardese in me conti 29. sc. 1270. 17. 9.

Hauere in rimessimi per suo conto di Genoua Paolo Francesco Grimaldo in maggior sōma 28. sc. 1600.

Hauere in rimessimi dal P. di Tomaso Raggio per lettera di Colombo, e Gallo 2. sc. 1518. 4. 2.
E in rimessimi dal P. di Girolamo Veronese lettera di Gio. Giacomo Cabotto 2. sc. 1345. 4. 6.
E in rimessimi dal P. di Giacomo Granello lettera di Fortimbach 2. sc. 217. 15. 4.
Et in rimessimi dal P. de Fidecōmissarij del q. Gio: Francesco Pallauicino per lettera delli Ceua 2. sc. 204. 8. 11.
Et in rimessimi dal P. di Gonello Gonelli lettera del medesimo 2. sc. 200.
E in rimessimi da Picquet, Strazza, Carcano lettera de medesimi 8. sc. 500.
E in rimessimi dal P. di Gio: Battista Castiglione sua lettera 2. sc. 2300.
E in rimessimi dal P. di Gio: Battista Ferrari detta lettera 2. sc. 1100.
Et in rimessimi dal P. di Marc'Antonio Bianco detta lettera 2. sc. 1260. 1. 5.

sc. 8745. 14. 4.

Cosimo

Cosimo del Sere per la Zecca di Firenze per prouigione à ⅓ per cento	31. sc.	16. 13. 4⅓
E per rimessigli à sc. 122. per cento per lo primo di Marzo prossimo da Bernardino Capponi mia lettera	30. sc.	1983. 6. 8⅓
E per sc. 4081. 12. 6. sole rimessi in Lione à Picquet, e Coquiel da miei per mia lettera conti à 73. ½ per cento	25. sc.	3000.
	sc.	5000.

Bernardino Capponi di Firenze per trattimi per suo conto di Genoua il mio in me stesso contisi	12. sc.	6160.
E per prouigione à ⅓ per cento	31. sc.	20. 10. 8⅓
	sc.	6180. 10. 8.

Di Firenze da lui

Hauere in rimeffimi da Genoua Paolo Francefco Grimaldo in maggior fomma	28. sc.	3400.
E in rimeffimi lui da Domenico de Franchi lettera de Caftelli	2. sc.	1600.
	sc.	5000.

Hauere in trattigli à sc. 122. per cento per lo primo di Marzo in più partite vanno in partimenti	30. sc.	6180. 10. 8.

Bernardino Benzio di Venetia per trattimi per suo conto di Genoua Giacomo Cattaneo in maggior somma 27. sc. 2000.
E per trattimi per suo conto di Firenze Bernardino Capponi in me stesso in maggior somma 27. sc. 3850.
E per trattimi lui di Venetia in Fortembach conti con Otti 8. sc. 4500.
E per trattimi in Bartolomeo Broco conti come sopra 7. sc. 3867. 2.
E per trattimi in P. di Marc'Antonio Bianco conti con Gio. Ambrogio Bianco 5. sc. 2000.
E per trattimi in me stesso conti 28. sc. 3173. 2. 6.
E per prouigione sopra sc. 9217. 5. 5. che contrano à ¼ per cento, e sopra il resto à ⅓ 31. sc. 49. 5. 3.
E per rimessigli a duc. 169 per cento per lo primo di Marzo prossimo da lui medesimo, e tratigli per suo conto à parte sopra protesto 18. sc. 1003. 11. 8.

sc. 20443. 1. 6.

Detto conto à parte per prouigione à ⅓ per cento 31. sc. 3. 18. 3.
E per rimessi à carlini 33. ¼ per sc. per li 21. di Marzo prossimo in Palermo à Gregorio Castello da lui medesimo per mia lettera in maggior somma 29. sc. 1169. 4. 3.

sc. 1173. 2. 6.

Detto à parte S. P. per rimessimi da Pantaleo de Ferrari per sua lettera, che non paga ma li compisco Io S. P. per honor di sua lettera 9. sc. 1000.
E per la nota del protesto 31. sc. 0. 5.
E per prouigione à ⅓ per cento 31. sc. 3. 6. 8.

sc. 1003. 11. 8.

Hauere

Hauere in rimeſſimi per ſuo conto di Madrid Giò. Luca Pallauicino in maggior ſomma	28.	sc 8217. 5. 3.
E in rimeſſimi lui da Pantaleo de Ferrari ſua lettera	9.	sc. 1000.
E in tratti à ſoldi. 164. 6. per sc. per li 28. del corrente per ſuo conto in Milano à Cinque-uie, e Secco in Vincenzo Ciſari in me conti	16.	sc. 1594. 13. 4.
E in tratti al prezzo, e termine à detti in Franceſco Cardeſe contimi	29.	sc. 2147. 5. 1.
E in tratti à sc. 122. per cento per lo primo di Marzo proſſimo in Firenze à Bernardino Capponi in maggior ſomma	30.	sc. 3741. 18. 5.
E in tratti à sc. 100. per cento; per detto termine in Remaaui Antonio Franceſco Deti in Viualdi contimi	14.	sc. 3189. 6. 8.
E in tratti al prezzo, e termine à detti in Vincenzo Giuſtiniano contimi	20.	sc. 552. 12. 8.
		sc. 20413. 1. 5.

Hauere in rimeſſimi lui di Venetia da me ſteſſo in maggior ſomma	28.	sc. 1173. 2. 6.

in Palermo à Gregorio Caſtello.

Hauere in trattigli à duc. 169. per cento per lo primo del proſſimo in lui medeſimo contimi	18.	sc. 1003. 11. 8.

Hilario, e Luciano Croce di Venetia à parte P. M.
per prouigione à ⅓ per 100 per cento 21. sc. 10.
E per rimessigli à duc. 169. per cento per lo primo di Marzo prossimo da Hoste, e Flangini lettera de Brignoli in maggior somma 29. sc. 2990.

sc. 3000.

Detti à parte G. per prouigione à ⅓ per 100. 31. sc. 4. 1. 3.
E per rimessili a duc. 169. per cento per lo primo di Marzo prossimo da loro medesimi p mia lettera 19. sc. 1003. 6. 8.
E per rimessigli da Hoste, e Flangini per lettera del Brignoli in maggior somma 29. sc. 211. 8. 4.

sc. 1218. 16. 3.

Detti correnti per trattimi in me stesso in maggior somma 27. sc. 1000.
E per prouigione à ⅓ per cento 31. sc. 3. 6. 8.

3. sc. 1003. 6. 8.

Da loro.

Bernardino Bézio di Venetia à parte A per rimessi à marauedis 490. per sc. in Medina Fiera di Marzo à Gio. Luca Pallauicino da Gio. Pietro Imbonato per lettera di Papirio Odescalco 8. sc. 10000.
E per prouigione à ⅖ per cento 31. sc. 40.

sc. 10040.

Mandre

Hauere in rimessimi loro di Venetia in maggior somma 28. sc. 3000.

à loro.

Hauere in rimessimi loro di Venetia in maggior somma 28. sc. 1218. 16. 3.

à loro.

Hauere trattigli à duc. 169. per cento per lo primo di Marzo in loro medesimi contimi 19. sc. 1003. 6. 8.

Hauere in tratti à sc. 100. per cento per lo primo di Marzo prossimo in Roma à Deti in Vincenzo Giustiniano, conti con Durazzi 6. sc. 10040.

Vincenzo Giustiniano di Roma per trattimi in Luca Giustiniano in se conti — 8. sc. 2540.

E per prouigione sopra detta partita, che contra à 1/6 e sopra il resto a 1/3 per cento — 10. sc. 10. 19. 8.

E per rimessigli à 100. per cento per lo primo di Marzo da Deti, &c. per mia lettera — 18. sc. 552. 12. 8.

E per rimessigli al prezzo, e termine da Ottauio Costa per mia lettera — 20. sc. 1462. 6.

sc. 4565. 18. 4.

Ottauio Costa di Roma per trattimi per suo conto di Firenze Bernardino Capponi in me stesso in maggior somma — 27. sc. 3240.

E per prouigione sopra sc. 1900. che contrano à 1/6, e sopra il resto à 1/3 per 100. — 31. sc. 7. 12. 7.

sc. 3247. 12. 7.

Da lui.

Abbate Pinelli di Roma sopra detto Ottauio Costa di Madrid Gio. Luca Pallauicino per conto per trattimi di detto Ottauio in maggior somma d'ordine quale se gli ne dà debito — 27. sc. 4685. 11. 2.

E per prouigione à 1/3 per cento — 31. sc. 15. 12. 4.

sc. 4701. 3. 6.

Di Roma da Ottauio Costa.

Fabio Orlandini di Liuorno sopra detto Ottauio per trattimi di Madrid Gio. Luca Pallauicino per conto di detto Ottauio in maggior somma d'ordine del quale se gli ne dà debito — 27. sc. 2000.

E per prouigione à 1/3 per cento — 1. sc. 6. 13. 4.

Di Roma da Ottauio Costa. — sc. 2006. 13. 4.

Bartolomeo Bossello di Verona sopra detto Costa per trattimi di Madrid Gio. Luca Pallauicino per conto del detto Ottauio in maggior somma d'ordine del quale di Roma se gli ne dà debito — 27. sc. 1610. 3. 2.

E per prouigione à 1/3 per cento — 31. sc. 5. 7. 4.

G V.

Di Roma da Ottauio Costa. — sc. 1615. 10. 6.

Hauere rimessimi per suo conto di Genoua Paolo Francesco Grimaldo in maggior somma 28. sc. 1920.
E in rimessimi per suo conto di Venetia Gio: Ambrogio Bianco in maggior somma 28. sc. 2645. 18. 4.

sc. 4565. 18. 4.

à lui.

Hauere rimessimi da Hoste, e Flangini in maggior somma 28. sc. 1331. 5. 8.
E in rimessimi dal P. di Bonifacio Pasqua lettera del medesimo 2. sc. 568. 14. 4.
E in tratti à sc. 100. per cento per lo primo di Marzo prossimo in Roma al detto Ottauio in maggior somma 30. sc. 1347. 12. 7.

sc. 3247. 12. 7.

Hauere in tratti à sc. 100. per cento per lo primo di Marzo prossimo in Roma ad Ottauio Costa in maggior somma 30. sc. 4701. 3. 6.

Hauere in tratti à sc. 100. per cento per lo primo di Marzo prossimo in Roma ad Ottauio Costa in maggior somma 30. sc. 2005. 13. 4.

Hauere in tratti à sc. 100. per cento per lo primo di Marzo prossimo in Roma ad Ottauio Costa in maggior somma 30. sc. 1615. 10. 6.

Cornelio Spinola di Napoli per trattimi per suo conto di Madrid Gio: Luca Pallauicino in maggior somma 27. sc. 6000.
E per prouigione à $\frac{1}{6}$ per cento 31. sc. 10.

sc. 6010.

Gio: Battista Mari di Napoli per prouigione à $\frac{1}{3}$ per cento 31. sc. 15.
E per rimessigli à Duc. 145. per cento per li 6. di Marzo prossimo da Oratio Mari per mia lettera 21. sc. 1908. 10.
E per rimessigli al prezzo, e termine da Cambi, e Verzoni, detta lettera 21. sc. 2576. 10.

sc. 4500.

Oratio Mari di Napoli per trattimi per suo conto di Genoua Battista Grimaldo in me stesso in se conti 14. sc. 3200.
E per prouigione sopra il contro à $\frac{1}{6}$, e sopra il resto à $\frac{1}{3}$ per cento 31. sc. 8. 10.

sc. 3208. 10.

Da lui.

Lorenzo Cambi, e Simone Verzoni di Napoli sopra Gio: Luca Pallauicino di Madrid per trattimi detto Gio: Luca in maggior somma 27. sc. 3714. 5. 8.
E per prouigione à $\frac{1}{3}$ per cento 31. sc. 12. 7. 7.

sc. 3726. 13. 3.

Di Napoli da loro.

Hauere

Hauere rimeſſimi per ſuo conto di Genoua Franceſco Imperiale in maggior ſomma 28. sc. 4000.
E in rimeſſimi lui da Gio: Tomaſo Ayrolo per ſua lettera 5. sc. 2010.

sc. 6010.

Hauere in rimeſſimi per ſuo conto di Genoua Franceſco Imperiale in maggior ſomma 28. sc. 4500.

Hauere rimeſſimi da Papirio Odeſcalco ſua lettera 8. sc. 1300.
Et in trattigli à duc. 145. per cento per li 6. di Marzo in Gio: Battiſta Mari contimi 21. sc. 1908. 10.

sc. 3208. 10.

Hauere in trattigli à duc. 145. per cento per li 6. di Marzo proſſimo in Oratio Mari contimi 21. sc. 2576. 10.
E in trattigli al prezzo, e termine in Cornelio Spinola, conti con Gio: Tomaſo Ayrolo 5. sc. 1150. 3. 3.

sc. 3726. 13. 3.

Grego-

Gregorio Castello di Palermo sopra Gio: Luca Pallauicino de Madrid per trattimi per suo conto di Madrid detto Gio: Luca in maggior somma	27. sc.	5990.
E per prouigione a $\frac{1}{3}$ per cento	31. sc.	19. 19. 4.
	sc.	6009. 19. 4.

Hauere

Hauere in trattigli à carlini 33. ¼ per sc. per li 21.
di Marzo in lui medesimo contimi 29. sc. 6009. 19. 4.

Heredi

Heredi di Marco, e Christofaro Fuccari di Madrid per trattimi per loro conto di Genoua Giacomo Cattaneo in maggior somma, vanno per partimenti 27. sc. 12000.
E per trattimi loro in Camillo, & Alessandro pallauicini conti col detto Alessandro 4. sc. 8000.
E per prouigione à $\frac{1}{6}$ sopra il contro, & à $\frac{1}{3}$ sopra il resto 31. sc. 60.

sc. 20060.

Ottauio Centurione di Madrid per trattimi per suo conto di Genoua Giacomo Cattaneo in maggior somma 27. sc. 8000.
E per prouigione à $\frac{1}{6}$ & à $\frac{1}{3}$ per cento 31. sc. 20.

sc. 8020.

Di Milano da Balbi.

Gio: Battista S. Giuliano di Madrid per trattimi per suo conto di Genoua Carlo Castiglione in Donghi contisi 6. sc. 2450.
E per prouigione à $\frac{1}{6}$ sopra il contro, & à $\frac{1}{3}$ sopra il resto 31. sc. 7. 11. 8
E per rimessigli in Medina del Campo Fiera di Marzo à Maraued. 490. per sc. da Lelio Iuurea, lettera de suoi Lelio, e compagni 8. sc. 1042. 8. 4.

sc. 3500.

Hauere

Hauere rimeffimi per loro conto miei Fulani di Lione da me ſteſſo per loro lettera in maggior ſomma 28. sc. 4000.
E in tratti à sc. 100. per cento in Roma à Bonifacio Paſqua in lui medeſimo contimi 13. sc. 5353. 6. 8.
E in tratti à sc. 122. per cento in Firenze à Bernardino Capponi in lui medeſimo contimi 13. sc. 5353. 6. 8.
E in sc. 7283. 8. Sole tratti in Lione à miei in loro medeſimi conti in me à 73. $\frac{1}{2}$ per cento 13. sc. 5353. 6. 8.

sc. 20060.

Hauere rimeſſimi per ſuo conto di Genoua Franceſco Imperiale in maggior ſomma 28. sc. 4000.
E in tratti à ſol. 154. per sc. in Milano à Stefano, Antonio, e Bartolomeo Balbi in Franceſco Cardeſe in me conti 29. sc. 4020.

sc. 8020.

Hauere in rimeſſimi per ſuo conto di Genoua Carlo Caſtiglione da Franceſco Spinola q. Baptiſtæ per ſua lettera 7. sc. 1500.
E in rimeſſimi di Lione per ſuo conto miei Fulani da me ſteſſo in maggior ſomma 28. sc. 2000.

sc. 3500.

Lelio

Lelio Inurea di Madrid per trattimi per suo conto di Genoua Agostino Centurione in Gio: Benedetto Spinola q. C. contisi 6. sc. 6000.
E per trattimi lui in Brignoli contisi 7. sc. 5000.
E per prouigione à 1/6 & à 1/3 per 100. 31. sc. 33. 2. 8.

sc. 11033. 2. 8.

sc. 4000. di Lione da miei, & il resto da lui.
Emanuelle de Paz de Madrid per prouigione à 1/3 per cento 31. sc. 14. 5. 4.
E per sc. 5803. 14. 3. sole rimessi in Lione à miei da loro medesimi per mia lettera in maggior somma conti à 73. 1/2 per 100. 29. sc. 4265. 14. 8.

sc. 4280.

Gio: Luca Pallauicino di Madrid per trattimi in P. di Lelia di Negro contisi 3. sc. 1000.
E per trattimi in P. delle Reuerende Monache del Monastero nuouo di Genoua contisi 3. sc. 998. 14. 6.
E per trattimi in P. di Pietro delle Piane contisi 9. sc. 866. 15. 1.
E per trattimi in P. di Lorenzo Corradi contisi 3. sc. 717. 9. 9.
E per trattimi in P. de fidecommissarij del q. Gio: Francesco Pallauicino in se conti, che pago S. P. per mancamento d'ordine 9. sc. 4000.
E per prouigione sopra il contro à 1/6 e sopra il resto à 1/3 per cento 31. sc. 91. 12. 8.
E per rimessigli in Medina Fiera di Marzo à Maravedis 490. per sc. in maggior somma 29. sc. 10000.
E per sc. 18514. 9. 3. sole rimessi in Lione à miei da da loro medesimi per mia lettera in maggior somma conti à 73. 1/2 per cento, perche me li tornino quà nella ventura di Pasqua, & il beneficio non possa eccedere di 1. 2/3 per cento 29. sc. 13608. 2. 9.

sc. 31282. 14. 9.

Hauere

Hauere rimessimi di Lione per suo conto miei Fulani da me stesso in maggior somma 28 sc. 2123. 6. 7.
E in sc. 5442. 3. 6. sole tratti in Lione à miei in loro medesimi contimi à 73. ½ per 100. 29. sc. 4000.
E in trattigli à Maraued. 490. per sc. in Medina del Campo fiera di Marzo in Gio: Luca Pallauicino contimi 29. sc. 4909. 16. 1.

sc. 11033. 2. 8.

Hauere rimessimi di Genoua Agostino Centurione da Benedetto, e Gaspare S. Gio: Toffetti lettera de medesimi 6. sc. 4280.

In Lione à miei

Hauere rimessimi per suo conto di Firenze Bernardino Capponi da me stesso in maggior somma per sua lettera 28. sc. 8000.
E in rimessimi lui in maggior somma 28. sc. 23282. 14. 9.

sc. 31282. 14. 9.

Tratte

Tratte, e rimesse fattemi di Lione miei Tarquinio & Hortensio Fulani per conto loro, per trattimi in Francesco Spinola q. Baptistæ conti con Gioui	7. sc.	2580. 17. 4.
E per trattimi in fidecommissarij del q. Girolamo Serra conti come sopra	7. sc.	2441. 7. 9.
E per trattimi in Filippo Gentile in loro conti	6. sc.	2387. 14. 4.
E per trattimi in Treuiolo, e da Diece contisi	7. sc.	2081. 18. 2.
E per trattimi in me stesso contisi	28. sc.	8123. 6. 7.
	sc.	17615. 4. 2.

Tarquinio, & Hortensio Fulani miei di Lione conto corrente per trattimi in me stesso in maggior somma	28. sc.	4000.
E per prouigione à $\frac{1}{6}$ per cento	31. sc.	6 13. 4.
	sc.	4006. 13. 4.

Hauere

Hauere in rimessimi da Gio: Benedetto Spinola per lettera di Malcranico, e Lumaga	6. sc.	6000.
E in rimessimi da Gio: Tomaso Ayrolo loro lettera	5. sc.	3000.
E in rimessimi da me stesso detta lettera	27. sc.	8615. 4. 2.
	sc.	17615. 4. 2.

Hauere in sc. 4081. 12. 6. del sole trattigli in Picquer, e Cc quiel in me conti à 73. ½ per cento	17. sc.	3000.
Et in sc. 1369. 12. 3. del sole trattigli in loro medesimi contimi al detto prezzo	29. sc.	1006. 13. 4.
	sc.	4005. 13. 4.

Lazaro Costa di Lione per trattimi per suo conto di Genoua Giacomo Cattaneo in maggior somma	27. sc.	3000.
E per prouigione à $\frac{1}{6}$, & à $\frac{1}{3}$ per cento	31. sc.	6. 13. 4.
	sc.	3006. 13 4.

D'Anuersa da Pichenotti.

Cesare Osio di Lione per trattimi per suo conto di ordine di Vincenzo Centurione di Genoua, Stefano Pallauicino da Roma in Nicolò Pallauicino q. Stephani contisi	8. sc.	1200.
E per prouigione à $\frac{1}{6}$, & à $\frac{1}{3}$ per cento	31. sc.	5. 6. 8.
E per rimessi à grossi 146. per sc. in Anuersa à Pichenotti per li 11. di Marzo prossimo da Maggiolo, e Lazigna per lettera di Francesco Spinola	7. sc.	588.
E per rimessi al prezzo à detti da loro medesimi per mia lettera	26. sc.	1006. 13. 4.
	sc.	2800.

Hauere rimeſſimi per ſuo conto di Firenze Bernardino Capponi da me ſteſſo in maggior ſomma per ſua lettera	28. sc.	2000.
E in tratti à groſſi 146. per scud. Anuerſa à Pichenotti per li 11. di Marzo proſſimo in loro medeſimi contimi	26. sc.	1006. 13. 4.
	sc.	3006. 13. 4.

Hauere rimeſſimi per ſuo conto di Genoua Vincenzo Centurione da Brignoli per lettera de medeſimi	7. sc.	2800.

in Anuerſa à Pichenotti

Partimenti per trattimi di Genoua Giacomo Cattaneo in Hoste, e Flanginiconti con Durazzi 7. sc. 10000.
E per trattimi detto in Luca, e Simone Ayroli conti con i medesimi 6. sc. 5000.
E per trattimi detto in Gio: Benedetto Spinola q. Careli conti col medesimo 6. sc. 5030.
E per trattimi detto in Bartolomeo Brocco conti col medesimo 7. sc. 4000.
E per trattimi detto in Gio: Battista Lercaro conti col detto Gio: Battista 3. sc. 1000.
E per trattimi di Genoua Paolo Francesco Grimaldo in me stesso in se conti 28. sc. 2800.
E per trattimi di Firenze Bernardino Capponi in me stesso contisi 28. sc. 10000.
E per trattimi di Venetia Hilario, e Luciano Croce in me stesso contisi 28. sc. 1787. 17. 6.
E per trattimi di Madrid Gio: Luca Pallauicino in me stesso contisi 28. sc. 24000.
E per la partita contra de sc. 8295. 14. 4. trattimi detto Gio: Luca in detta somma, che spetta à diuersi come contro 27. sc. 8265. 14. 4.
E per trattimi di Lione miei Fulani in me stesso contisi 25. sc. 8615. 4. 2.

80568. 16

Hauere

Hauere in ſpettanti delle tratte fattemi di Genoua Giacomo Cattaneo à Heredi di Marco; e Chriſtoffaro Fuccari di Madrid	23. sc.	12000.
E in ſpettanti ad Ottauio Cẽturione di Madrid	23. sc.	8000.
E in ſpettanti à Lazaro Coſta di Lione	26. sc.	3000.
E à Bernardino Benzio di Venetia	18. sc.	2000.
E in ſpettanti della tratta contrafattami di Genoua Paolo Franceſco Grimaldo à lui conto à parte S. P.	15. sc.	1000.
E al detto à parte N.	15. sc.	1000.
E à Colombo, e Gallo di Milano ſopra detto Paolo Franceſco	15. sc.	800.
E in ſpettanti della tratta contrafattami di Firenze Bernardino Capponi à Bernardino Benzio di Venetia	18. sc.	3850.
E ad Ottauio Coſta di Roma	20. sc.	3240.
E à Franceſco Cardeſe di Milano	16. sc.	1780.
E al mio di Genoua	13. sc.	1130.
E in ſpettanti della tratta contrafattami di Venetia Hilario, e Luciano Croce à loro corrente	19. Sc.	1000.
E al mio di Genoua	13. sc.	787. 17. 6.
E in ſpettanti della tratta contrafattami di Madrid Gio: Luca Pallauicino ad Ottauio Coſta di Roma à parte	27. sc.	8295. 14. 4.
E à Cornelio Spinola di Napoli	21. sc.	6000.
E à Gregorio Caſtello di Palermo	22. sc.	5990.
E à Cambi, e Verzoni di Napoli	21. sc.	3714. 5. 8.
E in tanti che della partita contra de sc. 8295. 14. 4. ſi paſſano d'ordine di Ottauio Coſta à debito dell'Abbate Pinelli	20. sc.	4685. 11. 2.
E à Fabio Orlandini di Liuorno	20. sc.	2000.
E à Bartolomeo Boſſello di Verona	20. sc.	1610. 3. 2.
E in ſpettanti della tratta fattami miei di Lione, à loro	25. sc.	4000.
E al mio di Genoua	13. sc.	4615. 4. 2.
		80498 16.

Voce	Carte		Scudi	
Partimenti per spettanti delle rimesse contrafattemi di Genoua Paolo Francesco Grimaldo à Vincenzo Cisari di Milano	16.	sc.	1600.	
E per spettanti à Cosimo del Sere di Firenze	17.	sc.	3400.	
E à Vincenzo Giustiniano di Roma	20.	sc.	1920.	
E al detto Paolo Francesco suo conto corrente	15.	sc.	1000.	
E per spettanti delle rimesse contrafattemi di Genoua Francesco Imperiale ad Ottauio Centurione di Madrid	23.	sc.	4000.	
E à Cornelio Spinola di Napoli	21.	sc.	4000.	
E à Gio: Battista Mari di detto luogo	21.	sc.	4500.	
E per spettanti della rimessa contrafattami di Firenze Bernardino Capponi à Gio: Luca Pallauicino di Madrid	24.	sc.	8000.	
E à Lazaro Costa di Lione	26.	sc.	2000.	
E per spettanti della rimessa contrafattami di Venetia il Benzio al mio di Genoua	13.	sc.	2000.	
E al medesimo Benzio conto à parte	28.	sc.	1173.	2. 6.
E per spettanti delle rimesse contra fattemi di Venetia Hilario, e Luciano Croce al loro conto à parte P. M.	19.	sc.	3000.	
E per spettanti al conto loro à parte G.	19.	sc.	1218.	16. 3.
E à Vincenzo Giustiniano di Roma	28.	sc.	2645.	18. 4.
E per spettanti delle rimesse contrafattemi di Roma Ottauio Costa al mio di Genoua	13.	sc.	2668.	14. 4.
E per spettanti al detto Ottauio	20.	sc.	1331.	5. 8.
E per spettanti della rimessa fattami di Madrid Gio: Luca Pallauicino à Bernardino Benzio di Venetia	18.	sc.	8217.	5. 3.
E per spettanti al mio di Genoua	13.	sc.	8500.	
E al detto Gio: Luca Pallauicino	24.	sc.	23282.	14. 9.
E per spettanti della rimessa contra fattami miei di Lione à Heredi di Fuccari di Madrid	23.	sc.	4000.	
E per spettanti à Gio: Battista S. Giuliano di detto luogo	23.	sc.	2000.	
E à Lelio Inurea di detto luogo	24.	sc.	2123.	6. 7.

Hauere

Hauere in rimeffimi di Genoua Paolo Francesco Grimaldo da Giacomo Saluzzo, e Fratelli per lettera de medefimi 8. sc. 2080.
E in rimeffimi detto da Inurea di Lelio lettera delli loro 8. sc. 3040.
Et in rimeffimi detto da me fteffo fua lettera 27. sc. 2800.
E in rimeffimi di Genoua Francefco Imperiale da PietroGioanni Pinceto per lettera del medefimo 7. sc. 8500.
E in rimeffimi detto da Treuiolo, e da Diece lettera de medefimi 7. sc. 2000.
E rimeffimi detto da fideicommiffarij del q. Girolamo Serra lettera de medefimi 7. sc. 20 00.
E in rimefimi di Firenze Bernardino Capponi da me fteffo per fua lettera 27. sc. 10000
E in rimeffimi di Venetia Bernardino Benzio da me fteffo per fua lettera 18. sc. 3173. 2. 6.
E in rimeffimi di detto luogo Hilario, e Luciano Croce da Gio, Benedetto Spinola lettera del detto Benzio 6. sc. 3489. 19. 2.
E in rimeffimi detti dal P. di Gio, Battifta Balbi lettera di Genefio Balbi 2. sc. 1286. 17. 11.
E in rimeffimi detti dal P. di Marc'Antonio Bianco loro lettera 2. sc. 300.
E in rimeffimi detti da me fteffo loro lettera 27. sc. 1787. 17. 6.
E in rimeffimi di Roma Ottauio Cofta da Hofte, e Flangini per fua lettera 7. sc. 4000.
E in rimeffimi di Madrid Gio. Luca Pallauicino da Spinoli di Gio. Luca lettera di Bartolomeo Spinola 8. sc. 16000.
E in rimeffimi detto da me fteffo fua lettera 27. sc. 24000.
E in rimeffimi miei di Lione da me fteffo per loro lettera 25. sc. 8123. 6. 7.

Partiment i per rimessi à fol. 154. ½ per sc. per li 25. di questo in Milano à Francesco Cardese da Cinqueuie, e secco per mia lettera 18. sc. 2147. 15. 2⅓

E per rimessi al prezzo, e termine al detto da Gio: Ambrogio Moretti per mia lettera 16. sc. 1270. 17. 9.

E per rimessi al prezzo, e termine à detto da Stefano, e Bartolomeo Balbi per lettera delli loro 6. sc. 4301. 11. 2.

E per rimessimi al detto prezzo, e termine al detto da detti per mia lettera 23. sc. 4020.

E per rimessi al detto prezzo, e termine à detto da D. Agostino Homodei, e fratelli lettera de Balbi 6. sc. 2000.

E per rimessi à duc. 169. per cento per il primo di Marzo prossimo in Venetia ad Hilario, e Luciano Croce da Hoste, e Flangini lettera delli Brignoli 7. sc. 6201. 8. 4⅓

E per rimessi à Carlini 33. ½ per sc. in Palermo à Gregorio Castello da lui medesimo per mia lettera 22. sc. 6009. 19. 4.

E per rimessi à marauedis 490. per sc. in Medina del Campo fiera prossima di Marzo à Gio: Luca Pallauicino da lui medesimo per lettera di Gio: Benedetto Spinola 6. sc. 14320. 0. 1.

E per rimessi al prezzo al detto da Esaù del Borgo per lettera di Francesco Spinola q. B. 7. sc. 10000.

E per rimessi al prezzo al detto da Emanuelle de Paz per lettera di Benedetto, e Gaspare S. Gio: Tossetti 6. sc. 2980.

E per rimessi al prezzo al detto da Lelio Inurea mia lettera 24. sc. 4909. 16. 1.

E per rimessi al prezzo al detto come sopra lettera de suoi 8. sc. 1090. 3. 11.

E per rimessi al prezzo al detto da Esaù del Borgo per lettera di Benedetto Mari 4. sc. 4000.

E per sc. 26358. 19. 9. sole rimessi in Lione à miei da loro medesimi per mia lettera cōti à 73. ½ 29. sc. 19373. 17. 5.

E per sc. 5442. 3. 6. sole spettanti à Lelio Inurea della tratta contrafatta in Lione à miei 24. sc. 4000.

E per sc. 1369 12. 3. sole spettanti a' sudetti miei di Lione loro conto corrente 25. sc. 1006. 13.

E per sc. 19547. 4. 0. sole spettanti al mio di Genoua 13. sc. 14367 4. 1.

Hauere in spettanti à Nicolò Spinola di Genoua delle rimesse contrafatte à Francesco Cardese in Milano	14. sc.	1000.
E al detto Francesco	16. sc.	6739. 14. 0.
E in spettanti al mio di Genoua	13. sc.	6000.
E in spettanti à Hilario, e Luciano Croce della rimessa contrafatta in Venetia	19. sc.	2990.
E in spettanti à detti Croce à parte G.	19. sc.	211. 8. 4.
E al mio di Genoua	13. sc.	3000.
E in spettanti della rimessa contrafatta in Palermo à Bernardino Benzio di Venetia	18. sc.	1169. 4. 3.
E al mio di Genoua	13. sc.	4840. 15. 1.
E in spettanti à Gio: Luca Pallauicino de Madrid delle rimesse fattegli in Medina	24. sc.	10000.
E al mio di Genoua	13. sc.	27300. 0. 8.
E in sc. 5803. 14. 3. sole spettanti ad Emanuelle de Paz della rimessa contrafatta in Lione à miei	24. sc.	4265. 14. 8.
E in sc. 18514. 9. 3. sole spettanti à Gio: Luca Pallauicino di Madrid di detta rimessa con che il beneficio del ritorno non possa eccedere di 1. ½ per cento	24. sc.	13608. 2. 9.
E in sc. 2040. 16. 3. sole spettanti à fidecommissarij del q. Gio: Battista Grimaldo di Genoua sotto mio nome aperte G. B. G. con che il beneficio non possa eccedere come sopra	15. sc.	1500.
E in sc. 26358. 19. 9. sole tratti in Lione à miei in loro medesimi contimi à 73. ½	29. sc.	19373. 17. 5.

Parti-

Partimenti per spettanti della tratta contro fatta in Genoua à Paolo Francesco Grimaldo al suo conto à parte S, P.	15.	sc. 1003. 6. 8.
E al detto à parte N.	15.	sc. 1003. 6. 8.
E à Colombo, e Gallo di Milano sopra detto Grimaldo	15.	sc. 802. 13. 4.
E per spettanti à Bernardino Capponi di Firenze delle tratte fattegli come di contra	17.	sc. 6180. 10. 8.
E à Bernardino Berzio di Venetia	18.	sc. 3741. 18. 5.
E in spettanti della tratta contrafatta in Roma ad Ottauio Costa al suo conto corrente	20.	sc. 1347. 12. 7.
E per spettanti all'Abbate Pinelli sopra del detto	20.	sc. 4701. 3. 6.
E à Fabio Orlandini di Liuorno sopra del detto	20.	sc. 2006. 13. 4.
E à Bartolomeo Bossello di Verona sopra del detto	20.	sc. 1615. 10. 6.

Hauere

Hauere in tratti à sc. 111. per cento per li 25. del corrente in Genoua à Paolo Francesco Grimaldo in Tomaso Pinceto contimi	14. sc.	2809. 6. 8.
E in tratti à sc. 122. per cento per il primo di Marzo prossimo in Firenze à Bernardino Capponi in Cosimo del Sere contimi	17. sc.	1983. 6. 8.
E in tratti al prezzo, e termine al detto in Taddei e Nicolini contimi	15. sc.	1053. 2. 8.
E in tratti al prezzo, e termine al detto in lui medesimo conti con Brignoli	7. sc.	6885. 19. 6
E in tratti à sc. 100. delle Stampe per cento in Roma per lo primo di Marzo prossimo ad Octauio Costa in Vincenzo Giustiniano contimi	20. sc.	1462. 6.
E in tratti al prezzo al detto Costa in lui medesimo contimi	13. sc.	8208. 13. 11.

Proui-

Prouigioni per il mio di Genoua 13. sc. 641. 7.

Con tutto, che le partitelle, che si spendono per li protesti anderiano in conto di Casse non s'è fatto, trattandosi di poca cosa, & il conto di cassa si tiene quando si portano danari in Fiera, ò che in essa si riscuotono tutto và à terminare nel conto al quale spettano

E in Oratio de Mari	21. sc.	8. 10.
E in Cambi, e Versoni	21. sc.	12. 7. 7.
E in Giorgio Castello di Palermo	22. sc.	19. 19. 4.
E in Heredi de Fuccari de Madrid	23. sc.	60.
E in Ottauio Centurione	23. sc.	20.
E in Gio. Battista S. Giuliano	23. sc.	7. 11. 8.
E in Lelio Iourea	24. sc.	33. 2. 8.
E in Emanuelle de Paz	24. sc.	14. 5. 4.
E in Gio. Luca Pallauicino	24. sc.	91. 12. 8.
E in miei di Lione	25. sc.	6. 13. 4.
E in Lazaro costa di Lione	26. sc.	6. 13. 4.
E in Cesare Osio	26. sc.	5. 6. 8.
E in Bernardino Benzio di Venetia à parte A.	19. sc.	40.
	sc.	641. 7.

Hauere

Hauere in Tomaso Pinceto di Genoua	14. sc.	35.
E in Gio. Giacomo de Franchi	14. sc.	6. 13. 4.
E in Nicolo Spinola	14. sc.	6. 13. 4.
E in Battista Durazzo	14. sc.	13. 6. 8.
E in Battista Grimaldo	14. sc.	10. 13. 4.
E in Vincenzo Odone	14. sc.	5. 3. 4.
E in Gio Battista Spinola	15. sc.	6. 17. 4.
E in Paolo Francesco Grimaldo	15. sc.	3. 6. 8.
E in detto à parte S. P.	15. sc.	3. 6. 8.
E in detto à parte N.	15. sc.	3. 6. 8.
E in Gio Ambrogio Moretti di Milano	16. sc.	4. 4. 5.
E in Vincenzo Cisari	16. sc.	5. 6. 8.
E in Colombo, e Gallo	15. sc.	2. 13. 4.
E in Francesco Cardese	16. sc.	10.
E in detto	16. sc.	25. 10. 3.
E in Cosimo Delfere di Firenze	17. sc.	16. 13. 4.
E in Bernardino Capponi	17. sc.	20. 10. 8.
E in Bernardino Benzio di Venetia	18. sc.	49. 5. 3.
E in detto conto à parte	18. sc.	3. 18. 3.
E in detto à parte sopra protesto	18. sc.	3. 6. 8.
E in detto	18. sc.	5.
E in Hilario, e Luciano Croce à parte A. M.	19. sc.	10.
E in detti à parte G.	19. sc.	4. 1. 3.
E in detti Correnti	19. sc.	3. 6. 8.
E in Vincenzo Giustiniano di Roma	20. sc.	10. 19. 8.
E in Ottauio Costa	20. sc.	7. 12. 7.
E in Abbate Pinelli	20. sc.	15. 12. 4.
E in Fabio Orlandini di Liuorno	20. sc.	6. 13. 4.
E in Bartolomeo Bossello di Verona	20. sc.	5. 7. 4.
E in Cornelio Spinola di Napoli	21. sc.	10.
E in Gio. Battista Mari	21. sc.	15.

Calculo dello Scartafaccio di Tarquinio Fulani di Fiera d'Apparitione 1632. fatta in Noue, cioè le Accettationi à 3. e li Negotij à 5. di Febraro & il cambiato per le Piazze, come sotto.

Termine	Piazza	Prezzo	
Primo termine.	Genoua	111.	Per li 25. di Febraro.
	Milano	154. 6.	
	Bergamo	164.	
secondo termine.	Firenze	122.	Per lo primo di Marzo, poiche il mese di Febraro hebbe giorni 29.
	Roma	100.	
	Venetia	169.	
	Lucca	134.	
	Bologna	156.	
	Mantoua	156.	
	Ancona	136.	
Terzo termine.	Napoli	145.	
	Valenza	27. 6.	Per li 6. detto
	Barcellona	28. 6.	
	Saragosa	27. 6.	
Quarto termine.	Anuersa	146.	
	Leccie, Bari	144. $\frac{1}{2}$.	Per li 11. detto.
	Amsterdam	150.	
	Norimbergo	152.	
Quinto termine.	Palermo, Messina	33 $\frac{1}{2}$	Per li 21. detto.
	Siuiglia	m. 496.	a doi mesi doppo la data della cedola.
	Medina del Campo Fiera di Marzo	m. 490	
	Lione Fiera d'Apparitione	sc. 73.	vanno in pagamenti d'esse fiere.
	Franco forte Fiera di mezza Quaresima	a 120.	

Genoua à scuti d'argento per cento.
Milano à soldi Imperiali per scuto.
Firenze à scuti d'oro per cento.
Venetia à ducati correnti per cento.
Roma à scuti d'oro in oro delle Stampe per cento.
Lucca à scuti per cento.
Napoli, Bari, e Leccie à ducati correnti per cento contanti fuor di Banco in moneta d'argento di non minor valore de grane diece.
Palermo, e Messina à carlini per scuto in moneta d'oro, ò d'argento contanti fuor di tauola con più vn carlino per onza per la buona moneta.
Valenza, Saragosa, e Barcellona à soldi per scuto.
Medina del campo fiera &c. à marauedis per scuto in pezzi da otto, e da quattro reali di stampa vecchia escluso molino.
Siuiglia à marauedis per scuto come sopra.
Lione Fiera, &c. si fanno in scuti del sole.
Bologna à scuti per cento da Bolognini 85. per scuto.
Anuersa à grossi per scuto.
Francoforte, &c. à carantani per scuto.
Ancona à scuti da paoli diece per scuto.
Norimbergo a carantani per scuto.
Amsterdam à grossi per scuto.
Vienna à talari per cento.

reali

Stefano Doria q. M.	4. sc.	4118. 6. 7.
Tomaso Grimaldo	4. sc.	3102. 11. 6.
Gio: Garibaldo	4. sc.	3709. 17. 1.
Gio: Paolo, e Visconte Ayroli	4. sc.	1540. 7. 4.
Pietro Francesco Grimaldo	4. sc.	6157. 6.
Benedetto Mari	4. sc.	9370. 0. 4.
Gio: Battista Pozzo.	4. sc.	2081. 17. 6.
Nicolò Schiattino.	4. sc.	1417. 9. 3.
Giustiniani	4. sc.	2766. 16. 5.
Giannettino Spinola	4. sc.	5055. 13. 8.
Gio: Tomaso Ayrolo.	5. sc.	17010.
Balbi di Stefano	6. sc.	2740.
Toffetti	6. sc.	2980.
Pietro Gio: Pinceto	7. sc.	7827. 15. 5.
Giacomo Saluzzo, e fratelli	8. sc.	2080.
Inurea di Lelio	8. sc.	3040.
Odescalco.	8. sc.	33. 6. 8.
Picquet &c.	8. sc.	500.
Spinoli di Gio: Luca	8. sc.	19200.
Tomaso Raggio	9. sc.	1518. 4. 2.
Gio: Giacomo Campione.	9. sc.	2517. 15. 4.
Gio: Battista Ceuasco	9. sc.	4177. 2. 8.
Gio: Francesco Bollero.	9. sc.	3761. 19. 2.
Domenico de Franchi.	10. sc.	1600.
Gio: M. Castello.	10. sc.	1286. 17. 11.

Somma de Debitori sc. 109593. 9.
Somma de Creditori sc. 64525. 10. 2.

Resto che è auanzo sc. 45067. 18. 10

Camillo.

Camillo, & Alessandro Pallauicini	4. sc.	4951.	5.	9.
Paolo Maria de Marini	5. sc.	2240.	11.	9.
Gio: Tomaso Romayrone	5. sc.	600.	18.	4.
Gio: Agostino Grillo	5. sc.	1061.	3.	6.
Paolo, e Battista Serra	5. sc.	1535.	17.	3.
Gaspare Bacciadonne	5. sc.	2000.		
Francesco Garbarino	5. sc.	1000.		
Durazzi	6. sc.	4000.		
Luca, e Simone Ayroli	6. sc.	7100.		
Filippo Gentile	6. sc.	1287.	14.	4.
Gio: Benedetto Spinola	6. sc.	1510.	0.	10.
Donghi	6. sc.	2450.		
Francesco Spinola	7. sc.	1080.	17.	4.
Brignoli	7. sc.	2200.		
Hoste, e Flangini	7. sc.	6000.		
Bartolomeo Brocco	7. sc.	5987.	2.	
Treuiolo, e da Diete	7. sc.	81.	18.	2.
Fidecommissarij del q. Girolamo Serra	7. sc.	441.	7.	9.
Nicolò Pallauicino	8. sc.	631.	5.	8.
Fortimbach	8. sc.	4500.		
Luca Giustiniano	8. sc.	2540.		
Pietro delle Piane	9. sc.	866.	15.	1.
Gio Francesco Pallauicino	9. sc.	3795.	11.	1.
Pantaleo de Ferrari	9. sc.	493.	18.	7.
Ambrogio di Negro	10. sc.	1998.	14.	6.
Giacinto Piaggia	10. sc.	4224.	8.	3.
	sc.	64525.	10.	2.

Calculo, che si và saldando di mano in mano, che si notano le partite nello Scartafaccio.

Mancano per Durazzi	6. sc.	630. 10.
E per detti	6. sc.	993. 6. 8.
E per Inurea di Lelio	8. sc.	995. 13. 4.
E per Papirio Odescalco	8. sc.	10000.
E per Inurea di Lelio	8. sc.	1042. 8. 4.
E per Detti	8. sc.	1092. 3. 11.
E per Benedetto Mari	4. sc.	4000.
E per Francesco Spinola	7. sc.	588.
E per Balbi di Stefano	6. sc.	4301. 11. 2.
E per detti	6. sc.	2000.
E per Brignoli	7. sc.	6201. 8. 4.
E per Fortunbach	8. sc.	4000.
E per Gio: Benedetto Spinola	6. sc.	14320. 0. 5.
E per Francesco Spinola	7. sc.	10000.
E per Benedetto, e Galpare S. Gio: Toffetti	6. sc.	2980.
		sc. 63144. 1. 10.

Auanzo

Auanzo in Accettationi, come per il bilancio	sc.	45067.	18.	10.
E in Brignoli	7. sc.	6885.	19.	9.
E in Darazzi	6. sc.	10040.		
E in Gio. Tomaso Ayrolo	5. sc.	1150[illegible]	3.	3.
	sc.	63144.	1.	10.

Genoua à sc. 111. per cento per li 25. di Febraro corrente.

Gio: Giacomo de Franchi di Genoua, da lui	14. sc.	2006. 13. 4.
Battista Durazzo di Genoua, da lui	14. sc.	4013. 6. 8.
Vincenzo Odone di Genoua, da lui	14. sc.	1005. 3. 4.
Paolo Francesco Grimaldo di Genoua à parte S. P. da lui	15. sc.	1003. 6. 8.
Detto à parte N. da lui	15. sc.	1003. 6. 8.
Cristoffaro Colombo, e Cristoffaro Gallo di Milano sopra Paolo Francesco Grimaldo, dal detto Paolo Francesco	15. sc.	802. 13. 4.
Cambio con Durazzi	sc.	1623. 16. 8.
	sc.	11458. 6. 8.

Milano à soldi 154. ½ per sc. per li 25. di Febraro.

Gio: Ambrogio Motetti di Milano, da lui	16. sc.	1270. 17. 9.
Bernardino Benzio di Venetia, da Cinqueuie, e secco	18. sc.	3741. 18. 5.
Ottauio Centurione di Madrid, da Stefano, e Bartolomeo Balbi	23. sc.	4020.
Cambio in maggior somma	sc.	301. 11. 2.
	sc.	9334. 7. 4.

Firenze à sc. 122. per cento per lo primo di Marzo prossimo.

Bernardino Capponi di Firenze, da lui	17. sc.	6180. 10. 8.
Bernardino Benzio di Venetia, dal detto Capponi	18. sc.	3741. 18. 5.
	sc.	9922. 9. 1.

Tomaso

Tomaso Pincero di Genoua à lui	14. sc.	10465.	
Nicolò Spinola, à lui	14. sc.	993.	6. 8.
	sc.	11458.	6. 8.

Nicolò Spinola q. V. di Genoua à Francesco Cardese	14. sc.	1000.	
Vincenzo Cisari di Milano, à lui	16. sc.	1594.	13. 7.
Francesco Cardese di Milano, à lui	16. sc.	6739.	14.
	sc.	9334.	7. 4.

Cosimo del Sere di Firenze, à lui	17. sc.	1983	6. 8.
Gio. Battista Spinola di Genoua, à Taddei, e Nicolini	15. sc.	1053.	2. 8.
Cambio	sc.	6885.	19. 9.
	sc.	9922.	9. 1.

Venetia à duc. 169. per cento per lo primo di Marzo prossimo

Hilario, e Luciano Croce di Venetia correnti, da loro	19.	sc.	1003. 6. 8.
Cambio		sc.	3201. 8. 4.
Bernardino Bezio di Venetia à parte A, da lui	19.	sc.	10040.
		sc.	14244. 15.

Roma à 100. per cento per lo primo di Marzo prossimo.

Ottauio Costa di Roma, da lui	20.	sc.	1347. 12. 7.
Abbate Pinelli di Roma sopra detto Ottauio, dal detto Ottauio	20.	sc.	4701. 3. 6.
Fabio Orlandini di Liuorno sopra detto Ottauio, dal detto Ottauio	20.	sc.	2006. 13. 4.
Bartolomeo Boffi llo di Verona sopradetto Ottauio, dal detto Ottauio	20.	sc.	1615. 10. 6.
Bernardino Benzio di Venetia da Anton Francesco Deti &c.	18.	sc.	3741. 19. 4.
		sc.	13412. 19. 3.

Napoli à duc. 145. per cento per li 6. di Marzo prossimo

Oratio Mari di Napoli, da lui	21.	sc.	1908. 10.
Cambi, e Verzoni di Napoli sopra Gio: Luca Palauicino di Madrid, da loro	21.	sc.	3726. 13. 3.
		sc.	5635. 3. 3.

Hilario, e Luciano Croce di Venetia à parte P. M. à loro	19.	sc. 2990.
Detti à parte G. à loro	19.	sc. 1214.15.0.
Cambio		sc. 10040.
		sc. 14244. 15.

Vincenzo Giustiniano di Roma à lui	20.	sc. 2014. 18. 8.
Battista Grimaldo di Genoua, à Vinaldi	14.	sc. 3189. 6. 8.
Mio di Genoua	13.	sc. 8208. 13. 11.
		sc. 13412. 19. 3.

Gio. Battista Mari di Napoli, à lui	31.	sc. 4485.
Cambio		sc. 1150. 3. 3.
		sc. 5635. 3. 3.

Gregorio

Palermo à Carl. 33. ½ per sc. per li 21. di Marzo prossimo.

Gregorio Castello di Palermo, da lui	22.	sc. 6009. 19. 4.

Medina del Campo Fiera di Marzo a mar. 490. per sc.

Lelio Inurea da lui	24.	sc. 4909. 16. 1
Cambio		sc. 17129. 5 7.
		sc. 22039. 1. 8.

Anuersa à gr. 146. per sc. per li 21. di Marzo prossimo.

Lazaro Costà di Lione, da Pichenotti	26.	sc. 1006. 13. 4.
Cambio		sc. 588.
		sc. 1594. 13. 4.

Quì seguiterà la Copia delle cedole di Cambio date, la quale si tralascia per breuità.

Ber-

Bernardino Benzio di Venetia, à Gregorio Castello	18. sc. 1169. 4. 3.
Mio di Genoua	13. sc. 4840. 15. 1.
	sc. 6009. 19. 4.

Paolo Francesco Grimaldo di Genoua, à Gio. Lucca Pallauicino	15. sc. 996. 13. 4.
Gio. Lucca Pallauicino, a lui	24. sc. 10000.
Gio. Battista S. Giuliano, à lui	33. sc. 1042. 8. 4.
Bernardino Benzio di Venetia à parte A. à Gio. Luca Pallauicino	19 sc. 10000.
	sc. 22039. 1. 8.

Cesare Osio di Lione, à Pichenotti	26. sc. 1594. 13. 4.

Da

Da Brignoli per Firenze sc. 8000.
Da Donghi per Napoli sc. 1150. 3. 3.
Da Durazzi per Roma sc. 10040.

sc. 19190. 3. 3.

In testa delli cambij nel margine si nota il Sensale che gl'hà fatti, quando sono fatti per mezzo loro.

Cambi

A Pietro, & Agostino Durazzi per Genoua	sc.	1623. 16. 8.
A Stefano, Antonio, e Bartolomeo Balbi per Milano	sc.	6301. 11. 2.
A Brignoli per Venetia	sc.	6201. 8. 4.
A Bartolomeo Brocco per Firenze	sc.	1114. 0. 3.
A Lelio, Gio. Battista, e Gio. Stefano Iuurea per Medina	sc.	3129. 5. 7.
A Benedetto Mari per Medina	sc.	4000.
A Gio. Benedetto Spinola per Medina	sc.	14320. 0. 1.
A Benedetto, e Gaspare S. Gio. Toffetti come sopra	sc.	2980.
A Francesco Spinola q. B. per Medina	sc.	10000.
A detto per Anuersa	sc.	588.
A Papirio Odescalco per Medina	sc.	10000.
A Christoffaro, e Paolo Fortimbach per Venetia	sc.	4000.

sc. 64158. 2. 1.
sc. 19190. 3. 3.

resto sc. 45067. 18. 10.

Come si vede il resto, il quale è l'auanzo d'Accettationi viene à restare disposo con detti cambi dati, ma se venessero à mácare alcune delle partite d'Accettationi perche si Calculasse di riscuotere, e non si riscodessero conuerrebbe disporre tanto meno di detta somma, cosi si harebbe da disporre tanto più; quando venessero altre rimesse, notandole al calculo sotto le note dell'auanzo, come si vede in esso per la partita notata sotto quella dell'auanzo.

LIBRO
DE
CAMBI, ET AVALLI.

Durazzi

	Genoua
Durazzi per cambio	sc. 1623. 16. 8.
	Milano.
Stefano, Antonio, e Bartolomeo Balbi per cambio	sc. 6301. 11. 2.
	Firenze
Brignoli per Scartafaccio	7. sc. 6885. 19. 9.
E per auallatigli da Brocco	sc. 1114. 0. 3.
Bartolomeo Brocco per cambio	sc. 1114. 0. 3.

Hauere

Hauere nello Scartafaccio 6. sc. 630. 10.
E in detto 6. sc. 993. 6. 8.

Hauere nello Scartafaccio 6. sc. 4301. 11. 2.
E in detto 6. sc. 2000.

Hauere in cambio sc. 8000.

Hauere auallatigli in Brignoli sc. 1114. 0. 3.

Venetia

Brignoli per cambio sc. 6201. 8.4.

Fortimbach per cambio sc. 4000.

Roma

Durazzi per scartafaccio 6. sc. 10040.

Napoli

Donghi per auallatimi in Gio: Tomaso Ayrolo sc. 1150. 3. 3.

Gio: Tomaso Ayrolo per scartafaccio 5. sc. 1150. 3. 3.

Hauere

Hauere nello scartafaccio 7. sc. 6201. 8. 4.

Hauere nello scartafaccio 8. sc. 4000.

Hauere in cambio sc. 10040.

Hauere in cambio sc. 1150. 3. 3.

Hauere in auallo de Donghi sc. 1150. 3. 3.

Anuersa

Francesco Spinola q. B. per cambio sc. 588.

Medina

Inurea di Lelio per cambio sc. 3129. 5.7.

Benedeto Mari per cambio sc. 4000.

Gio: Benedetto Spinola per cambio sc. 14320. 0.1.

Benedetto, e Gaspare S. Gio: Toffetti per cambio sc. 2980.

Francesco Spinola q. B. per Cambio sc. 10000.

Hauere

Hauere nello Scartafaccio	7. sc.	588.
Hauere nello Scartafaccio	8. sc.	996. 13. 4.
E in detto	8. sc.	1042. 8. 4.
E in detto	8: sc.	1090. 3 11.
	sc.	3129. 5. 7.
Hauere nello Scartafaccio	4. sc.	4000.
Hauere nello Scartafaccio	6. sc.	14320. 0. 1.
Hauere nello Scartafaccio	6. sc.	2980.
Hauere nello Scartafaccio	7. sc.	10000.

DD. *Gio. Francesco, e Gio. Battista Brignoli.*

VI deuo cedole per Firenze de scuti otto milla per cambio appuntato fra di noi ve le farà per me D. Bartolomeo Brocco de scuti mille cento quattordeci, e danari tre, accettate l'auallo sopra di me che per lui me v'obligo come principale debitore, & in solidum. In Noue à 7. di Febraro 1632.

Tarquinio Fulani.

RISPO:

Spacci per Genoua. A Tomaso Pincito.

IN risposta del vostro Spaccio hauuto in questa nu. 1. Fiera d'Apparitione dico hauer ottenuto promessa delli sc. 10500. di marche, che mi hauete per vostro conto rimesso da Gio: Tomaso Ayrolo per lettera del medesimo, datoliene credito, e per farueli valere vi hò rimesso costì à sc. 111. d'argento per cento per li 25. del corrente

Sc. 630.10. da Durazzi lettera de medesimi

Sc. 4013. 6.8. da Battista Durazzo.
Sc. 2809. 6.8. da Paolo Francesco Grimaldo.
Sc. 2006.13.4. da Gio: Giacomo de Franchi, e
Sc. 1005. 3.4. da Vincenzo Odone.
} per mie lettere.

Sc. 10535.

piacciaui procurarne sodisfattione saldandone il conto di conformità, che con sc. 35. di prouigione à ⅓ per cento lo trouarete pari. N. S. vi guardi.

Si dice ottenuto promessa, e non pagamento, perche gli Spacci si fanno con la data dell'vltimo giorno di Fiera in tempo, che li bilanci de Pagamenti, non sono ancor aggiustati, e per questo non si può dire pagamento.

A Nicolò Spinola.

nu. 2. RIspondendo al vostro spaccio hauuto in questa Fiera d'Apparitione dico hauerui dato credito delli sc. 2000. di marche, che mi hauete per vostro conto rimesso da me stesso per lettera di Gio: Giacomo de Franchi, contro quali deduttone sc. 6. 13. 4. di prouigione a ⅓ per cento hò rimesso conforme al vostro ordine cioè costì à voi à sc. 111. per cento per li 25. del corrente.

Sc. 993. 6. 8. da Durazzi per lettera de medesimi inclusa, con la quale ne procurarete soddisfattione, e li restanti

Sc. 1000.

hò rimessi à sol. 154. ½ per sc. per detto termine in Milano à vostra dispositione à Francesco Cardese da Cinqueuie, e Secco per mia lettera in maggior somma hauendoglene inuiato li reccatti à dirittura, piacciaui passar scrittura di tutto d'accordo. N. S. vi guardi.

A *Gio: Giacomo de' Franchi.*

nu. 3. HO compito li sc. 2000. di Marche, che mi hauete nella presente Fiera d'Apparitione in me stesso conti con Nicolò Spinola, datouene debito, e per riualermene vi hò tratto costì à sc. 111. per cento per li 25. di questo.

Sc. 2006. 13. 4. in Tomaso Pinceto in me conti,

piac-

piacciaui farne promessa, e pagamento al tempo saldando di conformità il conto, quale, con sc. 6. 13. 4. di prouigione à $\frac{1}{3}$ per cento trouarete pari. A Dio.

A Battista Durazzo.

HO pagato li sc. 4000. di marche, che m'haue- nu. 4. te tratto nella presente Fiera d'Apparitione per vostro conto in Durazzi conti con li loro, datouene debito, così de sc. 13. 6. 8. per prouigione à $\frac{1}{3}$ per cento, e per estintione del conto vi hò tratto costì à 111. per cento per li 25. del corrente Sc. 4013. 6. 8. In Tomaso Pinceto in me conti, sarete contento di farne accettatione, & al tempo pagamento, con farne aggiustar la scrittura. N. S. vi guardi.

Ancorche nelle partite che si riscuotono si dica hauerne ottenuto solamente promessa conforme si è auuertito di sopra, nelle partite che si pagano si deue dire d'hauerne fatto pagamento: poiche si sà di certo d'hauerne dato credito alla persona, che doueua riscuoderle: e così s'è detto nello Spaccio di sopra.

A Vincenzo Odone.

RIspondendo al vostro spaccio hauuto in questa nu. 5. Fiera d'Apparitione dico hauere pagato li sc. 2100. di marche, che mi hauete tratto in Luca, e Simone Ayroli, conti con li medesimi, datouene debito

bito; & all'incontro credito de sc. 1100. rimeſſimi da Filippo Gentile per lettera del medeſimo ottenutane accettatione: e per valermi di quello è venuto à mancare compreſoui sc. 5. 3. 4. di prouigione ſopra il contro à $\frac{1}{6}$, e ſopra il reſto à $\frac{1}{3}$ per cento vi hò tratto coſtì à sc. 111. per cento per li 25. di queſto

Sc. 1005. 3. 4. in Tomaſo Pinceto in me conti, vi piacerà farne promeſſa, e pagamento al tempo ſaldandone il conto di conformità. N. S. vi guardi.

A Gio: Battiſta Spinola.

nu.6. IN queſta Fiera d'Apparitione hò ottenuto accettatione delli sc. 3060. di marche, che mi hauete rimeſſo da Balbi di Stefano per lettera de medeſimi datouene credito; E contra eſſi debito de sc. 2000. di marche, che mi hà tratto per voſtro conto di Milano Gio: Ambrogio Motetti in quattro partite quali hò pagato, de sc. 6. 17. 4. per prouigione ſopra il contro à $\frac{1}{6}$, e ſopra il reſto à $\frac{1}{3}$ per cento, e de sc. 1053. 2. 8., che per saldo conforme al voſtro ordine hò rimeſſo à sc. 122. per cento per lo primo di Marzo proſſimo in Firenze à Taddei, e Nicolini in maggior ſomma, piacciaui riuederne il conto, e non eſſendoui errore dar ordine, che di tutto ſia paſſato ſcrittura d'accordo. N. S. vi guardi.

A Battiſta

A Battista Grimaldo.

NElla presente Fiera d'Apparitione vi hò dato credito delli sc. 3200. di marche, che mi hauete rimesso da me stesso per vostra lettera, & dedutone sc. 10. 13. 4. per prouigione à ⅓ per cento hò rimesso in Roma, conforme al vostro ordine à Girolamo, e Pier Maria Viualdi per lo primo di Marzo prossimo à sc. 100. per cento. nu. 7.

sc. 3189. 6. 8. Da Deti per mia lettera, potrete passarne scrittura d'accordo. Della tratta fattami in me stesso de sudetti sc. 3200. ne hò dato debito ad Oratio Mari di Napoli, col quale essendomene inteso per il mio imborso altro à voi non fa dirne. N. S. vi guardi.

Ad Agostino Centurione.

NElla corrente Fiera d'Apparitione hò pagato li sc. 6000. di marche quali mi hauete tratto in Gio. Benedetto Spinola q. C. per conto di Lelio Inurea de Madrid in voi conti, & essendomnee con esso Lelio inteso per il mio imborso altro à voi non fa dirne. nu. 8.

Hò ottenuto accettatione delli sc. 4280. che mi hauete rimesso à vostra dispositione da Toffetti per lettera de medesimi per conto di Emanuelle de Paz de Madrid, al quale datone in tal modo credito, e dedu-

tone

tone sc. 14. 5.8. hò estinto il conto con sc.4265. 14. 8. di marche valuta de sc. 5803. 14. 3. del soleconti à 73. ½ che hò rimesso conforme al vostro ordine in Lione à miei perche ne seruano la volõtà del detto de Paz dal quale non m'è stato ordinato incontrario fattene la scrittura, che occorre. N. S. vi guardi.

A Carlo Castiglione.

nu. 9. PEr risposta del vostro spaccio hauuto in la corrente Fiera d'Apparitione dirò hauer pagato li sc. 2450. di marche, che mi hauete tratto in Donghi per conto di Gio. Battista S. Giuliano di Madrid, & ottenuto promessa delli sc. 1500. che per conto del medesimo m'hauete rimesso da Francesco Spinola q. B. per vostra lettera, e del mancamento hauendone hauuto ordine bastante dal detto de Madrid seco me ne sono inteso, che è quanto occorre. Dio vi contenti.

A Vincenzo Centurione.

n. 10. In questa Fiera d'Apparitione hò ottenuto promessa delli sc. 2800. di marche, che per conto di Cesare Osio di Lione mi hauete rimesso da Brignoli per lettera delli loro, datone credito al sudetto di Lione; al quale hò dato debito delli sc. 1200. che per il medesimo conto di vostr' ordine mi hà tratto di Roma Stefano Pallauicino, che hò pagati, & deduttone le solite spese hò rimesso in Anuersa à grossi 146. per scuto per

li 11.

li 11. di Marzo prossimo sc. 1594. 13.4. à Pichenotti à dispositione del detto Osio di Lione il tutto conforme al vostro ordine, & à essi inuiatone gli recapiti à diritura, Altro non occorre, e resto à piaceri vostri A Dio.

A Giacomo Cattaneo.

RIsponderò al vostro spaccio hauuto in questa Fiera d'Apparitione dicendo hauer pagato li sc. 25000. di marche, che mi hauete tratto in cinque partite in diuersi, e d'essi conforme al vostr'ordine ne hò dato debito, cioè de sc. 12000. à Heredi di Marco, e Christofaro Fuccari, sc. 8000. ad Ottauio Centurione ambi di Madrid, de sc. 3000. à Lazaro Costa di Lione, e delli restanti sc. 2000. à Bernardino Benzio di Venetia, con ogn'vno de quali essendomene inteso per il mio imborso altro à voi non fa dirne. N. S. vi guardi.

n. 11.

A Francesco Imperiale.

FAccio risposta al Vostro spaccio hauuto in questa Fiera d'Apparitione, e dico hauer ottenuto accettatione delli sc. 12500. di marche, che m' hauete rimesso in tre partite, e di essi, conforme hauete ordinato, ne hò dato credito, cioè de sc. 4000. ad Ottauio Centurione di Madrid, de sc. 4000. à Cornelio Spinola di Napoli, e delli restanti sc. 4500. à Gio. Battista Marí d'esso luogo, la volontà d'ogn'vno de quali hauendone osseruato per la dispositione non occorre altro. A Dio.

n. 12.

A Paolo

A Paolo Francesco Grimaldo.

n. 11. IN risposta del vostro spaccio hauuto in questa Fiera d'Apparitione dico hauer ottenuto accettatione delli sc. 2080.,e sc 3040. di marche, che m'hauete rimesso da Giacomo Saluzzo, e fratelli, e da Inurea di Lelio per lettere d'ogn'vno di loro, e passato scrittura delli sc. 2800. simili, che m'hauete rimesso da me stesso per vostra lettera, e di esse partite conforme al vostro ordine ne hò dato credito, cioè de sc. 1600. à Vincenzo Cisari di Milano. de sc. 3400. à Cosimo del Sere di Firenze, de sc. 1920. a Vincenzo Giustiniano di Roma; la voglia d'ogn'vno de quali ne hò osseruato per la dispositione, e delli restanti sc. 1000. ne hò dato à voi credito in conto corrente nel quale hauete hauuto debito de sc. 3. 6. 8. per prouigione à $\frac{1}{3}$ per cento, e de sc. 996. 13. 4., che à marauedis 490. per sc. hò rimesso in Medina del campo fiera prossima di Marzo à Gio: Luca Pallauicino da Lelio Inurea per lettera de suoi, e non essendo seguito, potrete dar l'ordine che vi commoda per la dispositione. Della tratta fattami in me stesso de sudetti sc. 2800. ne hò dato debito, cioè de sc. 1000. à conto vostro à parte S. P., sc. altanti à vostro à parte N., e delli restanti sc. 800. à Colombo, e Gallo di Milano sopra di voi; e per valermi di che è venuto à mancare vi hò tratto costì à sc. 111. per cento per li 25. del corrente.

Sc.

Sc. 1809.6.8. in Tomaso Pinceto in me conti, piacciaui farne promessa, e pagamento al tempo notandone

Sc. 1003. 6.8. ad estintione del detto vostro conto à parte S. P.

Sc. 802. 6.4. ad estintione dell'altro conto à parte N. e li restanti

Sc. 802.13.4. di detti Colombo, e Gallo sopra di voi, quali conti con la prouigione à ⅓ per cento trouarete pari; saldateli anco voi della stessa conformità non essendoui errore. Dio vi feliciti.

A Fidecommissarij del q. Gio: Battista Grimaldo.

IN questa fiera d'Apparitione in virtù di vostra procura hò ottenuto accettatione delli sc. 1500. di marche, che Cornelio Spinola di Napoli hà rimesso al vostro Procuratore da Gio: Tomaso Ayrolo per sua lettera, darouene credito; e contro essi debito de sc. altanti per valuta de

Sc. 2040.16.3. del sole, che hò rimesso in Lione Fiera prossima d'Apparitione à miei da loro medesimi per mia lettera sotto mio nome; con ordine, che me li ritornino quà nella ventura fiera di Pasqua à mio rischio, con più 1 ⅓ per cento di vostro beneficio se lo risponderà quella fiera franchi d'ogni spesa; fattene passar scrittura d'accordo, dando in detta prossima l'ordine che vi commoda per la dispositione di quanto sarà rifiettato. A Dio.

n. 14.

SPACCI

Spacci per Milano. A Gio: Ambrogio Motetti.

n. 15. AL vostro spaccio hauuto nella presente Fiera d'Apparitione rispondendo dico d'hauer pagato li sc. 2000. di marche, che m'hauete tratto per conto di Gio: Battista Spinola di Genoua, dal quale hauendone hauuto ordine bastante altro non fà dirne. Hò similmente pagato li sc. 1266. 13. 4. che m'hauete tratto per vostro conto in Papirio Odescalco conti con Gio: Battista Agliate, e perriualermene compresoui sc. 4. 4. 5. di prouigione à ⅓ per cento vi hò tratto costì à sol. 154. ½ per sc. per li 25. del corrente

Sc. 1270. 17. 9. In Francesco Cardese in me conti; piacciaui farne promessa, e pagamento al tempo saldandone il conto di conformità. A Dio.

A Francesco Cardese.

n. 16. IN risposta del vostro spaccio hauuto in questa fiera d'Apparitione dico hauerui dato credito de sc. 8545. 14. 4. di marche, quali solamente mi sono stati accettati della somma de sc. 8745. 14. 4. che m'hauete rimesso da Diuersi in più partite; poiche li restanti sc. 200. rimessimi dal P. di Gonello Gonelli per lettera del medesimo non sendo stati accettati, ne pagati ne viene la cedola nell'incluso Protesto di che vi seruirete al bisogno; & all'incontro

vi hò

vi hò dato debito de sol. 10. spesa del detto protesto, de sc. 1780., che mi sono stati tratti per vostro conto di Firenze da Bernardino Capponi, e perche il vostro ordine era solamente de sc. 1500. hò ritenuto il suo obligo per li restanti sc. 280. che se li accettarete glielo rilascerò, e per farui valere il resto vi hò rimesso costi à sol. 154. ½ per li 25. del corrente Sc. 6739. 14. in maggior somma come dirò sotto piacciaui passarne scrittura, che con sc. 25. 10. 4. di prouigione sopra le partite, che contrano à ⅙, e sopra il resto à ⅓ per cento trouarete il conto pari.
Come vederete per le incluse di Cambio vi hò rimesso al detto prezzo, e termine sc. 13739. 14., cioè

Sc. 2147. 5. 1.	da Cinqueuie è Secco	per mie lettere,
Sc. 1270. 17. 9.	da Gio: Ambrogio Motetti	
Sc. 4020.	da Stefano, e Bartolomeo Balbi.	
Sc. 4301. 11. 2.	da detti Balbi p lettera delli loro, e	
Sc. 2000.	da D. Agostino Homodei, e fratelli per detta lettera	
Sc. 13739. 14.		

De quali con le incluse prime di cambio vi piacerà procurarne promessa, e pagamento al tempo, notandone

Sc. 6739. 14.	ad estintione del vostro conto, come è detto di sopra.
Sc. 1000.	in credito di Nicolò Spinola di Gen., e
Sc. 6000.	del mio di detto luogo, loro ordini seruandone
Sc. 13739. 14.	

respettiuamente per la dispositione. A Dio.

A Vincenzo Cisari.

RIspondendo al vostro spaccio dico, che nella presente fiera d'Apparitione vi hò dato credito de Sc. 1600. di marche, rimessimi per vostro conto di Genoua Paolo Francesco Grimaldo, e contro essi deduttone sc. 5.6.8. di prouigione à $\frac{1}{3}$ per cento vi hò rimesso conforme al vostro ordine costì à sol. 154. $\frac{1}{4}$ per sc. per li 25. del corrente
Sc. 1594.13.4. da Cinqueuie, e Secco per mia lettera inclusa, con la quale ne procurarete sodisfattione saldandone il conto d'accordo. A Dio.

A Cinqueuie, e Secco.

D'Ordine, e per conto di Bernardino Benzio di Venetia vi hò tratto costi di questa Fiera d'Apparitione sc. 3741.18.5. à sol. 154. $\frac{1}{2}$ per sc. per li 25. di questo, cioè
Sc. 2147. 5.1. in Francesco Cardese, e } in me
Sc. 1594.13.4. in Vincenzo Cisari. } conti
piacciaui farne promessa, e pagamento intendendouene per il vostro imborso col detto di Venetia, che ordine bastante douerete hauerne. A Dio.

A Stefano

A Stefano, e Bartolomeo Balbi.

DAlla presente fiera d'Apparitione di ordine, e *n.* 17. e per conto di Ottauio Centurione di Madrid vi ho tratto costì à sol. 154. ÷ per sc. per li 25. del corrente.

Sc. 4020. in Francesco Cardese in me conti, farete contenti farne promessa, e pagamento al tempo, e per il vostro imborso intenderuene col detto di Madrid, dal quale douete hauerne ordine sufficiente. A Dio.

Spacci per Firenze. A Cosimo del Sere.

IN risposta del vostro spaccio hauuto in questa fiera d'Apparitione dico hauer ottenuto promessa delli 1600. di marche, che m'hauete rimesso per vostro conto dal P. di Domenico de Franchi lettera de Castelli, così de sc. 3400., che m'hà rimesso per vostro conto di Genoua Paolo Francesco Grimaldo datouene credito; debito all'incontro de sc. 16. 13. 4. per prouigione à ÷ per cento, de

Sc. 1983. 6. 8. che vi hò rimesso costì à 122. per cento per lo primo di Marzo prossimo da Bernardino Capponi per mia lettera inclusa, con la quale ne procurarete sodisfattione, e per saldo del conto hauete hauuto debito de

Sc. 3000. per valuta de sc. 4081. 12. 6. del sole conti à 73. $\frac{1}{2}$ per cento, che conforme al vostr'ordine hò rimesso in Lione à Picquet, e Coquiel da miei per mia lettera, & à essi ne hò inuiato li recapiti à dirittura. Di tutti vi piacerà passar scrittura di conformità non sendoli errore. N. S. vi guardi.

A Bernardino Capponi.

n. 18. RIsponderò in appresso al vostro spaccio hauuto in questa fiera d'Apparitione dicendo hauer compito li Sc. 10000. di marche, che m'hauete tratto in me stesso in voi conti, e datone debito conforme al vostr'ordine, cioè de sc. 3850. a Bernardino Benzio di Venetia, de sc. 3240. ad Ottauio Costa di Roma, de sc. 1780. à Francesco Cardese di Milano, e delli restanti sc. 1130. al mio di Genoua, hauendone da tutti hauuto ordine sufficiente, fuori che da detto Cardese per la somma de sc. 280. per quali hò ritenuto il vostro obligo, sino che da esso siano approuati.

Della rimessa fattami da me stesso de sudetti sc. 10000. ne hò dato credito parimente in conformità del vostr'ordine, cioè de sc. 8000. à Gio: Luca Pallauicino di Madrid, e delli restanti sc. 2000. à Lazaro Costa di Lione, la volontà d'ogn'vno de quali seruatone per la dispositione.

Dal

Dal detto mio mi sono stati tratti per vostro conto sc. 6160. di marche, che hò compiti, datouene debito, così de sc. 20. 10. 8. per prouigione à ⅓ per cento, e per valermene vi hò tratto costì à 122. per cento per lo primo di Marzo prossimo.

Sc. 6180. 10. 8. come dirò sotto, piacciaui saldare il conto di conformità.

Vi hò tratto di questa fiera al detto prezzo, e termine.

Sc. 1983. 6. 8. in Cosimo del Sere } contimi, e
Sc. 1053. 2. 8. in Taddei, e Nicolini }

Sc. 6885. 19. 9. in voi medesimo conti con Brignoli sarete seruito di farne promessa, e pagamento, notandone

Sc. 6180. 10. 8. ad estintione del detto vostro conto, come hò detto sopra, e

Sc. 3741. 18. 5. à debito di Bernardino Benzio di Venetia seco intendendouene per il vostro imborso, che ordine bastante non deue mancarui. In oltre mi è occorso trarui al detto prezzo, e termine sc. 5353. 6. 8. in voi medesimo compiteli dandomene debito in conto à parte H. M. C. F. e della rimessa in corrente, aggiustandoui d'ambi conti da me nella prossima, con auisarne al mio di Genoua il modo della scrittura. A Dio.

A Taddei, e Nicolini.

D'Ordine, e per conto di Gio: Battista Spinola di Genoua vi hò rimesso di questa fiera d'Apparitione à sc. 122. per 100. per il primo di Marzo prossimo.

Sc. 1053. 2.8. da Bernardino Capponi per mia lettera inclusa, con la quale ne procurarete promessa, e pagamento al tempo seguendone per la dispositione la volontà del detto di Genoua. A Dio.

Spacci per Venetia. A Bernardino Benzio.

n. 19. IN Risposta del carissimo vostro spaccio hauuto in questa Fiera d'Apparitione dico hauer compito li sc. 15540. 4. 6. di marche, che m'hauete tratto in quattro partite per vostro conto compresoui sc. 3173. 2. 6.. m'hauete tratto in me stesso, così sc. 3850. trattimi di Firenze Bernardino Capponi, e sc. 2000. di Genoua Giacomo Cattaneo in conformità del vostro ordine, datouene debito, come de sc. 49. 5. 3. prouigione sopra il contro à $\frac{1}{6}$, e sopra il resto a $\frac{1}{3}$, e de sc. 1003. 11. 8., che a duc. 169. per cento per lo primo di Marzo prossimo vi hò rimesso così da voi medesimo per mia lettera inclusa, con la quale ne passarete scrittura; & all'incontro vi hò dato credito de sc. 8217. 5. 3., che m'hà rimesso per vostro conto di Madrid Gio: Luca Pallauicino, e de sc. 1000.

che

che m'hauete rimesso da Pantaleo de Ferrari per vostra lettera, che non hà compiti, ma fattolo io S. P. per honore di detta vostra lettera, e pervalermi di quello è venuto à mancare conforme al vostr'ordine hò tratto à Roma à sc. 100. per cento per lo primo di Marzo prossimo à Deti sc. 3741. 19. 4. in due partite, à Firenze à Bernardino Capponi à sc. 122. per cento sc. 3741. 18. 5. per detto termine, & in Milano à Cinqueuie, e Secco per li 25. di questo a sol. 154. $\frac{1}{2}$ per scuto altanti sc. 3741. 18. 5. in due partite, e douerete in ogni luogo hauer prouisto di buon ordine per il compimento, passando di tutto scrittura d'accordo non sendoli errore.

Di sudetti sc. 1000. hauete hauuto debito in vostro à parte sopra Protesto, così de soldi 5. nota del Protesto, e sc. 3. 6. 8. prouigione a $\frac{1}{3}$ per cento, e per valermene vi hò tratto sudetti sc. 1003. 6. 8. in voi medesimo contimi, passatene similmente scrittura d'accordo.

Della rimessa fattami da me stesso de sudetti sc. 3173. 2. 6. ne hò dato credito, cioè de sc. 2000. al mio di Genoua suo ordine seguitone, e delli restanti sc. 1173. 2. 6. a voi in conto à parte l'auanzo del quale come hauete ordinato hò rimesso in Palermo a Gregorio Castello à vostra dispositione à carlini 33. $\frac{1}{2}$ per sc. per li 21. Marzo prossimo, fattene similmente scrittura, quale con sc. 3. 18. 3. di prouigione à $\frac{1}{3}$ per cento trouarete pari.

In vostro conto à parte A vi hò dato debito de sc.

10000. che à marauedis 490. per sc. hò rimesso in Medina Fiera prossima di Marzo à Gio Luca Pallauicino à vostra dispositione, de sc. 40. per prouigione à ¾ per cento nel qual conto datoui credito de sc. 10040. che al prezzo, e termine hò tratto in Roma à soprascritti Deti in quali douerete hauer prouisto di buon ordine per il compimento, e sudetta rimessa in Medina, e tratta in Roma hò fatto in essecutione della vostra commissione, che resta adempita con vantaggio del vostro limite, fattene la scrittura occorre.

Come per l'inclusa di cambio vedrete vi hò rimesso costi al detto prezzo, e termine.
sc. 4000. da Otti per lettera di Fortimbac, procuratene il consueto, con darne credito al mio di Genoua suo ordine seguendone per la dispositione. A Dio.

Ad Hilario, e Luciano Croce.

n. 20. FAcendo risposta al vostro spaccio hauuto in questa Fiera d'Apparitione dico hauer ottenuto promessa delli sc. 3489. 19. 2. di marche rimessimi da Gio. Benedetto Spinola, sc. 1286. 17. 11. dal P. di Gio. Battista Balbi, sc. 300. dal P. di Marc'Antonio Bianco e passato scrittura delli sc. 1787. 17. 6. rimessimi da me stesso per vostra lettera, de quali partite datone credito, cioè de sc. 3000. à voi in conto à parte P. M. sc. 1218. 16. 3. à parte G. e delli restanti sc. 2645. 18. 4. à Vincenzo Giustiniano di Roma suo ordine fermatone. Della tratta fattami in me stesso de sudetti sc.

1787.

1787.17.6. ne hò dato debito, cioè de sc. 1000. à voi in conto corrente, e delli restanti sc. 787.17.6. al mio di Genoua, col quale intesomene, e per valermi diche è venuto à mancare per detto vostro corrente vi hò tratto costì à duc. 169. per cento per lo primo di Marzo prossimo.

sc. 1003.6.8. in voi medesimi contimi fattene scrittura d'accordo, che con la prouigione à $\frac{1}{3}$ per cento il conto salda.

Della rimessa de sudetti sc. 1003. 6. 8. al prezzo, e termine fattaui da voi medesimi per mia lettera haueete hauuto debito in detto vostro conto à parte G. quale saldato con sc. 211.8.4. al prezzo, e termine rimessiui in maggior somma. E per l'auanzo dell'altro vostro conto à parte P. M. vi hò rimesso costì al detto prezzo, e termine sc. 2990. in maggior somma fate d'ambi conti scrittura, che con la prouigione li trouarete pari.

Come per l'inclusa di Cambio vedrete vi hò rimesso al detto prezzo, e termine.

sc. 6201.8.4. da Hoste, e Flangini per lettera de Brignoli procuratene sodisfattione, notandone sc. 211. 8.4. ad estintione del detto vostro à parte G., sc. 2990. dell'altro à parte P. M. come è detto di sopra, e delli restanti sc. 3000. ne darete credito al mio di Genouà sua volontà seguendone per la dispositione, & in falta d'altro suo ordine me li ritornarete quà nella ventura di Pasqua à vostro rischio dandone al detto mio il mio il modo della scrittura. A Dio.

Spacci

Spacci per Roma. *Vincenzo Giustiniano.*

n. 21. VI hò dato credito de sc. 1920., e sc. 2645. 18. 4. di marche, che in la corrente fiera d'Apparitione m'hanno rimesso per vostro conto, cioè di Genoua Paolo Francesco Grimaldo, e di Venetia Hilario, e Luciano Croce. Debito all'incontro de sc. 2540. che m'hauete tratto per detto vostro conto in Luca Giustiniano conti in voi, de sc. 10. 19. 8. per prouigione à $\frac{1}{6}$ per cento sopra la tratta, e sopra il resto à $\frac{1}{5}$ e de sc. 2014. 18. 8. che à sc. 100. per cento per lo primo di Marzo prossimo vi hò rimesso costi. cioè.

sc. 552. 12. 8. da Deti &c., e } per mie lettere
sc. 1462. 6. da Ottauio Costa }

incluse, con le quali ne procurarete sodisfattione, estinguendone il conto d'accordo.

Nella vostra commissione di trarui costi, e di rimettere à Norimbergo non si è potuto essequire cosa alcuna, per mancamento de prenditori, il che siaui in grado. Dio vi guardi.

Ad Ottauio Costa.

n. 22. RIsponderò in appresso al vostro spaccio hauuto in questa fiera d'Apparitione dicendo hauer ottenuto promessa delli sc. 8448. 14. 4. di marche, che m'hauete rimesso da diuersi cioè 6548. 14. 4. per conto del mio di Genoua suo ordine seruatone, e

sc.

sc. 1900. per conto vostro datouene credito; & all'incontro debito de sc. 3240. che m'hà tratto per vostro conto di Firenze Bernardino Capponi; e per valermi di che è venuto à mancarmi vi hò tratto costi à sc. 100. per cento per lo primo di Marzo prossimo.

Sc. 1347. 12. 7. in maggior somma come dirò sotto

Hò pagato li sc. 8295. 14. 4., che m'ha tratto per vostro conto di Madrid Gio: Luca Pallauicino, e di essi conforme al vostr'ordine, e sopra di voi, ne hò dato debito, cioè de

Sc. 4685. 11. 2. all'Abbate Pinelli de
Sc. 2000. a Fabio Orlandini di Liuorno, e de
Sc. 1610. 3. 2. a Bartolomeo Bosselli di Verona,

e per valermi di quello è venuto a mancare per tutti li sopradetti conti vi hò tratto costi al detto prezzo, e termine sc. 9670. 19. 11. cioè

Sc. 1452. 6. in Vincenzo Giustiniano, } in me côti.
Sc. 8208. 13. 11. in voi medesimo }

Sc. 9670. 19. 11. piacciaui pagare quelli, che sono tratti in terza persona, e passare scrittura dell'in voi notandone cioè

Sc. 1347. 12. 7. al vostro corrente
Sc. 4701. 3. 6. all'Abbare Pinelli
Sc. 2006. 13. 4. a Fabio Orlandini de Liuorno, e
Sc. 1615. 10. 6. a Bartolomeo Bossello di Verona

Sc. 9670 19. 11. tutti sopra di voi, che con la prouigione

uigione saldano.

Delle rimessa fattaui da voi medesimo de sudetti sc. 8208. 13. 11. per mia lettera inclusa ne darete credito al mio di Genoua sua voglia seguendone per la dispositione. Dio vi guardi.

Ad Antonio Francesco Deti, &c.

DAlla presente Fiera d'Apparitione d'ordine, e per conto di Bernardino Benzio di Venetia vi hò tratto costì a sc. 100. per cento per lo primo di Marzo prossimo

Sc. 3741. 19. 4. cioè

Sc. 3189. 6. 8. In Viualdi, e

Sc. 552. 12. 8. In Vincenzo Giustiniano ambe parte contemi, piacciaui farne promessa, e pagamento al tempo, intendendouene per il vostro imborso col detto di Venetia dal quale ordine sufficiente douerete hauerne. A Dio.

A Bonifacio Pasqua.

DI questa fiera d'Apparitione vi hò tratto costì à sc. 100. per cento per lo primo di Marzo prossimo.

Sc. 5353. 6. 8. in voi medesimo in me conti, piacciaui compirli dandomene debito in conto à parte H. de M. C. F., E della rimessa per mia lettera inclusa

clusa ne darete à me credito in corrente; aggiustandoui d'ambi conti quà in Fiera prossima di Pasqua da me, che darò compimento, con auisare al mio di Genoua il seguito, & insieme il modo della scrittura. A Dio.

A Girolamo, e Pietro Maria Viualdi.

DI questa Fiera d'Apparitione d'ordine, e per conto di Battista Grimaldo di Genoua vi hò rimesso costi per lo primo di Marzo prossimo a sc. 100. per cento.
Sc. 3189.6.8. da Antonio Francesco Deti &c. per mia lettera inclusa, con la quale ne procurarete promessa, e pagamento al tempo, seguendone per la dispositione la volontà del detto Grimaldo di Genoua, con auisare il seguito. A Dio.

Spacci per Napoli. *A Cornelio Spinola.*

IN risposta del vostro spaccio hauuto in questa fiera d'Apparitione dico hauere pagato li sc. 6000. di marche, che m'hà tratto per vostro conto di Madrid Gio: Luca Pallauicino datouene debito, & all'incontro credito de sc. 4000. rimessimi di Genoua Francesco Imperiale, e sc. 2010. voi di costì da Gio: Tomaso Ayrolo per vostra lettera ottenutane promessa, e con sc. 10. di prouigione à $\frac{1}{6}$ per cento, il conto salda, ne altro occorre. A Dio. n. 23.

A Gio:

n. 24. FArò risposta al vostro spaccio hauuto in questa Fiera d'Apparitione, dicendo haueruidato credito de sc. 4500. di marche, rimessimi per vostro conto di Genoua Francesco Imperiale hauendone ottenuto accettatione, e per farueli valere deduttone sc. 15. di prouigione à $\frac{1}{3}$ per cento vi hò rimesso costì à Duc. 145. per cento, per li 6. di Marzo prossimo.
sc. 1908. 10. da Oratio Mari, e
sc. 2576. 10. da Cambi, e Verzoni ambe partite per mie lettere incluse, con le quali vi piacerà procurarne l'imborso saldandone il conto d'accordo, con auisare il successo. A Dio.

Ad Oratio de Mari.

n. 25 PER risposta del vostro spaccio hauuto in questa Fiera d'Apparitione dico hauerui dato debito de sc. 3200. di marche, che m'hà tratto per vostro conto di Genoua Battista Grimaldo. Et all'incontro vi hò dato credito delli sc. 1300., che m'hauete rimesso da Papirio Odescalco per vostra lettera, ottenutone promessa, e per valermi di quello è venuto à mancare vi hò tratto costì a Duc. 145. per cento per li 6. di Marzo prossimo.
sc. 1908. 10. In Gio: Battista Mari in me conti, piacciaui pagarglieli al tempo, estinguendone il conto, quale con sc. 8. 10. di prouigione conforme al solito trouarete pari. A Dio. *A Lo-*

A Lorenzo Cambi, e Simone Verzoni.

NElla presente Fiera d'Apparitione mi sono stati tratti per vostro conto di Madrid da Gio: Luca Pallauicino in maggior somma sc. 3714. 5.8., che hò pagati, & in conformità del suo ordine compresoui sc. 12. 7. 7. di prouigione a ÷ per cento ve n'hò fatto tratta costì à Duc. 145. per cento per li 6. di Marzo prossimo, cioè de
sc. 2576. 10. In Oratio Mari in me conti, & de
sc. 1120. 3. 3. In Cornelio Spinola conti con Gio: Tomaso Ayrolo, piacciaui farne promessa, e pagamento al tempo intendendouene col detto di Madrid. A Dio.

Spacci per Palermo. A Gregorio Castello.

DA Gio: Luca Pallauicino di Madrid mi sono stati tratti per vostro conto in questa Fiera d'Apparitione Sc. 5990. di marche, che hò compiti; e per riualermene compresoui sc. 19. 19. 4. per prouigione à ÷ per cento vi hò tratto costì à carlini 33. ÷ per scuto per li 21. di Marzo prossimo.
sc. 6009. 19. 4. In voi medesimo contimi, piacciaui compirli estinguendone il conto di conformità. Della rimessa fattaui da voi medesimo al detto prezzo, e termine de sudetti sc. 6009. 19. 4. ne darete credito, cioè de
sc. 1169. 4. 3. A Bernardino Benzio di Venetia, e de gli altri. sc.

sc. 4840. 15. 1. al mio di Genoua, la voglia respettiuamente d'ogn'uno di loro seruandone per la dispositione con, auisare il seguito. A Dio.

Spacci per Madrid. A *Gio: Luca Pallauicino.*

n. 26. RIspondendo al vostro spaccio hauuto in questa fiera d'Apparitione, dico hauer ottenuto accettatione delli sc. 16000. di marche, che m'hauete rimesso da Gio: Luca, e Gregorio Spinoli per lettera di Bartolomeo Spinola, e fatto scrittura delli sc. 24000. rimessimi da me stesso per vostra lettera delle quali partite dato credito conforme al vostro ordine, cioè de sc. 8217. 5. 3. à Bernardino Benzio di Venetia, sc. 8500. al mio di Genoua, loro voglia respettiuamente seguitone per la dispositione, e delli restanti sc. 23282. 14. 9. ne hauete hauuto credito in vostro conto. Della tratta fattami de sudetti sc. 24000. in me stesso ne hò dato debito, cioè de

sc. 8295. 14. 4. ad Ottauio Costa di Roma conto à parte, de

sc. 6000. à Cornelio Spinola di Napoli con essi intesomene, de

sc. 5990. à Gregorio Castello di Palermo, e de

sc. 3714. 5. 8. à Cambi, e Verzoni di Napoli, da essi valsomene sopra di voi, per mancamento del vostr'ordine. In detto vostro conto hauete di più hauuto credito de sc. 8000., che m'hà rimesso di Firenze

renze Bernardino Capponi. Debito all'incontro delli sc. 3582. 19. 4. che m'hauete tratto in quattro partite in voi conti, così de sc. 4000. che m'hauete tratto in Fidecommissarij del q. Gio: Francesco Pallauicino, che hò pagati sopra Protesto per mancamento di vostr'ordine, e per farui valere l'auanzo deduttone sc. 91. 12. 8. di prouigione à $\frac{1}{6}$ & à $\frac{1}{3}$ per cento vi hò rimesso in Medina fiera prossima di Marzo à marauedis 490. per scuto, sc. 10000. come dirò sotto, e per saldo del conto hauete hauuto debito de sc. 13608. 2. 9. valuta de sc. 18514. 9. 3. del sole conti à 73. $\frac{1}{2}$ per cento, che hò rimesso in Lione à miei da loro medesimi per mia lettera, con'ordine, che me li ritornino quà nella ventura di Pasqua con più 1. $\frac{1}{4}$ per cento di vostro beneficio se lo risponderà quella fiera franchi d'ogni spesa, & in detta ventura darete l'ordine, che vi accomoderà per la dispositione, passando in tanto di tutto scrittura d'accordo, non essendoui errore.

Come per le incluse di cambio vedrete vi hò rimesso in detta fiera di Marzo al detto prezzo sc. 37300. 0. 1. cioè

Sc. 14320. 0. 1. da voi medesimo per lettera di Gio: Benedetto Spinola q. C.

Sc. 10000. da Esau del Borgo, lettera di Francesco Spinola q. B.

Sc. 4000. dal detto, lettera di Benedetto Mari

Sc. 2980. da Manoel de Paz, lettera di Benedetto, e Gaspare S. Gio: Toffetti

Bb Sc.

Sc. 4909.16.1. da Lelio Inurea per mia lettera, e
Sc. 1090. 3.11. dal detto lettera de suoi

Sc.37300. 0.1. De quali con le incluse prime di Cambio vi piacerà procurarne promessa, e pagamento al tempo, notandone cioè
Sc.10000. per vostro conto, come è detto sopra, e
Sc.27300. 0.1. in credito del mio di Genoua sua voglia, seruandone per la dispositione. A Dio.

A Heredi di Marco, e Cristoffaro Fuccari.

n.27. PEr risposta del vostro spaccio hauuto in questa fiera d'Apparitione dico hauer pagato li sc. 8000. di marche, che m'hauete tratto in Camillo, & Alessandro Pallauicini conti con Alessandro Pallauicino, datouene debito, così de sc. 12000., che m'hà tratto per vostro conto di Genoua Giacomo Cattaneo hauendone pagato sc. 2000. sopra Protesto per ritenere l'obligo del detto Giacomo, poiche il vostr'ordine non è che de Sc. 10000. in circa, & all'incontro vi hò dato credito de
sc. 4000., che m'hanno rimesso per vostro conto di Lione li miei Fulani, e per valermi di che è venuto à mancarmi compresoui sc. 60. prouigione sopra il contro à $\frac{1}{6}$, e sopra il resto à $\frac{1}{3}$ per cento hò tratto à sc. 100. per cento in Roma à Bonifacio Pascua
Sc.

sc. 5353. 6.8. in Firenze à 123. per cento à Bernardino Capponi altri
sc. 5353. 6.8. datouene debito così de altri
Sc. 5353. 6.8. valuta de sc. 7283. 8. del sole conti à 73. ½ per cento tratti in Lione à miei tutti in loro medesimi, con ordine, che se ne riuagliano di quà da me in la ventura di Pasqua, nella quale prouederete per l'estintione, passando in tanto scrittura d'ogni cosa di conformità. N. S. vi guardi.

A Gio: Battista S. Giuliano.

PEr risposta del vostro spaccio hauuto in questa fiera d'Apparitione dico, che vi hò dato credito de sc. 2000. di marche, che m'hanno rimesso per vostro conto miei di Lione, così de sc. 1500. fattolo di Genoua Carlo Castiglione; contrapostoli sc. 2450 trattimi di Genoua il medesimo, e per farui valere l'auanzo deduttone sc. 7. 11. 8. di prouigione à ⅙ sopra il contro, & à ⅓ sopra il resto, vi hò rimesso in Medina del Campo fiera di Marzo à marauedis 490. per sc. n. 28.
Sc. 1042. 8. 4. da Lelio inurea per lettera de suoi Inurea inclusa, con la quale ne farete procurare l'imborso, estinguendone il conto d'accordo. A Dio.

A Lelio Inurea.

n. 29. HO pagato li sc. 5000. di marche, che nella presente fiera d'Apparitione m'hauete tratto in Brignoli datouene debito, così delli sc. 6000. che per vostro conto m'ha tratto di Genoua Agostino Centurione, che hò similmente pagati in conformità del vostro ordine, & all'incontro vi hò dato credito de
Sc. 2123. 6.7. che m'hanno rimesso per vostro conto di Lione miei, e per valermi di che è venuto à mancare hauere hauuto debito, cioè de sc. 4000. valuta de sc. 5442. 3. 6, sole contià 73. ½ per cento tratto in Lione a detti miei à quali douerete hauer prouisto di buon ordine, e de
Sc. 4909. 16. 1. il resto, che à marauedis 490. per sc. vi hò tratto in Medina del Campo fiera prossima di Marzo in Gio: Luca Pallauicino in me conti piacciaui compirli, estinguendone il conto se lo trouarete d'accordo. N. S. vi guardi.

Ad Emanuelle de Paz.

AGostino Centurione di Genoua mi hà rimesso in questa fiera d'Apparitione per vostro conto sc. 4280. di marche de quali vi hò dato credito. Debito contro de sc. 4265. 14. 8. per valuta de

de sc. 5803. 14. 3. del Sole conti à 73. $\frac{1}{3}$ per cento, che hò rimesso in Lione à miei à vostra dispositione per la qual partita douerete hauerli dato l'ordine vi commoda; fattene scrittura, che con sc. 14. 5.4. di prouigione à $\frac{1}{3}$ per cento trouarete il conto pari. N. S. vi guardi.

Ad Ottauio Centurione.

NElla presente fiera d'Apparitione conforme al vostr'ordine hò pagato li sc. 8000. di marche che m'hà tratto per vostro conto di Genoua Giacomo Cattaneo, datouene debito, e contrapostoli sc. 4000., che m'hà rimesso d'esso luogo Francesco Imperiale, e compresoui sc. 20. di prouigione conforme al solito hò tratto in Milano à Stefano, e Bartolomeo Balbi à sol. 154. $\frac{1}{2}$ per sc. *n. 30.*
Sc. 4020. che conforme all'ordine dite d'hauergliene dato, doueranno compirli, e voi fattene scrittura d'accordo. A Dio.

Spacci per Lione. A miei Tarquinio, e Hortensio Fulani.

RIsponderò in appresso al vostro spaccio hauuto in questa fiera d'Apparitione dicendo hauer pagato li sc. 17615. 4. 2. di marche, che m'hauete tratto in cinque partite per vostro conto di tratte, e rimesse compresoui li sc. 8123. 6. 7. trattimi in me stesso, e contrapostoli sc. altanti, che m'hauete *n. 31.*

rimesso in tre partite compresoui parimente sc. 8615. 4. 2. rimessimi da me stesso. Della rimessa de sudetti sc. 8123. 6. 7. ne hò fatto buono sc. 4000. à Heredi di Marco, e Christoffaro Fuccari, sc. 2000. à Gio: Battista S. Giuliano, e sc. 2123. 6. 7. à Lelio Inurea tutti di Madrid, e loro ordini seruatone per la dispositione. E della tratta de sudetti sc. 8615. 4. 2. ne hò dato debito cioè de sc. 4615. 4. 2. al mio di Genoua seco intesomene, e delli restanti Sc. 4000. à voi in conto corrente, con più sc. 6. 13. 4. di prouigione à $\frac{1}{6}$ per cento conforme al solito, e per valermene hauete hauuto credito de sc. 3000., e sc. 1006. 13. 4. valuta de sc. 4081. 12. 6. sole trattiui, in Picquet, e Coquiel in me conti, e de sc. 1369. 12. 3. trattiui in voi stessi in maggior somma piacciaui compirli estinguendone il conto d'accordo.

Come per mie di cambio incluse vedrete vi hò rimesso sc. 26358. 19. 9. sole valuta de sc. 19373. 17. 5. di marche conti al prezzo da voi medesimi, piacciaui passarne scrittura, dandone credito, cioè de sc. 5803. 14. 3. valuta de sc. 4265. 14. 8. ad Emanuelle de Paz de Madrid suo ordine seguendone per la dispositione, de sc. 18514. 9. 3. valuta de sc. 13608. 2. 9. à Gio: Luca Pallauicino di Madrid, tornandomi quà l'auanzo nella prossima di Pasqua se da esso non vi sarà ordinato in contrario con che il beneficio non possa eccedere di 1. ; per 100., e de sc. 2040. 16. 3. valuta de sc. 1500. à

me in

me in conto à parte G.B. G. tornandomi parimente l'auanzo in tutto come sopra.

Della tratta fattaui da voi medesimi de' sudetti sc. 26358. 19. 9. del sole valuta de sc. 19373.17. 5. ne darete debito, cioè de sc. 5442. 3. 6. valuta de sc. 4000. à Lelio Inurca de Madrid, seco intendendouene, de sc. 1369. 12.3. valuta de sc. 1006. 13. 4. al detto vostro conto corrente, e de sc. 19547. 4. valuta de sc. 14367. 4. 1. al mio di Genoua, riualendouene di quà da me in detta prossima, con l'interesse, che risulterà nel saldo del conto, compresoui $\frac{1}{6}$ per cento di vostra prouigione.

Mi è occorso trarui sc. 7283. 8. del sole in voi medesimi in me conti piacciaui darmene debito in conto à parte H. di M. C. F., e della rimessa credito in detto corrente, aggiustando ambi conti da me in detta prossima, con auisare. A Dio.

A Lazaro Costa.

RIspondendo al vostro spaccio hauuto in questa Fiera d'Appaiitione dico hauere conforme al vostr'ordine pagatoli sc: 3000. di marche, che m'hà per vostro conto tratto di Genoua Giacomo Cattaneo datouene debito, e contra essi credito de sc. 2000. rimessimi di Firenze Bernardino Capponi ottenutone accettatione; e per valermi di che è venuto à mancare, compresoui sc. 6. 13. 4. di prouigione à $\frac{1}{6}$ & à $\frac{1}{3}$ per cento hò tratto in Anuersa à Pichenotti

n. 32.

chenotti à grossi 146. per sc. per li 11. di Marzo prossimo
Sc. 1006.13.4. in loro medesimi in me conti, e non essendo seguito darete il douuto ordine per il compimento passando di tutto scrittura d'accordo, & hò addirizzato la tratta in detto luogo, perche secondo lo prezzo s'accosta più al vostro limite. N.S. vi guardi.

A Cesare Osio.

HAuete hauuto credito nella corrente Fiera d'Apparitione de sc. 2800. di marche, che m'hà rimesso per vostro conto di Genoua Vincenzo Centurione, & all'incontro debito de sc. 1200., che d'ordine del detto Vincenzo m'hà tratto di Roma Stefano Pallauicino, e per farui valere l'auanzo dedutone sc. 5. 6. 8. di prouigione conforme al solito hò rimesso in Anuersa à Pichenotti per li 11. di Marzo prossimo à grossi 146. per sc.
Sc. 588. da Maggiolo, e Lazagna per lettera di Francesco Spinola, e
Sc. 1006.13.4. da voi medesimi per mia lettera, piacciaui riuederne il conto, e trouandolo senza errore farne scrittura di conformità; e non essendo seguito potrete à sudetti d'Anuersa dare l'ordine vi commoda per la dispositione di detta rimessa, che è quanto occorre in risposta del vostro spaccio. A Dio.

Spaccio

Spaccio per Anuersa. A Lazaro, Benedetto, & Andrea Pichenotti.

DAlla presente fiera d'Apparitione d'ordine, e per conto di Cesare Osio di Lione vi hò rimesso costì à grossi 146. per sc. per li 11. di Marzo prossimo, come vedrete per le incluse prime di cambio.
Sc. 588. da Maggiolo, e Lazagna per lettera di Francesco Spinola q. B.
Sc. 1006. 13. 4. da voi medesimi per mia lettera, piacciaui imborsarli, osseruandone per la dispositione la volontà del detto di Lione.

Della tratta fattaui in voi medesimi de sudetti sc. 1006. 13. 4. ne darete debito à Lazaro Costa di detto luogo, seco per il vostro imborso intendendouene, con riferire il seguito. A Dio.

IL FINE.

TAVOLA

CAPITOLI ET ORDINI DELLE FERE DI BISENZONE.

Con le giunte fatte dal Sereniſs. Senato dall'anno 1622. fin' al preſente, poſte ſotto gli Capitoli, a' quali appartengono.

1 EPRIMA, che tutti li negotij, cambi, e' partite, che ſaranno indrizzate in le Fere di Biſenzone, ò altri luoghi, doue ſi faranno dette Fere, ſi debbano accettare, e pagare in quel luogo Fera per Fera reſpettiuamente alli termini di eſſe Fere ſtatuiti, e che ſi ſtatuiranno come appreſſo, le quali Fere ſi doueranno fare in l'auenire nella Città di Piacenza, ò altro luogo, doue fuſſe ordinato dal Sereniſſimo Senato douerſi fare, cioè di trè in trè meſi, incominciando la Fera di Apparitione l'accettationi al primo, & li negoti alli trè del meſe di Febraro, la Fera di Paſqua, cioè l'accettationi alli doi, e li negoti alli quattro di Maggio, quella d'Agoſto, l'accettationi al primo, e li negotij alli trè d'Agoſto, e quella de' Santi l'accettationi alli doi, & li negotij alli quattro di Nouembre. Et occorrendo, che nelli ſudetti giorni d'accettationi, & negotij, ò qual ſi vogli di eſſi, fuſſe feſta di precetto, doueranno l'accettationi, & coſi li negotij caduti in tal giorno farſi il giorno appreſſo, che ſij di lauoro, e così ordine ſucceſſiuo anno per anno alli medemi tempi di ſopra, & li tempi ſopra dichiarati di dette Fere non ſi doueranno prorogare per cauſa alcuna, ſolo ſe vi ſi accordaſſero li trè quarti de' Banchieri per cauſa importante, & reſtando prorogato il tempo di vna Fera,

non per questo s'intendino prorogare l'altre, & che non sia lecito a niuno in Genoua domandar proroga alcuna al Sereniss. Senato, saluo con il consenso delli trè quarti delli trattanti in le Fere, cioè di quelli che saranno congregati insieme, chiamati però prima tutti detti trattanti, intendendosi trattanti coloro, che entrano a mettere il conto in le Fere.

Per virtù di Decreto delli Serenissimi Collegi di Genoua fatto a'20. di Febraro dell'anno 1597. viene ordinato come in appresso.

Non essere facoltà, ne autorità alcuna in detti Consoli, e Conseglieri, e Banchieri di trasportare con qualsiuoglia numero de'voti, ne per qual si vogli causa, ò accidente, le Fere di vna in vn'altra, ma solo di poterle prorogare fino à dieci giorni al più in vna, ò più volte con il numero de voti, che si distingue nelle Regole delle Fere.

E di più per maggior soddisfattione de Creditori, che in l'auenire passati otto giorni dal dì che si deuono per le leggi delle Fere far le accettationi, sia lecito ad ogn'vno, far requirimento, e protesti in quei luoghi, doue per le dette leggi sono destinate le Fere, contro di cui si voglia per quella somma, che douesse hauere per conto suo, ò d'altri per cedola di Cambio, ò per altro qual si voglia recatto; & il Notaro, e Cancelliere delle Fere sia tenuto accettare detti requirimenti, e protesti, e darne copia autentica, & in absenza di esso possa farlo ogni, e qual si voglia altro Notaro.

Il Serenissimo Senato in virtù di loro Decreto fatto a'26. Genaro 1632. Riceuuto per il Mag. Gio: Battista Pastore Cancelliere, hà ordinato come in appresso.

Che mentre si faranno le Fere nel Dominio della Serenissima Republica di Genoua, per li trattanti in Fera, non si possano prorogare dette Fere per più di due giorni, e bisognando farne di vantaggio, se ne debba dar parte prima al Serenissimo Senato con denotarli la causa per la quale fusse bisogno far detta proroga.

Item per altro Decreto fatto da detto Serenissimo Senato, a 2. Maggio dell'anno 1635. Riceuuto da detto Cancelliere è stato ordinato, come in appresso.

Che il Magistrato di Fera, e Banchieri doppo di cominciata la Fera non possano cō qual si vogli numero di voti prorogar detta Fera, e che l'ottauo giorno in quell'hora, che li parrà più a proposito debba far presentare li bilanzi per poterli pontare, & aggiustare sotto le pene contenute

tenute nelli Capitoli, & ordini di esse Fere per quelli, che non presenteranno li bilanzi conforme alli ordini di esse Fere, alla qual pena oltre li principali resteranno anco obligati li Procuratori, & in appresso dichiarar la Fera finita, e se presentati, & puntati li bilanzi vi si trouasse sbilancio di più di scuti ducento ancorche fusse stata fatta la reuisione di essi bilanzi, che si douerebbe reiterare, detto Magistrato habbi autorità di poter dichiarare detta Fera finita con però tutti li voti, mentre però il sbilancio non ecceda la somma di scuti cinquecento con la risalua de'debitori principali, doue all'incontro sbilanciando solamente da scuti ducento, ò meno li debitori s'intendano restar, a carico di chi serrasse la Fera, e possano detto Magistrato, e Banchieri prorogare detto ottauo giorno la detta Fera per vn giorno, e non altrimente, e quando il Magistrato volesse venir à far qual si vogli ordini, che in tutto, ò in parte fusse contrario al presente Capitolo non debba il Cãcelliere riceuerlo, e dar notitia al detto Magistrato del presẽte Capitolo, e auisarlo esser l'ordine del Serenissimo Senato per l'osseruatione di esso, e riceuendoli resti *ipso facto* condannato in pena di scuti cinquanta d'argento, applicati all'Illustrissima Camera.

Item per altro Decreto fatto à 14. Febraro dell'anno 1636. riceuuto per il Magnifico Gio: Antonio Sanbuceto Cancelliere.

Ordinano, che venendo fatto dal Serenissimo Senato trasporto, à cuisiuoglia, il che non potrà farsi, che con numero almeno di 10 voti s'intenda solamẽte fatto esso trasporto delle lettere, e recatti firmati da cui l'hauerà ottenuto, perche per le cedole di Cambio, ò altri recati adrizzati in Fera, ancorche già ne hauesse fatto accettatione potrà il Creditore hauerne pagamento da altri liberamenti, ò sopra protesto, ò cauarne il protesto in forma solita.

2 Che li tempi de'Cambi delle piazze di fuori s'intendino, cioè per Genoua, Milano, Bergamo giorni xx. dal giorno che si faranno li cambi esso compreso, per Firenze, Roma, Venetia, Luca, e Bologna giorni 25. per Napoli, Valenza, Barcellona, e Saragosa giorni 30. Anuersa, e Colonia, Lecchie, e Bari giorni 35. Palermo, Messina, e Arcalà giorni 45. Sibilia, Lisbona mesi doi dal giorno de' negotij esso compreso, e cosi per le sudette piazze, come per le Fere di Medina del Campo, Lione, e di Francoforte, si douerà in ogni Fera mettere il conto, & le lettere di cambio si doueranno fare con la data del giorno de' negotij.

3 Che tutti li Banchieri, e trattanti di Fera siano obligati far conoscere ogni Fera al Console hauer procura per li nomi, che spenderanno,

ranno, e per le partite, che scoderanno con essibirle prima d'entrare in accettationi al Cancelliere delle Fere, & sia tenuto ogni principale in caso di reuocatione di procura farne far notitia à SS. Consoli, e Consiglieri in atto del detto Cancelliere, quale ne farà ricordo, ne altrimente sia valida la reuocatione, ma resti il principale obligato, come se la reuocatione non fosse stata fatta, & non osseruando il Procuratore d'essebir la procura, come di sopra si è detto, resti egli etiandio proprio nome insolidum obligato per tutto quello, che negotierà come Procuratore, & di più cada esso Procuratore in pena di scuti cinquanta, che douerà pagare del suo proprio applicati alla Camera dell'Illustriss. SS. Procuratori della Serenissima Republica di Genoua, & alle spese di Fera per metà, ne questo però liberi il principale, anzi resti obligato se vi sarà procura bastante, ancor che non essibita. E perche occorre alle volte indrizzarsi in dette Fere le lettere di cambio pagabili à qualche persona in absentia de' Procuratori, si dichiara, che tali partite s'intendano ben pagate à quello, ò quelli che sono pagabili in absentia de' Procuratori, quando però dette procure non siano state presentate inanzi l'accettationi, conforme à quello è stato detto di sopra dell'altre, ne li Procuratori, che presentassero le procure per scodere partite pagabili, ad alcuno in absentia de' Procuratori doppo dell'accettationi se ne possino seruire, & restino tali procure inualide, e quando fosse presentato qualche procura al Cancelliere per spendere il nome, che non fosse bastante, & hauesse in se qualche difetto, il Cancelliere sarà obligato farne notitia à tutti li trattanti, mentre che saranno radunati per fare li negotij.

MDCXXXV. a'II. Maggio.

SI agiunge al Capitolo 3. che prima di entrare in accettationi debbano esser presentate al Cancelliere di Fera le procure necessarie cosi per poter ottenere le accettationi come per poterle fare ad altri delle partite in esse Fere adrizzate, e caso, che alcuno entri in dette accettationi senza hauer presentato la procura resti quel Procuratore che accetterà obligato come se fosse debito proprio, e per quello, che à lui sarà accettato non resti quel che accetterà obligato, solo se doppo di hauuta la procura, e presentata al Cancelliere li sarà di nuouo fatta l'accettatione, & il Cancelliere douerà hauere cura particolare di far nota del giorno, che li saranno presentate le procure, acciò in caso di differenze il Magistrato possi prouederle di Giustitia, come per Decreto fatto detto giorno, riceuuto per il Magnifico Gio: Battista Pastore Cancelliere da durare per due anni.

MDCXXXVII.

MDCXXXVII. a' XVIII. Genaro.

PER altro Decreto fatto detto giorno riceuuto per detto Magnifico Gio: Battista Pastore Cancelliere si agiunge al detto 3. Capitolo, che oltre la pena posta nel sudetto Decreto de' 2. Maggio 1635. che quelli Procuratori, che non presenteranno prima di entrare in accettationi le procure di coloro per quali danno bilancio, & in nome de' quali entrano in accettatione cadino in pena de scuti cinquanta per ogn'vno di loro da pagarsi del proprio, la qual spetterà la metà di essa alla Camera Illustrissima, e l'altra metà alle spese di Fera, & il Magistrato sarà obligato farla scodere prontamente, in l'istessa Fera da contrafacienti della qual condanna il Cancelliere di Fera sarà obligato in ogni ritorno di ogni Fera darne parte al Senato Serenissimo, e nota in Camera de Illustris. Signori Procuratori à pena di scuti 50. simili, quando non osserui detto ordine.

4 Che l'accettationi debbano farsi con li propri Scartafacci, come fin qui è stilato, e non con scontri, & che ad ogni partita accettata se li facci la linea alli scuti, però se il creditore vorrà le lettere di cambio accettate per mano del debitore, sia obligato il debitore darglie le accettate.

In virtù di vn Decreto fatto dal Serenissimo Senato à 22. d'Ottobre dell'anno 1609. riceuuto per il M. Ottaniano Correggia Cancelliere, e ordinato come in appresso.

Nel Capitolo quarto delle leggi di dette Fere, si ordina che l'accettationi debbano farsi con li propri Scartafacci, e non con scontro, il che da vn pezzo in quà vien abusato; Perciò si ordina che ogn'vno prima di entrare in accettationi, debba hauer notato li suoi negotij in vn libro, ò sia Scartafaccio legato in forma di libro coperto di cartina, ò di coio, cartezato, col millesimo, & inscrittione Scartafaecio di tal Fera del tale, e mostrarlo al Magistrato, e quando si ritrouasse alcuno, che non hauesse il Scartafaccio della qualità sudetta, non potrà, ne li sarà lecito in tal caso scodere quello, che li fosse douuto, ne leuare li protesti alle lettere di Cambio, saluo se quel tale facesse tirare li suoi debitori in alcun'altro, che hauesse libro, ò sia Scartafaccio della qualità sudetta, con dare à quel tale procura di poter scodere, quitare, e protestare, ne in altro modo potrà alcuno entrare in accettationi di dette Fere, saluo però sempre la facoltà che hà il creditore di potersi far fare l'accettatione sopra la lettera di Cambio.

A MDCXXII.

MDCXXII. a' VII. Genaro.

SI aggiunge al 4. Capitolo come in appresso, che sia salua sempre la facoltà al Magistrato di potere concedere autorità à quelli, che non hauessero Scartafaccio della qualità sudetta di entrare in accettationi con essi Scartafacci per ouiare, à maggiori inconuenienti, quando così giudichino necessario, come per Decreto fatto detto giorno riceuuto dal Magnifico Zaccaria Vadorno Cancelliere.

5 Che ogn'vno sia obligato fra'l termine d'hore ventiquattro corrente dal'hora, che si cominceranno l'accettationi chiarire la sua volontà circa l'accettare liberamente, ò sopra protesto, ò non accettare, tanto che passato il termine di dette hore xxiv. correnti resti chiarito ogni creditore di riscuotere, e non rispondendo di voler pagare, possa esso creditore leuare il protesto.

6 Che à mettere il conto, cioè, gli prezzi de cambij debbano interuenire tutti quelli, che sono approuati, & che in l'auenire si approueranno, ò persone per loro che haueranno procura di spēdere il nome, e di dar compimento se vi vorranno interuenire, basta che siano domandati dal Cancelliere, il qual douerà di ciò far nota, li quali doueranno hauer corpo di ragione, e negotij competenti per tutte le piazze, e così li detti approuati, come approuandi à metter il conto debbano dar sigortà in Genoua in Camera dell' Illustriss. SS. Procuratori di scuti quattro milla d'osseruare li presenti ordini, & altri, che facesse il Sereniss. Senato; dichiarando che in la prossima Fera de Santi, ò al più tardi Apparitione tutti quelli, che hora mettono il conto debbano mostrare li loro Scartafacci alli SS. Console, e Consiglieri con tre altri, che se li aggiungeranno, eligendi dal Console, e Consiglieri, e Banchieri, e ritrouando, che coloro, che mettono il conto habbino negotij competenti per la maggior parte delle piazze à giuditio del Magistrato, e delli tre aggiunti con doi terzi de' voti fauoreuoli, restino approuati à mettere il conto, dal quale ne resteranno esclusi quelli, che non hauessero li doi terzi de' voti fauoreuoli, e così si osseruerà in l'auenire di doi in doi Anni in Fera d'Apparitione, ne vi possano essere ammessi tali esclusi, come ne anco potranno quelli, che fin hora non vi sono stati ammessi, che prima non ottenghino lettere dalli Signori Deputati di Genoua per il Magistrato di Fera, perche li faccino constare quelli, che domanderanno d'essere ammessi al conto hauer corpo di ragione, e negotij competenti per tutte le piazze, & di hauer data sigortà in Camera di detti Illustrissimi Signori Procuratori di scuti quattro milla d'osseruare, come sopra. Il che conosciuto

da

da detti Signori Console, e Consiglieri si proponerà di loro ordine agl'altri Banchieri tale richiesta, ottenendo li doi terzi di voti fauoreuoli resterà detto tale ammesso al conto conforme agl'altri di sopra. Dichiarando ancora, che quelli, che nõ mettono cõto, & danno bilanzo, debbano hauer data sigortà trà qui, e Fera prossima d'Apparitione di scuti 2000. di osseruare li presenti ordini, & altri, che saranno fatti dal Serenis. Senato, il simile douerà fare quelli che poi in l'auenire vorranno negotiare, e dar bilanzo in dette Fere.

7 Che alcuno non possa essercire l'vfficio di Sensale in dette Fere, che non sia approuato dal Magistrato di Fera con li doi terzi di voti fauoreuoli, & che sia obligato ogn'vno dar sigortà di scuti cento d'oro in oro, approuata da detto Magistrato *de bene, & legaliter exercendo*, e di stare, & vbidire agl'ordini, e Decreti di Fera fatti, e da farsi, così per il Serenissimo Senato, come per il detto Magistrato, e di pagare ogni condanna, che dal detto Magistrato li fosse fatta. Dichiarando per la mercede di detti Sensali si paghi per li cambi sempi vn terzo per mille, e per li doppij vn quinto per mille.

MDCXXII. a' VII. Genaro.

SI ordina, che li Sensali sijno obligati à tener libro ben composto in quale faccino nota de' Cambi, che faranno tanto in Genoua, come in Fera, acciò da essi si possa in caso di differenze venire in cognitione della verità del fatto oltre il suo giuramento, e di più ogn'anno in Fera di Pasqua debbano esser approuati dal Magistrato, e contrattatione de Fera cõ li due terzi de voti com: per Decreto riceuuto dal detto Mag. Zaccaria Vadorno Cancelliere detto giorno.

MDCXXXVI. a' XXII. Aprile.

ITEM che il Serenis. Senato in ogni Fera sij seruito fare elettione di due Sensali di Cambi, quali sijno obligati per quella Fera, che saranno eletti ad accettare il carico, e ritrouarsi in essa il primo giorno dell'accettatione, e non partirsi sin tanto che la Fera resti finita sotto pena di scuti 25. d'oro per ogn'vno chi contrafarà, e priuatione dell'vfficio, & il Magistrato farla riscottere nell'istessa Fera.

Item, che in l'auenire li Sensali non possano ne in loro nome ne per altri in dette Fere interuenire in fare accettationi ne presentar bilanzi, quali, quando sijno fatte, e presentati non faccino fede alcuna di accettatione, ne di pagamento, e di più cadano in pena di scuti 25. per ogn'vno, che non obedirà, dichiarando, che per quanto spetta à forastieri, per la Fera prossima di Pasqua il Magistrato habbi facoltà

(attefo che non poffano hauere in tempo auifo di queft'ordini) di prouedere come li parrà, come per Decreto riceuuto dal Magnifico Bernardo Vadorno Cancelliere detto giorno.

8 Che il conto, e prezzi de' Cambi ogni Fera fi debba mettere fecondo la forma confueta, cioè, che tutti li Banchieri gionti infieme dicano il fuo voto, cioè il prezzo, che li parrà ragioneuole per le piazze, & che poi cominciando dal prezzo maggiore fi habbi à contare li voti, finche fi troui il prezzo doue fi accofteranno più voti fopra la metà, & s'intenda, che di xxiij. voti li xij ftabilifchino il prezzo, & così alla rata, & effendo il numero pari, & che la metà fi aggiufti al prezzo, & l'altra in altro fi doueranno diuidere li due prezzi, che fono più proffimi nel modo in tutto, e per tutto, come fi è ftillato fin qui.

9 Si dichiara, che qualfiuoglia de' Banchieri non poffa hauer più d'vna voce, ancorche haueffe il compimento per più d'vna cafa, & quando al gouerno di vna cafa, o ragione fuffe più d'vna perfona, ancorche vn di loro haueffe cura per due, non s'intenda, che per vna cafa, e ragione poffino frà li due hauer faluo vn voto, ne fi poffa dare, ne accettare più di vn voto; & cafo, che vno haueffe compimento per due cafe, & per vna fuftituifce altri non poffa, ne anche il fuftituito dar voto. Dichiarando, che chi non hà compimento non poffa dar voto.

10 E perche tutte le partite, che fi pagano, o rifcuotono, ò fi danno, e pigliano à Cambio fono fcuti di marche, fi dichiara, che il pagamento di detti fcuti di marche debba effer fatto in fcuto d'oro in oro della liga, e pefo, e delle cinque ftampe, che hora corre, cioè Spagna, Genoua, Venetia, Firenze, Napoli, e non in altra qualità di fcuti, & che per fcuti cento d'oro in oro delle ftampe fudette, fi conti, e paghi fcuti cento vno di marche.

Li dua Sereniffimi Collegi di Genoua, in virtù di loro Decreto fatto à 17. di Nouembre dell'anno 1595. in gratia del Sereniffimo Sign. Duca di Parma, e Piacenza; Hanno ordinato, che li fcuti, che fi ftamperanno in la Zecca di Piacenza, purche fiano di liga, bontà, e pefo delli fcuti dell'altre cinque ftampe, & etiamdio, che fieno differenti di ftampa dell'altri fcuti fin qui in detta Zecca di Piacenza, ftampati, poffino feruire in far pagamenti in le Fere, conforme à quelli delle cinque ftampe, come per detto Decreto appare.

11 Che mentre fi faranno le Fere in Italia, chi vorrà pagar di contanti, habbia termine giorni quattro à farlo dal giorno dell'accetta-

tioni

tioni esso compreso, che finiranno alla meza notte del quarto giorno, ouero, se si vorrà seruire delli contanti per pagarli nel giorno, de' bilanzi, debba essi contanti farli bollare dentro dalli sudetti quattro giorni, nel modo, che si stilla bollarli in Fera, & passato detti giorni quattro non possi più il debitore pagar de contanti, che non sieno bollati, mentre che troui a cambio, come in appresso nel capitolo x i i j. si dirà.

MDCXXII. a' VIII. Genaro.

PER Decreto fatto da detto Serenissimo Senato detto giorno riceuuto per il Magnifico Zaccaria Vadorno resta annullato il sudetto Capitolo vndecimo, e si lascia balia, e facoltà al debitore per poter pagare con scuti d'oro delle cinque stampe durante li otto giorni della Fera senz'alcun obligo di far bollare di scuti come dispone detto Capitolo.

Item per altro Decreto fatto a 22. Aprile 1636. riceuuto per il Magnifico Bernardo Vadorno Cancelliere, è stato ordinato come in appresso, che quelli, che vorranno seruirsi de i contanti per pagare il loro debito in dette Fere, come dispone il sudetto Decreto lo debbano fare con scuti d'oro in oro contanti effettiui, e non di biglietti del Cartulario d'oro di S. Georgio, quali a cautela si dichiarano restare esclusi da far tal pagamento in dette Fere.

12 E perche occorre spesso, che alcuna persona vuol pagare ad altri debiti suoi, o d'altri, si dichiara, che sempre, che vno vorrà pagare, come sopra, sia obligato dichiararlo, & offerire il pagamento al creditore in tempo d'accettationi, ò al più tardi prima, che siano finiti di metter li prezzi de' cambi, e se poi dimessi tutti li prezzi vorrà pagare, ò offerire il pagamento, ò depositare, che il Creditore non sia astretto, ne obligato ad accettare il detto pagamento, ne il deposito, saluo a tanto quanto importerà la volontà del detto Creditore, contra il quale passato detto termine non se li possa fare alcuna oblatione, ne protestare di danno, ne altro per non accettare tal pagamento, & ogni protestatione fatta fuori del sudetto termine resti nulla.

13 Che frà il termine di giorni otto correnti dal giorno, che si faranno l'accettationi, esso compreso al più tardi, si debbano dar li bilanzi aggiustati in poter del Console per finir li pagamenti, ò sia scontri, & caso che alcuno resti debitore, che non capisca, possi il creditore astringere il suo debitore finiti detti giorni otto a far le lettere di quello li farà douuto per Genoua, Milano, Firenze, Roma, Venetia, Napoli, Anuersa, Fere di Medina, Arcalà de Nares, ò sia Madrid, ò per quella piazza di esse, che accommoderà al creditore al conto.

Onde

Ordinando, che non sia lecito, ad alcuno astringere cui si voglia à pigliar à Cambio più di quello li manca in bilancio, per le sudette piazze, cioè Genoua, Milano, Firenze, Roma, Venetia, Napoli, & ogn'vna di esse più somma di scudi trenta milla, e per Anuersa, e Fera di Medina, e Arcalà scuti quindeci milla per piazza, e Fera, e questo serui per coloro, i quali restassero debitori detto ottauo giorno, che trouerano prender à cambio, e detto ottauo giorno ogn'vno douerà dar le cedole di tutti li cambi, che si faranno fatti, & caso che alcuno Banchiere di quelli, che entrano à mettere il conto, non troui à prouedersi habbi termine di giorni 20. correnti per dar sodisfattione al suo creditore, frà il qual termine se il creditore non sarà intieramente, e realmente pagato dal suo debitore con assignatione, ò contanti, à satisfattione di esso creditore, che subito passati li detti giorni 20. da contarsi dal giorno dell'accettationi detto giorno compreso possa à piacer suo astringere il debitore al real pagamento per tutte quelle vie, le quali dalla ragione, ò dal stile li son concesse, e possi protestare quelle lettere, dalle quali dependerà il debito, e per quelli luoghi di doue dette lettere saranno venute, & in tal caso l'artestatione de' protesti delle lettere, ò altri debiti accettati in le accettationi non pagati frà il termine statuito, sia al prezzo del conto per il termine solito, e più vn'è mezo per cento di pena da scodere per il creditore prontamente dal debitore, che haurà accettato la lettera, intendendosi, che ogn'altro debitore, che non sia Banchiere sià obligato à satisfare in contanti, ò sconti à satisfattione frà il termine delli detti giorni otto correnti. Il Console douerà il giorno de' bilanzi in quell'hora, che li parrà più à proposito far conuocare in la sua solita sala tutti li Banchieri, e trattanti, e ritrouandosi à quell'hora ad alcuno mancare in bilanzo, saranno tenuti prontamente manifestarlo al Console, e la somma, che li manca, e quando non si troui cui vogli darli à cambio, siano obligati coloro a'quali manca chiarire prontamente, che cedule di cambio dell'accettate ad altri vogliano tener sospese, e questo s'intende per coloro; che possono godere il beneficio delli giorni 20. & che quelle sole debbano restar sospese: Intendendosi però, che tutto sia senza pregiuditio dell'accettatione seguita delle lettere di cambio dichiarate sospese, e ciò essequito il Console ordinerà che ogn'vno dia il suo bilanzo per finire la Fera in maniera, che possi detto ottauo giorno commodamente pontarli, al che doueranno interuenire tutti coloro, che danno bilanzo, e farlo alla presenza del Magistrato, che si douerà per tal causa radunare, ne sarà lecito ad alcuno partirsi di Fera, che nō siano dati, agiustati, e pōtati tutti li bilāzi, e dichiarato dal Console, e Consiglieri la Fera restàr finita: e coloro, che contrafaranno à quanto sopra, & in qual si vogli parte di que-

sto

ſtoCapitolo, cadinoin pena di ſcuti quattrocento applicati la metà al Preſtantiſſimo vfficio de' poueri di Genoua, e l'altra metà alle ſpeſe di Fera, la qual pena il Conſole ſarà tenuto irremiſſibilmente farla ſcodere da contrafacienti, li quali bilanzi dopò che ſaranno pontati, & aggiuſtati, il Conſole li conſignarà al Cancelliere, quale haurà cura di regiſtrarli in vn libro, & poi conſignarlo al Conſole, & lui infilare eſſi bilanzi nella filza, e protocollo, & il detto Cancelliere hauerà, il ſolito mezo ſcuto per ogni bilanzo.

Dalli dua Sereniſs. Collegi, in virtù di loro Decreto riceuuto per il M. Ottauiano Correggia Cancelliere, à 22. d'Ottobre dell'anno 1609. è ſtato di più ordinato come in appreſſo.

Non douerà per l'auenire eſſere lecito al Magiſtrato dichiarare la Fera finita, che prima non ſiano pontati, & agiuſtati tutti li bilanzi in modo tale, non vi reſti, ne debitore, ne creditore per conto dell'auanzo, ò mancamento di eſſi bilanzi, e la Fera venghi tutta agiuſtata; e quando il Magiſtrato non eſſequiſca, & oſſerui quanto ſopra, e tutto quello, che ſi contiene in detto Capitolo 13, cadi in pena di ſcuti cento, applicandi come ſopra, all'Illuſtriſſima Camera; e di più il Cancelliere, che *pro tempore* ſarà in dette Fere, ſij obligato ritornato, che ſarà a Genoua frà il termine di giorni dieci doppo il ſuo arriuo andare al Sereniſſimo Senato, a farli notitia ſe tutto il contenuto nel preſente Capitolo ſarà ſtato dal Magiſtrato eſſequito, e non facendolo, reſti priuato dall'Vfficio, ò cadi in altra pena arbitraria al Sereniſſimo Senato.

MDCXXII. a' VII. Genaro.

ITem ſi dichiara, & eſpreſſamente ſi ordina, che non poſſa vna perſona in l'auenire in dette Fere dare, ò preſentare più di quattro bilanzi per ogni Fera, e quelli, che haueranno procura da terze perſone per dar bilanzo debbano eſſer approuati dal Magiſtrato de' banchi, ò ſia ſopra cambi come per Decreto riceuuto per il Magnifico Zaccaria Vadorno Cancelliere.

Item per altro Decreto fatto da detto Sereniſſimo Senato à 22. Aprile 1636. ſi ordina come in appreſſo.

Che quelli, che vanno, & anderanno in dette Fere non poſſa vna perſona dare più di quattro bilanzi compreſo il proprio quando lo dij, e con douere reſtar obligato, che vorrà preſentar bilanzo in nome d'altri à dichiararlo in Genoua in atti del Cancelliere di Fera, & in nome

di

di cui darà bilanzo, ò bilanzi per non poterne dar altri fuori, che li dichiarati, e douerà anche in conformità del sudetto Capitolo restar approuato dal Magistrato sopra cambi, e li forastieri dal Magistrato di Fera essere, & obligati tutti quelli, che daranno bilanzo, à ritrouarsi in Fera il primo giorno delle accettationi quando comincia la Fera sotto pena di scuti   escluso legitimo impedimento da dichiararsi per il Magistrato di Fera, il qual douerà farla riscottere nel l'istessa Fera per quale Decreto vien dichiarato, che quest'ordine vaglia solamente per li Genouesi, che li bilanzi sijno quattro oltre il proprio con pena di scuti 50. chi contrauenirà, e pena arbitraria al Cancelliere in caso, che li ordini non si osseruino.

14 In le cedole di cambio, e nelle contente delle partite, che si dàno à Cambio, e pagano in dette Fere, si ordina, che in le cedole di Cambio si dichi per la valuta hauuta, & che le contente si faccino confessando di esser pagato di quella cedola, & che tutte le cedole di Cambio, e contente fatte del pagamento nel sopradetto modo habbino quella forza, e vigore, come se realmente, & in contanti fosse stato fatto il pagamento, e non si possa in tempo alcuno, ne in qual si vogli luogo, ne per cui si vogli, ne in giudicio, ne fuori, dire che il pagamento, e valuta non sij stato reale, e con effetto, le quali contente si doueranno dare il giorno de' bilanzi con la data sotto l'istesso giorno; e quando occorresse domandar contente in Genoua, ò altroue di partite pagate in Fera, siano obligati li Estrattori di dette partite darlo con la data in Fera sotto quel giorno, che si saranno dati li bilanzi di quella Fera, in quale saranno state pagate.

MDCXXXVI. à 20. Aprile.

ITEM si ordina, che tutti li reccatti così di letteere di Cambio, contente, aualli, oblighi, & altri reccatti di qual si voglia sorte, che accaderanno darsi con la data in dette Fere escluso le polize, che si fanno per le negotiationi per quattro Fere debbano esser firmate da persone, che si trouino presenti nelle proprie Fere, & habbino autorità di obligar li nomi per quelle somme, e qualità d'oblighi, che firmeranno, e quelli, che saranno fatti, e firmati altrimenti non vagliano, e restino inualidi, come per Decreto fatto da detto Serenis. Senato detto giorno riceuuto per il Mag. Bernardo Vadorno Cancelliere.

15 Che tutti li protesti, che accaderanno farsi siano attestati per qualsiuoglia piazza al prezzo del conto, ne si possano a maggior, ò minor prezzo attestare saluo nel caso, che si è detto sopra passati li 20. giorni.

16 E per-

16 E perche alle volte capitano cedole di cambio mentre, che dura la Fera, però doppo l'accettatione, si dichiara, che per dette cedole si serui circa l'accettare, e pagare il modo, e termini, come dell'altre, che son state in tempo d'accettatione. Et occorrendo, che finita la Fera capitano cedole in tempo, che vi sono li Banchieri, si dichiara, che essendo colui, à cui è diretta la lettera di cambio habbi in tutto, e per tutto quell'istessa conditione circa l'accettare, rispondere, pagare, e protestare, come hanno l'altre cedole, che capitano in tempo d'accettationi, & s'intendano li tempi cominciati dal giorno dell'accettationi di dette cedole presentate: & capitando qualche cedole di cambio finita la Fera, e partiti tutti li Banchieri, si dichiara anche, che tali cedole possino essere domandate, e protestate, così nel luogo doue sarà stato fato la Fera in quale saranno adrizate, come in qual si voglia luogo doue il creditore trouerà colui a quale era diretta la lettera se vuole pagare in esso luogo, doue si troua, ò nella Fera, doue è diretta; & volendo pagarla in essa Fera sia obligato dare vna lettera al creditore, perche sia sodisfatto subito in contanti, e non pagando s'intende la partita recambiata per la Fera susseguente con li interessi del ritorno di Genoua, quando così accommodi al creditore, altrimente possi leuarne il protesto con la relatione del prezzo per quella piazza, doue è stata fatta la lettera. Et volendola pagare doue si ritroua s'intenda al prezzo, e tempo, che saranno venuti li cambi di quella Fera, doue è diretta, & non volendola pagare possi leuare il suo protesto con risposta, che non la vuol pagare, ne doue si troua, ne in la Fera doue è indrizzata, il qual protesto habbi quel medesimo vigore, come se fosse fatto nel luogo, e tempo dell'accettatione di essa Fera: e perche alle volte vi sono delle lettere dirette in vna Fera, che sono domandate, ne in essa, ne in luoghi doue sono li Banchieri al modo sopra; ma nella seguente, e non accommodando à colui, a cui, è diretta pagarla, ne altri possa quello, che l'hauerà da riceuere leuare il protesto, metterli la relatione di qual si vogli Fera dell'antecedenti, che più li accommoderà.

17 Che li aualli, che si faranno, non ostante, che si vadino facendo successiuamente, & passando d'vno in vn'altro, s'intenda, che tutti li interuenienti in essi dal primo, sino all'vltimo restino obligati insolidum, conforme all'oblighi contenuti in li aualli; li quali habbino poi il medemo vigore, & essecutione, come se fossero protesti.

18 Magistrato di Fera sia di vn Console, e due Consiglieri, cioè il Console, & vno de' Consiglieri Genouesi, e l'altro Consigliere Milanese, e detti Console, e l'altro Consigliere Genouesi saranno eletti dal Serenifs. Sen. di Genoua, e l'altro Milanese sarà eletto à Milano, dalli

Ban-

Banchieri Milanesi, e confirmato poi dal detto Serenissimo Senato, & ogn'vno s'intenda Milanese, che hauerà compimento per ragione de' Milanesi, & de due di loro faccino sentenza, dalle quali ogn'vno possa appellarsi dal Serenissimo Senato di Genoua, nelle quali appellationi si terrà il modo, che si conteirà nel Capitolo 38. la balia del Magistrato duri per quattro Fere.

Il Serenissimo Senato in virtù di suo Decreto fatto l'Anno 1598 à 4. di Maggio, intorno al Gouerno del Magistrato ha fatto li seguenti Ordini, come per Decreto riceuuto dal M. Gio Andrea Costa Cancelliere.

Videlicet, quod maior natu Consiliariorum tàm præsentium, quàm venturorum praecedere debeat alteri Consiliario minori natu, & sedere à dextra Magnificis Consulis.

Quod in casu impedimenti cuiusuis ex dictis Consiliarijs tàm ob aduersam valetudinem, quam ob aliquam quamuis causam surrogatio loco dicti Consiliarij impediti fieri debeat iuxta dispositionem legum, siue ordinamentorum, vel regularum super nundis conditarum.

Quod si quis ex dictis Consiliarijs vocatus iuxta solitum ad officiandum cum Consule, & altero Consiliario noluerit accedere, tali casu iterum vocetur. Si vero iterum, vt supra vocatus ad officiandum non accesserit, tunc Consul, & alter Consiliarius concordes sint Magistratus, & decernere, prouidere, & exequi, ac exequi facere possint secundum dispositionem dictarum legum, ordinamentorum, seu regularum, perinde, ac si alter Consiliarius cum eis interuenisset, & sic in omnibus, vt supra declarauerunt, ac decreuerunt, declarantque, & decernunt obstantijs quibusuis non obstantibus, decernentes etiam, ac mandantes prædicta omnia, & quodlibet eorum obseruari ab omnibus, ad quod spectat tam in præsentibus nundinis, siue ferijs, quam in quibuscunque alijs in venturum faciendis.

Di più, in virtù del già allegato Decreto riceuuto per il M. Ottauiano Correggia Cancelliere à 21. d'Ottobre dell'anno 1609. il Serenissimo Senato circa l'elletione del Magistrato, hà ordinato, come in appresso

Videlicet, che nell'ispeditione di qual si voglia Fera, se non anderanno in esse, tanti di quelli Citadini, che sono admessi al gouerno, & alli Magistrati della Republica, che perciò il Serenissimo Senato non potesse per tal impedimento eleggere vn Consolé, e due Consiglieri, ò parte d'essi; in tal caso si cauino à sorte da vn bussolo, che per tal causa si douerà fare di tutti coloro, che mettono conto, & anco, che danno bilanzo in dette Fere, & che sono citadini della detta qualità,

tre

tre di essi, ò quel numero, che bisognasse, & li primi che verranno à sorte, restino eletti per vna Fera, cioè vno per Console, e l'altri due per Consiglieri, ò per quel numero, che mancasse, & se occorresse, che tutti, ò alcun di essi, per impedimento, non potesse andare in detta Fera, gli sia lecito in luogo suo presentare al Serenissimo Senato vno dell'istessa qualità de Cittadini, il quale possa seruire in suo luogo, quando però, quel tale presentato venghi approuato dal Serenissimo Senato, perche altrimenti sij tenuto l'estratto andar lui personalmente ad essercitare il carrico, che li sarà toccato, sotto pena de scuti cento d'oro in oro, applicandi alla Camera della Republica, & che de i detti tre, chi in virtù delli presenti ordini doueranno andar in Fera, sia Console quello, che sarà eletto dal Serenissimo Senato per Console, e gl'altri due restino Consiglieri, e quando se ne estraessero dui, ò vn solo, e non fosse perciò necessario elegere Console, restino i dui, ò quel solo, che fosse estrato, ò approuato, come sopra Consigliere, e chi sarà eletto à detto modo, & hauerà seruito, ò altro in suo luogo, non soggiaccia al detto carrico, prima che non sijno passati due anni da seguire doppo, che hauerà essercitato il carrico di esso Magistrato, & il medesimo Priuileggio haueranno coloro, che hanno seruito la Fera passata, esclusi dall'obligo di questo Capitolo di Molto Illustr. Signori Supremi, & i Protettori di San Giorgio, li quali non saranno obligati, se non vorranno, à quello, che nel presente Capitolo si contiene.

MDCXXXVI. a' 14 di Febraro.

CHE il Magistrato di Fera in conformità del sudetto Capitolo decimo ottauo sia d'vn Console, e due Consiglieri, cioè il Console, & vno de Consiglieri Genouesi da elegersi dal Serenissimo Senato e l'altro Consigliere, che il detto Capitolo dice Milanese hà da essere, Milanese, ò Fiorentino vn'anno per ciascheduna di esse nationi, ò Venetiano cócorrendoui ne le Fere dette nationi eletto esso Consigliere dalle medeme nationi *debitè refferendo* d'approuarsi dal Serenissimo Senato, come per Decreto riceuuto dal Magnifico Gio. Antonio Sanbuceto Cancelliere.

MDCXXXVI. a' 22. Aprile.

ITEM si dichiara, che il Serenissimo Senato sia seruito in ogni Fera fare elettione per vna Fera tanto di quattro Cittadini maggiori di età d'anni 22. di quelli, che sono amessi al gouerno, & haueranno dato

to bilanzo nella Fera antecedente oltre di quelli, che resteranno eletti dal Magistrato di Fera, acciò sijno obligati ad andare in la Fera per la quale saranno eletti, & accetta di farlo sotto pena di scuti cento per ciascheduno, & essere obligati di ritrouarseli il primo giorno di Fera, ò al più tardi quando si haueranno da mettere li pretij, e starui fino, à che resti finita, sotto esse pene, e per quel tempo, che resteranno eletti porranno interuenire à metter li conti, & à far quello, che ponno essequire quelli, che li sono amessi alla forma di dette leggi, e chi sarà come sopra eletto, non potrà per vn'anno prossimo essere grauato di tal carico, come per Decreto del Serenissimo Senato, fatto detto giorno, riceuuto per il Magnifico Bernardo Vadorno Cancelliere.

19 Quando occorresse, che il Console, e Consiglieri, ò qualsivoglia di loro hauessero trà di loro, ò con altri differenze, ò che fossero di vna parte parenti fino in secondo grado, ò sospetti euidentemente ad alcuna delle parti à giuditio delli due terzi de' voti delli Banchieri, debbano rimouersi dal giuditio, & in tal caso reintegrati il numero del Magistrato dati li sospetti per le parti, & che la sorrogatione in tal caso s'habbi da fare per tutti coloro, che entrano à mettere il conto, rimouuti li parenti fino nel grado sudetto con due terzi de' voti & quando cauillosamente procedessero in dar li sospetti, sia prouisto per il Magistrato, secondo li parerà di giustitia, & honestà.

20 Detti Console, e Consiglieri haueranno cura, e balia di habilitare, reintegrare, prouedere, & ordinare sopra tutte le cose accaderanno toccante à loro giuditio al commodo publico di dette Fere, e delli Banchieri.

MDCXXII. a' 22. Genaro.

SI agionge Balia al Magistrato di Fera, che l'autorità contenuta nel Capitolo vigesimo si possa estendere, à conoscere sopra le violenze, e manegi, & intelligenze per fare astringere, ò alargare la piazza, e difficultare le negotiationi, e prouederli sotto quella forma, che parrà espediente, e portarassi la qualità di têpi, come per Decreto riceuuto dal Magnifico Zaccaria Vadorno Cancelliere detto giorno.

21 Quando accada cosa da communicare alli Banchieri, doueranno farli conuocare, e trattandosi di far conuocatione, nel che se faranno vn Console, e due Consiglieri, & non conuenissero, possano li due di loro farla, la quale si habbi da fare sempre in casa del Console, ò doue saranno chiamati dal Magistrato, quando à loro parrà necessario, ouero ne saranno ricercati da qual si voglia de' Banchieri per causa honestà, à giuditio di detti Console, Consiglieri, ò due di loro.

22 Se

22 Se intendano li Banchieri conuocati sempre, che detto Console, e Consiglieri, ò la più parte di loro, come è detto di sopra, l'haranno fatto intendere à tutti li Banchieri personalmente citati alle loro habitationi, signando il giorno, l'hora, e di questo se ne stia alla relatione d'essi Console, e Consiglieri.

23 Che tutti li conuocati in qual grado si siano, habbino à radunarsi doue saranno chiamati, & caso lo faccino per inobedienza, e non per legitima causa, possino esser condannati fino in scudi cinquanta tutte le volte che mancheranno, à giuditio di detti Console, e Consiglieri, le quali condanne siano applicate alla Camera dell'Illustrissimi Signori Procuratori di Genoua, alla quale detti Console, e Consiglieri siano obligati dar notitia di dette condanne, li conuocandi saranno ordinariamente li Banchieri, che mettono conto tanto; li quali vniti risolueranno quello, che si haurà da far con li due terzi de'voti.

24 Il detto Console, & in sua absenza il maggiore de' Consiglieri proporrà quello li occorrerà, & vdito poi il resto di tutti li conuocati si proporrà vno, ò due, ò più capi secondo accorderà, e quelli si metteranno à palle; e doue concorreranno li due terzi delli astanti, quelle cose staranno in sentenza essequende, & osseruande per tutti quelli Banchieri in dette Fere commoranti, intendendosi, che cadauno di essi li sia per vna voce tanto al quale Console, e Consiglieri appartenirà far essequire le cose che risolueranno al modo sopradetto.

25 E perche potrebbe accadere cose da consultare, e risoluere fuor di Fera in tempo, che la maggior parte de'Banchieri fosse absente, se la causa patirà dilatione, si dichiara, che così li absenti, come li presenti siano obligati di concorrere à quelle deliberationi si faranno dummodo li astanti, & interuenienti non siano meno di otto tutti concordi, e non altrimente.

26 Accadendo far spese, si doueranno consultare, e risoluere, al modo sopra, e distinguere la somma douerà essere, come si douerà repartire, come essigere, & quando si tratti, che altri, che Banchieri habbino à concorrere in dette spese, in tal caso circa il ripartimento da farsi tutti l'astanti (dell'interesse de'quali si parlerà) siano chiamati, & ciascheduno li sia per la sua voce in la deliberatione da farsi circa la rata delle spese, e tassa.

27 Se alcuno ricuserà pagar la rata li peruenirà côforme alla deliberatione se si farà nel modo sopra; quel tale, e così suoi principali di Genoua, & altri luoghi, & côpagni possano esser astretti per giustitia, e così doue si farà le Fere, come in Genoua, & altroue dal detto Côs. e Côsig. ò qual si voglia di loro, ò persona legitima per loro, e della somma

B asti-

assignata se ne stia alla relatione di detti Consoli, e Consiglieri, ò due di loro.

28 Che conuocati li Banchieri nel modo sopra, in li quali di necessità habbino da conuenire, e congregati li due terzi, & li due terzi, de'quali faccino sentenza, e se habbi per ferma, e stabile, e riseruato però, quando si tratti di prorogare li negotij, nel che debbano concorrere li trè quarti di tutti li Banchieri, come si è detto di sopra.

29 Che tutti li Banchieri, che negotieranno personalmente in le dette Fere, & chi darà compimento per loro, quali per l'auenire faranno, ò tenteranno di fare cosa alcuna, quale all'effetto, ò à vna reale apparenza sia specie di violenza alla realità del negotio fuor quella, che porterà l'occorrenza de'tempi, & tutti quelli che faranno ritorno qui in Genoua, o altri luoghi, & doue si faranno le Fere, o si faranno fare per mezo di terze persone per suo cōto, ò d'altri sopra li prezzi de'cābij per qual si voglia piazza, s'intenda per il presente Decreto ordinato, che debbano esser castigati dal Serenissimo Senato di pena pecuniaria ad arbitrio di esso Serenissimo Senato, la metà del quale sia assignata à colui che dichiarerà esfersi fatto detto negotio, l'altra metà alla sudetta Camera dell' Illustrissimi Signori Procuratori, la qual pena debba esser pagata proprio nome, per il delinquente senza, che la possi assignare a'suoi partecipi, & intendasi violenza tutto quello, che con termine di Girandole, & arbitrij si procurerà, tanto per allargare, quanto per restringere la piazza, & oltre detta pena, si dichiara, che detti cambij di ritorni restino nulli.

30 Che tutte le scritture, che occorreranno farsi in dette Fere, siano ordinate, & fatte per mano del Cancelliere di esse Fere, che per tempo li sarà, & nō per altri, il quale debba esser approuato di quattro in quattro Fere, cioè in vltima delle quattro dalli Banchieri, che si trouerāno in Fera coadunati con li due terzi de'voti, come sin qui si è stillato fare, il quale Cācell. sia obligato prima di dar fuori alcuno protesto così di accettationi, come di pagamento ritrouare tutti, ò la maggior parte de'Banchieri, & intendere se vogliono accettare, e pagare loro quelle lettere, e fare, che ogn'vno n'habbi notitia, e di questo se ne stia al detto del Cancelliere, & sia obligato d'ogni lettera di cambio protestata tenerne copia nel suo libro.

31 Et acciò che tutti li cambij, che si faranno in qual si voglia di dette Fere per qual si voglia piazza, habbino la sua douuta essecutione, e siano pagati a'suoi tempi conforme all'appuntamento delli contrahenti; si ordina, che in caso, che fusse fatta qual si voglia proroga in le piazze per doue faranno adrizzate le cedule di Cambio, & che perciò non siano pagate al debito tempo, & che sia vietato al creditore fare li protesti soliti, possi il detto creditore riscuotere, & sia tenuto

nuto colui, che hauerà firmato le dette cedole pagarle con il ritorno del cambio, facendo il detto creditore constare con fede priuata sottoscritta al manco con due testimonij, che siano trattanti, e degni di fede di detta proroga, & prohibitione de' protesti, & di come si farà cambiato à detto tempo, & essendo detta fede ben giustificata à giuditio del Console, e Consiglieri, doueranno ammetterla, come se fusse protesto per mano di Notaro, & se intende essattore d'ogni cedola, che ritornerà col protesto, ò fede nel modo detto di sopra, colui che haurà datto li danari à cambio.

L'anno 1602. à 29. d'Aprile, il Serenissimo Senato, per virtù di suo Decreto hà determinato, e Decretato, oltre il contenuto nel sudetto Capitolo 31. come in appresso.

Hanno dichiarato, & ordinato, che restino comprese, e soggette all'osseruanza del detto Capitolo 31. tutte le partite de danari, che si daranno à Cambio in le dette Fere di Piacenza, per qual si voglia Fera di Spagna, ò Franza, ò Alemagna, e di qual si vogli altri luoghi, & che la proroga di qual si vogli delle dette Fere di Spagna, ò di Franza, ò Alemagna, ò di qual si vogli altro luogo, s'intendi essere seguita sempre, e quando nel tempo delle accettationi della Fera doue saria potuto ritornare il credito, non vi sia nuoua della fine della Fiera, per la quale fusse stato dato à Cambio, & in tal caso possa colui che haurà dato li danari à Cambio, riscuotere il suo credito con il ritorno di Genoua.

32 E perche alle volte si è visto in le fere, che nel mettere li prezzi alcuni dire, per qualche piazza prezzi disordinati, senza hauer consideratione al giusto, e ragioneuole; si comanda à tutti li Banchieri, che siano tenuti dire prezzi giusti, & ragioneuoli secondo la loro conscienza, & quando per bizzaria, ò per burla dicessero prezzi essorbitanti, possino il Console, e Consiglieri condannare coloro, che contrafaranno fino à scuti cinquanta per ogni volta, che contrafacesse, applicati alla Camera dell'Illustrissimi Signori Procuratori, & alle spese di Fera per metà; & di più priuarli da mettere gli prezzi in quella, & nell'altre Fere, & per quel tempo, che à loro parerà.

33 Che il Console, e Consiglieri habbino facoltà, e balia di condannare in caso di inobedienza alli ordini, e Decreti, che si sono fatti, e si faranno in dette Fere, & alli loro commandamenti fino alla somma di scuti cinquecento d'oro in oro, & per ogni volta, & ogni

contrafaciente, applicati come nel precedente Capitolo non ostante l'altre pene, che si contengono in questi Capitoli.

34 Che tutte le partite, che occorrerà in dette Fere pagate sopra protesto si serui la forma fin qui stillata, quale è che durante la Fera ogn'vno, che pagherà sopra protesto facci farne nota al Cancelliere nel suo libro, il quale poi ne prenderà la parola da coloro à cui sono pagate, ò da persone per loro, & à questo modo s'intenderà ritenuto l'obligo delli datori delle lettere pagate sopra protesto, e questo non ostante, che non si serui la forma del statuto di Genoua, circa il pagare le partite sopra protesto.

35 Che sia lecito à cui si vogli pagare sopra protesto, qual si vogli partita tratta in dette Fere, & quello, ò quelli, che pagheranno sopra protesto, debbano dell'istessa Fera valersi di detto debito, ò da cui hauesse fatto la tratta, ò da quello, ò quelli che dicesse in le lettere di cambio, ò sia in lettere d'auiso, doue danno notitia delle tratte spettare il debito: Et trahendo detto debito à quello, ò quelli à cui si dicesse spettare, & essi tali non pagandolo, il debito douerà ritornare in la Fera prossima à quello, ò quelli, che haueranno fatto la tratta, dalla qual Fera prossima sia obligato riuelarsi da quello, che hauesse fatto la prima tratta; Et occorrendo pagare qualche partita sopra protesto, & che trahendo il debito in qualche Fera, ò piazza della quale per distanza del luogo, ò sia tempo non si potesse hauer notitia, se tal debito fosse stato compito, si dichiara, che per tali partite habbino termine di due Fere a potersi riuelare di esso debito pagato sopra protesto da quello, o quelli ch'hauessero fatto la tratta, e le partite, che saranno pagate sopra protesto in dette Fere, & che di esse li pagatori se ne saranno valsi, come sopra s'intenda, & resti ritenuto l'obligo di quello, ò quelli, che hauessero fatto le tratte, ò sia sottoscritto le lettere di cambio pagate sopra protesto. Dichiarando, che l'attione di pagare sopra protesto in dette Fere prima competa à cui douesse riscuottere la lettera, volendola pagare lui in tal modo, & anche che tutte le lettere di cambio, che fussero dirette in dette Fere, & che al datore di esse accommodasse farle pagare sopra protesto con farne la solita intimatione, s'intenda competere l'attione à esso datore, ò à cui hauesse per esso ordine, ò procura di farle pagare, à cui esso accommodasse.

MDC-

MDCXXXVIII. a' 8. Genaro.

ITEM, che delle partite, che si tengono sospese in accettationi siano coloro à quali sono le di cambio dirette, obligati à dichiarare per tutto il quarto giorno doppo di fatte le accettationi generali, se vogliono pagare, ò nò, e non dichiarandosi d'accettare possa cui hà da riscottere, accettare, e pagare à lui liberamente, ò sopra protesto, ò prenderne accettationi in l'istesso modo d'altri, però se durante la Fera vorrà à cui sono le di Cambio dirette pagare possa farlo, con obligo però di prendere il denaro à cambio da cui hauerà da riscottere per quella piazza di doue sarà venuto il debito, ò per altre, che se ne agiusteranno, e quando il creditore non vogli dare il danaro à cābio à cui douerà pagare sia obligato à riscuottere, e p quelle cedole, che capitano doppo di fatte le accettationi generali seguēdo inãzi del quarto giorno doppo di fatte le sudette accettationi generali vn giorno inanzi sia ne più ne meno obligato à dichiarare la sua volontà, nel modo che si dice di sopra, e capitando doppo di passato esso quarto giorno habbi di termine 24. hore à dichiararsi, e non facendo dentro di detto tempo volendo poi pagare in appresso sia obligato à prendere il danaro, à cambio dal creditore nel modo sudetto, & esso creditore à riscuottere non volendo dare il danaro a cambio come per decreto di detto Serenissimo Senato fatto detto giorno riceuuto per il Magnifico Gio. Battista Pastore Cancelliere.

36 Che tutto quello, che contra per partite accettate frà banchieri, e trattanti in accettationi, s'intendi pagato, e trà di loro fatta compensatione subito di finita l'accettatione, & il resto s'intenda douersi pagare nel bilanzo l'ottauo giorno, ò nella maniera, che di sopra si dice, & occorrendo, che l'ottauo giorno non fosse pagato il resto in bilanzo, si dichiara, che di esso resto se ne possa leuare d'ogni lettera accettata il protesto, alla rata però di quello, che non restasse contrato, e pagato in accettatione.

37 E perche sogliono fra banchieri nascere delle differenze, si dichiara, che il Console, e Consiglieri eligendi come sopra habbino auttorità di decidere ogni, & qualunque lite, che occorrerà fra trattanti sopra qual si vogli differenza, che potesse nascere fra di loro per scritture, ò negotij, o appontamenti di negotij fatti nelli luoghi delle proprie Fere: Item di qualsivoglia partita, che fosse pagata sopra protesto in qualsiuogli parte del Mondo da cui si vogli, di lettere di cambio, che fossero state date in le proprie Fere, & trattante, s'intenda colui, che riscuoterà, ò paghera qual si voglia partita, ò darà, ò piglierà à cambio in le proprie fere, ancor che non fosse banchiere com-

preso le differenze frà trattanti, e Sensali, e sopra le sudette cose giudicaranno secondo à loro parrà conuenirsi di giustitia, risguardata la sola verità del fatto, tralasciando le cauillationi, senza seruar termini, & con breuità di tempo, secondo il stile mercantile; non sarà però lecito alli detti Console, e Consiglieri d'intendere, e giudicare sopra cause, e differenza di negotij, o scritture fatte in dette Fere, de' quali fossero già passati cinque anni, escluso però quando fosse domandato contente, ricatti, fede, & altre cose simili di partite, che fossero state pagate in dette fere, ancorche fossero passati cinque anni, per le quali cose il detto Magistrato ne sia parimente Giudice come sopra, & per l'altre cause, e differenze di Negotij, ò scritture fatte in dette fere come sopra, si dice, de quali fussero già passati cinqne anni, sia lecito ad ogn'vno per tali cause ricorrere da quelli Magistrati di quei luoghi doue si ritrouerà colui, ò coloro, contro de'quali sarà preteso, e che di ragione si può fare, & quello, che li detti Console, e Consiglieri, ò due di loro concordi giudicheranno, sia sentenza ferma, e stabile, & la quale si debba essequire, per la quale essecutione possano li Giudici estendersi in quelle diligenze, che li pareranno: e far pagare al creditore dal condannato, etiandio dell'effetti, che si trouassero in qual si voglia persona toccanti al debitore, & non essequendo il condannato sia obligato pagare poi il sententiato in l'appellatione con tutti l'interessi, e più dieci per cento per pena di non hauere essequito, li quali siano applicati alla Camera delli sudetti illustrissimi Signori Procuratori. Intendendo che ogn'vna delle parti possa appelarsi dalla sentenza di detti Console, e Consiglieri dentro da otto giorni da quello della sentenza, la quale appellatione non retardi però l'essecutione della sentenza, anzi il condannato sia obligato pagar subito, e non ostante la detta appellatione, le quali appellationi debbano esser presenrate dinanzi il Serenissimo Senato di Genoua fra vn mese da contarsi dal giorno, che la parte si sarà appellata, & il Serenissimo Senato per dette appellationi haurà da deputare tre Cittadini Giudici à riuedere la sentenza di detti Console, e Consiglieri, & quella confirmare, riuocare, e riformare in tutto, ò in parte secondo che à loro parrà conuenirsi di Giustitia; la balia de' quali durerà per sei mesi da contarsi dal giorno della deputatione, & perche alle volte occorre, che si domandi qualche absente per mezzo de Curatori, si dichiara che tal Curatore debba esser dato per detti Console, e Consiglieri con far proclamare, ò domandare quando sono condannati li banchieri, ò la maggior parte, se vi è alcuno, che vogli accettare tal cura, e di più far citare, ò sia domandare particolarmente doi banchieri della medema natione, se ve ne sono, ò altri, ad accettare la cura, e quando non l'accettino si proceda in prouceder di Curatore di

persona

persona idonea à loro giuditio contra cui si agiterà, & le sentenze, che saranno date contra detto Curatore habbino termine d'vn mese ad appellarsi dal giorno della sentenza, la quale appellatione non retardi l'essecutione, come sopra, e nel resto dette sentenze date contra cui si voglia per mezzo, de' curatori habbino quel vigore, e forza, e siano nel grado come l'altre sentenze dette di sopra, & li Giudici delle appellationi non possano, ne debbano attendere ad alcuna nullità di processo; ma solamente hauer risguardo alli meriti della causa, & attesa la sola verità; Dichiarando, che non ostante il presente capitolo non s'intenda derogato all'autorità, che vien data alli detti Console, e Consiglieri dal Principe di quel luogo doue si faràno dette fere.

MDCXXXVI. a' 14. Febraro.

SI agiunge, che le appellationi delle sentenze del Magistrato di Fera per quanto può concernere l'interesse delle nationi forestiere si faccino, e finischino nelle proprie Fere da cinque Giudici tre di natione Genouese dell'istessa qualità del Console, e Consiglieri, e li altri doi delle nationi forastiere da eleggersi detti cinque giudici, da detti Console, e Consiglieri, e da quelli, che interuengono à metter il conto delli nominati à tal carico resteranno eletti quelli, che riporteranno maggior numero di voti, & in detto Magistrato resiederà il maggior dierà delli trè Genouesi, e per le differenze poi, che potessero nascere frà Bauchieri Genouesi si osserui il detto Capitolo 37. che ha da restare in sua forza, e vigore, come per Decreto del Serenissimo Senato riceuuto per il Magnifico Gio: Antonio Sambuceto Cãcelliere.

38 Si prohibisce il concedere sequestri in dette Fere saluo per quelle cose, che dipendessero da' negotij fatti in dette Fere, e fra trattanti, e trattanti.

39 Che in dette Fere si debbano osseruare solamente li sudetti capitoli, & ordini, & gl'altri, che in l'auenire facesse il Serenissimo Senato. Dichiarando, che se occoresse qualche cosa in dette Fere, che non fosse espressa in detti capitoli, si debba seruare il stile mercantile fin qui in dette Fere vsato, ne si debba in alcuna parte attendere, ouero osseruare li Statuti di Genoua, anzi s'intenda espressamente per li negotij per l'adietro fatti, & che in l'auenire si faranno in dette Fere, & di esse per Genoua, derogato all'osseruanza di detti Statuti, e per questo capitolo resti derogato di più à tutti gl'ordini, che contra gli sudetti capitoli, e stile fin qui fussero stati fatti,

SERE-

SERENISS. ET ECCELLENTISS. SIGNORI.

L'Anno 1577. riformorno gli ordini, e leggi delle Fere, a'quali poi secondo l'occasioni, & occorrenze de'tempi per VV. SS. Serenifs. è stato aggiũto, e sminuite, in maniera, dopò che le Fere si fanno in Italia, pare che in qualche cosa vn'ordine contrarij all'altro, di modo che alli lettori prima di hauerle ben considerate danno ammiratione. Per questo di ordine di VV. SS. Sereniffime, li mesi passati fù fatta congregatione di tutti li trattanti di Genoua, in dette Fere, accioche tra di loro essaminato il negotio, li prendessero qualche rimedio, atteso massime li disordini, che seguirno in Fera de' Santi del 1593. e così da loro fù deputato li Magnifici Stefano de' Franchi, Gregorio Garbarino, Filippo Cattaneo quond. D. Isnardi, e Andrea Spinola D. Alexandri, li quali hauendo hauuto sopra essi matura consideratione, & tralasciato le cose superflue, e posto rimedio alle contradittioni, & oscurità, che erano in quelli, li hanno ridutti quasi tutti col consenso di due terzi de'voti, e più della maggior parte di tutti li trattanti stati congregati nella maniera, che à VV. SS. Serenifs. si presentano. Supplicano per questo li Magnifici Deputati di dette Fere VV. SS. Sereniffime vogliono esser seruite di approuare li sudetti ordini, e capitoli presentati, commandare, che così in dette Fere sia osseruato, & essequito, & derogare, & annullare tutti li ordini, Decreti, e Statuti, che alli sudetti ordini, e capitoli potessero contrariare, e per li pagamenti, che si fanno in questa Città delli ritorni di dette Fere han no nel 37. capitolo dato la forma, con la quale giudicano detti Magnifici trattanti essere à proposito per far finire li pagamenti con breuità di tempo, & per troncare via li disegni, che vi possano essere fatti; supplicano ancora VV. SS. Sereniffime vogliono approuare quanto in detto capitolo si contiene, e quando sia bisogno fare, che per li Consigli sia stabilito per leggere così douersi osseruare, e sperando da VV. SS. Sereniffime ottenere humilmente, le bacciano le mani, pregandole da Dio felicità, & augumento di stato.

Copia.

Di VV. SS. Sereniffime Seruitori

Gregorio Garbarino, &
Filippo Cattaneo deputati.

MDLXXXXIV. Die XIII.

SErenissimus D. Dux, & Excellentiss. Dom. Gubernatores Reipub. Genuen. Intellecto tenore supplicationis suprascriptæ coram DD. Suis Serenis. præsentatæ per D. Mag. Gregorium Garbarinum, & Philippum Cattaneum nominibus de quibus in ea ipsa supplicatione. lectisq; coram eis capitulis, & ordinibus in dicta supplicatione præsentatis, eisq; & vnoquoq; eorum maturo, quo decet, examine, & pro rei qualitate examinatis, & perpensis, & cognoscentes capitula ipsa, & eorum dispositionem negotijs nundinarum, eorumq; vtilitati, & facilitati valde conferre, propterea omni meliori modo, &c. ad calculos dicta capitula, & eorum quodlibet, exceptis tamen duobus ex eis scilicet trigesimo sexto, & trigesimo octauo comprobauerunt, laudauerunt, & confirmauerunt, & huius publici Decreti virtute Comprobant, laudant, & confirmant in omnibus, & per omnia prout in eis continetur, & legitur, & iuxta eorum, & cuiuslibet eorum seriem, & continentiam decernentes, statuentes, concedentes, & ordinantes in sententiam dictorum capitulorum, mandantesq; Consuli, & Consiliarijs dictarum nundinarum modernis, & qui pro tempore fuerint, omnibusq; alijs ad quos pertinet, vt dicta capitula obseruent, & obseruari faciant respectiuè. Derogantesq; quibusuis alijs capitulis, & ordinibus, ante hac factis, nec non & quibusuis statutis, & ordinibus, qui eis quouismodo contrariantur in omnibus vt in vltimo dictorum capitulorum continetur. Respectu verò dictorum duorum capitulorum trigesimi sexti, & trigesimi octaui huiusmodi res, & eorum comprobatio ad aliam diem dilata, est, & quia inter dicta capitula aderat capitulum trigesimum septimum, in quo agebatur de modo faciendarum solutionum in hac Ciuitate duxerunt pro nunc DD. suæ Serenis. nihil super eo prouidendum esse. propterea dictum capitulum deletum fuit, nullaq; de eo in numero dicto[r]um triginta nouem capitulorum ratio habita fuit, & ita vt supra decreuerunt, & statuerunt, decernuntq; & statuunt quibusuis in contrarium facientibus non obstantibus.

MDLXXXXV. Die XXVII. Aprilis.

PRefati Serenissimus D. Dux, Excellentissimiq; Domini Gubernatores, lectis denuò coram DD. suis Serenis. dictis duobus capitulis [t]rigesimo sexto, & trigesimo octauo, eorumq; tenore abunde intellecto, & consi-

confiderato, auditoq; Ioanne Maria Pinceto Cancellario Feriarum, negotio examinato, & ad calculorum iuditium deducto, omni meliori modo, &c. Dicta duo capitula, & vtrumq; eorum etiam comprobauerunt, & confirmauerunt, comprobanteq; & confirmant. Decernentes, statuentes, & ordinantes in sententiam ipsorum, quibusuis in contrarium facientibus non obstantibus.

Iacobus Ligalupus Cancell. & Secr.

MDLXXXXV. A doi di Maggio, in Piacenza, nella sala dell'Illustris. Sig. Console, essendo iui congregati l'Illustri Sig. Console, e Consiglieri, e tutti li Mag. SS. Banchieri, & trattanti delle Fere per fare le accettationi generali di questa Fera di Pasqua.

Per me Notaro, e Cancelliere infrascritto di ordine delli detti Illustris. Sig. Console, e Consiglieri sono state lette alla presenza delli detti Mag. Banchieri, & trattanti, le sudette leggi, ordini, & Decreti delle Fere.

Gio: Maria Pinceto Not. e Cancell.

TAVOLA
D'ALCVNE COSE
più notabili.

A.

C Asse-

Com-

D

E

E, c

Giusep-

Nobe

Scrit-

S.

T.

V.

Z.

IL FINE.